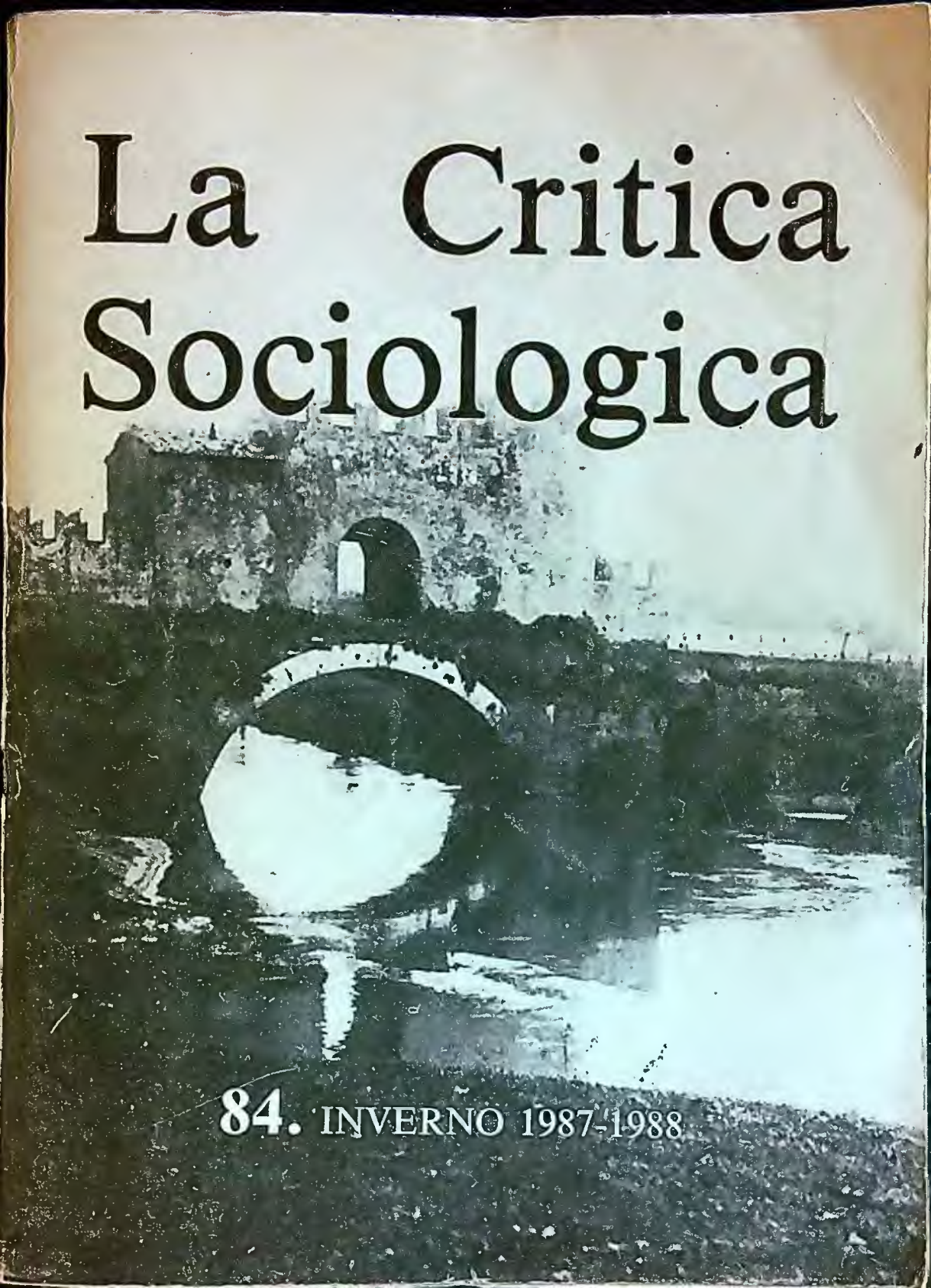
La Critica Sociologica



84. INVERNO 1987-1988

La Critica Sociologica

rivista trimestrale

DIRETTORE: FRANCO FERRAROTTI

ITALIA
una copia L. 8.000 (IVA compresa)
abbonamento annuo L. 30.000 (IVA compresa)
un numero arretrato costa il doppio

ESTERO
una copia L. 16.000 abbonamento annuo L. 60.000
Versamenti in c/c n. 33446006 intestato a «La Critica Sociologica»

Direzione e amministrazione, S.I.A.R.E.S. - S.r.l.
Corso Vittorio Emanuele, 24 - 00186 Roma
Tel. 6786760
Partita IVA 06225540589

Coordinamento tecnico *led* s.r.l. - via Cosenza 7 - 00161 Roma
Tipografia Arti Grafiche La Moderna - via Tiburtina 661 - 00159 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 11601 del 31-5-1967
Direttore Responsabile: Franco Ferrarotti

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo IV - 70%

La Critica Sociologica

84. INVERNO 1987-1988

gennaio-marzo 1988

SOMMARIO

F.F. — Vent'anni dopo III

SAGGI

A. Heller — Da un'ermeneutica per le scienze sociali a un'ermeneutica delle scienze sociali (Parte terza) 1
Radu Ioanid — Mircea Eliade e il fascismo 16

INTERVENTI

G. Gadda Conti — Uscito fuor del pelago 31
A. Piga De Carolis — Temi e problemi etno-antropologici in una rivista di sociologia 37
R. Cipriani — Oralità, vissuto, scrittura ne «La Critica Sociologica» 42
B. Spirito — «La Critica Sociologica» e la sociologia critica 48
I. Ivaldi — Industria e cambiamento sociale ne «La Critica Sociologica» 53
S. Petilli — Rileggendo «La Critica Sociologica» 59
N. Porro — I luoghi dell'utopia - Riflessioni sui percorsi dell'azione collettiva 67
R. Caccamo — Le trappole del quotidiano 86
A. Perrotta De Stefano — Un problema vecchio e nuovo: la selezione scolastica 97

INDICE DEGLI AUTORI (nn. 1-81), a cura di B. Giacomelli 103

SUMMARIES IN ENGLISH 193

In copertina, Ponte Nomentano a Roma, foto di Alfredo de' Giorgio (inizi '900).
Questo numero è stato chiuso in tipografia il 20 febbraio 1988.

Vent'anni dopo

L'estate del 1965 fu bellissima. I patemi d'animo e le angoscianti indecisioni circa l'abbandono della vita politica parlamentare per dedicarmi tutto allo studio erano ormai alle mie spalle. Insieme con la mia famiglia trascorsi quell'estate, dolce e interminabile, nella Bay Area a sud di San Francisco, a Palo Alto, quale "fellow" del "Center for the Advanced Study in the Behavioral Sciences". La mattina, studio solitario nella mia cella monastica n. 33 sulla collina verde cinta con grazia dal sinuoso Junipero Serra Boulevard. A mezzogiorno, il pasto in comune, con gli altri fellows, una trentina, provenienti dalle discipline più diverse, dall'antropologo Srinivas al politologo Dahl all'economista Bikanich, immagino per favorire, con la convivialità e la digestione, l'approccio inter-disciplinare. Il pomeriggio, in piscina con la famiglia e magari, di straforo, una corsa in auto, valicato il dorso della Sierra, fino alla sponda del rumoreggiante e grigio (e freddo) Pacifico in un'ansa chiamata Moon Bay.

Il tarlo dell'insoddisfazione mi lavorava però dentro da qualche tempo. I Quaderni di sociologia *che avevo fondato nel 1951, ampliata la redazione, mi sembravano sempre più accademicamente compassati, chiusi alle nuove domande del sociale, sordi alla grande crisi politica incombente. Per captare certe vibrazioni del sottosuolo socio-economico e politico, mi trovavo in una posizione del tutto privilegiata. Nella California meridionale, a Watts, uno squallido sobborgo di Los Angeles, quella stessa estate andavano verificandosi i primi* riots, *i moti dei neri ghettizzati, su vasta scala, con violenze, incendi e distruzioni. Poco più a nord, invece, a Berkeley, il movimento studentesco faceva le sue prime prove con il giovane leader Mario Savio, così precocemente abile da fingere, al microfono, una lieve balbuzie per dare l'impressione di una disarmante, sincera spontaneità. Maturava in me, sul piano intellettuale ma anche come esigenza esistenziale, il bisogno di una sociologia critica, quale mi si era dapprima profilata, con la chiarezza piuttosto ingannevole delle illuminazioni globali, l'estate del 1962, quando insegnavo alla Colum-*

bia University con Daniel Bell e Roger Girod, e C. Wright Mills era da poco scomparso. Ero pronto per qualche cosa di nuovo, per una rivista che fosse nello stesso tempo rigorosamente accademica e politicamente e socialmente impegnata — una rivista che trattasse anche l'attualità più scottante, senza peraltro caderne schiava; immersa nelle questioni aperte del presente, e quindi militante, ma non partitante, slegata, autonoma, abbastanza spregiudicata e ambiziosa per farsi perdonare l'orgoglio della solitudine.

Sulle prime avevo pensato, come editore, ad Armando Armando, più che altro per la comodità di un editore romano. Ma le trattative andavano per le lunghe. Armando era piuttosto imprevedibile e io ero insieme maledettamente impaziente e permalosamente meticoloso. Eravamo destinati a scontrarci. Non se ne fece niente. L'anno dopo, verso la fine del 1966, tagliai corto e decisi di agire in proprio, trattando direttamente con le tipografie. Nella primavera 1967 usciva il primo numero de La Critica Sociologica. *È difficile dire perché certe persone abbiano bisogno di una rivista. (Mi vien da pensare, nel panorama italiano, a Piero Gobetti). Naturalmente, c'è rivista e rivista. Ci sono le riviste-bollettini, con i nati e i morti, culle e tombe, le cerimonie, i riti nuziali e sociali, ecc. Ci sono le riviste istituzionali, legate a importanti strutture sociali e culturali, solide e stolide, immote, granitiche, impervie al nuovo. Poi ci sono le riviste di tendenza.* La Critica Sociologica *voleva essere una rivista aperta ai problemi ancora caldi, spericolata e di frontiera, in questo senso, ma anche scientificamente rigorosa, in cui ad ogni asserto descrittivo o propositivo s'accompagnassero pezze d'appoggio a validità intersoggettiva — una rivista, dunque, polemica, ma non fatta di slogans, pronta alla battaglia, ma con polveri asciutte e una buona scorta di munizioni, di dati di fatto.*

La Critica Sociologica, *nascendo, aveva dato un implicito appuntamento al '68. E questo appuntamento scattava puntualmente.* La Critica Sociologica *scriveva: «Perché gli studenti contro le istituzioni: uomini fungibili, società defunta». Si voleva una società diversa, vivibile. Si reclamava una sociologia alternativa, non come alternativa alla sociologia, ma per comprendere e fissare le premesse di un'altra, diversa società: più giusta, più funzionale, in cui la quota di sofferenza umana non strettamente necessaria fosse ridotta al minimo, se non eliminata. Il '68 batteva dunque alle porte. Oggi è di moda toccarsi la generazione e lasciarsi andare a commemorare. Non c'è da menar scandalo. È normale. L'importante è non permettere ai sentimenti di corrompersi in sentimentalismo. Le lacrime velano gli occhi. Ne riducono l'acutezza, che nessuno del resto può mai*

ritenere troppo grande anche nelle condizioni migliori.

Vent'anni non sono molti nella storia di un paese e di una cultura. Eppure corrispondono grosso modo all'arco di una generazione e non sembra dunque illegittimo interrogarsi sulla natura, sugli apporti negativi e sui limiti del '68, oggi, nel suo ventesimo anniversario. È vero, come osserva Aldo Schiavone ne La Repubblica *del 24 gennaio 1988, che per questa via si rischia di divenire i diligenti forzati del calendario. Basterebbe forse fargli educatamente rilevare che, rifiutando tale schiavitù, non per questo il calendario si fermerebbe per fargli piacere.*

Tempo fa, un illustre collega mi aveva pittorescamente definito «il bonzo recidivo del '68». L'intenzione voleva essere lievemente spregiativa. A me aveva fatto un gran piacere. Intanto, perché registrava una bella, e rara, coerenza. In secondo luogo, perché, celebrazioni a parte, il '68 merita di essere riconsiderato con serietà. La cronaca e i semplici fatti della vita giocano talvolta scherzi curiosi: nel maggio del '68 mi trovavo a Parigi all'UNESCO come rappresentante dell'Italia, insieme con Cesare Luporini, per le celebrazioni del centocinquantesimo anniversario della nascita di Marx. Raymond Aron vi aveva tenuto la prolusione ufficiale di apertura, superando se stesso quanto a scioltezza e brio. Marx — diceva — era ambiguo e inesauribile, insuperabile e obsoleto nello stesso tempo. Io me ne stavo seduto, nella grande sala di Place Fontenoy, fra Herbert Marcuse, solenne con il perpetuo avana fumante, e il mercuriale Lucien Goldman, che non riusciva a star fermo sulla sedia.

Era però all'uscita che ci aspettava una bella sorpresa. Nel Boulevard Saint Germain, a pochi passi dall'UNESCO, studenti e polizia si stavano affrontando per la prima volta. L'aria dello scontro era allegra. Non dico che facesse pensare ai ragazzi della Via Paal, ma non vi era nulla di truculento. Era un che di mezzo fra le danze del 14 luglio e la presa della Bastiglia. C'è aria di festa, di estrosità e di invenzione, in barba alle autorità costituite e in generale a dispetto dell'ufficialità. Era solo un'impressione, ma in me era destinata a durare. Il '68, fenomeno mondiale come credo d'aver dimostrato nel mio Paradosso del sacro *(Laterza, 1983), in Francia e in Italia era in primo luogo una rivolta contro le vecchie barbe, le autorità non più autorevoli, gli autoritarismi ingiustificati, il potere burbanzoso e inerte. Ben diversa, naturalmente, la situazione negli Stati Uniti, con la guerra nel Vietnam e la guerra interna fra bianchi e neri, e in Cina, con la rivoluzione delle guardie rosse e la saturnina tendenza di Mao a fare la rivoluzione nella rivoluzione.*

È difficile, oggi, esagerare l'importanza del '68 come movimen-

to svecchiatore di comportamenti e di linguaggi. Per la prima volta si leggevano, per esempio, in certi giornali, accanto alle accuse di disonestà, anche i nomi e i cognomi dei disonesti. Era una spallata salutare contro la doppia verità all'italiana, l'antica tendenza a dire una cosa e a farne un'altra, la tentazione, cui con tanta facilità cedevano da tempo immemorabile i politici italiani, al trasformismo. In Francia l'obiettivo naturale era de Gaulle, che prese il '68 molto sul serio, temendo per un istante che gli studenti trovassero un'alleanza stabile con gli operai. In Germania il movimento studentesco cercava di sottrarsi al soffocante centripetismo d'una situazione di omogeneità politica e di pace sociale che rendeva semplicemente impossibile qualsiasi seria opposizione.

Le ombre non mancavano. I profittatori, in un paese di «reducismo» come l'Italia, non si fanno mai attendere. Nell'università si cominciò a parlare e a pretendere il «voto politico» e quella assurdità che era, ed è, l'«esame di gruppo». Alcuni accademici cedettero, e si ebbero effimeri applausi. Altri dissero di no, e furono picchiati. Accadde che certi leaders distintisi per livore anti-accademico si trovarono ad essere nominati accademici «per meriti speciali». Gli oppositori più parrucconi del '68 non mancarono di capitalizzare su queste ombre per buttare a mare tutto il movimento, in un sogno di impossibile restaurazione. Almeno in Francia, nella banlieue *parigina, si costruirono a tamburo battente dieci università. A Roma stenta a decollare, oggi, la seconda università di Tor Vergata. Agli analisti equi del '68 e a coloro che, all'epoca già professori ordinari e quindi «vecchi», avevano cercato di aiutare il movimento intuendone il potenziale positivo doveva restare il sentimento ambivalente e angoscioso di chi approva un moto di protesta, cerca di trasformarlo in progetto, e non chiude però gli occhi sul fango che il movimento nel suo stesso procedere, come un fiume, porta inevitabilmente alla superficie.*

Sembra ieri. Sono passati vent'anni. Per il '68 e per la «critica sociologica». Non ci sono molte ragioni di ottimismo e non c'è tempo del resto, per autocongratularsi. Bisogna semplicemente continuare a battere la strada un giorno intravista. Bisogna durare più che apparire. Scegliere la solitudine operosa. Anche per i precoci è sempre più tardi di quel che si pensa.

F.F.

Da un'ermeneutica per le scienze sociali a un'ermeneutica delle scienze sociali
(Parte terza) *

5. Consenso, teorie, valori

Zygmunt Baumann, rifacendosi ampiamente alla teoria del consenso di Habermas, ha sostenuto la tesi interessante per cui la verità in sociologia consiste nell'*accordo* fra il ricercatore e l'oggetto della sua ricerca (i membri partecipanti). Dal momento che ho già raccomandato sul piano teoretico di considerare le scienze sociali orientate alla vera conoscenza, e *non* alla Verità, mi occuperò dell'affermazione di Baumann sostituendo il termine «vera conoscenza» al concetto di «verità».

Come si è già detto, il linguaggio dell'indagine e della sua illustrazione deve essere pienamente traducibile in quello dei membri che sono parte dell'istituzione indagata, e viceversa, pena l'impossibilità di comunicare nei termini della comprensione reciproca. La condizione di un consenso possibile non è ancora consenso. Inoltre, quello di consenso è un concetto eccessivamente vago in questo contesto: dobbiamo chiederci, «consenso *su cosa*?». Si potrebbe essere d'accordo con lo scienziato sociale che «è proprio così» che effettivamente agiamo, che effettivamente parliamo, o che realmente crediamo, *ma* non concordare con il valore, il significato o altro che lo scienziato sociale, o chi per lui, attribuiscono ad azioni o convinzioni differenti da quelle da loro proprie, o che interpretano in un diverso contesto, o che comunque non riconoscono come azioni e convinzioni derivanti da una comune attribuzione di valore. Alcuni esempi estremi servono a illustrare casi meno eccezionali: può lo studio sociologico di un gruppo razzista essere considerato vero solo a condizione che il ricercatore e l'indagato giungano a un consenso completo? Se la ri-

* Cfr. La Critica Sociologica n. 80, Inverno 1986-1987 per la prima parte; la seconda, in La Critica Sociologica n. 81, Primavera 1987.

sposta è affermativa, solo sostenitori del razzismo, appartenenti ovviamente alla stessa razza, potrebbero fornirci un attendibile studio sociologico del gruppo, e per ragioni stabilite a priori. Si potrebbe naturalmente privilegiare l'esigenza di rendere possibile la «fusione degli orizzonti» e presumere che, trattandosi di una fusione, implichi una reciprocità. Ma non tutti i gruppi sono disposti a tale fusione: alcuni potrebbero ostinatamente rifiutarsi di accettare certi valori di un'altra cultura, e noi stessi potremmo ostinatamente rifiutare di rinunciare ai nostri. Lo scienziato sociale può accettare la *norma* di una situazione ideale di discorso, e condurre per parte sua la conversazione come se si trattasse di una norma intrinseca. Ma, dato che l'oggetto d'indagine è la sfera dello spirito oggettivo, cui non è applicabile la norma della situazione ideale di discorso, la scienza sociale deve rinunciare a perseguire una vera conoscenza, almeno sinché la norma ricordata sia inapplicabile, oppure accettare una precisa limitazione alle sue pretese di consenso. Teorie e interpretazioni sufficientemente corrette possono divenire plausibili anche se i soggetti partecipi di un evento, di un'istituzione, di un'azione o di un movimento sociale rifiutano, contestano, o addirittura combattono, la nostra ricostruzione. Non dico questo con l'intenzione di respingere nettamente l'idea del consenso fra ricercatore/i e membri partecipi dell'evento o dell'istituzione in esame. Vorrei suggerire, piuttosto, di assumerlo come un'autentica idea regolativa della ricerca sociale, ma solo a condizione che il consenso possa essere idealmente raggiunto sulla base di valori condivisi dalle due parti, in particolare il valore di libertà, o un'interpretazione che ne derivi. Non si tratta di un criterio arbitrario. Le scienze sociali sono un prodotto della modernità, che ha universalizzato il valore della libertà. E la relativa indipendenza di cui gode la sfera delle scienze sociale è già di per sé un'interpretazione del valore di libertà. Uno scienziato sociale non può pervenire a una piena fusione di orizzonti con culture dalle quali valori del genere sono assenti, a meno che essi non siano irrilevanti ai fini dello studio specifico, come nel caso delle pratiche culturali.

A questo punto, mi domando se per caso non ho eluso questioni imbarazzanti per evitare risposte imbarazzanti. Ammettiamo per un attimo che effettivamente solo un razzista (appartenente alla stessa razza) possa comprendere i gruppi razzisti, e che sia questa la condizione obbligata per raggiungere un pieno consenso. Ovviamente, dipende da ciò che intendiamo per «comprendere» la possibilità di accettare una simile conclusione. Dobbiamo riflettere sul fatto che, accogliendo una tale concezione, per cui comprendere significa *raggiungere un accordo* su problemi che implicano visioni omogenee del

mondo, allora quasi ogni branca della scienza sociale (per prima e soprattutto l'antropologia) sarebbe delegittimata come strumento per raggiungere la comprensione.

Rimane un altro argomento. Quello per cui tutte le nostre difficoltà derivano dall'assunto in base al quale uno scienziato sociale affronta la ricerca muovendo da determinati valori. Una totale libertà dai valori può invece consentire di guardare con indifferenza ai valori indagati. Se fossimo perciò capaci di garantire una totale libertà dai valori, l'assenza di valori condivisi non costituirebbe un ostacolo al raggiungimento del consenso su fatti e significati. Ma, se anche fosse possibile — e non lo è — una completa libertà dai valori, un approccio del genere aggraverebbe e non semplificherebbe il nostro problema, né tantomeno potrebbe eliminarlo o risolverlo. Se i membri di un gruppo osservato si ispirano a dei valori e ad essi si richiamano, dato che il ricercatore si pone a distanza e libero da valori, viene meno la possibilità stessa di comunicare e di comprendersi reciprocamente (non quella di trovare un consenso). Apel ha giustamente messo in evidenza come in assenza di coinvolgimento normativo non sia neppure possibile comprendere un'azione orientata razionalmente al fine.

Per sintetizzare, se esistono valori condivisi e se la comunicazione è resa possibile dalla traduzione e da una reciproca disponibilità a tale comprensione, allora si può avere un leale consenso fra ricercatore/i e membri partecipanti sottoposti dall'indagine. Il consenso non è il criterio della vera conoscenza, ma se le precedenti condizioni si sono determinate, esso si baserà su, e deriverà da, una vera conoscenza.

Vorrei adesso tornare brevemente alla tesi di Baumann, per cui un accordo di questo tipo era definibile come verità. Io mi sono ribellata a questa formulazione, ma ora devo precisare cosa può essere *Verità*. La vera conoscenza è oggettiva, seppure relativa. La verità è *anche* soggettiva, sebbene assoluta. Se un tipo particolare di conoscenza, fornito dalla scienza sociale, *produce un impatto con l'esistenza reale* di una persona o di un gruppo umano che in tale «vera conoscenza» rintracciano qualcosa che tocca aspetti essenziali delle loro vite, prospettive, speranze, paure, esperienze, pratiche quotidiane, scelte e simili; se un'opera di scienza sociale apre nuovi orizzonti, nuove aspettative; se rischiara profondità sino ad allora inesplorate e oscure; se consente di percepire cose mai percepite; se esalta o umilia; se cambia la vita di uomini e di donne, allora, e solo allora, sarà per loro *Verità* (e rimarrà vera conoscenza, *non* verità, per gli altri). Ma ancora la fusione dell'esperienza esistenziale di persone (o gruppi di

persone) da un lato, e della vera conoscenza ottenuta attraverso il lavoro scientifico dall'altra, non può essere chiamato «consenso». Più appropriatamente, dovremmo parlare di «rivelazione», o anche di «rivelazione reciproca». Ma la rivelazione non interessa le scienze sociali.

Ho analizzato adesso la possibilità di consenso fra ricercatore e oggetto della ricerca. E del consenso *fra scienziati sociali?* È possibile un consenso del genere? Ed è auspicabile?

Gli scienziati sociali normalmente pretendono di aver letto le opere che contano nel modo giusto, e di avere interrogato coscienziosamente le testimonianze: di solito, asseriscono di essersi fatti un giudizio appropriato e obiettivo e di avere correttamente organizzato i fatti interpretati e «i significati che valgono quasi come i fatti». Ritengono, perciò, che la loro spiegazione dell'evento, la struttura dell'azione indagata, sia giusta. Per loro, la «vera conoscenza» si fonda su tutti questi elementi. Eppure è molto raro che gli scienziati sociali, preposti alla spiegazione nomotetica o all'interpretazione pura, pretendano che *ciascuno* consenta con *tutto* quello che hanno affidato al manoscritto. Il più delle volte, un simile atteggiamento rivela frustrazione da mania di grandezza anziché una genuina istanza scientifica. E ciò per almeno due, e talvolta tre, ragioni. La prima è ovvia. Gli scienziati sociali stessi, compresi i più innovativi, distinguono sempre fra aspetti primari e secondari delle loro elaborazioni. Il consenso cui aspirano riguarda gli aspetti primari, mentre gli altri sono di solito considerati passibili di modifica. Secondariamente, quanto meno uno scienziato sociale è incline a un orientamento relativistico, tanto più crede nel *progresso* scientifico. È proprio come effetto di questa fiducia che si aspetta che i suoi risultati siano in futuro almeno rielaborati, migliorati o perfezionati. Viceversa, quanto più relativista è uno scienziato sociale, tanto meno sarà convinto di aver fornito la sola plausibile (vera) spiegazione o interpretazione. Infine, gli scienziati sociali possono essere *prospettivisti*, che siano relativisti o meno. Per esempio, Marx era un prospettivista al punto di far risalire l'elaborazione della vera teoria alla collocazione di classe del proletariato, pur non essendo un relativista. Se, però, si deve adottare una speciale collocazione per elaborare la giusta linea teorica, pare davvero impossibile ottenere un consenso generale, dato che scienziati «borghesi» non potrebbero mai condividere la spiegazione della società capitalistica fornita da una prospettiva proletaria.

Per di più, la produzione delle scienze sociali consta di *testi* leggibili e interpretativi in *differenti* e talvolta del tutto *divergenti* maniere. Più importante è il testo, più decisive risulteranno le involontarie

dissonanze interne alla teoria ai fini delle interpretazioni successive. Di conseguenza, se anche cento scienziati sociali sono d'accordo nel considerare vera la teoria X, ognuno o quasi ne darà una versione diversa, sottolineando questo o quell'aspetto, collocandolo in contesti differenti, osservandolo da varie prospettive, abbandonandone alcuni temi come insignificanti, e così via. Il pluralismo intepretativo può produrre una miriade di «neo-prefissi»: ai nostri giorni abbondano i neo-marxisti, i neo-ricardiani, i neo-weberiani, i neo-durkheimiani, e talvolta vari possibili incroci. Perciò, anche se c'è consenso sul fatto *che* «la teoria X è vera e giusta», non c'è affatto consenso su *cosa* di essa sia giusta, su *cosa* rappresenti l'essenza della teoria X, su *cosa* realmente significhi. Si potrebbe rispondere che, malgrado queste ovvie differenziazioni, un residuo si Schleiermacher si celi nelle menti degli interpreti, facendo loro accarezzare l'idea che alla fine, una volta esaurite, combinate o corrette le varie possibilità interpretative, si arriverà alla sola vera e autentica. All'interpretazione ortodossa, in altre parole, con la quale la ricerca si chiuderà. Hirsch ha osservato acutamente che l'uso prospettivistico di termini come collocazione, atteggiamento e punto di vista risale al dizionario di Oxford, a metà del XIX secolo. Era anche il periodo del definitivo decollo delle scienze sociali. Ma c'è voluto un secolo intero, — un secolo segnato dall'emergere della sociologia della conoscenza e dalle conquiste dell'antropologia — per esorcizzare i residui di Schleiermacher dalla menti degli esegeti. Oggi sembra aversi un solo consenso: sul fatto che non ci sia consenso nelle scienze sociali. Non serve enumerare tutti i fatti (debitamente intepretati) su cui si basa questo «consenso sul non-consenso». Essi includono le differenze di cultura, di valori, di prospettive di gruppo, di biografie; le infinite possibilità di adattare a teorie le intepretazioni di «significati come quasi-fatti»; le idiosincrasie a particolari paradigmi; e il fatto che l'argomento indagato può non essere lo stesso, riproponendo cioè la questione dell'identità di identico e di non identico. Senza inseguire i paradossi, si può aggiungere che non c'è neppure consenso sull'impossibilità del consenso nelle scienze sociali, perché la frase «mancanza di consenso» rappresenta una nozione altrettando vaga di quella di «consenso». *Quale tipo* di consenso manchi, e *su cosa*: queste sono le domande disattese.

A far propria la tesi per cui non c'è alcuna possibilità di consenso nella teoria sociale, rendendo vano e scoraggiando ogni sforzo in tale direzione come privo di speranza, non c'è che una voce: quella del relativismo *totale*. È stato spesso notato come il relativismo totale sia in sé contraddittorio. Va ricordata la battuta di Hirsch: «Una

volta un teorico che sosteneva l'impossibilità di una corretta interpretazione mi disse che non avevo interpretato correttamente i suoi scritti». L'aneddoto tocca questioni più profonde di quanto non sembri. Si può semplicemente rinunciare al gioco linguistico della scienza sociale e contemporaneamente aderire al relativismo totale. E siccome il genere non prevede la finzione, quando adotta uno o più referenti fuori del testo (per esempio un altro testo), deve procedere *come se* il vero conoscere sia conseguibile, anche se l'autore non lo ritiene possibile. Siamo così posti di fronte a un caso in cui *significato soggettivo e significato oggettivo non coincidono*. Soggettivamente, l'autore può essere un relativista totale, ma i suoi scritti non possono essere del tutto relativistici per definizione, giacché egli opera entro il quadro delle scienze sociali e non fa opera di fantasia. Così se assume riferimenti al di fuori del testo, altri si rivolgeranno ad essi, e *giudicheranno* il testo non (o non solo) in termini di eleganza, perfezione, acume, ma anche di giusto e sbagliato, di vero e di falso, o di più e meno vero («contiene della verità», o «è pura fantasia»), eccetera. Sinché il testo di un relativista totale rimane un testo di scienza sociale, ha *diritto* a essere sottoposto a un'interpretazione «corretta» come qualsiasi altro testo.

Se immaginiamo uno scienziato sociale che, pur dando credito agli argomenti relativistici, non aderisca al relativismo totale ma al prospettivismo, abbiamo una posizione che si può definire di relativismo ristretto (o limitato). Essa, cioè, non implica il rifiuto delle idee (norme) della scienza sociale, comprese quelle della verosimiglianza e la ricerca di obiettività. Non ritiene che non esistano spiegazioni o interpretazioni vere, ma neppure che tutte siano egualmente vere. Ci segnala che può esserci più di una buona teoria a proposito di un dato fenomeno sociale, che talvolta possono essere vere diverse teorie, ecc. Da questa posizione non deriva, però, che «va bene qualunque cosa»: ci sono cose che funzionano e altre no. Lasciatemi richiamare la parte 4. della mia analisi: ogni interpretazioni implica la possibilità del fraintendimento. Ma *non* ogni fraintendimento è un'interpretazione (del referente), e non ogni fraintendimento è comprensione.

Che tipo di consenso può essere, allora effettivamente preteso? Uno scienziato sociale, sinché si adegua alle regole del gioco, cioè alle norme proprie del genere ha *diritto a un consenso procedurale formale*. I suoi colleghi devono verificare che egli abbia ricercato una vera conoscenza e che abbia compiuto gli sforzi necessari a garantire la norma dell'oggettività. Questa verifica rappresenta un ovvio diritto di quanti hanno adempiuto a un obbligo, quello di rispettare le

regole del gioco. Viceversa, lo scienziato sociale non ha diritto a un *consenso di merito*. Eppure è proprio questo consenso, inteso come accordo con *ciò* che il singolo scienziato ha sostenuto, che egli ricerca il più delle volte. Il diritto a un consenso sostanziale è perciò aspirazione a un «diritto imperfetto». I diritti perfetti si accompagnano ad obbligazioni, quelli imperfetti a capacità. Un esempio di questi diritti è la rivendicazione di precondizioni utili a sviluppare i talenti personali. La richiesta di un consenso sostanziale (basata sul diritto imperfetto) è soddisfatta se gli altri, che possono talvolta non essere scienziati sociali, riconoscono quella teoria e quella intepretazione come buona, legittima e plausibile. La richiesta è soddisfatta anche nel caso che gli «altri» avanzino critiche specifiche, dopo aver accolto come fondamentalmente vere la teoria e l'interpretazione stessa.

La pretesa di consenso formale può essere contestata o addirittura denunciata come una forma di imbroglio. A questo scopo si fa in genere ricorso al sistema dello «smascheramento»: la teoria viene presentata come espressione più o meno aperta di un interesse particolaristico, di una volontà di potere, o di un desiderio inconscio. Il processo di «smascheramento», però, per quanto efficace, non può mai dimostrare che si tratti di un «imbroglio», né può di per sé giustificare il rifiuto a un consenso di tipo procedurale-formale. Marx «smascherò» la teoria di Ricardo come espressione di una posizione borghese, ma fu pronto ad aggiungere che si trattava a tutti gli effetti di una teoria scientifica. Lo «smascheramento» sfocia legittimamente in rìtiro del consenso formale se, e solo se, si può dimostrare che l'autore si è fatto condizionare dai propri pregiudizi, che la sua ricerca di obiettività non è stata autentica, avendo egli selezionato solo le testimonianze che avallavano le sue supposizioni trascurando testimonianze note e credibili, che ha proceduto in maniera *decisamente retorica*. È così che Vidal-Naquet ha rifiutato consenso formale (e persino riconoscimento procedurale) agli scritti di Faurisson. Se l'aspirazione a ottenere consenso *formale* è disattesa, ne deriva immediatamente *un generale consenso a chi nega il consenso* (chiunque rispetti le regole, rifiuta l'imbroglio). Lo «smascheramento» può anche interessare *il solo consenso sostanziale*. In questo caso, però, il rifiuto non genera un consenso generale perché si accetta il fatto che la teoria venga accolta come vera da chi condivide la prospettiva dell'autore — i suoi interessi, gli impulsi inconsci o altre motivazioni caratteristiche. E ancora, un consenso di merito può essere negato su altri terreni, riconducibili sempre alla «carenza qualitativa» (insufficiente livello di *phronesis*, osservazione distratta o inaccurata, concessioni alla fantasia).

Il terzo modo per eliminare una teoria da «quelle vere» è simile. Sebbene le scienze sociali non siano cumulative in senso proprio (il cumulo non produce le risposte), pur tuttavia una conoscenza di tipo cumulativo è reperibile in esse. Si possono scoprire documenti prima ignorati, raccogliere informazioni aggiuntive, considerare eventi nuovi che sono intercorsi e che hanno reso obsoleti alcuni aspetti di un lavoro, senza delegittimare le teoria nel suo insieme. Alcuni assunti di una teoria possono essere così *falsificati*, anche ritornando semplicemente a una «vecchia» teoria e aggiungendo che questa o quella affermazione dell'elaborazione più recente non sono più valide. Si può sostenere che un particolare lavoro di scienza sociale è «eccellente» e veramente innovativo, ma che l'autore in un punto si è «sbagliato», oppure che «qui ha ragione, ma lì ha errato»; di fatto, quasi tutte le recensioni sono costruite in questo modo. Senza affaticarci troppo finiamo così per accettare che attorno a un certo argomento esistano teorie differenti, tutte egualmente vere, e che esista una serie di teorie sulle stesse questioni considerate come fondamentalmente vere da alcuni e come soltanto «contenenti elementi di verità» da altri (per esempio, molti studiosi di sinistra condividono alcune critiche avanzate dai teorici conservatori allo Stato sociale).

Il consenso formale promana da una comunità scientifica latamente intesa. L'ingresso in essa è libero, ma la comunità conserva il diritto a determinare le condizioni del riconoscimento. Si può rivendicare un pieno consenso formale, dimostrando di aver rispettato le regole. Il consenso sostanziale, però, non risiede nella comunità scientifica, ma, alla fine, nella capacità di rendere chiare le questioni politiche e sociali — traducendo la teoria in azione, illuminando le personali condizioni di esistenza, al di fuori della soddisfazione di una pura curiosità. Il consenso si ottiene se chiunque abbia familiarità con le proposizioni teoriche, e quindi con una certa attitudine critica, può dire: «in questo c'è della verità», «ci sono elementi di verità», ecc. A mio parere questo va considerato *il* consenso ideale nella scienza sociale. Se solo un profano trova convincente una teoria che è ritenuta falsa da uno scienziato sociale, o viceversa, se solo gli scienziati sociali vi trovano «aspetti di verità» che non appaiono a cittadini interessanti e coinvolti nel problema, allora la teoria non è vera e può essere liquidata. Non si può inseguire un consenso più grande, profondo o completo; in un universo culturale e sociale di tipo pluralistico significherebbe soltanto esercitare forzature o imposizioni.

6. La scienza sociale è ancora possibile?

Questo esercizio sull'ermeneutica della scienza sociale è stato introdotto da un frammento di una teoria generale della Storia o, per usare un'espressione di moda, da un metanarrativa del frammento. Ho esposto l'idea per cui la moderna scienza sociale, nomotetica o ermeneutica, fa un tentativo, o meglio *il* tentativo di trascendere tanto le possibilità quanto i limiti della coscienza storica moderna. Gli uomini e le donne della modernità hanno rinunciato a credere in una Verità perenne, ma non per questo hanno abbandonato la ricerca di certezza. Una certezza che si affidava al conoscere della scienza sociale. Come si è detto all'inizio, la scienza sociale come nuovo gioco linguistico si è impegnata a fornirci auto-comprensione, auto-conoscenza, e quinti auto-rassicurazione. Giacché la moderna coscienza storica rifiuta la possibilità che una piena auto-consapevolezza possa essere prodotta dall'interiorità, la scienza sociale ha creduto di fissare in un mondo esterno i punti archimedei: le leggi generali da un lato, il rispetto per il «diverso» dall'altro. Per evitare equivoci, sottolineo che io non *spiego* l'emergere della scienza sociale con la «volontà di certezza». Ho voluto soltanto evidenziare che cosa le scienze sociali *significhino* per uomini e donne moderni. La scienza non poteva imporsi come la visione dominante della modernità senza che la gente rivolgesse a tutto ciò che si presentasse come «scientifico» la propria domanda di certezza. Ancora oggi, in tempi di relativismo dilagante, il termine «scientifico» nel linguaggio quotidiano significa certo, fuori di dubbio, vero.

Le scienze sociali hanno mantenuto le loro promesse? Queto figlio illegittimo di filosofia, scienza e ideologia (la parentela metaforica consente più di due genitori) non si configura di per sé come un *equivoco*?

Circa mezzo secolo or sono Freud definì la religione un' «illusione», un prodotto della volontà alla quale pure attribuiva il carattere di «Verità storica». In tal modo, egli sollevava il problema retorico se la scienza potesse essere considerata come un'altra illusione o adempimento di un desiderio, veicolo di una nuova, moderna «Verità storica». Trattandosi di un problema retorico, Freud rispondeva in termini negativi. La scienza può errare, ma non si tratta di un'illusione perché le *fondamenta* delle sue asserzioni sono verificabili. Non c'è tribunale più autorevole di quello della ragione, ed è questo l'unico che la scienza riconosce. Il relativismo culturale totale risponde invece affermativamente all'interrogatorio (retorico) di Freud. Le scienze, e fra queste le scienze sociali, vengono elaborate e trascritte

come i miti della modernità, senza particolari connessioni con qualsiasi altro mito. Il relativismo culturale limitato, però, non può aderire né alla prima né alla seconda risposta.

A un certo livello *qualsiasi* prodotto culturale è un adempimento della volontà, anche se questo non determina la natura del prodotto. Il suo significato, il suo contenuto di verità, non dipende dall'essere un adempimento della volontà. Io non ho negato, bensì ho sottolineato come la moderna scienza sociale funzioni anche come «adempimento della volontà». Voglio inoltre associarmi senza esitazioni a Freud che giudica tali le religioni, ma da ciò non discende che sia le religioni che le scienze (comprese le scienze sociali) siano «illusioni» o delusioni. E neppure ne consegue che siano fenomeni simili, paragonabili e trattabili nella stessa maniera.

Come si è messo in evidenza, la modernità si accompagna alla differenziazione delle sfere culturali. Anche il divieto di invadere altre sfere da parte di una disciplina è di origine moderna. La produzione culturale di ogni sfera soddisfa bisogni che le altre sfere non soddisfano, o non soddisfano nella stessa maniera e allo stesso livello, e viceversa. Le scienze sociali soddisfano determinati bisogni osservando intrinseche norme e regole, di cui si è parlato. In generale, esse possono essere ricondotte al modello discorsivo del *razionalismo*. Voglio chiarire, a questo proposito, che io non identifico razionalità e razionalismo. E neppure identifico il razionalismo con il termine «scientifico». Per me, la *razionalità* si riferisce alla qualità dell'*azione*, e può essere definita come la *competenza* a osservare norme e regole in generale. Si può agire altrettanto razionalmente entro culture non razionalistiche ed entro culture razionalistiche. Il *razionalismo* si associa al modello discorsivo, e può manifestarsi tanto nella pratica quanto nelle visioni del mondo o nelle scienze. Le religioni sono visioni del mondo non razionalistiche (il che non significa che siano «irrazionali»), mentre le scienze sociali sono per definizione razionalistiche. I giochi linguistici razionalistici e non razionalistici sono *di genere diverso*. Insistere, come fanno i relativisti culturali totali, che sono entrambi veri o falsi (e che nessuno di essi è più vero dell'altro) non ha senso, perché «vero» e «falso», «verità» e «menzogna» significano una cosa entro un certo gioco linguistico e qualcosa di diverso in un altro. Ecco perché la scienza sociale non può configurarsi come un altro genere di «mito». Per di più, i bisogni reali soddisfatti dalle scienze esistono ovunque (in ogni cultura), e non sono soddisfatti dai miti. I membri di una tribù della Nuova Guinea credono che la patata dolce possa essere piantata solo da uomini che

abbiano ucciso almeno un nemico, ma non si ingannano quando si tratta di scegliere il luogo e il momento della semina: l'«aspetto mitico» e quello «proto-scientifico» della stessa attività sono distinti con chiarezza da questa popolazione.

Il relativismo culturale assoluto è una concezione errata, sebbene talvolta i suoi negatori cadano anch'essi in errore mancando di distinguere fra razionalità e razionalismo, da una parte, e razionalismo e scienze dall'altra. La mia principale obiezione a questa scuola di pensiero è proprio questa.

Anche il relativismo assoluto è poi un tipo di adempimento della volontà: una volontà di morte. La produzione della cultura occidentale si rivolge ancora dentro le proprie tradizioni e sviluppa inclinazioni suicide. I relativisti culturali assoluti vogliono smascherare e demolire la differenza moderna che l'Occidente ha istituito fra le sfere della cultura. E, dal momento che questa differenziazione comprende l'emergere del modello discorsivo chiamato razionalismo, in politica come nelle scienze, la volontà di morte si volge contro l'autore del discorso razionale, cioè contro l'*individuo*, che pensa con la propria testa. La fine del soggetto, la fine della personalità, ed espressioni simili, non sono altro che manifestazioni di questa volontà di morte.

Questa volontà di morte è indicativa degli umori e della coscienza dell'età moderna: indica bisogni manifestati e soddisfatti attraverso l'odio di sé e l'auto-umiliazione. Ciò è collegato alla questione di cui ci stiamo interessando, ed è radicato nella *insoddisfazione* per il fatto che la scienza è divenuta la *visione del mondo dominante della modernità*. Una cosa è che le scienze — comprese quelle sociali, di cui ci si occupa qui — abbiano costituito delle sfere al riparo da intrusioni di altre sfere. Un'altra è che le norme e le regole intrinseche di questa sfera *si sovrappongano concretamente alle altre* e progressivamente le assimilino. Questo è quanto tendenzialmente è successo ai tempi nostri. Sfere come quelle dell'arte, della religione, della politica, e persino dell'economia e della vita quotidiana, devono difendersi dall'offensiva della *coscienza come ideologia*, per usare felice espressione di Habermas. Scienza come ideologia e come visione dominante del mondo non significa scienze come forme di un particolare genere di discorso. Ed è proprio l'imperialismo della cosiddetta visione scientifica del mondo che trasforma la scienza in quello che non è, cioè in mito. Ma quando la scienza subisce una trasformazione del genere, diviene un mito depurato di emozione, eccitazione, senso del miracolo e della magia — un mito di qualità assai inferiore. E,

prima di ogni altra cosa, questo mito declassato serve a legittimare forme particolari di dominazione sociale e politica. È quel tipo particolare di mito minore che dichiara con apparente assoluta autorità l'impossibilità per la gente comune di decidere dei propri problemi perché priva di esperienza, perché non conosce i propri reali bisogni e desideri, non possedendo i segreti custoditi dalle tecniche di ricerca, dai computers, dai sistemi tecnologici; in breve i *misteri* cui hanno accesso solo i sacerdoti della scienza. Paradossalmente, il miglior antidoto all'abbandono alla dominazione scientifica è allora il discorso razionalistico *per eccellenza* della nostra tradizione. Senza grande strepito, esso semina dubbi sull'autorità, sui pregiudizi consolidati, sull'autocompiacimento, sulle verità autoproclamante, sulla stessa capacità di orientamento delle scienze sociali. Il discorso razionalistico può anche limitarsi ai termini generali, senza invadere le specifiche competenze della filosofia, delle scienze e dei problemi di giustizia.

Prima di tornare al questito inziale, se le scienze sociali abbiano mantenuto o meno le loro promesse, se abbiano assolto ai loro compiti, vorrei però brevemente riassumere i risultati della precedente digressione. La scienza sociale non è un'illusione, pur rappresentando l'adempimento di un desiderio. Un desiderio, però, di genere ambiguo, visto che ne scaturisce una volontà di morte. Vorrei solo aggiungere che questo piacere sado-masochistico nell'abbattere le fondamenta della tradizione occidentale si manifesta a tutti i livelli, senza che qui ci si possa soffermare su altri aspetti.

La scienza sociale aveva promesso certezza e auto-coscienza come risultato di una nuova, razionalistica *richiesta di significato*. Questa promessa non è stata mantenuta. Dove vi era certezza, non vi erano né significato né auto-coscienza; dove vi erano significato e autocoscienza, non vi era certezza. La ricerca di certezza si è risolta così in ingegneria sociale, meccanizzazione delle interazioni sociali, uso della scienza a fini di dominazione e di potere: in altre parole, in una progressiva perdita di significato. La ricerca di significato e autocoscienza che si era combinata con la domanda di certezza nelle grandi evocazioni narrative di Marx, Durkheim, Freud e altri, è finita in rassegnazione. L'«aspirazione alla certezza» è venuta meno. Ciò che era stato inzialmente tollerato come stato di necessità si è risolto in definitivo riconoscimento della contingenza. Da questa generale prospettiva letteraria, emerge una «volontà di morte» *identica* a quella interpretata dalla scienza sociale. Essa esprime la sensazione di una volontà delusa, di una promessa non mantenuta, a causa della quale

la stessa scienza sociale non è altro che equivoco. È ancora così?

L'individuo contemporaneo è consapevole della propria contingenza, ma questa consapevolezza lo rende infelice. Nel romanzo di Agnon *Il baldacchino nuziale*, possiamo ancora rintracciare la certezza, il paradiso perduto: «Perché è stato detto che ciascuno in Israele ha bisogno di sapere e di ricordare continuamente di essere l'unico nel suo genere nell'intero Universo, e che nessuno come lui c'è mai stato nell'intero Universo; perché, se ci fosse stato un altro come lui nell'Universo, non ci sarebbe stato bisogno di lui nell'Universo, giacché ogni uomo è qualcosa di irripetibile nell'Universo cui si chiede di collocarsi in armonia con questo Universo sinché tutti gli Universi siano giustamente costituiti... e il nostro Messia di giustizia possa arrivare presto e benedire i nostri giorni». Proprio la consapevolezza che oggi abbiamo della nostra contingenza ci rende estraneo ogni tono apocalittico. C'è qualcosa di ridicolo in un essere contingente che faccia affermazioni circa la «fine di...» o «l'ultimo»: un profeta che nega o respinge la certezza è subito, per definizione, un falso profeta. Ma chi è consapevole della propria contingenza, può ancora tentare di trasformarla in destino. A mio parere, questo è un sentiero ancora aperto alla nostra cultura.

Almeno su un punto le scienze sociali non hanno fallito: nell'elaborare e nel diffondere l'auto-consapevolezza della *società moderna* come società *contingente*, come una società fra tante, la *nostra*. Le scienze sociali non possono fornire un tipo «certo» di conoscenza, perché nessuna auto-conoscenza è mai certa, né stabile, se si pretende di trasformare la contigenza in destino. La modernità dell'Occidente è nella nostra contingenza. Invece di rifiutarla, dovremmo cercare di trasformarla nel nostro destino. Un'affermazione che suona strana, pur esprimendo al fondo un messaggio abbastanza, semplice. Un individuo può trasformare in destino la propria contingenza se è pervenuto alla coscienza di aver dato il *meglio* delle sue infinite possibilità. Una società di aver dato il *meglio* delle sue infinite possibilità. Una società ha trasformato in destino la propria contingenza se i suoi membri arrivano a sentire che non avrebbero voluto vivere in un altro luogo e in un tempo che non fossero il qui e l'ora. E solo la nostra società moderna può trasformare la propria contingenza in destino, perché solo adesso siamo arrivati a essere coscienti della contingenza. La sfera della scienza sociale può offrire agli attori contemporanei la conoscenza vera e piena di significato indispensabile perché tale progetto venga elaborato e realizzato. Possiamo ancora cercare la certezza nella metafisica, nell'arte, nella religione, negli af-

fetti umani, e qualche volta persino trovarla. Non c'è bisogno di riconoscersi nel grande racconto della filosofia della Storia hegeliana per arrivare alla sua conclusione: hic Rhodus, hic salta.

AGNES HELLER

(trad. di Nicola Porro)

Bibliografia

APEL, K.-O., *Transformation der Philosophie*, I-II., Frankfurt-Main: Suhrkamp-Verlag, 1976.

BAUMANN, Z.,*Hermeneutics and Social Science*, London: Hutchison, 1978.

BERNSTEIN, R.J., *Beyond Objectivism and Relativism*, Philadelphia: University of Pennylvania Press, 1983.

BLEICHER, J., *The Hermeneutic Imagination*, London, Boston, Melbourne and Henley: Routledge and Kegan Paul, 1982.

CASTORIADIS, C. *L'institution imaginaire de la société*, Paris: Éditions du Seuil, 1975.

CASTORIADIS C. *Domaines de l'homme*, Paris: Éditions du Seuil, 1986.

CICOUREL, A.V. *Cognitive Sociology*, Harmondsworth: Penguin, 1973.

COLLINGWOOD, R.G. *The Idea of History*, Oxford: Claredon Press, 1962.

DALLMAYR, F.R. *Twilight of Subjectivity*, Amherst: The University of Massachusetts Press, 1981.

DERRIDA J. *L'Ecriture et la différence*, Paris: Éditions du Seuil, 1967.

DROYSEN J.G.: *Historik*, Darmstadt: R. Rübner, 1960.

GADAMER H.-G. *Truth and Method*, New York: Seabury Press, 1975.

GADAMER H.-G. *Philosophical Hermeneutics*, Berkeley-Los Angeles-London: University of California Press, 1977.

GADAMER, H.-G. and Boehm, G. (editors), *Seminar: Die Hermeneutik und die Wissenschaften*, Frankfurt/Main: Suhrkamp-Verlag, 1978.

GIDDENS, A., *The Constitution of Society*, Cambridge: Polity Press, 1984.

HABERMAS, J., *Theorie des kommunikativen Handelns*, I-II. Frankfurt/Main: Suhrkamp-Verlag, 1981.

HABERMAS, J., *Knowledge and Human Interest*, Boston: Beacon Press, 1971.

HEIDEGGER, M. *Basic Writings* (ed. by D.F. Krell), New York: Harper and Row, 1977.

HEIDEGGER, M. *Being and Time*, New York: Harper and Row, 1962.

HELLER, A. *A Theory of History*, London, Boston, Henley: Routledge and Kegan Paul, 1982.

HIRSCH, E.D.jr. *The Aims of Interpretation*, Chicago-London: The University of Chicago Press, 1976.

LEFORT, C. *Le travail de l'oeuvre Machiavel*, Paris: Gallimard, 1986.

LUKACS G. *Heidelberger Ästhetik*, Darmstadt-Neuwied: Luchterhand, 1974.

LUKACS, G., *Heidelberger Philosophie der Kunst*, Darmstadt-Neuwied, Luchterhand,1974.

MACINTYRE, A., «Is Understanding Religion Compatible with Believing?», in: B.R. Wilson, (ed.) *Rationality*, Oxford, Blackwell, 1974.

OUTHWAITH, W. *Understanding Social Life*, New York, Holmes and Meier Publ. 1976.

Pocock, J.G.A., *Politics, Language and Time*, New York: Atheneum, 1973.
Pocock, J.G.A., *The Machiavellian Moment*, Princeton-London: Princeton University Press.
Polányi, M., *Personal Knowledge*, New York: Harper Torch Books, 1958.
Ricoeur, P., *Hermeneutics and the Moral Sciences* (ed. by J.B. Thompson), Cambridge, England: Cambridge University Press, 1981.
Rorty, R., *Philosophy and the Mirror of Nature*, Princeton-London, Princeton University Press, 1979.
Rorty, R., *Consequences of Pragmatism*, University of Minnesota Press, 1982.
Taylor, CH. *The Explanation of Behaviour*, New York: Humanities Press, 1964.
Van Wright, G.H., *Explanation and Understanding*, Ithaca: Cornell University Press. 1971.
Winch, P. *The Idea of Social Science*, London-New York: Routledge and Kegan Paul-Humanities Press, 1973.
Winch, P., «The Idea of a Social Science» and «Understanding a Primitive Society», in: B.R. Wilson, ed. *Rationality*, Oxford: Blackwell, 1974.

Mircea Eliade e il fascismo

L'impegno politico di Mircea Eliade al fianco della Guardia di Ferro non era un fenomeno atipico. Questo impegno, che caratterizzava purtroppo una frazione importante dell'intellighenzia rumena tra le due guerre mondiali, potrebbe essere spiegato grosso modo a partire da due fenomeni. In primo luogo, bisogna tenere presente la fragilità del giovane sistema liberale rumeno, fondato su una Costituzione democratica formale e su delle istituzioni politiche funzionanti spesso in modo altrettanto formale[1].

Il secondo fenomeno è legato ai fattori endogeni che caratterizzavano la situazione dell'intellettualità rumena, assai poco remunerata e che, da un lato era troppo dipendente dallo Stato e dai pubblici poteri, dall'altro viveva di espedienti, costituendo una sovrappopolazione intellettuale alla quale il sistema economico offriva sbocchi insoddisfacenti. Queste sono le cause più generali che spiegano sia l'allontamento della grande maggioranza degli intellettuali rumeni dalla democrazia liberale dell'epoca, sia la loro massiccia radicalizzazione[2]. Gli effetti di tale radicalizzazione hanno condizionato assai spesso l'estrema destra, grazie ad un complesso di cause fra le quali, la subordinazione del Partito Comunista Rumeno al PCUS e al Komintern (le cui direttive erano spesso inadeguate alle realtà nazionali rumene), e la violenta politica anticomunista condotta dallo Stato, che svolgeva un ruolo determinante. Ci sono stati sicuramente dei momenti, come nel 1933 e nel 1934, in cui l'attività del Comitato Nazionale Antifascista, guidato da intellettuali di notevole onestà politica e morale come Iorgu Jordan, Tudor Bugna, Scarlat Callimachi,

---

[1] MATEI DOGAN, *Analiza statistică a democrației parlamentare in România*, Partidului Social Democrat, Bucarești, 1946; Maurice Duverger-Jonus, *Les deux faces de l'Occident*, Foyord, 1972, pp. 32-33.

[2] Prima della prima guerra mondiale un professore di liceo aveva uno stipendio equivalente a quello di un capitano dell'esercito. Dopo il 1918 un professore di liceo guadagnava meno di un sottotenente. Nel corso delle varie crisi accadeva che insegnanti, funzionari dello Stato e altri intellettuali restassero senza stipendio per dei mesi.

ha beneficiato degli esiti di un importante impatto sull'opinione pubblica rumena. Ma certe tendenze gauchistes emerse durante la propaganda del C.N.A. e lo scioglimento dell'associazione hanno ridotto la forza di quest'impatto. Nel complesso quadro che favorì i successi del fascismo fra gli intellettuali rumeni, bisogna menzionare la ricettività di questi ultimi nei confronti della propaganda sciovinista e antisemita promossa dalle autoristà e dalle organizzazioni fasciste rumene. Lucreţiu Pătrăşcanu[3] stimava che una «grande parte, una parte molto grande dell'intellettualità rumena è evoluta verso la destra. Quando si parla di una corrente organizzata — una grande parte dell'intellettualità, dell'intellettualità giovane, ha sostenuto i "legionari"[4], i "couzisti" (partigiani d'A. C. Couza[5]), tutte le correnti politiche filofasciste e hitleriane. Un fenomeno non meno increscioso caratterizza l'intellettualità più adulta. Abbiamo assistito a una valanga di adesioni da parte di intellettuali prestigiosi che hanno sostenuto i regimi dittatoriali succedutisi in Romania, a cominciare da quello di Carol II e finendo con quello di Antonesco. Un'assenza di principi, un opportunismo a buon mercato, una grande confusione hanno caratterizzato molti intellettuali rumeni»[6].

La posizione di Mircea Eliade nei confronti del fascismo in generale, e in particolare di quello rumeno, è stata quella dell'impegno totale. Nei suoi scritti degli anni 1937 e 1938 si ritrovano i temi di base dell'ideologia guardista: il culto del terrore, della morte, del capo supremo; il misticismo tipicamente legionario; il tema guardista dell'uomo nuovo; l'elitismo legionario; il culto della violenza; le xenofobia; l'antisemitismo; l'elogio del corporativismo e dei regimi fascisti di Roma e di Berlino. Mircea Eliade non ha maneggiato la pistola e il manganello; non ha partecipato agli omicidi individuali e collettivi organizzati dalla Guardia di Ferro. Egli era «soltanto» un intellettuale che si era messo con fervore a disposizione del fascismo, rafforzzandolo con il suo prestigio personale; egli era «soltanto» un ideologo della Guardia di Ferro e un alto funzionario fedele al regime del generale Antonesco. La responsabilità (anche solo morale) dell'intellettuale militante di un movimento fascista è minore di quella

---

[3] Teorico marxista, dirigente del Partito Comunista Rumeno, giustiziato nel 1954, in seguito ad un processo stalinista truccato, dietro ordine di Gheorghe Georghiu Dej.

[4] Membri della Legione dell'Arcangelo Michele, partito tipicamente fascista. Altre denominazioni: Totul Pentru Tără (Tutto per la Patria) e la Garda de Fer (Guardia di Ferro).

[5] Dirigente della Linea di Difesa Nazionale Cristiana (LANC), partito d'estrema destra con forti tendenze fasciste.

[6] LUCREŢIU PĂTRĂŞCANU, *Scrieri, articole, cuvîntări, 1944-1947*, Politica, 1983.

del sicario, semplice esecutore? Il fatto che qualcuno abbia conseguito risultati di reale valore scientifico può far sì che siano deliberatamente ignorate le sue scelte politiche, anche se queste comportano conseguenze drammatiche non solo per l'individuo in causa, ma anche per la sua comunità? Numerosi dibattiti filosofici, morali e giuridici non sono stati sufficienti a risolvere la prima questione. La seconda trova, nella nostra visione, una risposta categoricamente negativa.

Intorno al nome di Mircea Eliade si è creata una vera e propria cospirazione del silenzio, di rado interrotta da qualche voce isolata. I materiali biografici o autobiografici sul celebre storico delle religioni, pubblicati in Occidente o in Romania, non fanno alcun cenno alla sua posizione politica tra le due guerre mondiali. Sono citati soli i suoi studi in India; il tema della sua dissertazione di dottorato[7]; talvolta il fatto che è stato l'assistente di Nae Ionesco e anche che ha ricoperto cariche diplomatiche a Londra e a Lisbona[8]. D'altra parte, queste generiche notizie sono marginali di fronte alla mole impressionante dei suoi riconoscimenti accademici, resi ad un'opera veramente ricca e degna di rispetto. Noi non proponiamo di contestare un'attività scientifica impressionante e feconda, ma solo d'analizzare la posizione filofascista di Mircea Eliade, anche in riferimento al suo passato politico e alla problematica del fascismo. Chi era dunque colui che un anziano ideologo fascista rumeno, contemporaneo ed amico, descrive come «un giovane uomo esemplare della cultura europea»[9], come un saggio che «in un mondo devastato dal profano (Eliade) ci ricorda che malgrado il potere della Ragione, questo Mondo non sarà né mondo né cosmo se ignorerà la pietà. Nessun saggio, nessun profeta di questo secolo ha saputo dirlo come lui, in un modo così universalmente umano»[10].

Una prima testimonianza che definisce la posizione di Mircea Eliade nella sua generazione ci è fornita da Emil Cioran il quale, ignorando apparentemente anche lui il passato politico di Mircea Eliade, finisce con l'evocarlo: «Ho incontrato Eliade per la prima volta nel 1932 a Bucarest, dove stavo portando a termine dei generici studi di filosofia. *Egli era allora l'idolo della "nuova generazione"* — formula magica che noi eravamo fieri d'invocare. Il nostro leader faceva battaglia contro gli intellettuali: egli li demoliva uno ad uno,

---

7 *Mircea Eliade la New York*, «Flacăra», 4 dicembre 1980.

8 "Cahier de l'Herne", *Mircea Eliade*, Ed. de l'Herne, Paris, 1978.

9 CONSTANTIN NOICA, *Un tînăr fără de sfîrşit*, «România Literară», 4 marzo 1982.

10 CONSTANTIN NOICA, *Hiérophanie et sacralité*, L'Herne, p. 109.

cogliendo quasi sempre nel giusto; dico "quasi" perché talvolta si sbagliava, come quando gli capitò di attaccare Tudor Arghezi, grande poeta, il cui solo torto era quello di essere riconosciuto, consacrato. La lotta fra le generazioni ci appariva come la chiave di tutti i conflitti e il principio esplicativo di tutti gli avvenimenti. Essere giovani, per noi, significava automaticamente avere del genio. Questa esaltazione, si dirà, è di tutti i tempi. Senza dubbio. Ma non credo essa sia mai stata spinta tanto oltre come nel nostro caso. In essa si esprimeva una *volontà esasperata di forzare la Storia*, un desiderio d'introdurvisi, di suscitarvi a tutti i costi il nuovo. *La frenesia era all'ordine del giorno*. E in chi s'incarnava? In qualcuno che tornava dall'India...»[11] (sottolineatura di R.I.).

Il leader della nuova generazione che voleva forzare freneticamente la storia era Nae Ionesco, eminenza grigia e principale ideologo della Guardia di Ferro, brillante professore di filosofia all'Università di Bucarest, che più tardi è stato sovvenzionato per le sue attività filonaziste da I.G. Farben[12]. «La struttura spirituale di Nae Ionesco e di alcuni suoi discepoli è molti simile. Infatti, Nae Ionesco, lungi dall'aver rappresentato un "enigma", lungi dall'essere stato un "fenomeno", è il tipico intellettuale appartenente all'epoca della disgregazione della nostra società fra le due guerre. La sua mancanza di costanza e di scrupoli sul piano morale e intellettuale, il suo opportunismo politico, la capacità di cambiare attitudini e opinioni nel giro di qualche anno, il cinismo ostentato nei confronti di ogni credenza e ideale sociale, la sua sete di benessere e la pratica dell'esibizionismo, tutti questi tratti contraddistinguono purtroppo una parte dell'intellettualità rumena di cui nae Ionesco è stato il modello. L'influenza di Nae Ionesco si è esercitata su questa intellettualità caratterizzata come si è detto. Così Nae Ionesco ha influenzato quella parte di intellettuali che avevano la sua stessa struttura spirituale»[13]. Questa dura considerazione è valida, per grandi linee, anche nei confronti di Mircea Eliade. L'affermazione è giustificata non tanto per il fatto che Mircea Eliade è stato «un riconosciuto capo della scuola letteraria guardista»[14], quanto perché egli ha sostenuto ideologicamente la

---

[11] E.M. Cioran, *Les débuts d'une amitié*, "Cahier de l'Herne", cit. p. 193.

[12] Nel secondo tomo delle Memorie di C.C. Giurescu è menzionato un incontro fra lo storico rumeno e Nae Ionesco, in cui costui riconosce di rappresentare gli interessi di I.G. Farben a Bucarest. La notizia è riportata, con il consenso del figlio di C.C. Giurescu, da Cristian Popişteanu in *Istoria clipei*, Albatros, Bucureşti, 1984, p. 63.

[13] Lucreţiu Pătrăşcanu, *Curente şi tendinţe în filosofia românească*, Politica, Bucaresti, 1971, p. 118.

[14] Lucreţiu Pătrăşcanu, *Sub trei dictaturi*, p. 54.

Guardia di Ferro per poi misconoscere, in un secondo tempo, la sua antica posizione politica, negandola con veemenza. Ma non anticipiamo.

Le prese di posizione filolegionarie di Mircea Eliade sono profondamente significative. Nel 1933 firma la prefazione ad una raccolta di testi di Nae Ionesco intitolata «Roza Vînturilor», raccolta di testi di estrema destra, ma non propriamente fascista. Nel 1936, secondo la testimonianza di Mihail Sebastian[15], slitta sempre più all'estrema destra[16]. Si dichiara partigiano di C.Z. Codreanu, fondatore e dirigente del movimento legionario, approva la ribellione di Franco in Spagna e critica Titulesco per il suo atteggiamento antimussoliniano. Nel 1937, alla morte di Ion Moţa e Vasile Marin[17], volontari legionari morti combattendo nelle file franchiste, «Mircea Eliade è in lutto e non si presenta all'Università come del resto il suo Maestro Nae Ionesco»[18]. Il 24 gennaio 1937 un articolo intitolato «Ion Mota e Vasile Marin» è per Mircea Eliade l'occasione per sostenere la Guardia di Ferro, fare l'apologia del suo dirigente, esaltare la morte legionaria: «Raramente si può trovare nella storia di un popolo una morte così significativa come la morte di questi due capi legionari caduti sul fronte spagnolo... È tuttavia difficile credere di poter trovare, fra queste centinaia di migliaia di morti, sacrifici altrettanto volontari, come quelli di Ion Moţa e Vasile Marin... Tanto Ion Moţa che Vasile Marin avevano dato innumerevoli prove del loro spirito di sacrificio: prigioni, sofferenze, la persecuzione ad oltranza, una giovinezza vissuta eroicamente, con responsabilità ed ascesi. Quest'ultima fatale prova è stata scelta da loro stessi come suprema prova di fede ed eroismo cristiano... La morte volontaria di Ion Moţa e Vasile Marin ha un senso mistico: il sacrificio per la cristianità. Un sacrificio che è la prova dell'eroismo e della fede di un'intera generazione. Un sacrificio destinato a dare frutti, a rafforzare la cri-

---

[15] MIHAIL SEBASTIAN (1907-1945), scrittore e drammaturgo rumeno di origine ebraica, era vecchio studente di Nae Ionesco e amico di Mircea Eliade.

[16] MIHAIL SEBASTIAN, *Jurnal in Toladot*, Bullettin de l'Institut Dr.J. Niemerower, 1972, 1, Jerusalem. Il brano del diario di Mihail Sebastian pubblicato in Israele trova conferma, parola per parola, in un altro brano più ampio (dello stesso diario) pubblicato dalla rivista rumena «Manuscriptum», 1976, 2. Il pezzo è stato copiato a mano da Perpesicius e messo a disposizione della redazione della rivista da suo figlio. Nel testo pubblicato in Romania ci si è preoccupati di nascondere il nome di Mircea Eliade sotto una misteriosa «M».

[17] La morte di Moţa e Marin ha rappresentato un momento di intensa propaganda fascista in Romania. I loro corpi sono stati portati con un treno speciale attraverso tutto il paese e alla loro sepoltura hanno partecipato centinaia di migliaia di persone, nonché i diplomatici tedeschi e italiani a Bucarest.

[18] MIHAIL SEBASTIAN, *Jurnal in Toladot*, cit., p. 23.

stianità, a dinamizzare la gioventù... Come il suo capo e amico Corneliu Cdreanu, Ion Moţa credeva che la missione della giovane generazione è di riconciliare la Romania con Dio...». «Ion Moţa fa parte di coloro che sono caduti per un ideale supremo — per il trionfo di Gesù Cristo. Una simile morte dà frutti — anche qui sulla terra»[19]. Un mese più tardi Mircea Eliade rinnovava il suo legame con il movimento fascista rumeno esaltando di nuovo la morte dei «martiri» legionari, facendo l'apologia della gioventù fascista e del culto de «l'uomo nuovo» legionario.

«Dalla frontiera fino al mausoleo di Bucureştii Noi, accompagnando i feretri di Ion Moţa e Vasile Marin, decine di migliaia di persone hanno condiviso questo giuramento e se ne sentono legati: Moţa e Marin, giuro davanti a Dio, davanti al vostro santo sacrificio per Gesù Cristo e la legione, di distruggere in me le gioie terrestri, d'abbondare l'amore umano ed essere pronto a morire non importa quando per la resurrezione del mio popolo.

«Raramente un movimento giovane, nato dalla volontà di fare storia e non politica, si è espresso totalmente come la legione attraverso questo giuramento.

«Chi pensa che è cambiato qualcosa in Romania e che si avvicina il tempo in cui potremmo fare la Storia, poiché la nostra azione è controllata e orientata dalla spiritualità e non dalla politica, deve ispirarsi a questo giuramento... Quale rivoluzione nazionale e sociale, pervasa da uno spirito cristiano e tolstoiano, salvo quella di Gandhi, ha osato fare della propaganda domandando ai suoi partigiani di divenire dei monaci e di essere in qualsiasi istante pronti a morire? Il significato della rivoluzione guidata da M. Codreanu è così profondamente mistico che il suo successo significherebbe ancora una volta la vittoria dello spirito cristiano in Europa... Questo giuramento, che esprime con tanta chiarezza l'idea di N. Codreanu, è la prova della distanza che separa il movimento della legione da una qualsiasi rivoluzione nazionalista. Non si tratta della conquista del potere a tutti i costi ma, prima di tutto, di un *uomo nuovo* (sottolineatura di M.E.), un uomo che conosca la via spirituale e che viva lo spirito cristiano responsabilmente, cioè tragicamente tramite l'ascesi.

«La redenzione del Popolo è impossibile senza il sacrificio... Se, come si dice, il nazismo si fonda sul Popolo e il fascismo sullo Stato, allora possiamo a buon diritto considerare il movimento della legione come la sola mistica cristiana in grado di fondare istituzioni uma-

---

[19] MIRCEA ELIADE, *Ion Moţa şi Vasile Marin*, «Vremea», 24 gennaio 1937.

ne. Il movimento che si fonda su un simile giuramento è, prima di tutto, una rivoluzione cristiana, una rivoluzione spirituale ascetica e virile come la storia d'Europa non ha ancora conosciuto»[20].

Il 2 marzo 1937 Mircea Eliade dichiarava a Mihail Sebastian che la sua generazione: «ama la Guardia (di Ferro), affida ad essa le sue speranze e attende la sua vittoria. Jean il Terribile, Michel il Bravo, Etienne il Grande[21], Bălcesco[22], Eminesco[23], tutti sono stati ai loro tempi guardisti». «Secondo la sua opinione — racconta Sebastian — gli studenti che hanno fatto a pezzi con i loro coltelli Traian Bratu[24] a Iassy, non sono guardisti, ma... comunisti o nazional-contadini. Testualmente. Per quanto riguarda Gogu Rădulesco[25], lo studente che è stato picchiato con delle corde bagnate in sede guardista, egli ha meritato questo trattamento. È la sorte che tocca ai traditori. Mircea Eliade non si sarebbe contentato di quello; gli avrebbe accecato gli occhi. Per lui, tutti coloro che non sono guardisti, tutti coloro che fanno politica diversa da quella della Guardia sono traditori e meritano una mala sorte. Può essere che in seguito rileggerò queste righe, senza credere che queste parole possano riassumere tutto. Ecco perché quanto faccio qui è unicamente riprodurre fedelmente le sue parole. Può darsi che un giorno le acque si saranno calmate e potrò leggergli questa pagina e vederlo arrossire di vergogna. Non debbo dimenticare la spiegazione che egli dà della sua adesione totale alla Guardia: "Ho creduto sempre nel primato dello spirituale". Egli non è un buffone né un pazzo. È soltanto un ingenuo. Ma ci sono delle ingenuità così catastrofiche»[26]. Il 17 dicembre 1937 Mircea Eliade concedeva alla pubblicazione legionaria «Buna Vestire» un'intervista intitolata: «Perché credo nella vittoria del movimento legionario», intevista che contiene molti elementi basilari della dottrina guardista. Si ritrova qui il nazionalismo esacerbato, la xenofobia, l'antisemitismo, il culto del capo supremo, il misticismo specificamente legionario. Mircea Eliade identificava il destino del popolo rumeno con il destino della Guardia di Ferro, considerando che «colui che

---

[20] MIRCEA ELIADE, *Comentarii la un jurămînt*, «Vremea», 21 febbraio 1937.

[21] Principi regnanti dei Paesi Rumeni.

[22] Storico e partigiano della rivoluzione del 1948 in Muntenie.

[23] Poeta nazionale rumeno della fine del XIX sec., creatore della lingua rumena moderna.

[24] Rettore dell'Università di Jassy, orribilmente aggredito dai guardisti.

[25] Dirigente degli studenti comunisti, attualmente ricopre un'alta carica nello Stato rumeno.

[26] MIHAIL SEBASTIAN, «Manuscriptum», cit., pp. 109-121; *Jurnal in Toladot*, cit., pp. 23-24.

non ha dubbi riguardo ai destini del popolo, non deve dubitare della vittoria del movimento legionario»[27]. L'identificazione del nazionalismo con la fede nel ruolo storico della Guardia di Ferro era seguito da un violento attacco xenofobo e antisemita: «È possibile che il popolo rumeno finisca la sua vita nella più triste disgregazione, prostrato dalla miseria e dalla sifilide, invaso degli Ebrei e dilaniato dagli stranieri, demoralizzato, tradito e venduto per qualche milione di lei?...»[28].

Questa sortita sciovinista di Mircea Eliade non è singolare. Il 19 settembre 1937 egli si lanciava in una lunga diatriba xenofoba rimproverando alle autorità la loro tolleranza nei confronti delle minoranze: «... noi siamo restati a braccia conserte a guardare come gli ebrei delle città della Transilvania si rafforzano, come Deva si è completamente magiarizzata, come il paese di Oas si è rovinato, come si son fatte colonizzazioni di lavoratori ebrei a Maramureş, come le foreste di Maramureş e di Bucovina sono passate nelle mani degli ebrei e dei magiari... Invece di eliminare crudelmente l'elemento bulgaro da tutta la Dobrudgia (186.000 abitanti bulgari nel 1936 — nota di R.I.) — abbiamo colonizzato puramente e semplicemente le foci del Danubio con dei giardinieri bulgari... Dopo la guerra, gli ebrei hanno invaso i villaggi di Muranureş e di Bucovina e hanno ottenuto la maggioranza assoluta in tutte le città della Bessarabia... So molto bene che gli ebrei vanno gridando che io sono antisemita e i democratici che sono "huligan" o fascista... Io non mi dispiaccio quando sento gli ebrei gridare: "antisemitismo", "fascismo", "hitlerismo"»[29]. Come constatava Furio Jesi: «l'antisemitismo della Guardia di Ferro e di Mircea Eliade non consisteva solo nell'avversione nei confronti del solito ebreo usurario, capitalista, ma anche nel condividere le antiche mitologie secondo le quali l'ebreo doveva essere la vittima immolata alle fondamenta del nuovo regime»[30]. La caratterizzazione della Guardia di Ferro fatta da Mircea Eliade riveste anche un interesse documentario: «Credo in questa vittoria (della Guardia di Ferro — nota di R.I.), perché credo in primo luogo nella vittoria dello spirito cristiano. Un movimento nato e alimentato dalla spiritualità cristiana, una rivoluzione spirituale che lotta soprattutto contro il pec-

---

[27] MIRCEA ELIADE, *De ce cred in biruinţa mişcării legionare*, «Buna Vestire», 17 dicembre 1937.

[28] Idem.

[29] MIRCEA ELIADE, *Piloţii orbi*, «Vremea», 19 settembre 1937.

[30] *Le culture di destra — un libro di Furio Jesi*, «Rinascita», 1979, 28, p. 33.

cato e l'ozio non è un movimento politico. Si tratta di una rivoluzione cristiana... mai un intero popolo ha scelto come ideale il monachesimo e sposato la morte. Oggi il mondo intero si pone sotto il segno della rivoluzione. Ma mentre altri popoli vivono questa rivoluzione in nome della lotta delle classi e del primato dell'economia (il comunismo) o dello Stato (il fascismo) o della razza (l'hitlerismo), il movimento legionario è nato sotto il segno dell'Arcangelo Michele e vincerà per grazia divina. Tutte le rivoluzioni contemporanee sono politiche, ma la rivoluzione legionaria è spirituale e cristiana. Tutte le rivoluzioni contemporanee hanno come fine la conquista del potere da parte di una classe sociale o da parte di un uomo, ma la rivoluzione leginaria ha come fine supremo la redenzione del popolo, la riconciliazione del popolo rumeno con Dio, come ha detto il Capitano. È per questo che il significato del movimento legionario è differente da quello di qualsiasi altro processo storico, fino ad oggi, e che la vittoria legionaria porterà non solo la restaurazione delle virtù del nostro popolo — una Romania laboriosa, degna e forte — ma creerà un uomo nuovo collegato ad un tipo nuovo di vita europea. Credo nella vittoria del movimento legionario, credo nella libertà, nel potere dello spirito contro il determinismo biologico ed economico»[31].

Questa lunga professione di fede, nella quale i temi della propaganda legionaria (l'uomo nuovo, il nuovo tipo di vita europea, lo specifico misticismo ortodosso) si mescolano alla volontà di distinguere la Guardia di Ferro dal fascismo italiano e dal nazional-socialismo, non è passata inosservata. «Il Capitano», C.Z. Codreanu, dirigente supremo del movimento legionario, rispondendo nel corso del suo processo all'accusa di aver veicolato dottrine straniere, elogiò questa dichiarazione di Mircea Eliade, considerandola come la definizione della spiritualità e della specificità del movimento legionario, e riprendendola parola per parola[32]. Sempre nel 1937 Mircea Eliade era «disgustato dallo spirito giudaico dei francesi»[33] e faceva della propaganda elettorale filolegionaria con l'attrice Marietta Sadova, Haic Acterian (direttore del Teatro Nazionale sotto il regime legionario) e con Mihail Polihroniade (ideologo e giornalista guardista ucciso con C.Z. Codreanu). L'intervista concessa da Mircea Eliade al giornale legionario «Buna Vestire» è stata seguita da altre prese di

---

[31] MIRCEA ELIADE, *De ce cred in biruința...*, cit.

[32] *Adevărl în procesul C.Z. Codreanu*, mai 1938, Serviciul propagandei legionare, p. 78.

[33] MIHAIL SEBASTIAN, *Jurnal in Toladot*, cit., p. 24.

posizione propagandista. Il 14 gennaio 1938, Mircea Eliade elogiava di nuovo Ion Moța e Vasile Marin, la cui morte è stata uno dei temi favoriti della propaganda legionaria: «Essi (Motą e Marin — nota di R.I.), che hanno offerto la loro giovinezza alla Legione, cioè alle prigioni e alla persecuzione, non hanno esitato a donare la propria vita per affrettare la redenzione di tutto il popolo. Questa morte ha dato frutti. Essa ha suggellato il senso della nostra vita e della nostra generazione: il primato dello spirituale contro il primato del temporale nel quale hanno creduto le generazioni precedenti. Essi ci hanno mostrato cosa ci resta da fare e cosa si può fare in questa transitoria vita umana: una rivoluzione cristiana»[34]. Nove giorni dopo l'elogio tributato al «sacrificio legionario», Mircea Eliade affermava che «la gioventù legionaria ha raggiunto — fra gli altri miracoli realizzati dal sacrificio — l'entusiasmo, la volontà creatrice di porre le basi di una elite rumena, in grado di trasformare il senso della storia di questo popolo»[35]. Scrivendo nuovamente sulla rivoluzione legionaria, Mircea Eliade affermava che questa doveva essere realizzata da un'aristocrazia dello spirito, necessariamente anch'essa legionaria: «Al posto delle elites che ereditavano la propria legittimità — con le sue virtù e i suoi peccati — nasce una nuova elite, che conquista la sua libertà, apprendendo a morire e a sacrificarsi... Un uomo nuovo ha scoperto, con la sottomissione, la sua volontà e il suo destino. La disciplina e la sottomissione gli hanno dato una nuova dignità, un'infinita fiducia in se stesso, nel capo, nel destino principale del suo popolo... Ma in questa nuova aristocrazia legionaria che nasce ora, risorge il Medio-Evo rumeno: la coscienza della missione storica, la diligenza e la virilità, il disprezzo nei confronti dei deboli e delle canaglie, e i giovani uomini intelligenti»[36]. All'assassinio di C.Z. Codreanu (ordinato direttamente da Carol II) il 30 ottobre 1938, Mircea Eliade «si considerava in lutto» ma, a differenza di altri scrittori legionari che rifiutavano, in segno di protesta, di collaborare con la "Reveue de Fondations Royales", egli evitava questo gesto. All'inizio della guerra. Mircea Eliade diventava più antisemita e più filotedesco, affermando di preferire che la Romania fosse «un protettorato tedesco piuttosto che un paese invaso dagli Ebrei»; perfino la resistenza polacca davanti a Varsavia gli sembrava una «resistenza giudaica»[37].

---

[34] MIRCEA ELIADE, «Buna Vestire», 19 gennaio 1938.

[35] MIRCEA ELIADE, *Noua aristocrație legionară*, «Vremea», 23 gennaio 1938.

[36] Ibidem.

[37] MIHAIL SEBASTIAN, *Jurnal in Tuladot*, cit., pp. 24-25.

La questione dell'appartenenza spirituale di Mircea Eliade al movimento legionario è risolta. Lo è relativamente a una serie di testimonianze, difficili da verificare, a causa del difficile accesso a certi archivi rumeni. Secondo alcune fonti rumene ufficiose, Mircea Eliade era stato internato con altri legionari nel campo di Miercurea Ciuc, da dove sarebbe stato liberato grazie all'intervento dello storico C.C. Giuresco, all'epoca diplomatico di corte presso il sovrano. Nel periodo in cui le relazioni fra Carol II e i legionari migliorano, Mircea Eliade è nominato addetto culturale a Londra, posizione nella quale egli continua a rappresentare il regime legionario che arriva al potere il 9 settembre 1940. Nel gennaio 1941 lo stesso regime nomina Mircea Eliade addetto culturale a Lisbona, dove continuerà a rappresentare Ion Antonesco, il quale alla fine del mese rompe l'alleanza con i legionari e si sbarazza di loro. Negli scritti di Mircea Eliade non tarda ad apparire l'elogio di Salazar e del suo regime, esaltando «lo stato salzariano cristiano e totalitario fondato innanzitutto sull'amore..., sulla sostituzione della famiglia all'individuo (al "cittadino" - nota di M.E.), come nucleo irriducibile della nazione e sul ritorno alle corporazioni...»[38]. Secondo certe fonti israeliane, Mircea Eliade lavora anche all'ambasciata rumena a Madrid. Riferendosi alla carriera diplomatica di Mircea Eliade, il suo vecchio amico Mihail Sebastian riteneva che «le vittorie, anche quelle dovute alla bassezza morale, restano vittorie»[39]. La nota di Mihail Sebastian è esatta ancora oggi, poiché per quello che riguarda Mircea Eliade, a differenza degli altri intellettuali della sua generazione, che hanno assunto con coraggio e dignità la responsabilità dei loro atti politici (si veda il caso di Emil Cioran), si pone quello che un politologo israeliano definisce «il problema della memoria»[40]. Con costanza e accanimento, Mircea Eliade nega la sua appartenenza alla spiritualità legionaria, presentandosi a volte come... antifascista. In una discussione con AL. Caprariu, pubblicata dalla rivista «Flacăra», Mircea Eliade nega i suoi legami con il movimento legionario: «Riguardo a questo problema — dice AL. Caprariu — (M.E.) mi ha raccontato un fatto che in passato l'ha afflitto profondamente. Gli avvenimenti sono questi: parecchi anni fa, uno scrittore rumeno gli raccontò che a Bucarest il professor G.I. avrebbe affermato, davanti a dei letterati tra

---

38 MIRCEA ELIADE, *Salazar şi revoluţia din Portugalia*, Gorjani, Bucureşti, 1942, pp. 8-9.

39 MIHAIL SEBASTIAN, *Jurnal in Toladot*, cit., p. 26.

40 ZEEV STEENHELL, *Ni droite, ni gauche. L'ideologie fasciste en France*, Seuil, Paris. 1983.

cui si trovava, che lui, Mircea Eliade, è stato legionario, che ha portato la camicia verde. Ciò che dice il professore, per Eliade, è più di una calunnia. Ma per fortuna i fatti sono stati chiariti, la verità è finalmente venuta fuori e le nebbie sono state eclissate»[41].

«La verità» di cui Mircea Eliade parla, riducendo la sua appartenenza al movimento legionario ad una semplice questione di calunnia, non diventa più chiara. Ciò che realmente è emerso è il tentativo di recupero condotto da certi ambienti rumeni, anche a costo di falsificare i fatti o di mentire, trasformando Mircea Eliade in un «vero Patriota, che non si è mai smentito, che viene dai Carpazi come il pastore della Miortiza...»[42] (ballata popolare rumena — nota di R.I.). Mircea Eliade pretende di essere stato seguito dalla Gestapo e dai servizi segreti rumeni nell'estate del 1942 a Bucarest, per aver trasmesso a Ion Antonesco, per mezzo di Mihail Antonesco, le opinioni di Salazar riguardo all'inutilità della campagna rumena al di là del Dniester; di qui emerge implicitamente la possibilità di conferire a Mircea Eliade una certa legittimità di antifascista[43]. Durante la visita a Bucarest del luglio 1942, Mircea Eliade non ha incontrato Mihail Sebastian, il quale non se ne è stupito[44], data l'evoluzione politica del suo vecchio amico[45]. Il fatto è spiegato da Mircea Eliade nel suo diario: «Non mi consolerò mai di non averlo rivisto nell'agosto del 1942, quando soggiornai a Bucarest una settimana. Avevo vergogna di me stesso, della mia posizione di Consigliere culturale a Lisbona, delle umiliazioni che egli aveva patito per aver voluto restare se stesso. Ora mi dibatto inutilmente nell'irrimediabile»[46]. A parte una certa curiosità di studioso e il tentativo di verificare le sue ipotesi scientifiche, nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale Mircea Eliade mostra una mancanza totale di sensibilità per quel che riguarda la grande tragedia dell'olocausto. Il 9 ottobre 1943 racconta: «incontro da Cioran un giovane Francese fuggito dal campo di Buchenwald. Dei numerosi dettagli che apprendo da lui non ne ricordo che due: chi aveva un pidocchio passava alla disinfestazione ed era esentato dal lavoro per tutto il giorno. Tutti erano tentati dal giorno di riposo. È così che è nato un mercato nero dei pidocchi. Un

---

[41] AL. CĂPRARIU, *La Roma cu Mircea Eliade*, «Flacăra», 29 gennaio, 1982, p. 17.

[42] IOAN ALEXANDRU, *Un român*, «Luceafărul», 15 aprile 1978.

[43] MIRCEA HANDOCA, *Interventiu cu Mircea Eliade. Pentru o mai corectă înțelegere a condiției umane*, «Viața Românească», 1982, 2, p. 27.

[44] MIHAIL SEBASTIAN, *Jurnal in Tuladot*, cit., p. 26.

[45] Ibidem.

[46] MIRCEA ELIADE, *Fragments d'un journal*, Gallimard, Paris. 1973, p. 41.

pidocchio si vendeva a un marco, naturalmente di nascosto. E il compratore aveva cura di mettere il suo pidocchio bene in evidenza, per poter passare alla disinfestazione. In un campo di donne, non so più quale, è stato organizzato un bordello. Sono stati scelti sei Francesi. Ciascuno poteva disporre al massimo di quattro donne al giorno. Nel giro di un mse essi sono tornati completamente esauriti e quasi tutti sono morti poco dopo. Si potrà mai fare della letteratura con questo materiale in cui la demenza e la bestialità sono superate solo dal grottesco e dall'assurdo?»[47]. Come Darquier de Pellepaix, Mircea Eliade della realtà dei campi di concentramento ricorda solo la disinfestazione dei pidocchi, il mercato nero degli insetti, la prostituzione; e quando parla di «demenza», «bestialità», «grottesco» e «assurdo», sembrerebbe che egli si riferisca solo alle vittime. Il 1 novembre 1945, Mircea Eliade incontra due altri vecchi detenuti a Buchewald e a Dachau. In seguito alle loro affermazioni relative alla scoperta di una realtà spirituale indescrivibile, Mircea Eliade si rammarica che «... esperienze di questo genere non siano state registrate in diari e in memorie per essere così offerti alla discussione e all'interpretazione! Milioni di Europei hanno percorso un itinerario che le collettività non avevano più conosciuto dopo il Medio Evo. Essi si sono persuasi della realtà di certi "stati", dei quali avevano sorriso qualche anno prima. Scettici o indifferenti prima della prigionia, sono arrivati a credere ad una realtà spirituale che li trascendeva, ma che li consolava nello stesso tempo e li aiutava a sopravvivere. Ora ambedue confessano che sverrebbero se qualcuno scaricasse inopinatamente un revolver alle loro spalle. Non gli resta, affermano, che il ricordo di un "assoluto" e la certezza della sua esistenza. E tutta questa *magnifica esistenza* (sottolineatura di R.I.) andrà perduta, come ho perduto lo stesso tutto ciò che avevo appreso sull'Himalaya»[48].

La posizione di Mircea Eliade riguardo alla realtà dei campi di concentramento nazisti non è sorprendente, poiché è in continuità con le prese di posizione più antiche. Il 7 febbraio 1937, Mircea Eliade comparava quantitativamente gli effetti del totalitarismo staliniano con gli effetti del totalirismo fascista, affermando che la Germania nazista conosceva «... una rivoluzione fascista antisemita che non viola le sinagoghe né uccide gli Ebrei in massa» e che «... gli antisemiti tedeschi si sono contentati di applicare leggi rigorose contro gli ebrei senza darsi ad atti di crudeltà»[49]. Mircea Eliade scriveva anche su

---

[47] Ibidem, pp. 111-112.

[48] Ibidem, p. 14.

[49] MIRCEA ELIADE, *Meditație asupra arderii catedralelor*, «Vremea», 7 febbrazio 1937.

Hitler: «se non ha incendiato, se non ha massacrato — lo ha fatto puramente e semplicemente perché non ha incoraggiato la storia demoniaca né ha provocato la bestia con delle esecuzioni preliminari. *Si è accontentato dei campi di concentramento* (sottolineatura di R.I.); il che è meno grave della pistola scaricata nella nuca o della forca. Anche l'hitlerismo ha avuto dei morti... il fascismo e l'hitlerismo, buoni o cattivi, non conoscono né gli incendi, né i massacri»[50]. Siamo un anno prima della famosa «notte di cristallo», ma due anni dopo della creazione dei primi campi di concentramento tedeschi. Il certificato di buona condotta civile accordato a Hitler da Mircea Eliade è stato seguito da un altro, simile, accordato stavolta a Mussolini: «non bisogna sgomentarsi all'idea che una "dittatura" potrebbe danneggiare tante "personalità" della cultura rumena... Abbiamo sottomano l'esempio dell'Italia... Nell'Italia fascista, da quel che so, è stato libero di scrivere e pensare un pensatore antifascista come Benedetto Croce, un mistico non ufficiale come Ernesto Buonaiuti e un erudito apolitico come Pettazzoni. Le personalità, sotto la dittatura di Mussolini, sono ricercate»[51].

È importante ricordare l'attività politica di Mircea Eliade fra le due guerre poiché, come per altri intellettuali della sua generazione che hanno lottato con zelo contro la democrazia liberale, la sua appartenenza alla Legione dell'Arcangelo Michele non è stata una semplice avventura di gioventù, uno smarrimento privo di radici e di conseguenze. Col rischio di ripeterci, ribadiamo che l'analisi della posizione politica di Mircea Eliade fra le due guerre mondiali non può e non deve compromettere il valore della sua opera scientifica. Le zone di oscurità della storia sono dovute alla mancanza temporanea d'informazione o all'ignoranza. Ma bisogna purtroppo riconoscere che certe zone di oscurità nascono dalla deliberata amnesia, da meschini interessi politici o pseudo-culturali. In questi casi si pone con forza il problema della complicità morale.

RADU IOANID

(traduzione dal francese di Enrica Tedeschi)

---

[50] Ibidem.

[51] MIRCEA ELIADE, *«Dictatură» şi «personalitate»*, «Vremea», 28 marzo 1937.

Uscito fuor del pelago

Non riuscirò a spiegare il mio rapporto con questa rivista — con un modo serio di fare sociologia — se non facendo un passo indietro e indossando i colori del caso esemplare. Non sarà un passo breve; me ne scuso in anticipo.

Il 1953, l'anno in cui mi laureai a Milano, mi aveva iniettato un senso d'incertezza. La tesi, in diritto costituzionale, non aveva prosciugato tutte le mie curiosità di sapere. Incorniciata in quegli impeccabili addobbi giuridici ne sortiva una fotografia dell'Italia non già sfuocata, bensì lustra — senza zone d'ombra. Esisteva, sottostante, una realtà più autentica? Iniziai una ricerca solitaria che — fatte le debite proporzioni — mi ha ricordato un'autobiografia, già testo illuminante per generazioni precedenti. Ripetute volte, al termine dei capitoli iniziali, Henry Adams concludeva, un po' sbigottito: «se volete riuscire mai a qualcosa, doveva cominciare una nuova educazione...»[1]. La prima spinta venne da un amico: mi mise in mano alcune copie di *Il Politico*, organo dell'ateneo pavese. Vi si nominava la sociologia. Che cos'era mai?

Scrivendo a metà degli anni '70, Marcello Lelli rivelava quanto fosse «molto difficile affermare sicuramente l'esistenza di una sociologia italiana»[2]. Se sosteneva ciò allora — quando gli insegnamenti sociologici si contavano a centinaia, e a migliaia gli addetti ad applicazioni pratiche — quale sarebbe stato il suo commento un ventennio prima? L'avvio era stato tutt'altro che facile.

L'italiano medio, dopo la Liberazione, era entusiasta ma sprovveduto; non possedeva strumenti culturali per esplorare, in modo adeguato, il terreno circostante. Le risposte storiche o giuridiche disponibili non gli bastavano. Certo, esisteva una scienza empirica

---

[1] *L'educazione di Henry Adams*. Cito dall'impeccabile traduzione di Vittorio Gabrieli: Adelphi, Milano 1964, p. 269.

[2] *«La Critica Sociologica» di Franco Ferrarotti*, Antologia a cura di Marcello Lelli, Savelli, Roma 1976, p. 12.

che avrebbe potuto fornirgliene altre; ma lo sapeva solo per sentito dire. Alla sociologia, da noi, non era stato concesso diritto d'asilo. Era tutta colpa dell'autarchia culturale fascista? In effetti, pure l'ideologia tornata in auge vi opponeva non tanto un veto, quanto un'annoiata alzata di spalle. Ancora nel 1950, dall'alto di una delle più importanti tribune intellettuali del dopoguerra, Croce aveva ribadito che la sociologia era — se non una «scienza dei manichini», così gli idealisti la definivano — una «inferma scienza, arbitraria e sconclusionata»[3].

Gli scarsi dissenzienti erano costretti a limitarsi a una battaglia di retroguardia. Si mirava, al massimo, a ritagliare per la sociologia uno spazio concettuale. Poi, d'improvviso, le acque montanti della «pseudo scienza» dilagarono. Spesso accade che un concetto nuovo si faccia avanti sotto mentite spoglie. Così l'Italia divenne, come con un poco d'enfasi ma sostanziale esattezza è stato scritto, «un felice terreno di caccia»[4]. Un campo per l'esercizio dell'arte venatoria, dunque; uccellatori gli americani. «Con l'appoggio di alcuni elementi illuminati della cultura cattolica e delle forze capitalisticamente più avanzate, l'Unesco, il programma Fulbright, l'AEP incominciarono a mettere piede in Italia. Queste organizzazioni straniere si muovono in due direzioni: nel Nord esportano tecniche e sistemi organizzativi per modernizzare e razionalizzare l'apparato produttivo delle industrie (...), nel Sud con ricerche di comunità a sfondo antropologico»[5]. Mi trovai a galleggiare entro la prima di queste ondate.

Agire nell'ufficio Relazioni Umane di una grossa azienda non fu, di primo acchito, un'esperienza negativa. Almeno, partendo da una posizione interna e dominante (la capogruppo rispetto alla periferia), non ci si trovava a mendicare il dialogo. Fino a quel momento le mie uniche attività «sociologiche» (quel titolo ammantava qualsiasi raccolta di informazioni) erano state interviste a distributori di rotocalchi, nel corso di inchieste del CNPDS. Dato che molti degli interpellati erano stati incriminati per pornografia, è immaginabile lo spirito con cui accoglievano chi, ai loro occhi, era poco più che una spia del Tribunale di Milano[6].

---

[3] Benedetto Croce, «L'utopia della forma sociale perfetta», *Il Mondo*, 28 gennaio 1950. Vedi anche: Carlo Antoni, «La scienza dei manichini», *Il Mondo*, 17 novembre 1951.

[4] Gianni Massironi, «Americanate», in *L'inferma scienza — Tre saggi sull'istuzionalizzazione della sociologia in Italia*, Il Mulino, Bologna 1975, p. 16. Gli altri due saggi sono: Giuliana Chiaretti, "Un saggio di organizzazione della scienza: la sociologia in Italia nel decennio 1958-1968»; Laura Balbo, «Gli usi della sociologia nell'università di massa».

[5] Gianni Massironi, «Americanate», cit., p. 20.

[6] La sede del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale era nel Palazzo di Giu-

L'ufficio R.U. dipendeva dalla Direzione del personale. Eravamo otto, dei quali cinque scremati da altri reparti. Nostra sola incombenza; l'«addestramento» — nient'altro. All'I.A.I. (Istituto per l'Addestramento Industriale) ci distribuivano cartoncini lucidi con stampato una sorta di Monsignor Della Casa aggiornato. Meticolosamente, alcuni americani ci indottrinavano, evitando ogni accenno non dico alla sociologia, ma persino alle relazioni umane. Quasi di certo, ignoravano Hawthorne, la fabbrica delle prime scoperte di Elton Mayo; e di certo, l'omonimo autore (un secolo prima) di *La lettera scarlatta*. In entrambi, ritengo, avrebbero annusato tracce di un linguaggio sovversivo. Il massimo insuccesso, comunque, si aggiunse nei successivi incontri applicativi con i «quadri» degli stabilimenti. Ci dilungavamo su come convincere un operaio di un errore, finché qualcuno s'alzava sbuffando: «Mi ghe daria una pesciada in tel cü». Dopo ore di parlantina, arrivava, immancabile, il momento della verità: «Un premio di produzione anche a chi è comunista?» chiedevano increduli. Passati alcuni mesi, domandai di cambiare reparto: più tardi — aspirante sociologo disilluso — lasciai l'impiego.

Come altri colleghi di legge, mi era perfezionato in Scienze Politiche: è ovvio che raggiunsi la laurea con una tesi in sociologia. Ma non piantai radici nemmeno in campo accademico. Avendo sviluppato anche altri interessi, non riuscivo a farli quadrare con l'aspirazione originaria. Mi mancò l'umiltà «necessaria», — o la capacità di venire a compromessi. Percepivo quanto il mercato — anche nel campo degli studi orientati a fini non immediati — fosse affamato di «sociologi». Ma, pure in quell'Italia in mutazione, l'idea della sociologia che avevo accarezzato non si traduceva in sbocchi pratici. Cocciuto, non volevo rinunciare alla condizione di «battitore libero». Bussai a molte porte, trovandovi braccia spalancate — ma «a patto di...». Dati i tempi, cercavo la luna nel pozzo, mentre i miei interlocutori avevano, in fondo, ragione. Anche nel calcio, giocare da battitore libero significa interpretare un ruolo entro regole e schemi prefissati; non introdurvi tecniche del rugby o della pallacanestro.

Debbo confessare che, a questo punto, la mia passione sociologica s'era alquanto intepidita. Per alcuni lustri il nome di quella scienza aveva, volta per volta, assunto — in bocca a successivi interlocutori — aspetti del tutto grotteschi, al punto di non riconoscere più i contorni originari. Poi, nella primavera del 1967, un copertina color verde-speranza, un raggio di sole in mezzo a tante nebbie; e proprio — per

---

stizia. Sulle attività del CNPDS si veda il saggio di Giuliana Chiaretti in *L'inferma scienza*, cit., pp. 84-89 e *passim*.

insistere nella poco originale metafora — dalla stessa fonte che aveva, in origine, acceso in me quel fuoco.

Ferrarotti, passata ad altri l'incombenza dei *Quaderni di Sociologia* aveva dato vita a *La Critica Sociologica*. Concludeva la Presentazione con accenti inconfondibilmente ferrarottiani, spruzzati di *understatement*, che suonavano al mio orecchio come un appello per un rientro nei ranghi. «La piccola rivista è necessariamente periferica, lontana dai "centri decisionali", aliena, è sperabile, dalle mode correnti. Solo una meditata spregiudicatezza potrà farle perdonare l'orgoglio della solitudine»[7]. Avevo attraversato quel po' po' di noviziato per approdare a conclusioni tanto semplici.

Dovendo oggi definire la «piccola rivista», procederei per esclusione: non c'era in essa *nulla* di quella falsa sociologia che, rintronandomi le orecchie, aveva per anni riempito tante bocche altrui. Che cosa significa — per uno che non è «in qualche modo un membro della corporazione»[8] — codesta rinascita d'interesse? Anzitutto, un grosso salto di qualità culturale. Ripetutamente elusa, tornava ad acquistare valore l'intuizione iniziale, ossia che la realtà doveva venire contemplata partendo da un punto di vista sociologico. Come detto, le lenti suggeritemi si erano rivelate ora sfuocate, ora offuscate. Il colpo di timone metodologico impresso da Ferrarotti (la sociologia come partecipazione sbocca in una sociologia alternativa) aveva ricatturato il vento nelle vele. L'idea era, a grandi linee, nell'aria (la si incontra anche in certi scritti di Pizzorno), ma da quel momento trovava il giusto assetto: «non c'è possibilità di sociologia critica se non si riconosce uno status di sostanziale parità tra ricercatore e oggetto della ricerca»[9]. La sociologia, in altre parole, è un punto di vista, un metodo, un linguaggio. Non solo serve a gettare fasci di luce sulle realtà circostanti, ma, per suo tramite, anche vecchie questioni irrisolte potevano essere riconsiderate. Puntualmente, dopo i primi numeri dedicati a precisazioni metodologiche, troviamo, già nel terzo, un saggio chiarificatore di Simonetta Piccone Stella, intorno al problema dei negri americani[10].

Altri hanno esaminato la valenza politica della sterzata impressa: penso al più volte ricordato libro di Marcello Lelli. Va da sé che

---

[7] *La Critica Sociologica*, 1 (1967), p. 4.

[8] M. Lelli, *«La Critica Sociologica» di F.F.*, cit., p. 12.

[9] F. Ferrarotti, «La salute nella fabbrica: riflessioni per una sociologia del lavoro alternativa», *La C.S.*, 18 (1971), p. 61.

[10] S. Piccone Stella, «Perché i sociologi USA non possono spiegare la rivolta negra», *La C.S.*, 3 (1967).

gli scritti sociologici siano il piatto forte, alimentati — come avverte una nota redazionale a partire dal n. 8 — dagli studi e ricerche dei gruppi di lavoro collegati con l'Istituto di sociologia dell'Università di Roma. Superfluo ricordare qui i nomi dei campi esplorati: l'indigenza cronica della Sicilia, l'abbandono delle borgate romane. Né quelli dei collaboratori guidati da Corrado Antiochia. A me importa sottolineare come, a questa instancabile denuncia di mali nostrani in apparenza endemici, s'accompagni una rivisitazione — meno scandalosa, certo, ma di pari efficacia — a figure e al pensiero di rinomati padri e padrini della scienza sociale. Quasi in ogni numero troviamo saggi dedicati, per esempio, a Pareto, Veblen, Lukács, Tocqueville, Lasswell. Dovuti al direttore stesso, o a collaboratori tra i più assidui: Cavallaro, Izzo (un tempo), Statera[11]. Si può allargare la constatazione a una rubrica, quella delle recensioni, che in genere, nei periodici, occupa l'angolo di Cenerentola; qui, invece, continua il discorso delle pagine precedenti. Si aggiunge il «fiuto» nella scelta dei libri esaminati — molto sovente l'«opera prima» di nomi destinati a futura risonanza: E.A. Albertoni, Mario Isnenghi, Guido Carandini, G.E. Rusconi, Chiara Saraceno; persino gli atti di un congresso a cura di Verdiglione. Ma, per l'*amateur* della sociologia, scaturiscono dalla *Critica Sociologica* ulteriori motivi di richiamo.

Vasto è il terreno occupato dalle discipline «cugine», l'antropologia culturale e la psicologia dai confini in larga parte indefinibili. E un discorso a sé richiederebbe la storia, verso la quale Ferrarotti, quasi un Anteo accoccolantesi, fa, col passare degli anni, sempre più ritorno. Ma soprattutto colpisce come — interpretando l'immaginazione sociologica» nel senso più fruttuoso — ampio spazio sia dedicato agli argomenti umanistici. Non solo sotto il profilo della sociologia culturale (e qui il nome di Gianfranco Corsini è d'obbligo — anche se non il solo), ma di trattazioni che, a un rigido occhio sociologico, appaiono inconsuete: il teatro (Giorgio Melchiori), o le arti figurative (Simonetta Lux). Nessun fascicolo ruota espressamente intorno a un argomento specifico, ma in certuni (per esempio, il n. 29) la maggior parte dei contributi appare, collegata da una tematica comune. Tali contributi, non svolgono, peraltro, ragionamenti fini a se stessi, bensì riportano a quanto costituisce uno dei noccioli della rivista: sottolineare dove, sotto quali forme elitistiche, risieda il potere effettivo in Italia[12]. Su ciò si accentra la rubrica (con dimensio-

---

[11] Possiamo considerare una sintesi di questo modo di procedere parallelo l'articolo di M.I. Maciotti, «Ernesto Nathan, un sindaco che non ha fatto scuola», *La C.S.*, 17 (1973).

[12] Vedi: «Il tema di questa rivista», *La C.S.*, 10 (1969).

ni a volte uguali a quelle della parte riservata ai saggi singoli) «Cronache e Commenti». Dai letterati e dagli artisti, l'indagine, quasi automaticamente, sbocca nella funzione degli intellettuali[13].

Sarà «piccola», *La Critica Sociologica*, ma non ha certo denti infantili, né peli sulla lingua: vi si fanno nomi e cognomi. ha dato il via — magari quando certe prese di posizione sono rimbalzate su fogli più diffusi — a non poche polemiche. A volte — sintomo di quanto, in certi profili, il nostro paese sia rimasto un'area, se non sottosviluppata, almeno arretrata rispetto a nazioni dai costumi più aggiornati — persone evidentemente disturbate nello *status quo* conseguito, hanno replicato ricorrendo a strumenti che travalicano l'ambito di una normale, civile controversia di opinioni. Coloro che scrivono in questa rivista sono, in genere, d'origine borghese. Si sa, però, come sia più facile — e più comodo — stracciarsi le vesti sbandierando il tradimento di classe, piuttosto che chiedersi se, proprio dalla fedeltà ai principi appresi, non discenda necessariamente una sincerità schietta — anche se ostica. Molto ci sarebbe ancora su cui richiamare l'attenzione. Dall'avvertenza collocata in testa: «*La C.S.* non accetta pubblicità a pagamento», alle fotografie sulla copertina (non più verde a partire dal n. 4), e inframmezzate al testo, mai convenzionali; è dai tempi di *La piccola città* — 1959 — che Ferrarotti mette a frutto l'efficacia sociologica del mezzo fotografico. Allo stile, infine (altra preoccupazione del direttore), per lo più leggibilissimo, sbugiardando molte opinioni correnti; spesso — ammettiamolo — fondate, queste ultime, almeno a parire dall'epoca del Comte prima maniera. Ci sarebbe molto da dire ancora, ripeto, ma la rievocazione introduttiva, come temevo, mi ha rubato una buona fetta di spazio. Non potevo fare diversamente. Quelli della mia generazione — entrata nella vita ai tempi del *New Deal* rooseveltiano — sogliono tener d'occhio, d'istinto, le esperienze trascorse. E poi ci si è messo anche il liceo. Mandavamo a memoria terzine di Dante, e una — se ricordo bene — parlava di chi «uscito fuor dal pelago alla riva, si volge all'onda perigliosa e guata». Parrebbe che contemplare, con la lucidità degli anni, il proprio passato sia la premessa necessaria a procedere, con piede rinsaldato, verso un futuro che sempre ricomincia se uno è in buona compagnia, naturalmente.

GIUSEPPE GADDA CONTI

[13] Gli articoli di S. Piccone Stella (responsabile della redazione nei primi anni) e di Giampaolo Prandstraller — rispettivamente nei nn. 10 e 11 — hanno svolto un ruolo pionieristico in questo campo.

Temi e problemi etno-antropologici in una rivista di sociologia*

Il convient de noter que dans le panorama italien caractérisé par une satellisation et une fragmentation géo-politique trés poussée des revues de sciences sociales, *La Critica Sociologica* a toujours étée jalouse de son indépendance vis-à-vis des institutions officielles ou officieuses et des partis politiques, faisant en cela cavalier seul, fier de son indépendance acharnée qui s'exprime, entre autre, à travers l'auto-financement, jamais démenti pendant presque vingt ans. Dans le même optique se situe le fait de n'avoir jamais voulu lier son sort à celui d'un éditeur de prestige, ce qui aurait signifié automatiquement être conditionnée par sa politique éditoriale.

Sous l'aspect de sa présentation, chaque issue de *La Critica Sociologica* s'ouvre avec un éditorial, signé par son directeur responsable, habituellement sous forme d'une réflexion personelle axée autour d'un argument d'actualité (tremblement de terre, mafia, dispute entre journalistes, parfois le portrait d'un personnage qui est à la une, etc.).

Le corps lui-même de la revue est articulé autour de trois sections:

A — **Essais**, c'est-à-dire des études d'une ampleur remarquable portant sur l'histoire de la pensée sociologique, les méthodes de la recherche, etc.;

B — **Interventions, Documentation et Recherche**, c'est-à-dire des textes brefs et agiles, suggérés la plus part des fois par l'actualité, les evénements contingents, ou qui sont le compt-rendu de recherches empiriques souvent pas encore complétées;

C — **Croniques et Commentaires**, qui se veut surtout comme un instrument de information et de mise à jour sur l'actualité scientifique italienne, avec un intérêt particulier porté sur les Congrés, les Seminaires, les Tables Rondes nationales et internationales sans se limiter au contexte sociologique mais ouvrant largement sur un hori-

---

* Si tratta del testo di un intervento tenuto durante il convegno di Carcassonne (13-15 dicembre 1985) su «Les cultures en revues. Les revues d'ethnologie de l'Europe du Sud».

zon scientifique qui implique des arguments tels la Psychiatrie transculturelle, l'Histoire, l'Ethnologie, les Expositions photographiques, etc.

Enfin il y a la partie finale de la revue *La Critica Sociologica* qui est constituée par un ensemble de *Fiches et Compte rendus*, instrument prisé d'information bibliografique, qui flaire le nouveau et l'inusuel avec des recensions denses et détaillées qui affichent une envergure d'horizon bien au delà des limites habituelles de référence des sciences sociologiques. Un court sommaire en langue anglaise des essais les plus représentatifs complète chaque numéro.

Il convient de souligner que au cors de sa vie bientôt ventennale, *La Critica Sociologica* a connu une certaine évolution qui, grosso modo, pourrait être synthétisée dans les quatre phases suivantes. *Première phase 1967-1975*, qui correspond à la période de la naissance de *La Critica Sociologica*. L'intérêt de la revue est centré sur les problémes de la ville de Rome avec ses bourgades de taudis, ses marginaux qui n'arrivent pas à franchir les barriéres qui les empèchent de devenir citoyens à part entière, ses problèmes de pouvrété urbaine souvent déguisée. La recherche est empirique, basée sur l'observation directe et partagée afin de saisir l'événement en être et en devenir. La revue se propose en effet de saisir les problèmes de la société italienne dans leur réalité concrète, afin de contribuer à sa transformation radicale et rationnelle. Donc elle propose une sociologie qui veut s'évader des limites d'une discipline académique pour se faire enseigne d'une tension permanente entre le constat scientifique et l'engagement social et politique, qui double la plus grande rigueur de la méthode de recherche d'une immersion totale dans les problèmes socialement et politiquement signifiants, qui non seulement critique le système mais propose aussi les instruments aptes à le contester et le transformer. Nous sommes là à la révolte contre la sociologie formelle, contre le prévaloir de la méthode sur le contenu, revolte qui adopte l'engagement politique en tant que partie intégrante de la recherche sociologique, puisque il n'existe pas de séparation possibile entre le politique et le social, entre celuici et le culturel ou l'économique. D'où l'évidence que toute recherche sociologique devient possible et signifiante seulment si elle s'enscrit dans un contexte de recherche interdisciplinaire.

Deuxième phase, 1976-1980, caractérisée sortout par l'espace fait è l'histoire orale et aux histories de vie, considérées comme le moyen privilégié pour acceder è l'«histoire-problème» dont parle Lucien Feb-

vre, c'est è dire à l'histoire qui n'est plus simplement l'enregistrement des *rerum gestarum* filtrées à travers l'idéologie des classes dominantes mais l'histoire à part-entière de Braudel, étoffée de la dimension concrète qui lui vient des témoignages vécus e soufferts. Dans une telle optique la revue a promu une rencontre, qui a eu lieu auprès de l'Universitè de Rome, Faculté de Magistero au mois de novembre 1981, sur le thème: «Biographie, histoire et société: l'utilisation des histoires de vie dans les sciences sociales».

Troisième phase 1980-1983. Pendant cette période l'attention est portée tout particulièrement au «pouvoir», mais le pouvoir vu du côte de ceux qui n'en ont pas, des dominés, des marginaux, des opprimés. L'approche adopté par *La Critica Sociologica* est celui d'une anthropologie historique du pouvoir, qui veut en déceler le visage et les traits non pas à partir de l'idéologie de la classe dominante qui le detient ou à travers la pensée officielle qui en établi l'image publique, mais bien au contraire par les témoignages des victimes mêmes de ce pouvoir, les exclus, les marginaux, les dépossédés. Par conséquent ceux-ci deviennent des protagonistes qui contibuent d'une façon essentielle à la création de la mémoire historique, expressione des groupes sociaux dans leur réalité et dans leurs attentes. Dans un tel contexte il apparaît tout à fait naturel que *La Critica Sociologica* reserve une espace important non seulement aux marginaux de le politique et de la richesse, mais aussi aux marginaux de la religion et donc aux mouvements extraliturgiques, aux groupes charismatiques, aux pradoxes du sacré, etc. Cette attention plus spécifiquement portée sur le phénomène religieux dans ses manifestations les plus varieés caractérise celle que nous pourrions identifier comme *quatrième phase* de la revue et qui couvre à peu-près les années 1984-1987.

Conclusions

Le notes très brèves et synthétiques que nous venons de présenter nous permettent d'entrevoire l'idéologie qui soutend la vie de *La Critica Sociologica*, c'est-à-dire une conception de la culture en tant que instrument de prise de conscience, de auto-identification et de libération fondée sur le postulat fondamental de la commune identité des êtres humains et donc sur le négation de validité à toute solution vou interprétation des faits sociaux se réferant à des modèles ethnocentriques. De par sa démarche méthodologique, en plus que par son choix idéologique, elle manifeste à tout instant une proximité frappante et des imbriquements indissolubles avec les domaines spécifiquement attribués aux diverses branches de l'anthropologie, ce qui fait que *La Critica Sociologica* est l'une des revues sociologi-

ques les plus proches de l'antrhopologie sociale.

A soutien de notre thèse parcourons rapidement les contenus de la revue. Dès le premier numéro nous y trouvons un long essai dû à l'anthropologue C.T. Altan, intitulé: «Strumentalismo e funzionalismo critico in antropologia culturale». Au cours des années suivantes le même auteur participera encore à l'activité de la revue avec six autres essais d'argument anthropologique. En 1972 c'est un interview très stimulante de Marazzi à Edmund Leach qui attire notre attention sur les rapports entre l'histoire et l'anthropologie. En 1974-1975 il est fait beaucoup d'espace à l'analyse de l'idée de «culture de la pouvrété» de Oscar Lewis, anthropologue par ailleurs très proche de la méthode des histoires de vie et du thème des marginaux urbains. Le point culminant de l'ouverture de *La Critica Sociologica* aux problèmes de l'anthopologie on peut le situer dans le numero 36, daté Hiver 1975-76, et dédié en bonne partie à des thèmes spécifiques de cette discipline, telle la révision critique de certains aspects de la pensée ethnologique non italianne (essai sur l'anthropologie anglaise, examen critique de la mission Griaule de Dakar a Djibuti) et la mise en question des études démologiques relatives à l'Italie méridionale pendant le regime fasciste et les années suivantes. Dan la même ligne de recherche s'insérent, un essai sur les mouvements religieux parmi les Indios du Chaco en Argentine, vus dans le contexte des phénomènes du nativisme et des messianismes, et un autre essai sur le bilinguisme inégal qui affecte l'acculturation forcée des Esquimaux de la Groenlande.

Pendant l'hiver 1977 c'est une étude sur De Martino dû à l'anthropologue-historien des religions Alfonso di Nola qu'il faut signaler, ainsi qu'une analyse de la singification de la fête proposée par V. Padiglione en s'appuyant sur les nombreux travaux de Vittorio Lanternari. Au cours de sa deuxième décennie d'existance, pendant les années 80, la revue définit et accentue encore mieux son intérêt pour l'anthropologie. Elle fait place à l'essai ample et polémique d'un jeune chercheur originaire de la Sardeigne portant sur l'école anthropologique de dérivation démologique connue en Italie comme l'école de Cirese. L'essai, qui a pour titre «Travail, Pouvoir e Parenté» provoque beaucoup de justifié remue-ménage dans le milieu académique.

En 1980 nous trouvons un essai sur la spécificité etnique vue en tant que moyen de résistance aux tentatives d'absorption éxercés par les groupes dominants contre les groupes dominés; en 1982 sont examinés la stratification des castes dans l'Inde rurale traditionelle ainsi que le séparatisme ethnique en Haut Adige. L'année 1983 nous présente la revisitation, trente ans après, d'une des communautés «armo-

niques et intégrées» étudiées au cours des années 50, la communauté de Montorio nei Frentani (Molise), ainsi que le compte rendu d'une recherche de terrain dans le village de morenos de Santo Domingo (Esmeraldas, Ecuador) où on tâche de faire le point sur le rapport entre le chercheur et le groupe enquété.

Enfin, pendant les années 84-85 sont mis sous presse deux études sur les dimensions temporelles et mythiques de Mircea Eliade, son spiritualisme ontologique et sa conception du temps hiérophanique. C'est pendant cette même période que l'on commence à porter une attention de plus en plus vaste à des discipline, nouvelles, telles la psycholinguistique, l'anthropologie psychologique, l'ethnopsychiatrie (celle-ci, en effet, déjà présente dès 1974 avec une reflexion de Italo Signorini sur Devereux, le maître à penser de la psychiatrie transculturelle contemporaine, et par d'autres écrites au cours des années suivantes).

Il faut encore signaler que *La Critica Sociologica* manifeste une attention très vive envers le phénomène religieux vu dans toutes ses manifestations, ainsi que pour certaines branches, dites marginales, de la recherche sociologique, telle la sociologie de la littérature et autres similaires.

ADRIANA PIGA DE CAROLIS

Oralità, vissuto e scrittura ne «La Critica Sociologica»*

Non è agevole, nella mia condizione di collaboratore esterno-interno a *La Critica Sociologica*, riuscire ad analizzare criticamente quale sia stato il contributo della rivista — nei suoi venti anni di pubblicazione — ai temi dell'oralità, del vissuto e della scrittura. La mia *estraneità partecipante,* per così dire, è anche dovuta alla particolare struttura della rivista, che pressoché unica nel suo genere non contempla un redazione formalmente riconosciuta, anche se di fatto operante (e come potrebbe essere altrimenti?). C'è in effetti una sostanziale identificazione della pubblicazione con il suo direttore, Franco Ferrarotti, che non l'ha seguita certo solo dall'esterno ma le ha sempre dato il suo tocco personale soprattutto con gli editoriali, indubbiamente la parte più letta. A ciò va aggiunto — a partire dal numero 4 — l'uso della fotografia (ma talora anche del disegno) sulla copertina, quasi a dare immediatamente l'idea del contenuto centrale, più significativo, di ogni fascicolo. Il che è un dato singolare fra le riviste italiane (e non) che si presumono a carattere scientifico-accademico. Questi ed altri elementi peculiari fanno de *La Critica Sociologica* un modello non facilmente imitabile. Non a caso su questa rivista ha scritto una larga schiera di sociologi italiani, alcuni dei quali poi hanno fondato e diretto altre riviste in proprio ma senza volere e/o potere ricalcare, com'è anche giusto, l'esempio de *La Critica.*

L'attenzione al qualitativo ed al biografico è ormai divenuta una costante. Lo testimoniano i numerosi interventi del direttore e di alcuni dei più assidui collaboratori.

Lungo l'arco di vent'anni, la rivista è apparsa multiforme, articolata, persino frammentaria nel suo inseguire gli argomenti meno

* Si tratta del testo di una comunicazione presentata al convegno «Oralità, vissuto, scrittura» tenutosi a Roma, presso la Facoltà di Magistero, il 16-17 novembre 1987.

usuali, meno legittimati accademicamente, con un taglio interdisciplinare non facilmente rintracciabile altrove. Si va così dalla letteratura anglo-americana con gli scritti di Corsini a quella russa (Ambrogio), dalla politica militante (sono stati collaboratori de *La Critica* alcuni politici noti come Giovanni Berlinguer e Marco Boato) all'epistemologia con Antiseri, dalla storia (A. Caracciolo) alla linguistica (Franca Orletti), all'antropologia culturale (Tullio Altan). Ma soprattutto vi è stata un'eccezionale apertura ai contributi di autori stranieri, fra i quali val la pena di segnalare i nomi di Eisenstadt, Eisermann, Gouldner, McClung Lee.

Le linee di sviluppo de *La Critica* sono variegate e solo in tempi più recenti hanno privilegiato il dato orale. In sostanza mi sembra che si possano delineare tre fasi: una prima, definibile di ricerca, che vede la presenza di contributi abbastanza diversificati per taglio e contenuto, una seconda di assestamento, più attenta a temi peculiari e tendenzialmente monografici, una terza di più chiara scelta di campo specie in riferimento agli argomenti relativi a vissuto e scrittura.

Al primo periodo appartiene una sorta di *unicum* rappresentato da un lungo e meditato intervento di Paolo Ammassari sui rapporti fra biografia e storia, a proposito del volume di Hans Gerth e Charles Wright Mills dal titolo *Character and Social Structure.* Il discorso non si limita ad una recensione di tale testo ma si dilata sino al problema dell'immaginazione sociologica, dei rapporti fra marxismo e psicanalisi, per giungere poi a trattare di sociologia della conoscenza ed interazionismo simbolico, di analisi linguistica e di individui super-socializzati, in un continuo riferimento a Marx e Weber, a Mead e Freud, quale del resto era rintracciabile negli stessi Gerth e Mills. E la problematica affrontata non è delle più semplici, anzi comporta una prospettiva storico strutturale non facilmente governabile tutta fondata com'è sul gioco dei significati dell'attore sociale. Vi è davvero da rammaricarsi che l'autore di un tale intervento abbia poi preferito altri lidi metodologici, quasi dimenticando il punto di partenza (cfr. «Il rapporto fra biografia e storia in Hans Gerth e C. Wright Mills», 11, autunno 1969, pp. 13-58).

Nella seconda fase di assestamento, soprattutto negli anni settanta, non emerge in particolare il tema dell'approccio biografico e qualitativo-esistenziale, almeno in relazione ad apporti esterni alla rivista.

Dall'inizio degli anni ottanta comincia invece tutto un susseguirsi di articoli, note, commenti, interventi che sottolineano la rilevanza di oralità, vissuto e scrittura, facendo indubbiamente della rivista una sorta di guida primaria in tali ambiti. Andando a ritroso nel tempo, partendo cioè dai numeri più recenti, ed in particoalre dal numero 81 (primavera 1987), si può segnalare l'articolo di Agostino Portera dell'università di Freiburg su «Situazione psico-sociale e identità dei giovani italiani in Germania» (pp. 89-103), che fornisce i risultati di una ricerca sugli italiani di seconda generazione in Germania, intervistati con il metodo delle storie di vita. Su tematiche affini — in riferimento al volume di Ferrarotti *La storia e il quotidiano* (Laterza) — interviene in un numero precedente (il 79) anche Carmelo Gambacorta con il suo «A proposito del rapporto fra storia e quotidianità» (pp. 83-88). E qualche pagina più avanti (cfr. pp. 108-124) è la volta di Enrica Tedeschi ad insistere sulla rilevanza del dato qualitativo con *Autobiografia e carisma. Le memorie di un sacerdote «lazzarettista»*, che studia un movimento religioso attraverso il manoscritto di un singolo esponente.

L'enfatizzazione dell'elemento individuale non preclude prospettive più globali e — in senso inverso — non vi è una contrapposizione immotivata fra sociologia e psicologia o psicanalisi. È per questo che *La Critica Sociologica* (78, estate 1986) ben accoglie fra le sue pagine anche l'intervento di Luigi De Paoli sui «Tratti psicodinamici di una cooperativa» (pp. 102-117).

E neppure vi è una chiusura ai non addetti ai lavori, legittimamente riconosciuti in ambito accademico. Così Maricla Sellari e Piero Zocchi — e non è un fatto raro — trovano ospitalità e spazio per riproporre storie di vita diverse ma sempre essenziali alla comprensione del sociale. La prima per parlare di donne e miniere negli Stati Uniti (*Tra biografia e storia orale, parole di donna dalla miniera*: pp. 179-186), il secondo per riandare ai contadini di Nuto Revelli, o meglio alle donne contadine piemontesi, il cosiddetto anello forte (*Storie di vita contadina*: pp. 168-178).

Anche l'antropologia è più volte presente nella lunga serie. È di Vicenzo Padiglione un altro contributo che mette insieme l'ottica sociale con quella psicologica nel suo «genitore, papà e pater. Ovvero la socialità paterna. Una riflessione di antropologia psicologica» (nel numero 74 dell'estate 1985, pp. 103-118).

Maurizio Catani dal canto suo preferisce un metodo che definisce «etnografico», per il tipo di familiarità e di frequentazione con i soggetti dell'approccio. Ne parla prendendo spunto da un intervento di Ferrarotti in tema di educazione permanente in Francia. In sottile polemica con altri (Bertaux) che parlano di una saturazione della storie di vita, Catani tiene molto all'aspetto dialogico e mai conchiuso (e concluso) dell'indagine (cfr. *Approccio biografico, formazione e autoformazione*, 71-72, autunno-inverno 1984-85, pp. 153-160).

Di tutt'altra natura è quanto si ricava da un articolo di René Levy (cfr. *Per una ricerca biografica integrata dal punto di vista strutturale-teoretico*, 70, estate 1984, pp. 6-40) dove prevale l'aspetto teorico, con un'attenzione peculiare al tema dell'invecchiamento, per segnalare la necessità di una «fondazione struttural-teoretica» da applicare alle storie di vita in modo da «chiarire al meglio le connessioni esistenti tra l'esperienza vitale soggettiva e le sue condizioni oggettive, tra i micro-processi direttamente sperimentali ed il loro contesto macro-sociale» (p. 38).

Nel medesimo fascicolo Pietro Crespi, uno dei pochi cattedratici in Italia a far uso costante della metodologia biografica, si pone i problemi del rapporto fra intervistatore ed intervistato in termini di *Narrazione e ascolto. Aspetti e problemi dell'approccio orale in sociologia* (pp. 41-52). Numerosi passaggi del suo testo meriterebbero qui una discussione più puntuale, specialmente sulla coincidenza fra memoria storica e memoria sociale, nonchè sulla «memoria recitante».

Un altro *unicum* da ricordare come particolarmente pregevole è il «pezzo» di Bruno Gentili sulla cultura orale del passato. È davvero una perla che s'incastona perfettamente nell'anello in sequenza degli scritti che vengono qui ricordati. Il suo *Oralità e cultura arcaica* (68, inverno 1983-84, pp. 16-31) mette in chiara evidenza il ruolo dell'oralità nella comunicazione e nella tradizione oltre che nell'inventiva. Per di più l'autore cerca anche di individuare i rapporti con la scrittura alfabetica nelle sue prime esperienze concrete: dediche, leggi, ma anche testi letterari.

Sul versante empirico contemporaneo si cimentano invece Maria I. Macioti e Paola O. Bertelli, che parlano delle ricerche condotte nel quartiere della Magliana a Roma, uno dei contesti tradizionali del lavoro sul campo svolto dai collaboratori della rivista. Mentre

la Macioti traccia uno spaccato ampio e dettagliato delle problematiche emergenti nella zona (*La Magliana Nuova a Roma*, pp. 39-80), la Bertelli — ricorrendo ancora alla metodologia della storia di vita — presenta la lunga biografia di una «casalinga lavorante a domicilio» (cfr. *Da tanti pianti furon tanti canti*, pp. 81-156).

A questo punto gli articoli cominciano a diradarsi nel tempo e si deve risalire fino al numero 60 dell'inverno 1981-82 per ritrovare, a cura di Massimo Cardillo, la riproposta di un diario bellico — scritto da un contadino della Ciociaria — in *La quotidianità e l'evento. Vita mia - 5 anni di guerra. Diario di Andrea Masci* (pp. 92-109).

Si esaurisce così la fase più recente di attenzione massima ad oralità, vissuto e scrittura, peraltro verificata da numerosi altri scritti minori, note su convegni, recensioni, documentazioni, riflessioni brevi.

Se si volesse individuare un'ottica contenutistica, al di là delle successioni cronologiche, sono almeno sei i filoni di studio rinvenibili negli 81 fascicoli della rivista ed in particoalre attraverso i diversi approcci elencati negli indici generali per autori. Un primo filone concerne gli studi sui nuovi movimenti religiosi cui *La Critica* ha mostrato un interesse specifico (cfr. i saggi di L. Abballe Catucci, M. Castiglione e M. I. Macioti). Un secondo ambito riguarda le ricerche «al femminile» curate da P. O. Bertelli, C. Ravaioli, R. Caccamo De Luca, A. Cattaneo, M. D'Amato, Y. Ergas, D. Ronci. Sul tema delle storie di vita vanno ricordati soprattutto Enzo Campelli e Renato Cavallaro. Nel campo dell'etno-antropologia quelli di A. De Vincenzo, V. Lanternari e V. Padiglione. Il quinto settore è connotato dalle ricerche romane, in cui si sono distinte M. I. Macioti e M. Michetti. Meno rappresentato è l'ultimo filone, relativo alla scrittura: ve n'è testimonianza in quanto ha pubblicato Laura Colonnelli a proposito dei manoscritti dei giurisdavidici.

In definitiva *La Critica Sociologica* ha perseguito, specie negli ultimi numeri, un preciso obiettivo: rivalutare la dimensione qualitativa. Questo però non vuole tanto avere — a mio avviso — un carattere di crociata antimetodologica o antiquantitativa, quanto di recupero dello spazio e del tempo perduti nel passato. In realtà il rientro del biografico e del qualitativo non quantificabile sembra essere un atto dovuto, e perciò improcrastinabile. Il dibattito è di interesse internazionale. Se ne discute ampiamente anche altrove (cfr. B. Riandey, *Pourquoi cette rhétorique sur la statistique?*, pp. 26-27; D. La-

maison, *Le maniement politique et rhétorique des statistiques*, pp. 31-32; entrambi gli articoli sono pubblicati nella rivista *Sociétés*, 16, novembre 1987).

Si tratta di un chiarimento necessario, senza dover ricorrere a barricate e senza dover riproporre vecchie polemiche in termini omologhi ma rovesciati: se nel primo numero de *La Critica Sociologica* Franco Ferrarotti se la prendeva con Ugo Spirito quale fautore de «La nouvelle vague della reazione antisociologica», che senso può avere invece oggi parlare, nel numero 13 di *Sociologia e Ricerca Sociale,* «contro la nouvelle vague antimetodologica»?

ROBERTO CIPRIANI

«La Critica Sociologica» e la sociologia critica

Un'impresa intellettuale come una rivista scientifica, giunta al suo ventesimo anno di vita, si definisce ovviamente attraverso i molteplici e differenziati contributi che hanno trovato spazio sulle sue pagine e la definizione pertanto può risultare, quanto più aperta — come è il caso della *Critica Sociologica*, — essa sia stata, tanto più ardua o forzatamente eclettica. Pure, mi sembra non difficile ritrovare il leitmotiv essenziale della *Critica* — e insieme la ragione della sua complessiva impostazione — in un'idea della sociologia che i puntuali corsivi di Ferrarotti delucidano in maniera perspicua, al modo di un reiterato manifesto, rimandando ai più articolati luoghi della sua produzione: che l'istanza teorica costituisca il problema di fondo, solo parzialmente ed episodicamente affrontato dalla riflessione e dall'indagine sociologica contemporanea.

Non manca certo, nella letteratura sociologica a partire dall'ultimo dopoguerra, l'enunciazione teorica che introduce agli individui lavori empirici né (sia pure incommensurabilmente meno frequente) la teoria pura che delinea i propri apparati e modelli interpretativi. Ma, come in questo secondo caso l'approccio si palesa se non sempre, troppo spesso elusivo o almeno periferico in ragione della prescelta dimensione, storica o tipologica, che ne attenua la tensione speculativa; così nel primo caso se non sempre, troppo spesso si tratta di una dichiarazione meramente rituale o volta a garantire, piuttosto che il valore logico, i titoli formali della gemmazione delle sociologie particolari.

Il fatto è che la teoria di cui si parla qui — di cui si legge in Ferrarotti — è teoria in senso forte: non la generalità pacificata e pacificante, insieme ragionevole e opinabile, che nulla in definitiva afferma poiché nulla davvero discute, ma l'investigazione peculiare intorno ai principî, la continua riproposizione — perché mai esauribile — della ricerca intorno ai fondamenti del pensiero sociologico; non una propedeutica concettuale all'intervento sul campo, ma la radicale doman-

da intorno all'empiria, all'esperienza e alla loro valenza conoscitiva nell'ambito della scienza sociale.

Questa dimensione epistemologica che implicitamente trascorre all'interno degli interventi di Ferrarotti e li innerva, sottraendoli non certo alla critica ma all'anodinità, laddove poi — in più luoghi — compare esplicitata e organicamente proposta, determina l'unico orizzonte intellettuale in cui a me pare legittimo analizzare le specificità della sociologia: quello più vasto e articolato della scienza moderna, del suo discorso e delle sue regole, delle sue contraddizioni e dei suoi problemi. Scienza tout-court quindi — scienze naturali e scienze umane — e non in funzione, come spesso accade, di improponibili omologie o di tanto facili quanto fallaci riduzioni o ancora, nella migliore delle ipotesi, di invevitabilmente vaghe e blande metaforizzazioni; ma in ragione di un cimento gnoseologico comune a tutte e perciò suscettibile di un dialogo profondo e rigoroso.

Che è poi l'accezione di interdisciplinarità che, soddisfacendo l'esigenza fondamentale del confronto sui postulati e sui modelli interpretativi, dota anche di un significato inequivoco l'eventuale concreto lavoro di équipe tra specialisti di competenze differenti, altrimenti destinato alla babelica collazione delle rispettive prospettive e dei rispettivi risultati, alla pura sommatoria di rilevamenti estrinsecamente convergenti. Poiché questo modo di intendere l'interdisciplinarità cerca, nel caso, proprio la divergenza, e la indaga e la misura, lontano da ogni fittizio ecumenismo delle scienze tanto quanto dalla dorata gabbia della specialistica autosufficienza. Non indica una scorciatoia, ma un problema. Mentre ne ribadisce l'ineludibilità, avverte, nelle sue espressioni più serie e acute — per tutte, quella del Piaget — che l'itinerario, oltre che arduo appena avviato, se si propone di superare ogni malintesa autonomia o separazione delle scienze, non per questo è disposto a sacrificare il rigore all'unità.

Ubicata in questo luogo la riflessione e sottolineate ancora una volta le sue caratteristiche problematiche, ipotetiche, critiche, la sociologia di cui parla Ferrarotti può riaffermare a buon diritto la centralità del proprio ruolo culturale nel mondo contemporaneo. E lo può in quanto apre, nella prospettiva sopra delineata — immediatamente e continuativamente — un contenzioso in primo luogo con se stessa, andando a ricercare e a verificare, anche impietosamente, nella propria storia e nella propria teoria la consistenza e la specificità speculativa delle proprie eleborazioni. Né questa sociologia teme di far ciò, quasi che non gli errori e le illusioni, le aporie e le rozzezze ma il loro rinvenimento la possano declassare a scienza inferma. Anzi, questa sociologia è disposta in ogni momento a rinunciare, avventu-

rosamente, a qualsiasi rendita di posizione — a qualsiasi status accademico — per indagare autocriticamente anche le sue più salde affermazioni.

Poiché questa sociologia conosce le sue responsabilità, sa quanto ha suggestionato e suggestiona ancora il mondo moderno con il suo disegno di descrizione e di interpretazione del sociale e discrimina, vuole discriminare tra ciò che, dietro questa suggestione, scorre come autentica esigenza ideale e intellettuale e ciò che si impaluda colpevolmente nella moda o nel successo culturale. Conosce e sa, questa sociologia, quanto spesso la sua risposta sia stata così totalizzante da imbalsamare la realtà senza per questo renderla più comprensibile; e quanto spesso — ancor più spesso — così acribiosamente attenta a delucidare il particolare da renderlo insensato o irrilevante; e quante altre volte la sua risposta, anziché tentare una reale sintesi tra queste due posizioni, si è limitata ad un compromesso quasi che fossero due oggetti fisici tra cui stabilire un punto di equilibrio a elideme le forze, e non invece i poli, da esaltare simbioticamente, di quel circuito elettrico che è ogni percorso conoscitivo.

Conosce e sa — infine — questa sociologia i propri limiti e le proprie irresoluzioni, considera cioè autocriticamente quanto largamente inevase abbia lasciato le domande che le sono state rivolte. E comincia ciascuna volta da qui la sua analisi, collocando nella rifondazione dei suoi postulati il compito primario da assolvere per non decadere definitivamente a mera tecnica operativa o a generica, piuttosto che generale, consapevolezza del sociale. Ma — e anzi proprìo per questo — non ha complessi di colpa o di inferiorità, bensì l'orgogliosa tensione di una ricerca alla quale chiama — nel senso dell'interdisciplinarità prima definita — qualsiasi altra scienza il cui interesse sia non la tutela di un patrimonio più o meno consolidato, ma la discussione intorno ai proprî presupposti, protocolli e finalità nella comune temperie costituita dalla crisi speculativa del mondo moderno.

Perciò questa sociologia — la sociologia intorno alla quale ha lavorato e lavora Ferrarotti — è in grado di misurarsi non episodicamente con le grandi aree disciplinari contigue, senza alcun timore di pregiudicare la propria autonomia, nella convinzione che la stessa dichiarazione di certi debiti intellettuali serva a precisare lo scarto, la differenza — la specificità — del procedere sociologico. A cominciare dal rapporto con la filosofia che costituisce un nodo cruciale sostanzialmente eluso da tanta parte della letteratura sociologica contemporanea, sia come accade, meno colpevolmente ma non meno gravemente, nella sociologia nordamericana per un habitus cul-

turale che privilegia differenti approcci, sia come accade, con eguale gravità e con maggiore responsabilità, nella sociologia europea, laddove una tradizione di pensiero consentirebbe di impostare il problema con qualche cautela e acutezza in più che non sia l'esorcismo di una separazione già data di cui spesso non si capisce bene il quando, il da chi e il perché.

Certo, qui non si possono che indicare i titoli, ma Ferrarotti ne offre in più punti articolate argomentazioni, affrontando il tema nei suoi termini radicali che sono quelli di una filiazione della sociologia dalla filosofia, rispetto cui il conseguente raggiungimento della piena emancipazione non si può porre semplicisticamente come ribellione o ripudio, ma come accettazione cosciente e padroneggiata del patrimonio genetico trasmesso e come capacità di esplicitare la novità peculiare introdotta in esso. Chè poi il conflitto e nel contempo l'affinità tra filosofia e sociologia sta già tutto nell'atto di nascita di quest'ultima, se essa nasce con il positivismo e se il positivismo è — ne assuma o meno coscienza — una filosofia che nega la filosofia. Non quindi di mediocri dispute intorno ad una sorta di spartizione del sapere o intorno ai confini fiscali della singole competenze si deve occupare la sociologia, ma — Ferrarotti ce lo ricorda — di questa assoluta antinomia per esaurirne rigorosamente, quale che sia l'esito, tutte le implicazioni.

Così quando la sociologia si confronta con il campo delle discipline storiche, la seconda grande area di affinità alla propria struttura, Ferrarotti non si limita a distinguere le modalità e le forme differenti delle due prospettive che sovente investono il medesimo materiale empirico, l'una dispiegata secondo una successione funzionale di eventi e l'altra attenta piuttosto alla individuazione sincronica delle regolarità; ma ingaggia il discorso su quel terreno teorico che è l'unico che dota di senso non solo classificatorio la stessa distinzione. Si fa carico cioè — da sociologo — della complessa problematica storicistica, sia nella sua curvatura idealistica sia nella sua curvatura materialistica, e delle sfide e dei quesiti radicali che essa proprone al pensiero che percorre differenti itinerari.

Quan'anche poi fortemente critica verso gli storicismi, una simile sociologia non tronca il produttivo legame con quei modelli concettuali dai quali — mentre prende le distanze rispetto alle loro più caduche e meno sostenibili convinzioni come il privilegiare la storia «alta» e il postulare al suo interno una razionalità progressiva che la muova — non può non riconoscere di aver attinto e di attingere la sensibilità intellettuale e l'attitudine di ricerca verso l'individuazione dei luoghi e dei momenti cruciali — dei «segni chiave» — di

un'epoca e di un sistema sociale. Quest'altra storia dunque, nell'asserzione che ne fa Ferrarotti, evita, poiché lo padroneggia speculativamente, il pericolo a lei connaturato di un'esercitazione frammentaria e scarsamente rilevante; padroneggia cioè — e perciò evita la perifericità della propria analisi — le ragioni dello storicismo, filtrandole e sperimentandole in un nuovo e più avvertito contesto.

Infine la metodologia, il luogo dove più serrata e coinvolgente si fa la relazione con le scienze naturali, ma anche più intricata e confusa, bisognosa della più profonda e puntuale disamina. La matrice positivistica della scienza sociale con il suo esplicito riferimento al metodo sperimentale e a un'equazione tanto affascinante quanto ardua, il rinvio comunque al cimento dell'esperienza o secondo i canoni dell'empirismo classico o nei moduli rinnovati del pragmatismo, sono gli ovvî banchi di prova di qualsiasi riflessione sociologica. Ma l'obbligata, specifica analisi di Ferrarotti su questi temi si amplia e si arricchisce constantemente di due istanze parallelamente perseguite: in primo luogo la connessione dei fatti, comunque rilevati o rilevabili nell'empiria, con il mondo dei valori e cioè l'insostenibilità di una metodologia che non si rapporti sinteticamente ai significati del sociale; in secondo luogo la dimensione biunivoca del discorso epistemologico con le scienze naturali, cioè l'assenza di ogni sudditanza speculativa, e l'attenzione invece a percepire di esse, insieme all'egemonia, la crisi, e la capacità infine di indagare e di verificare — dell'uno e dell'altra — i motivi, alla luce di quella prospettiva peculiarmente sociologica che è l'orizzonte ideologico in cui è immersa anche questa «oggettività». E come non vedere che tutto ciò rimanda immediatamente, in un compiuto circolo teoretico, a quella già citata, acuta consapevolezza filosofica e storica che, ben lungi dall'attentare all'autonomia della sociologia, ne costituisce il patrimonio genetico dalla cui rielaborazione solamente può germinare la rigorosa determinazione — tra le forme del pensiero — del pensiero sociologico?

Titoli — ripeto — tutti questi, poiché non si dà qui certamente l'occasione di una loro più estesa e articolata enunciazione, ma titoli che se, come accade, segnano tutta l'opera di Ferrarotti e si riverberano, più sinteticamente, negli interventi sulla *Critica*, inducono il lettore a quell'attenzione precipua verso una ricerca che non elude nessuno dei complessi problemi suscitati dalla sociologia e che delle sue stesse risposte non si acqueta, riproponendosi oggi ad un livello più alto e agguerrito.

BRUNO SPIRITO

Industria e cambiamento sociale ne «La Critica Sociologica»

1. Nel primo numero della *Critica Sociologica* Franco Ferrarotti pone come obiettivo della nuova rivista lo sviluppo di un certo tipo di sociologia, quella che aveva sperimentato ed elaborato nel corso di molte ricerche ed esperienze culturali negli anni cinquanta e sessanta, anni indubbiamente fecondi e quasi incredibilmente ricchi di riflessioni, rapporti, tensione. La sua cultura cosmopolita e la suggestione dei temi e delle analisi che proponeva avevano da tempo vivacizzato l'atmosfera un po' tradizionale e paludata degli ambienti accademici. Ricordo chiaramente, la prima volta in cui ho assistito ad una sua lezione nel 1961, l'entusiasmo degli studenti e la meravigliosa sensazione di avere trovato una dimensione culturale di grande respiro e nuovi spazi di conoscenza.

Quando nel 1967 compare la *Critica sociologica*, prende forma con la rivista l'impegno di Ferrarotti per un contributo critico e costante alla crescita e all'affermazione della sociologia come ricerca sociale orientata. Nel corsivo del n. 1 (Primavera '67) indica la qualità del contributo della sociologia nel contesto della società italiana in trasformazione. «La sociologia non è un'arte taumaturgica. Ma è indubbio, ci sembra, che la stessa struttura della spiegazione sociologica possa costituire un apporto importante per il chiarimento e l'eventuale soluzione dei problemi italiani odierni che sono i tipici problemi di una realtà sociale in rapida, erratica trasformazione. La struttura della spiegazione sociologica richiede infatti e poggia sulla rilevazione del rapporto di reciproco condizionamento che lega, nel loro moto evolutivo a velocità variabile, i complessi istituzionali e i comportamenti collettivi che costituiscono la fabbrica, l'impianto strutturale della società e nel contempo la sua viva sostanza umana».

Dopo quattro anni di esperienza, nel n. 13 (Primavera '70) Ferrarotti richiama gli obiettivi iniziali e le scelte di fondo che caratterizzano la rivista: i temi trattati, gli ambiti di ricerca e un particolare impegno nei confronti del metodo e del suo insicindibile rapporto con il problema da affrontare, la realtà socio-economica, il contesto sto-

rico e culturale. In particolare sottolinea la differenza tra la «Critica sociologica» e le riviste della nuova sinistra. «Il compito di analisi demistificante che questa rivista assegna alle scienze sociali le impone di non fermarsi alla denuncia, ai concetti gridati ma non pensati fino alla fine, alle equazioni suggestive ma troppo meccaniche e sbrigative per non riuscire ingannevoli (...). La nozione di sociologia cui necessariamente ci richiamiamo è quella di *sociologia critica* nel senso che si tratta d'una analisi sociologica la quale non aspetta dal mercato le decisioni intorno alla rilevanza dei propri oggetti di ricerca ma procede al contrario autonomamente alla scelta e alla formulazione di essi e pone inoltre il problema del carattere politico della ricerca sociologica non tanto nei termini, ormai tradizionali, di integrazione della teoria e della ricerca quanto in quelli, ben altrimenti impegnativi, del rapporto fra la ricerca intellettuale e le decisioni politiche pratiche».

2. Il contesto storico-sociale in cui esordisce *La Critica Sociologica* è d'altronde carico di fermenti che negli anni successivi si traducono in rivolta e contrapposizione alle istituzioni tradizionali e alle strutture di potere. La *Critica sociologica* non fa delle analisi di tipo generale sul capitalismo e la società tecnologicamente avanzata il tema centrale delle sue riflessioni. Come aveva annunciato Ferrarotti l'impegno principale è per la realtà sociale italiana ed i suoi problemi specifici. I temi di maggiore interesse per la rivista sono in quel periodo: la struttura professionale e la struttura di classe, le élites che compongono la struttura del potere, le colonie interne, borgate, borghetti e baracche a Roma (n. 13, Primavera '70). Tuttavia Ferrarotti evidenzia in varie occasioni aspetti fondamentali e scomodi del dibattito. Ad esempio a proposito del successo incontrato da Marcuse, e in particolare dal suo libro *L'uomo a una dimensione*, osserva che «la critica è così corrosiva e totale che non lascia nulla in piedi su cui far leva, neppure un mattone sbrecciato con cui cominciare la ricostruzione (...). Ciò di cui non abbiamo cenno in Marcuse è la via d'uscita. Nel momento in cui chiede che la vita, *tutta la vita* delle società industriali sia cambiata non muove un dito, non si pone neppure il problema del «che fare» (...). Il progresso tecnico e in generale la tecnologia sono organizzati in modo da garantire e perpetuare la coesione coercitiva del sistema di vita industriale (...) il carattere coercitivo non è la resultante di un complotto cospiratorio. I grandi interessi consolidati seguono una logica cui essi stessi sono tenuti, pena la caduta della produzione globale e della produttività individuale e di gruppo, la stasi dello sviluppo e la bancorotta finale. Non è molto

consolante, ma la cosa va detta: di tecniche, di «organizzazioni del lavoro» non ve n'è che una. Non per caso taylorismo e stakanovismo si corrispondono, se non nella destinazione del plusvalore prodotto, negli aspetti essenziali, quelli che toccano e determinano direttamente gli essere umani al lavoro, gli «operai alla catena»: ritmi, modi, rapporti gerarchici, tutti gli aspetti più vistosi e meno noti di quella collaborazione spuria (spuria perché i suoi fini sono scontati, decisi da altri, non in accordo con i bisogni specifici degli singoli lavoratori) che consente all'apparato produttivo di funzionare» (n. 1, Primavera '67, p. 96).

La critica che si scatena violenta alla fine degli anni sessanta ed in quelli successivi contro i metodi di produzione e le condizioni di lavoro in fabbrica si rivolge anche con una nuova intelligenza ai problemi di nocività e sicurezza. Ferrarotti coglie l'interesse e la portata di queste problematiche nella lotta tra le parti sociali e descrive in maniera esauriente la significatività del tema in rapporto alle caratteristiche ed ai valori della struttura organizzativa (*La salute nella fabbrica: riflessioni per una sociologia del lavoro alternativa*, n. 18, Estate '71). «Già si intravvedono connessioni dialettiche che legano l'infortunio specifico o la malattia professionale del singolo lavoratore al quadro complessivo dei rapporti di lavoro, alla qualità di questi rapporti, al posto che essi occupano nella struttura economica complessiva e nella società globale. Nessuna meraviglia dunque che, nella situazione odierna, il problema della "salute nella fabbrica" corroda le prerogative e nello stesso tempo intacchi a fondo e chiami in causa quotidianamente il funzionamento e le caratteristiche delle strutture istituzionali e insieme gli orientamenti ideologici, cioè i valori, della più grande società» (n. 18, cit., p. 48).

L'analisi delle cause di un infortunio o di una malattia professionale, se va al di là della dinamica specifica, consente infatti di evidenziare scelte e valori che definiscono bene la gestione del potere a tutti i livelli.

Di fronte al carattere evidentemente politico del problema della salute in fabbrica Ferrarotti considera l'incosistenza dei contributi della sociologia del lavoro e la possibilità di una diversa incidenza da parte di questo settore di studi. «Nessun dubbio che avrebbe dovuto essere il compito naturale della sociologia del lavoro analizzare le condizioni che presiedono, sia sotto il profilo oggettivo che soggettivo, all'insorgere dell'infortunio specifico e delle malattie professionali per essere quindi in grado di trasformarle e di passare alla elaborazione e all'attuazione di un programma preventivo efficace». Al contrario «le spiegazioni offerte dagli studiosi legati ai gruppi eco-

nomici e sociali dominanti fanno perno, com'è perfettamente prevedibile, sulle imprudenze e sulla disattenzione degli stessi operai infortunati. L'accentuazione dei fattori psicologici individuali prevale nettamente e spinge a considerare come irrilevanti le condizioni oggettive di lavoro, il tempo e i ritmi di produzione, il carico di lavoro, la lunghezza della giornata lavorativa, la nocività di certe lavorazioni, la deficienza, o l'inadempienza delle norme di sicurezza» (n. 18, cit., p. 49).

Questa comoda e rassicurante spiegazione degli infortuni aleggia ancora in vari ambienti industriali che cercano alibi anche per i crescenti danni all'ambiente esterno e ad un numero incontrollabile di essere umani. Ferrarotti ritiene che la sociologia del lavoro possa e debba contribuire a demistificare e a correggere questi processi. «Le acquisizioni parziali non sono mancate alla sociologia del lavoro, ma alla fine le è sfuggito il senso di un nuovo modo di produrre e quindi la capacità di concepire un modo nuovo di vivere, una società alternativa (...). Occorre invertire la rotta. Partire dall'esperienza elementare quotidiana dell'operaio al lavoro e riconoscerla come un *prius* assoluto. Riumanizzare, cioè deprivatizzare, la scienza, restituendole il suo carattere primordiale di impresa umana, carica di significato politico e a grande portata sociale (...). Lo sblocco della crisi della sociologia del lavoro passa dunque necessariamente attraverso l'azione diretta della classe operaia. Ciò provoca il capovolgimento del "punto di vista" della sociologia del lavoro corrente: la soggettività operaia diventa il centro scientifico dell'analisi della fabbrica» (n. 18, cit., p. 61). La strada indicata non era certo delle più facili: gli anni successivi lo hanno dimostrato. Demistificare ideologie e processi oppressivi è stato possibile ed ha impegnato molte energie; incidere significativamente e modificare situazioni oppressive è riuscito in alcuni casi a sociologi avventurosi con l'azione diretta della classe operaia; trasformare in questo senso la sociologia del lavoro nel suo insieme è stato di certo, per molte ragioni, un obiettivo sfuggente. Sarebbe grave tuttavia supporre che i cambiamenti intervenuti in seguito alle innovazioni tecnologiche abbiano trasformato le strutture di potere tanto da rendere inutile questo sforzo. Le indicazioni contenute in questo saggio del 1971 non sono certo meno valide. È significativo a questo proposito un corsivo molto più recente (n. 78, Estate '86) sulla situazione attuale del sindacato, che ha perso terreno particolarmente nei confronti di coloro che dovrebbe rappresentare. Il sindacato ha lasciato progressivamente la fabbrica e non ha mai preso abbastanza sul serio gli uffici. Si è impegnato ai massimi livelli ma non è più sicuro della base e si preoccupa di migliorare l'immagine.

Ferrarotti osserva che è necessario distinguere nell'organizzazione produttiva il problema tecnico da quello umano e che il sindacato nasce come forza sociale da una grande esperienza di solidarità, da una realtà metatecnica. È evidente che il rinnovamento tecnologico ha messo in difficoltà il sindacato poiché non si controlla se non ciò che si conosce e l'informazione cui ha diritto è, di fatto, un'informazione che non informa. Il decentramento produttivo, considerato da alcuni un ridimensionamento delle grandi strutture produttive favorevole all'uomo, ha spesso riprodotto condizioni di lavoro negative in situazioni meno controllabili.

3. Gli aspetti contraddittori del processo di industrializzazione in Italia, la qualità dello sviluppo economico e sociale sono stati considerati ed evidenziati particolarmente nei corsivi che, nel tempo, mostrano le difficoltà intrinseche e i modi di una crescita impetuosa e sofferta.

In uno dei primi numeri della rivista Ferrarotti osserva a proposito dello sviluppo che si tratta ormai di una parola «sacramentale» e che «i sociologi si sono distinti nell'uso acritico del concetto e del termine (...) non si sono sufficientemente interrogati sulla direzione e sui fini effettivi dei piani di sviluppo in termini di interesse: sviluppo per chi, per che cosa; contro chi, contro cosa; chi agisce? chi subisce? (...) i cultori di scienze sociali continuano a discorrere dell'importanza dei valori e degli atteggiamenti mentali ai fini dello sviluppo, sottolineano la necessità della partecipazione, discettano sulla crescita umana» (n. 6, Estate '68).

Nell'Italia degli anni settanta l'industrializzazione è avanzata senza dar luogo ad una cultura industriale, ad una società moderna in senso pieno. «Invece dello sviluppo si è avuta la pura e semplice espansione. La nube velenosa di Seveso, le coste rovinate da costruzioni orribili e caotiche, l'acqua dei fiumi e dei laghi mortalmente avvelenata» (n. 36, Estate '76). La classe politica imprenditoriale è poco sensibile a questi problemi, non sembra soffrire di sensi di colpa. Anzi, quando la tensione conflittuale diminuisce, accetta volentieri teorie sul riflusso o sul ritorno al privato «Con il reclamizzato ritorno al privato si tende a scaricare sulla gente, soprattutto sui giovani, la responsabilità dei problemi di cui sono in realtà le vittime designate (...). Privato e pubblico, personale e sociale non si possono equiparare meccanicamente com'è stato fatto da sociologi malaccorti, ma tanto meno si possono separare e contrapporre. Sono intrecciati in un rapporto dialettico di reciprocità inscindibile. È questa la lezione

valida dei giovani e del movimento femminista» (n. 48, Inverno '78/79).

Negli anni ottanta si manifesta in maniera più diffusa e percepibile l'innovazione tecnologica; ricchezza, miserie e contraddizioni non risolte si proiettano verso il duemila. Ferrarotti ritiene ingiustificato considerare post-industriale la nostra società che porta ancora in sé tante tracce di cultura precedente all'industrializzazione (n. 78, Estate '86). Osserva inoltre che «Il progresso che un tempo si configurava con la baldanzosa ineluttabilità di un processo naturale se non addirittura come una fatalità cronologica, sembra oggi una pura illusione (...). Lo sviluppo umano non passa necessariamente da stadio a stadio secondo un'ottica diacronica (...). Il futuro non è garantito» (*Lo spirito del tempo alla fine del secolo XX*, n. 71/72, Autunno/Inverno '84/'85, p. 54). Eppure l'accelerazione che caratterizza le attività nelle società industralizzate ci spinge velocemente verso il futuro pur senza chiare intenzioni. «Le grandi ideologie, elaborate nell'Ottocento e che questo secolo non ha saputo né rinnovare né completamente rimuovere, sono in crisi (...) ma la loro caduta trascina con sé e fa deperire la funzione sociale dell'utopia e il senso dell'orientamento e della direzione dello sviluppo» (n. 71/72, cit., p. 55).

IVETTA IVALDI

Rileggendo «La Critica Sociologica»

1. Il «programma» della critica

Una rilettura dei primi numeri della Critica Sociologica si presenta come un viaggio culturale di un certo fascino. Emerge immediatamente la sua «personalità» unitamente alla sua «diversità», non solo nel disegno o impianto così ricco: saggi, ricerche e documentazione, cronache e dibattiti, interventi dal vivo, recensioni. La diversità della rivista si svolge nel costante rapporto tra momento critico che incide sul quotidiano, tra il suo essere «giornale» attento agli avvenimenti, e l'essere trimestrale, luogo e strumento di esperienza e costruzione scientifica. Un paradosso reale.

Gli «antefatti», le «prefazioni», le «aperture» al dibattito, le «risposte» del dibattito, il «commento di spalla» del direttore e dei collaboratori rappresentano la novità: il valore di questa sintesi concettuale efficace anche per la sua brevità, da una a poche pagine, è nella sua «presa diretta» con l'argomentare scientifico. Insomma, la C.S. è *anche* la sua «prefazione» che non è mai occasione per un mesto necrologio.

Il trimestrale non è solo esperienza come rilettura critica, nuova argomentazione e, quindi, proposta, testimonianza, emergenza di avvenimenti, confronto pluritemporale, ricolleganze tra autori, tra contributi critici da vagliare, filtrare e collegare negli aspetti *pro* e *contro*. La sua caratteristica è il «programma» — annunciato, spesso, dalla «prefazione» del direttore — il non adattarsi al consuntivo sociale del quotidiano, alle inevitabili conseguenze dell'intervento permanente del potere sul «sistema sociale», o meglio, sulla società.

Le riviste di scienze sociali quando sottopongono a critica anche serrata l'oggetto della loro ricerca e, attraverso questo, una parte o l'intero sistema sociale, danno per scontato il permanere del rapporto dominante tra potere e società.

È difficile leggerle senza aver nel palato la sensazione che, «dopotutto» tante pagine — sedicenti critiche — rappresentano un utile

«controcanto» al potere. Il programma della C.S. è quello di «scoprire» e «colpire», spesso con l'artificio letterario della contemporaneità con questo o quell'articolo di Montanelli, Cavallari o Piovene. La C.S. non accetta di ridurre la periodicità trimestrale in impotenza, non vuole sorprendersi «a meditare la posa per le istantanee», a rifare «il verso» (la boccaccia, ma poi la riverenza) al potere. L'editore, e non può altrimenti, la manda in edicola un mese dopo, quaranta giorni dopo l'articolo de «La Stampa», del «Corriere della Sera», del «Giorno» o dopo il discorso pronunciato da questo o quel membro del Governo o da questo o quell'industriale. Ebbene la C.S. riprende quegli argomenti come se fosse il quotidiano del giorno dopo. Insomma la C.S. ha capito che il pensiero è in grado di superare agevolmente l'handicap della periodicità trimestrale.

2. La spiegazione sociologica

La C.S. dal primo numero si impone di chiarire il senso della analisi sociologica in Italia: una «radicale rivolta contro il formalismo» ed un contributo puntuale per mettere in luce ed eventualmente indicare soluzioni per i problemi italiani.

I primi strali sono verso coloro che fanno il «verso» al «potere», durante il giorno, per potergli porgere liberamente il braccetto nel salotto di sera. Chiarificatrice, in proposito, la polemica con Cavallari sul valore euristico del termine «struttura», avendo la C.S. identificato nelle «strutture» la «configurazione giuridico-formale che pesano sugli uomini» — (C.S., 1, 1967). La C.S. avverte che l'analisi della «struttura» è fondamentale, poiché essenziali sono le riforme strutturali nelle condizioni odierne del paese, anche se di per sé non sufficienti; ma — prosegue — una spiegazione dei mali italiani solo in termini strutturali è tutto fuorché sociologica.

«Questa infatti poggia sul presupposto che ogni sistema sociale sia un insieme tendenzialmente coerente ed unitario, di struttura, cultura e personalità». Il programma della rivista è anche rendere conto dei risultati dell'applicazione nella ricerca, della coerenza di un metodo che integra analisi della struttura, con l'indagine sulla cultura e personalità.

La ricerca sulla mafia siciliana, commissionata dalla Commissione Antimafia, riportata nelle pagine della rivista attraverso le testimonianze alla stessa Commissione Parlamentare d'inchiesta (C.S., 2, Estate 1967, pp.3-20) ed i risultati ed i commenti sulle prime ricer-

che (C.S., 4, Inverno 1967-68, pp. 127-146) rappresentano un itinerario conoscitivo ancor oggi tra i più fecondi ed illuminati.

Il contributo della «critica» a venti anni di distanza rimane ineguagliabile, anche dopo saggi e ricerche (si vedano per tutti i lavori di Pino Arlacchi) che hanno saputo strappare quei veli pietosi che riconducevano l'interpretazione del fenomeno mafioso nei riduttivi termini culturali ed antropologici dell'insularità, senza attribuire apparente rilevanza alla struttura politico-economico-sociale che lo alimenta e sostiene. Vediamo alcuni stralci della testimonianza: «... abbiamo avuto la sensazione che in una situazione in cui le strutture statali sono carenti, e non da oggi ma da molto tempo, a volte il contatto personale di tipo mafioso possa addirittura svolgere una funzione positiva. Così, di fronte ad una popolazione che non ha canali di accesso, di espressione, di rappresentanza democratica è quasi inevitabile che si formi questa rappresentanza spuria... Abbiamo condotto un'inchiesta presso circa 200 famiglie siciliane... in tutte le famiglie abbiamo riscontrato una grande fiducia nella cultura come strumento di mobilità sociale... subito dopo, tuttavia, attraverso una indagine condotta tra gli studenti, abbiamo constatato come chiunque raggiunga un grado di cultura qualificato tenda immediamente all'emigrazione» (pag. 6).

«Vi è dunque una situazione di depressione culturale, resa però anche più drammatica dalla perdurante depressione economico-sociale per cui chi riesce a sfondare sul piano culturale considera il proprio avvenire in funzione di una sistemazione al di fuori della Sicilia» (pagg. 6-7) «... Il gruppo di ricerca ha avuto la sensazione che sarebbe utile, come misura transitoria, la riorganizzazione e l'aumento degli effettivi delle forze dell'ordine nelle zone mafiose».

«Questo è un punto che ci ha particolarmente divisi nella valutazione perché, come sociologi, sappiamo che la mafia è un fenomeno troppo complesso per essere risolto in termini polizieschi; pure ci ha fatto impressione la solitudine in cui vive il rappresentante dell'ordine e dello Stato in queste zone» (pag. 11). «La proposta, già avanzata dalla Commissione, di effettuare il sostanziale ricambio dei Magistrati siciliani deve considerarsi assai opportuna» (pag. 11).

L'attualità di questa testimonianza è allarmante; qualsiasi commento è superfluo.

Le riflessioni sul potere mafioso elaborate in base ai risultati della ricerca, ancor oggi rappresentano una chiave conoscitiva estremamente efficace, specialmente nelle affermazioni conclusive (C.S., 4, Inverno 1967-68, pag. 138) dove viene posto in evidenza l'interesse che la

mafia ha di mantenere la condizioni funzionali al perpetrarsi dell'ignoranza.

Questa, infatti, quanto è «generalizzata» costituisce «uno dei mezzi più efficaci di controllo del comportamento sociale e insieme uno di quelli che danno più garanzie di stabilità. La violenza le è inferiore ed appartiene ad una fase successiva nella quale il controllo della società è più difficile».

3. Ironia ed analisi critica

«Rispetto alle tende la baracca è un palazzo» dice una donnetta di Partanna. La C.S. (11, Autunno 1969, pag. 3) ritorna in Sicilia a due anni dal terremoto del 1967 ed annota: «Abbiamo visitato Santa Ninfa, Gibellina, Partanna, Montevago, Santa Margherita in Belice, Salaparuta. Noi non crediamo ai problemi di attualità, siamo invece convinti che sia necessario seguire con ostinazione, e contro i clamori dell'attualità, la continuità dei problemi, l'evoluzione delle situazioni umane che vi corrispondono».

Il *reportage* della C.S. dai luoghi dove decreti-legge, leggi nazionali, leggi regionali, provvedimenti amministrativi vari, ordinanze prefettizie, Croce Rossa internazionale, aiuti internazionali, aiuti interni, boy scouts, beneficienza... si perdono nel palazzo *Kafkiano*, si traduce in un'analisi di sociologia del diritto e di scienza dell'amministrazione.

Il valore «terapeutico» del diritto, il decreto che stanzia gli aiuti immediati come un analgesico sociale che placa l'asprezza del primo dolore.

E poi, piano piano, la «ricaduta costante» dell'efficienza amministrativa, l'anacronismo di regole e procedure nate nella mente del legislatore pre-industriale che, a molti anni dal terremoto, condanneranno le popolazioni a vivere ancora in baracche.

L'«apertura» del numero 11 (1969) della C.S. prende spunto dal dopoterremoto in Sicilia e, subito, avverte che vuol essere qualcosa di più che la sferzata sui «mali italiani». Pensato all'interno di una rivista che non vuole vivere «nella scienza» ma «nella società», l'articolo di fondo diventa occasione per chiarire i contenuti del metodo scientifico; e nel contempo, in questa occasione, emerge anche un suo valore letterario, comunicativo.

L'ironia «in metafora», usata come shok per un lettore ipoteticamente poco attento. Un'ironia non sottile, cioè rivolta a tener nascosta una critica serrata e, perciò, imbarazzante; un'ironia aperta,

forte e dura che non blandisce ma colpisce: l'opinione pubblica del «continente» inorridisce per le baracche, ma lì, in Sicilia, dove la narrazione della rassegnazione da parte del popolo non è l'espressione di una subcultura, ma substrato culturale, archetipo moderno, si afferma che «rispetto alla tenda la baracca è un palazzo», un palazzo del «signore». La C.S. memorizza per colpire poi nel segno: tradurrà le annotazioni in una critica spietata al permanente torpore degli apparati pubblici. Attenta ad ogni sintomo di cambiamento la C.S. rileva anche le realtà in movimento. Lentamente ma con decisione, contro la letteratura che narra di una Sicilia tutta sterilizzata sotto la «cupola», il popolo di Partanna, il centro più grande della Valle del Belice, prende coscienza... il 26 ottobre 1969, riunito in assemblea, vota all'unanimità una risoluzione che la C.S. riporta integralmente (11, Autunno 1969, pp. 5-6). Al preambolo di rito segue un prologo significativo:

«1) Il paese, per la parte rimasta in piedi è una pericolosa trappola e la vita in baracca si rende sempre più insopportabile.

2) Per questo si rende colpevole di assassinio nei confronti della popolazione:

a) Chiunque (responsabili pubblici, tecnici, funzionari, speculatori) ritardi la ricostruzione.

b) Ogni responsabile pubblico che si mostri debole nei confronti degli speculatori o che si lasci corrompere o che cerchi di corrompere.

c) Chiunque cerchi di creare confusione, sfiducia e disunione tra la popolazione...».

Il documento termina con una dura accusa contro gli apparati pubblici («Lo Stato si è messo fuorilegge»), con un appello alla disobbedienza fiscale, e con l'invito ad estendere agli altri comuni il fronte della pressione sul Governo per obbligare gli apparati pubblici a tener fede agli impegni. «È un documento importante che sta ad indicare una presa di coscienza di massa», commenta la C.S..

4. Una feconda indicazione di studio: i rapporti tra sociologia e scienza economica

Alcuni saggi comparsi sulla C.S. hanno indicato percorsi scientifici che, almeno per quanto riguarda la letteratura italiana, rimangono ancora inesplorati.

Ne è un esempio il saggio di Gottfried Eisermann su «Teoria economica e sociologica» (2, Estate 1967, pp. 94-113) nel quale con tratti

brevi ma decisi vengono enucleati alcuni problemi chiave del rapporto tra le due scienze.

Eisermann, in premessa, mette in luce il ruolo giocato dalla scuola storica tedesca nell'attribuire alla sociologia una posizione «residuale» nella spiegazione dei fenomeni economici, e la successiva salutare «emancipazione» avvenuta ad opera della teoria economica neoclassica.

Eisermann pone questioni di rilievo, di metodo e di contenuto nell'analisi sociologica delle teorie economiche. Alcune proposte rimangono «ardite», come quella che tende ad interpretare *le tableau économique di François Quesnay* come quadro teorico interpretativo della società del tempo dell'*ancien régime*. Come è noto una delle maggiori perplessità suscitata dalle *tableau* è l'affermazione secondo la quale la classe degli artigiani e dei produttori non agricoli dovesse essere considerata come *classe sterile*. «A buon diritto» questo avveniva, sostiene Eisermann (pp. 101-102) poiché la classe che fabbrica «per la società aristocratica carrozze ed arazzi di seta, tabacchiere e parrucche, specchi di cristallo e mobili squisiti, aiutando solo a spendere, non lavorando «que pour la consummation, elle ne peut subsister que par les richesses de la nation; c'est à dire par les richesses que la classe productive fait naître» (citato da Quesnay). La lettura «in filigrana» da parte di Eisermann del testo del grande fisiocrate, non deve convincere più di tanto; quel che conta è l'uso del metodo sociologico come strumento «appropriato» nell'interpretare le «apparenti insufficienze e sproporzioni» di una teoria economica specifica; nel caso, della teoria di Quesnay.

Del resto la proposta di analizzare le teorie economiche inserendole nella realtà del loro tempo, e quindi cogliendone l'intimo legame con la struttura della società, cosí come emerge dalle pagine di Eisermann, risulta ben feconda nell'interpretazione di molte delle tesi di maggior rilevanza scientifica. Non è il caso di soffermarci sulle interconessioni tra il ribaltamento teorico de *The general Theory of Employement, Interest and Money*, di J.M. Keynes e le politiche economique del tempo, non solo del *New Deal* statunitense.

Del resto gli assunti del *laisser faire* erano già stati abbandonati da tempo nelle scelte concrete di politica economica in Europa.

La scuola storica aveva forse peccato di eccessivo sociologismo, come sostiene Eisermann, ma aveva avuto il merito di aver dato una salutare spallata alla teorica classica, con la polemica, ora velata ora più scoperta, contro A. Smith, e di aver introdotto nella teoria economica gli aggregati come fondamenti del sistema: «il sistema della scuola (da A. Smith a J.B. Say) soffre... di tre difetti essenziali: in

primo luogo, di un assurdo cosmopolitismo che non accetta la natura della nazionalità e non considera la soddisfazione degli interessi nazionali; in secondo luogo, di un assoluto materialismo che in ogni caso considera primario il valore di scambio senza tener conto degli interessi intellettuali e politici, attuali e futuri, e delle forze produttive della nazione; in terzo luogo, di un particolarismo e individualismo organizzato che non conosce la natura del lavoro collettivo e il risultato dell'unione delle forze nella loro conseguenze più importanti...» Così afferma F. List nel suo *Das nationale System der politischen Ökonomie* (1841, trad. it. Milano 1972, pag. 193).

Non sembrino affermazioni vetuste. Ancora oggi sono alla ribalta le conseguenze del prevalere della «ragione di scambio» sugli «interessi intellettuali» (è sufficiente aver presente che il «valore», non solo commerciale, delle opere d'arte coincide o tende a concidere con le «battute» delle case d'asta). Ancor più attuali sono le considerazioni sul ruolo delle forze collettive o degli aggregati.

Con il sagio di Eisermann la C.S. allarga dunque l'orizzonte della ricerca teorica, oltre la critica di un'economia politica fondata sull'ideologia classica dell'indifferenziato comportamento del consumatore, per cogliere realtà ed artifici del successo di questa o quella «moda» nella teoria economica, e ricondurre le varie «scelte» proposte dagli economisti nel vivo degli interessi e della struttura sociale del tempo.

5. La cultura, gli intellettuali e il potere

Un filo rosso della C.S. è la polemica contro la cultura italiana, quella cultura tutta comoda, un po' pantofolaia, che non disdegna il desco del potente e che non può non pagarne il prezzo: «una cultura alla memoria, di celebrazione retorica anziché di contestazione critica» e che «per sfuggire ai problemi della sua situazione oggettiva importa dall'estero all'ingrosso» (4, Inverno 1967-68, pag. 11).

Dopo tutto la cultura italiana gioca nel complesso il ruolo che «i vertici» intendono assegnare allo sviluppo della sociologia «nella misura in cui questo sviluppo non tocca, ma anzi conferma, l'esistente equilibrio dei rapporti di forza» (7, Autunno 1968, pag. 66).

Una cultura che in qualche modo si identifica con le sue vestali: gli intellettuali. L'autonomia della ricerca e quindi dell'intellettuale è uno dei motivi dominanti della C.S. «L'ampio rapporto sugli intellettuali italiani» delinea il margine di autonomia attraverso i dati sulle «condizioni di lavoro» (10, Estate 1969, pp. 13-18).

La chiave interpretativa è il rapporto tra società reale in cui si colloca la vita dell'intellettuale e la sua produzione: «il tramite fra modificazioni e gli assestamenti della struttura e della coscienza soggettiva dell'intellettuale è di ordine materiale e non ideale: passa attraverso il suo luogo di lavoro, non attraverso un'adesione ideologica astratta. Il punto di partenza è in sostanza questo: da dove trae l'intellettuale i suoi mezzi di sussistenza? Chi gli offre lavoro e a quali condizioni? A quali forze, interessi, contenuti di autorità fanno capo i mediatori o i canali di mediazione che utilizzano le sue capacità e ne immettono il prodotto nel circuito sociale?» (pag. 20). Ovviamente, così posta la questione, è difficile dar credito all'auspicio di Jean Baptiste D'Alembert nel suo *Essai sur la société des gens de lettres et des grandes*, per cui «le relazioni tra intellettuali e potenti devono fondarsi su un piano di assoluta parità».

La C.S. promuove più di una occasione di dibattito sul tema: le opinioni a confronto sulla *vexata quaestio* della dipendenza dell'intellettuale dalla condizioni materiali in cui opera raggiungono un livello di penetrazione senza dubbio illuminante rispetto alla vaghezza dei termini odierni (ma poi vi è ancora un reale interesse all'indagine sull'autonomia dell'intellettuale?).

Secondo un'opinione «la ricerca, quale attività fondamentale del pensiero è il connotato e l'essenza profonda del lavoro intellettuale» (11, Autunno 1969, pag. 74). E per definizione non vi è ricerca senza un certo grado di libertà almeno nel metodo se non proprio nelle finalità. Ma è la condizione di fatto che conta, ribadisce la critica sulla C.S. più volte, anche in relazione alle facoltà critiche degli intellettuali e quindi alla sua capacità di non subire oltre la misura desiderata i condizionamenti sociali.

Del resto gran parte del saggio di D'Alembert intorno al rapporto tra intellettuali e potenti esamina le condizioni di fatto in cui si svolge il lavoro intellettuale. Il problema era reale per il grande illuminista: lo è ancora per la C.S.

STEFANO PETILLI

I luoghi dell'utopia. Riflessioni sui percorsi dell'azione collettiva

Il ventesimo anniversario della Critica Sociologica *coincide con la ricorrenza di quel diffuso movimento di insofferenza culturale, di contestazione politica e di insubordinazione sociale che, un po' sbrigativamente, viene individuato come «il '68». La riflessione sui nuovi percorsi dell'azione collettiva, del resto, si è costantemente intrecciata in questi venti anni con la parabola intellettuale della rivista. Un intreccio che non ha mai significato identificazione banale con una o con l'altra delle interpretazioni accreditate dai santuari dell'ideologia, né tantomeno con le ragioni di schieramento di questi o di quelli.*

Va anzi a merito della Critica *avere mantenuto fermi due punti essenziali tanto all'interpretazione sociologica quanto a una possibile prassi politica, anche nei momenti — ormai lontani — in cui quest'ultima si esprimeva nelle forme dirompenti dell'effervescenza sociale e di un* ethos *della mobilitazione, implicitamente ricattatorio. Il primo è il privilegio accordato all'analisi comparativa degli approcci scientifici che l'osservazione* in corpore vili *rendeva possibile. Di qui l'attenzione rivolta alle elaborazioni teoriche e, contemporaneamente, alle concrete esperienze di lotta sviluppatesi in contesti sociali e territoriali specifici: le teorie della nuova conflittualità urbana chiamate a* reagire *con i movimenti per la casa nell'area metropolitana romana.*

Il secondo mi sembra sia rappresentato dalla critica, talvolta impietosa, alle banalizzazioni e semplificazioni concettuali che del fenomeno nel suo insieme veniva favorendo l'impatto pubblicistico. Di fronte al rischio che prevalessero approcci scolastici e/o impressionistici, e comunque deformanti, fu soprattutto Franco Ferrarotti a richiamare le ragioni di un'analisi «teoricamente orientata ed empiricamente verificabile», che rompesse la spirale alimentata dai pregiudizi conservatori e specularmente, dai catechismi pseudorivoluzionari. Credo, ad esempio, che una certa ripresa d'interesse per le nuove fenomenologie religiose — ripensando le catego-

rie di setta e di movimento/istituzione in termini non funzionalistici — appartenga a pieno titolo a questo filone e ne esprima ragioni non occasionali. Più in generale, si avvertiva la consapevolezza che avventurarsi lungo percorsi intellettualmente scoscesi significasse recuperare, talvolta inventare, metodologie non impressionistiche di analisi.

Da questa angolatura vorrei qui riprendere e sviluppare riflessioni già abbozzate sulla «Critica» (cfr. n. 73, 1985) in riferimento alla fisionomia *controculturale* dei movimenti politici di opposizione negli Usa degli anni '60 e '70. Venute meno le ragioni di attualità, il *Movement* radicale fornisce infatti un primo, possibile paradigma per una critica *dei* movimenti che non si confonda con la critica *ai* movimenti, caratteristica della deriva conservatrice di alcuni approcci politologici.

In questa prospettiva, è preliminare il campo della fuorviante nozione di *controcultura*. Un concetto che è risultato di dubbia utilizzabilità empirica persino nel contesto di quel *Movement* radicale statunitense degli anni '60 e '70, che sembrava porsi come il suo più diretto referente politico e culturale.

Di più, concetto che — come si è detto — rischia di rivelarsi fuorviante nell'approccio sociologico, mescolando in modo spurio categorie teoriche di matrice funzionalistica, per le quali è il conflitto a *produrre* la contraddizione controculturale per successivamente recuperarla e riassorbirla nel circuito sociale evolutivo, con la prospettiva ideologica propria di un'utopia regressiva.

In sintesi mi sembra possibile sostenere:

a) che la tematica *controculturale* si caratterizzi in quanto specifica di una realtà come quella nord-americana, che alla luce del modello «europeo» del conflitto sociale può essere considerata a debole antagonismo di classe;

b) che questa connotazione spieghi la confluenza del modello teorico ispirato all'estensione funzionalistica del concetto di cultura/subcultura in quello di «movimento»;

c) che in nessun modo questa parabola, maturata nei santuari della sociologia accreditata USA e potentemente rilanciata dalla pubblicistica radical e neo-liberal degli anni '60 e primi '70, legittimi l'adozione del paradigma weberiano movimento/istituzione nella lettura del *Movement*.

L'ambigua convivenza di fattori di innovazione e di utopia regressiva che caratterizza la fisionomia *controculturale* del *Movement*

USA degli anni '60 e '70 può essere considerata, insomma, elemento essenziale della sua sconfitta politica in quanto progetto alternativo al sistema dominante. Sul piano della riflessione sociologica, il corrispettivo di questa sconfitta è il rischio di una regressione al concetto normativo di «cultura» proprio della filosofia politica europea del XIX secolo.

Fuori del contesto USA, osservando la stimolante realtà dei movimenti alternativi tedesco-occidentali coagulatisi nei primi anni '80 attorno all'esperienza dei *Verdi*, mi sembra che Offe abbia colto in tutta la sua portata e radicalità il vero problema. Quello, cioè, di produrre una nuova *razionalità politica,* valida per l'insieme della società e non riconducibile alla produzione di senso di una subcultura ideologica o generazionale. Una concezione che si pone l'obiettivo di coniugare *razionalità e utopia,* attraverso una ridefinizione del problema per cui

> questa razionalità pretende la *salvaguardia di patrimoni dotati di valore* e non la produzione di «progresso». Tutto ciò che esiste, e vale la pena che venga conservato, entra in gioco. L'utopia non è il totalmente altro e il meglio da realizzare in futuro quanto, invece, l'evitamento certo di perdite irreparabili e di catastrofi irreversibili, il consolidamento di patrimoni già vacillanti e danneggiati: quello della pace, dei naturali fondamenti della vita sociale, dei diritti civili e umani. È quello di un modo di vita che rispetti questo principio della «tutela». In questa concezione della politica, ha assoluta priorità l'evitamento di ulteriori perdite su questi tre fronti. E questo compito non può essere affidato ai soggetti e alle organizzazioni professionalmente specializzate in politica, né di questo c'è bisogno giacché le qualità di esperti richiesti per «fare» e «realizzare» si rivelano non necessarie per quanto riguarda l'«afferrare» il freno di emergenza.
>
> Una politica che segua questo tipo di razionalità è, tendenzialmente, politica per non addetti ai lavori, politica-protesta, politica in «prima persona»[1].

Offe sembra proporre, insomma, una lettura del «disincanto» dei nuovi movimenti nella chiave di una «politica dell'evitare», la *Vermeidungspolitik,* che è però pur sempre una politica. E che implica attori sociali strutturati — di qui, per inciso, l'accettazione di massima della forma partito nel caso dei Verdi[2] — e una ridefinizione del-

---

[1] Claus Offe, *La crisi del sistema dei partiti*, in «Politica e Economia» n. 10, ott. 1982, p. 57. Per una riflessione più articolata cfr. della stesso autore *Lo stato nel capitalismo maturo*, Milano, 1977; *Teorie dello stato e politica sociale* (con Y. Lenhardt), Milano, 1979 e *Ingovernabilità e mutamento delle democrazie*, Bologna, 1982.

[2] Il dibattito sulla trasformazione del movimento «alternativo» tedesco occidentale in *Grüne Partei* e sui connotati di questo partito è particolarmente stimolante, ma esula in parte

le categorie filosofiche di progresso, di ragione e di utopia. Il luog dell'immaginario in cui si materializza l'utopia è un luogo contrc culturale, ma appunto nei limiti e nei connotati epifenomenici del fatt di costume, del simbolo. L'esempio più immediato è rappresentat: dalla *Scene* berlinese, lo spazio culturale occupato dalle *Kneipen* autogestite, dai fogli d'intervento, dai gruppi teatrali di animazione e dal rock della *Neue Deutsche Welle.*

Uno spazio, appunto, pre-politico, con i suoi conflitti subculturali — fra il «punk» e il «Muesli», fra sessantottini e postsessantottini, ecc. — e con un centro gravitazionale collocato nell'ambito del circuito tempo libero/ricreazione/riproduzione. Uno spazio che — come avverte Georgia Tornow — rimanda comunque «a problemi posti dal sistema sociale nel suo complesso»[3].

Ed è nel contrasto con un'utopia che ha smesso di percepirsi come «il totalmente altro» che la controcultura si rende visibile come componente della quotidianità, come *spazio esistenziale* e come convenzione semantica entro la quale si agita l'autentica contraddizione politica dei nuovi movimenti. Una contraddizione che non può prescindere dalla ricerca di razionalità come canone per la storicizzazione e la traduzione in opzioni delle emergenze politiche conflittuali, ma che *proprio in forza di tale esigenza rimanda alla funzione sociale dell'utopia* descritta da Mannheim.

L'utopia, insomma, torna a rivendicare la propria centralità contro il modello della riduzione sistemica della complessità, così come ieri contro le deriva economicistica del marxismo dogmatico.

Ed è da questa constatazione che può forse prendere le mosse una lettura originale dei *nuovi movimenti,* sottratta alla categoria dei movimenti *postpolitici,* che rischia di definirisi come categoria residuale e negativa, come confessione dell'incapacità della teoria di definire l'identità della politica nei movimenti sociali contemporanei.

---

dalla nostra analisi. Per le implicazioni più generali dell'argomento, va però richiamato il polemico contributo di W. Kraushaat, *Autonomie oder Getto? Kontroversen über die Alternativbewegung*, Frankfurt am Main, 1978, che è all'origine di una critica sul tendenziale processo di particolarizzazione/autoemarginazione del dissenso politico dei nuovi movimenti. La questione è ripresa dal già citato Offe nel quadro delle sue riflessioni sul «partito concorrenziale» nel saggio «Konkurrenzpartei und Kollektive politische Identität» in R. Roth (Hrsg.), *Parlamentarisches Ritual und Polititische Alternativen*, Frankfurt, 1980, ora in A. Tarozzi (a cura di), *Stato di emergenza*, Milano, 1983, pp. 130-148.

[3] Georgia Tornow, *Berlino nella palude della Sprea*, in L. Castelli (a cura di), «Poteri e controlli nell'Italia che cambia», Milano, 1984, pp. 74-86.

Ci avventuriamo, quindi, lungo percorsi di ricerca che richiedono preliminarmente la messa in discussione di vecchi paradigmi e di diffusi stereotipi. Si è parlato prima, a questo proposito, del *Movement* americano e si è fatto cenno ai movimenti politici «alternativi» della Germania Federale contemporanea. Riferimenti che, come si è detto, è necessario collocare nella loro dimensione storica, pena la ricaduta nei moduli del generico e dell'indistinto.

Storicizzazione delle esperienze — per esempio nel loro intreccio con la crisi dello Stato sociale — e «riabilitazione» della funzione sociale dell'utopia, quindi, come itinerari non formalistici per la ricerca sui nuovi movimenti e sul rapporto di continuità/frattura fra vecchi e nuovi movimenti.

È una prospettiva che impone, mi sembra, uno sforzo di rilettura del '68 e, simmetricamente, una ridefinizione del contesto in cui si collocano, ad esempio, i termini nuovi del «caso italiano».

Ragionando attorno alla *Nostalgia dell'Autorità,* Ferrarotti ha posto provocatoriamente in evidenza una delle contraddizioni del '68 italiano[4]. Un vasto movimento di contestazione che, da una parte, individua nella *rappresentatività della rappresentanza* il vero tema centrale del conflitto politico, mentre, dall'altra, ripropone una visione élitistico-cospiratoria del potere e dei suoi meccanismi di preservazione e di riproduzione. Di qui l'assalto al «Palazzo», senza accorgersi che il Palazzo è deserto e che l'appello rivoluzionario è destinato a perdersi nei meandri del Dominio di Nessuno descritto da Hanna Arendt.

Fuori di metafora, è tempo di ripensare il '68 come momento decisivo di accelerazione dell'innovazione sociale — in un complesso rapporto di causa/effetto con le spinte modernizzanti della società e dell'economia nella realtà italïana — assumendone criticamente e contestualmente fra i tratti costitutitivi la lettura semplificata e tradizionale del sistema politico.

Sono prodotto e immagine di questa contraddizione tanto la pedagogia autoritaria dei «gruppi» post-'68, intesa come uno dei modi rituali di rapportarsi alla società da parte degli intellettuali italiani, quanto la spirale del terrorismo. Un processo, questo, che merita ben altri e più specifici livelli di analisi, ma che è sicuramente leggibile,

---

[4] F. Ferrarotti, *Nostalgia dell'autorità*, in AA.VV., «In nome del Padre», Bari, 1984.

ai nostri fini, come esito tragico di una *Weltanschauung* impregnata di élitismo.

In questo senso è lecito — per il valore che hanno periodizzazioni del genere — indicare nell'assassinio di Moro nel 1978 la data simbolo che conclude il ciclo del '68. Il parricidio simbolico segue e accompagna la disperata deriva del militarismo estetizzante, il cui referente sociale è in quei movimenti neopopulistici con mentalità di ghetto preconizzati da Habermas già nei primi anni '60.

Per paradossale che possa sembrare, il '68 può apparirci a posteriori colpevole soprattutto di non aver colto la radicalità nuova della domanda politica di massa che, seppure contraddittoriamente, andava in quegli anni emergendo dalle pieghe della società. Una domanda che pure non era sfuggita ad alcune ricerche empiriche e che potrebbe riassumersi nella richiesta di offrire più larghi orizzonti ai processi di democratizzazione fondamentale innescati dalla nuova fase di modernizzazione, dal tema dei diritti civili a quello dell'autogoverno sociale sino alla delegittimazione strisciante di un sistema rappresentativo bloccato nella sfera politica[5].

Alla ricerca di una nuova sintesi politico-culturale, cioè, il '68, rispondeva sovrapponendovi una pedagogia sociale di derivazione storicistica e un'interpretazione formalistica del processo politico poco incline — alla pari del modello conservatore — alla verifica empirica delle proprie asserzioni.

In questa prospettiva, non mi sembra singolare che negli ultimi anni si sia osservato un ritorno prepotente di tematiche prettamente politologiche, tutte centrate sui temi del *decidere* e/o del *governare* e indirettamente — ma talvolta esplicitamente — ispirate alle categorie classiche dell'autonomia del politico.

Un «ritorno» che va forse letto non solo e non tanto come ripresa di aggressività del pensiero conservatore — che sotto alcuni punti di vista sembra anzi sulla difensiva, incapace come è di prospettare qualunque scenario alternativo alla crisi del Welfare State occidentale — quanto piuttosto come l'involuzione politologica e formalizzante della critica sessantottesca del potere.

---

[5] Per individuare un riferimento ampiamente sostenuto a livello di indagine empirica, cfr. la ricerca sulla percezione di autorità e potere nella popolazione romana, in F. Ferrarotti et al., *Studi e ricerche sul potere*, 3 voll., Roma, 1980.

Il primo esempio che è utile richiamare si riferisce alla interpretazione dei nuovi movimenti come elementi dinamici di un processo di *espansione della cittadinanza sociale.* Un modello sostanzialmente evoluzionistico, che rimanda alle tesi classiche di T. H. Marshall, alla loro rielaborazione da parte di autori come Bendix, Lipset e Dahrendorf[6] e finalmente, alle riflessioni più recenti sulla crisi dello Stato sociale.

Nella sua versione più aggiornata, questa lettura ci presenta lo Stato sociale postbellico dell'occidente capitalistico come luogo storico di un processo di dilatazione della domanda politica e di parallela espansione delle basi sociali di reclutamento delle classi dirigenti. Questa tendenza dinamica — che in talune varianti fa ricorso alle teorie della mobilitazione, da Deutsch a Inglehart[7], avrebbe però determinato un sovraccarico di pressioni sul sistema politico. In questo modo, la dilatazione della domanda sociale sulla sfera politica e, simmetricamente, la particolarizzazione/frammentazione del conflitto favorita dai nuovi movimenti, avrebbero evidenziato il problema della *governabilità* dei cosiddetti sistemi politici *complessi.*

E sul problema della governabilità — o della ingovernabilità[8] — si è innestata un'analisi politologica di matrice sistemico-funzionalistica comunemente associata alle riflessioni di Niklas Luhmann e, comunque, assai lontana dall'approccio originario e ben più circoscritto offerto da Rose alla questione dell'*overloading*[9].

Nel modello sistemico, il potere deve divenire lo strumento prin-

---

[6] T.H. Marshall, *Class, Citizenship and Social Development*, New York, 1964, tr. it., Torino, 1976; R. Bendix e S.M. Lipset (eds.), *Class, Status and Power*, London 1967, tr. it. Padova, 1969; R. Dahrendorf, *Class and Class Conflict in Industrial Society*, Stanford, 1959, tr. it. Bari, 1970.

[7] Per quanto riguarda il modello teorico della «mobilitazione sociale» v. K.W. Deutsch, *Social mobilization and Political Development*, in «American Political Science Review», 55, 3 (sett.1961) e, dello stesso autore, *Nationalism and Social Communication*, Cambridge, Mass., 1966. Un recente prodotto di derivazione del modello di Deutsch è la «mobilitazione conoscitiva», collegata alla trasformazione qualitativa della domanda politica. Cfr. R. Inglehart, *The Silent Revolution*, Princeton, 1977, tr. it., Milano, 1983.

[8] La distinzione fra i due concetti di governabilità e ingovernabilità è introdotta da Offe ed è di natura tutt'altro che formale, dal momento che la scelta del secondo termine comprende la possibilità che non siano rinvenibili strumenti di governo del sistema politico. Cfr. C. Offe, *Ingovernabilità...*, op. cit., soprattutto pp. 19-42, «'Ingovernabilità': lineamenti di una teoria conservatrice della crisi».

[9] V. R. Rose e D. Urwin, *Social Cohesion, Political Parties and Strains in Regimes*, in «Comparative Political Studies», 2, 1, apr. 1969; R. Rose, *Governing without Consensus: An Irish Perspective*, Boston, 1971.

cipale per la riduzione della complessità del sociale. Il tema sociologico della cittadinanza risulta, in altri termini, declinato nella prospettiva sistemica dell'*inclusione*[10]. Con tipica procedura giuridico-formale, sebbene ammantata di formule tratte dal linguaggio della cibernetica e della teoria dei sistemi, la questione della legittimità del potere è ricondotta a problema di *legalità*. In questa chiave, addirittura, la *nuova* teoria politica sistemica rimane a monte della riflessione politologica di un pensatore cardine del moderno conservatorismo come Carl Schmitt[11]. Così, se Schmitt rivendicava, in polemica col normativismo di Kelsen e con il legalismo liberal-costituzionale, la politicità del diritto come fondamento della sua legittimità, Luhmann ci ripropone la neutralità del potere e l'esigenza di «compatibilità» del conflitto, inteso come astratta risorsa potenziale del sistema.

La funzionalità della relazione sistema-ambiente e le dinamiche di differenziazione divengono i requisiti del mutamento sociale. Il potere *non può* più essere oggetto di critica, nel momento in cui il principio della funzionalità sistemica si sostituisce alla ricerca del consenso sociale. Privato della possibilità di verifica politica, il potere ha come unico banco di prova la capacità di governare l'instabilità. E l'instabilità può discendere tanto dall'eccesso quanto dal difetto di innovazione. L'esistenza stessa delle classi, contestualmente, è di fatto

---

[10] Selezionando dalla vasta produzione di Luhmann in materia segnalerei *Teoria politica nello Stato del benessere*, Milano, 1983 (ed. or. '81), dove l'inclusione è definita, sulla scia di Marshall e di Parsons, come «l'inglobamento dell'intera popolazione nelle prestazioni dei singoli sistemi funzionali della società. Esso si riferisce da una parte all'*accesso* a tali prestazioni, dall'altra alla dipendenza degli stili di vita individuali da queste. Nella misura in cui l'inclusione si attua, spariscono quei gruppi di popolazione che non prendono parte affatto, o solo marginalmente, alla vita della società» (pp. 58-59).

Anche in *Potere e codice politico*, Milano 1982, Luhmann torna sul concetto di inclusione, come processo di inserimento della popolazione entro una società amministrata dallo Stato. Tale processo avrebbe preso le mosse nel Medio Evo per trovare il suo punto d'approdo nel Welfare State. Il primo stadio di questo percorso sarebbe rappresentato dal riconoscimento delle capacità giuridiche dell'individuo e dalla tutela contro l'arbitrio; il secondo dalla progressiva partecipazione di tutti ad attività di controllo sul potere politico; il terzo, da dinamiche di partecipazione collettiva, con proliferazione di rivendicazioni centrate sui temi della qualità della vita. Le analogie del modello luhmanniano dell'inclusione con quello funzionalistico classico della *cittadinanza* sono evidenti, anche se nell'autore tedesco è marcatamente più presente l'influenza del pensiero giuridico.

[11] C. Schmitt, *Legalität*, Leipzig-München, 1932, tr. it. in C. Schmitt, *Le categorie del 'politico'*, a cura di G. Miglio e P. Schiera, Bologna, 1972, pp. 209-244.

messa in dubbio dai processi di differenziazione sistemica e subsistemica.

Per tornare all'intuizione rivoluzionaria del '68 — la rappresentatività sociale della rappresentanza politica — essa si volge nella sua negazione in temini con l'*autolegittimazione* dei sistemi funzionali teorizzata ancora di recente da Luhmann. Una politica che equivale alla riproposizone della categoria del «nudo dominio» sotto le mentite spoglie dell'autonomia sistemica.

Al paradigma teorico luhmanniano e, più generale, al funzionalismo sistemico, si contrappone la lettura che dei movimenti sociali contemporanei ci propone Alain Touraine e — sebbene con varianti significative — l'indirizzo di studi che alla sua analisi si richiama.

I movimenti sociali vengono indagati secondo le modalità proprie dei *comportamenti collettivi,* sulla base di orientamenti culturali considerati capaci di contestare il modello di controllo e di utilizzazione sociale dei valori. Un movimento sociale, quindi, è tale in quanto produce azione conflittuale, e quindi autocoscienza e significato[12].

La vecchia tematica «controculturale» della *search for identity* è qui rifusa in una concezione del processo sociale assai più sofisticata e articolata. Le categorie del conflitto, della produzione di senso e dell'azione culturale si inscrivono come centrali e fondanti il modello tourainiano e, insieme, definiscono in termini radicalmente nuovi le nozioni di classe e di conflitto sociale. Va anzi precisato che per Touraine è da respingere ogni principio *architettonico* di società e va guardata con diffidenza la ricerca di un principio focale di tipo normativo attorno al quale organizzare la società stessa, sia esso il logos classico, il diritto o il «senso della Storia»[13].

Queste preoccupazioni non impediscono a un sociologo italiano influenzato per molti versi dalla ricerca di Touraine, Alberto Melucci, di rimproverargli l'inclinazione a una certa «metafisica del con-

---

[12] Cfr. in particolare A. Touraine, *La production de la societé,* Paris, 1973, tr. it., Bologna, 1975; *Pour la sociologie,* Paris, 1975, tr. it., Torino, 1978; *Les nouveaux conflicts sociaux,* in «Sociologie du Travail», 1, 1975, tr. it., in A. Melucci, *Movimenti di rivolta,* Milano, 1976; *La voix et le regard, Paris,* 1978.

[13] V al riguardo A. Touraine, *Analisi critica dei movimenti sociali,* in AA. VV., (a cura di G. Pasquino), «Le società complesse», Bologna, 1983, pp. 201-235. Cfr. anche A. Touraine, *Le retour de l'acteur,* Paris, 1984.

flitto» in cui si esaurirebbe l'azione collettiva. Ed è proprio Melucci, nella sua *Invenzione del presente*[14], a connotare — attraverso la distinzione fra crisi e conflitto — i movimenti sociali come *espressione di un conflitto* capace di investire la legittimità del potere e l'uso delle risorse sociali. Un movimento sociale è tale, insomma, se implica la rottura dei limiti di compatibilità del sistema in cui opera. Ed è grazie a una tipologia incrociata fondata sugli assi del conflitto e della compatibilità che Melucci distingue i movimenti sociali dalle condotte di aggregato (comportamenti di folle, panico o, vicerversa, mode, ecc.), dai fenomeni di devianza, dalla azione conflittuale in cui alla manifestazione di uno scontro di interessi si accompagna l'accettazione delle «regole del gioco» (per esempio, l'azione sindacale in un contesto di relazioni industriali evolute).

Elemento centrale di questo approccio è l'attenzione posta ai *nuovi bisogni* emergenti nella società «postindustriale» e che chiamano in causa le nostre rappresentazioni del corpo e della salute; del tempo, dello spazio, della dimensione-mondo; del futuro (le implicazioni di quella questione energetica che, come si è visto, assume rilievo centrale anche nella riflessione dei politologi tedeschi).

E la rappresentazione/percezione di questi bisogni e di queste dimensioni sociali e individuali della realtà comporta un riorientamento del rapporto con gli apparati tradizionali di soddisfazione dei bisogni: dal sistema medico-ospedaliero a quello che regola l'informazione o la valorizzazione delle risorse ambientali. Di qui la possibilità di nuovi conflitti sociali e dell'affermazione di nuovi attori conflittuali. Di qui il rifiuto di ogni lettura liquidatoria dei «nuovi movimenti» che, soprattutto in Touraine, tendono a configurarsi come l'elemento flessibile ma permanente di trasformazione sociale.

Al di là del suggestivo richiamo ai temi dell'espressività, del conflitto culturale, dell'identità, e al di là dell'ottimismo sociologico di Touraine, resta irrisolto il rapporto — pur frequentemente enfatizzato — con una nuova storicità dell'azione collettiva.

In altri termini, il tentativo di ridefinire le categorie del conflitto postindustriale non elude il rischio di una dissoluzione nella meta-

---

[14] A. Melucci, *L'invenzione del presente*, Bologna, 1982 (v. ai nostri fini, s. i capp. I, II e IV). Dello stesso autore v. anche, fra gli altri, *Sistema politico, partiti e movimenti sociali*, Milano, 1977 e il più recente *Altri codici*, Bologna, 1984.

fisica del concetto stesso di classe. Il conflitto che si sposta a livello di individui, ceti, comunità produce realmente — e produce solamente — nuova espressività, o non anche «negazione di riconoscimento» di identità collettive (come la categoria del *cittadino*), con il rischio della regressione nello scambio politico o nell'isolamento subculturale?

Al di fuori del paradigma dei «nuovi movimenti sociali» e in dialettica critica con l'ipotesi sistemica, si è andata infine sviluppando la tematica dei *mondi vitali.*

Un approccio, questo, che si richiama esplicitamente a motivi fenomenologici — il Lebenswelt di Husserl e Schutz — per tentare di coniugarli con i problemi della crisi di governabilità e con la necessità di definire un nuovo profilo dello Stato assistenziale.

Nessuna meraviglia che all'interno di questo discorso si collochino studiosi di diversa matrice ideologica e trovino posto opzioni di valore fortemente eterogenee fra loro. Così, in Italia, Ardigò può teorizzare mondi vitali che, attraverso la *terza dimensione* — spezzando la catena bisogni, interessi, Stato del benessere — realizzino una nuova transazione con la società servendosi della comunicazione simbolica per riattivare una comunicazione *politica* minacciata dalla crisi di governabilità[15].

Specularmente, Claus Offe — autore sensibile a influenze diverse e che è riduttivo considerare un teorico del «funzionalismo di sinistra» — individua il tema della governabilità come tentativo di conseguimento di un nuovo equilibrio. Questa prospettiva *funzionalistica* implica, però, la ricerca di razionalizzazione delle procedure politiche in un'ottica che valorizzi nuovi attori sociali — è il tema del Partito Verde e delle élites politiche *che compaiono* — e produca un'*agenda politica* in cui trovi spazio la redistribuzione del potere sociale.

La preocupazione di Offe sembra, insomma, quella di sottrarre mondi vitali e governabilità ai rischi di una deriva intimistica e psicologisitica. Eppure comune è la ricerca di un modello della *riconci-*

---

[15] A. Ardigò, *Crisi di governabilità e mondi vitali,* Bologna, 1980. L'argomento è ripreso in riferimento al quadro internazionale nel saggio «Sviluppo e crisi del neocorporativismo democratico», in A. Tarozzi, *Stato di emergenza,* Milano 1983, pp. 35-56. Sulla più generale tematica dei mondi vitali, per un tentativo di applicazione politologica, cfr. K. Held, *Stato, interessi e mondi vitali,* Brescia 1981.

liazione come ricomposizione: l'universo della politica che deve tornare, hegelianamente, a comprendere l'universo dei bisogni.

Un tema, a ben vedere, imparentato assai più con la crisi «estesa» della riproduzione sociale che con quella, propria del sistema politico, della governabilità.

Discorso, quindi, da dilatare e da storicizzare. E approccio che implica certamente la percezione della crisi di legittimità dei sistemi politici come foriera di una più generale crisi di razionalità, di cui le nuove forme dell'azione collettiva sono indici significativi. Al di fuori della suggestione delle formule, si tratta insomma, di individuare *nuovi fondamenti di legittimità,* distinguendo preliminarmente fra legittimità prodotta dal consenso sociale e legalità garantita dalle procedure.

È in questo contesto che può trovare significato la ricerca di un'azione politica per i nuovi movimenti, capace di protagonismo nelle lotte sociali, ma anche di mediazione nel sistema della rappresentanza. In altri termini, di riproporre la questione del controllo sociale — della società *sottostante* — sulla rappresentatività della rappresentanza, e di inventare una nuova sintesi fra razionalità delle procedure e funzione dell'utopia.

Sforzo di invenzione teorico-pratica particolarmente stimolante nel caso italiano se si ritiene condivisibile, ad esempio, la lettura della crisi proposta anni or sono da Carlo Donolo:

> Caratteristica del '68 è proprio di aver attivato grandi movimenti di massa incentrati sulle contraddizioni vissute da gruppi sociali non definiti direttamente dal rapporto di classe. Anzi è stata la concomitanza del conflitto di classe centrale (classe operaia della grande industria-grande capitale) con conflitti di questo altro tipo che costituisce la peculiarità della crisi organica di questi anni[16].

Il riferimento di Donolo è, come si vede, al concetto gramsciano classico di *crisi organica* — culmine di una fase espansiva del processo capitalistico che produce un diverso sistema di bisogni, cumulando così effetti di natura economica e di natura politico-culturale — ma, quale che sia la chiave interpretativa assunta, rimane il problema di offrire uno sfondo non solo analitico alla crisi e

---

[16] C. Donolo, *Mutamento o transizione? Politica e società nella crisi italiana*, Bologna, 1977, pp. 47-48.

al ruolo che in essa possono giocare i movimenti[17].

A questo scopo, a evitare ricadute economicistiche o fughe nella metafisica — tendenze entrambe ampiamente presenti tanto nella prassi politica quanto nella riflessione teorica — è forse utile muovere dalla ricognizione critica di alcuni veri e propri *idola* del dibattito sociologico sui movimenti.

Riprendendo le osservazioni prima sviluppate sulla lettura «evoluzionistica» del processo di estensione della cittadinanza nella realtà storica italiana — e sull'applicabilità del modello dell'inclusione sistemica — vanno fissati alcuni punti fermi.

Si tratta, anzitutto, di un processo insieme contraddittorio e incompiuto. L'ingresso di nuovi soggetti collettivi nella cittadella del sistema politico — presidiato da una filosofia élitistica delle istituzioni e del potere che non ha fatto a meno di interessare la stessa cultura dell'*opposizione sociale* — è parte di un itinerario che conduce dallo Stato liberale di diritto allo Stato sociale alla crisi dello Stato assistenziale. Ma sarebbe una riduzione formalistica di stampo politologico leggere in modo lineare questo percorso, trascurando le specificità storiche del caso italiano rispetto ai paralleli processi di modernizzazione per (o in assenza di) mobilitazione. L'analisi retrospettiva rimanda, ovviamente, al deficit di egemonia in cui si sono consumate l'unificazione, l'industrializzazione e la modernizzazione del Paese: all'esperienza totalitaria del fascismo — tutt'altro che una «parentesi» nella nostra storia sociale — da intendere anche come esito storico di una crisi di legittimità e come fattore di mobilitazione *dall'alto*; ai traumi sociali indotti dallo sviluppo accelerato del sistema industriale nel secondo dopoguerra, dall'integrazione consumistica, dalle imponenti migrazioni interne, dall'esistenza di un sistema politico centrale bloccato.

Un'osservazione più ravvicinata ci induce a cogliere la complessità dell'intreccio fra nuove emergenze conflittuali — a partire dal simbolico '68, con i caratteri di mobilitazione combinata sottolineati da Donolo (altrimenti sarebbe forse più legittimo risalire alle lotte

---

[17] Per un contributo teorico e storico importante rimando a P. Farneti, Introduzione a *Il sistema politico italiano*, Bologna, 1973, pp. 7-60, in cui è presente un modello in gran parte alternativo a quello politologico classico dello «sviluppo politico», pur risultando discutibili alcuni criteri di peeriodizzazione della storia politica italiana postbellica.

sindacali negli anni del primo centrosinistra) — e spinte alla modernizzazione politica. Modernizzazione *in ritardo* — si pensi all'impatto dirompente sul sistema politico delle tematiche dei diritti civili — che si sovrappone e si confonde con dinamiche portatrici di resistenze e di nuovi bisogni rispetto a uno Stato assistenziale incompiuto e già in via di deperimento.

Espansione della cittadinanza, quindi, come *diritto* e come *privilegio,* come crisi del sistema tradizionale delle diseguaglianze e come affermazione di nuovi particolarismi di ceto, di gruppo, di interesse. E, su tutto, il diffondersi velocissimo di una cultura della vertenzialità sociale che rappresenta il tratto culturalmente innovativo della stagione dei «movimenti», coinvolgendo gli attori del diritto e quelli del privilegio (talvolta conviventi in medesimi soggetti politici).

Una società, dunque, irriducibile a schemi economicistici, capaci solo di mortificare la complessità e la ricchezza dei movimenti — esemplari le difficoltà a «decifrare» il movimento delle donne — ma anche non disposta a dissolversi nelle istituzioni né a evaporare nella metafora.

È da questo angolo visuale, mi sembra, che si misura insieme il *bisogno di nuova storicità* e l'insufficienza dell'approccio politologico, formalizzante e omogeneizzante, alla parabola dei movimenti.

Una seconda osservazione cruciale riguarda l'enfasi dei politologi — i nuovi consiglieri del principe — sul problema della governabilità/ingovernabilità dei sistemi politici «complessi».

È casuale, in questo senso, che tale questione sia emersa come centrale nel dibattito sulla crisi dei sistemi politico-amministrativi sempre nella frase *che seguiva* l'onda di piena delle mobilitazioni collettive?

O non è, invece, da rovesciare l'assioma conservatore che è implicito in tanta parte delle teorie della governabilità, sostenendo che l'ingovernabilità è conseguenza assai più della crisi di rappresentanza dei movimenti operanti nel sociale che non del sovraccarico di domanda da essi indotto?

Nel caso italiano, la logica delle compatibilità sistemiche andrebbe per questa via semmai perseguita nel rapporto istituitosi fra inamovibilità del ceto politico e processi di accelerazione/diversificazione della domanda sociale rappresentata dai movimenti.

Il sistema politico italiano — come ha rilevato Ferrarotti — sof-

fre paradossalmente di *eccesso di stabilità,* al punto limite di tolleranza oltre il quale può aprirsi una spirale di delegittimazione del sistema rappresentativo. In questo senso, per inciso, fenomeni come l'astensionismo elettorale meritano un'osservazione ravvicinata, condotta secondo categorie sociologiche senza subalternità concettuali alla modellistica politologica.

Più in generale, è il problema del rapporto triadico sistema di potere-apparato burocratico istituzionale-ceto politico. Problema di interrelazioni complesse e di dinamiche di trasformazione endogena che proprio nel caso italiano sembrano smentire le letture ottimistiche dei paradigmi teorici weberiani. In altre parole, *depersonalizzazione* del potere, *legittimazione e razionalizzazione sembrano processi tutt'altro che lineari e per nulla interconnessi.*

È in questa prospettiva che va collocata tanto la riflessione su vicende esemplari come quella della P2, quanto la ripresa di interesse per la legittimazione carismatico-plebiscitaria della leadership politica «democratica», significativamente presente nell'elaborazione di politologi di area radicale[18] come nella concreta gestione della vita interna dei partiti già in parte sperimentata.

In realtà il tema della governabilità è una metafora vuota se si riduce a fatto ingegneristico. In assenza di una legittimità socialmente accordata ai detentori di autorità, nessun marchingegno istituzionale può immunizzarci dal pericolo di nuove P2. Come nessuna procedura autolegittimante può conferire investiture plebiscitarie a esponenti di un ceto politico incapace di allargare l'area del consenso sociale. Se è vero che in determinate circostanze storiche il carisma può essere fattore di innovazione (il modello del carisma rivoluzionario richiamato da Panebianco) è assai problematico, però, individuare tali caratteri nella ricerca di innovazione limitata alle procedure giuridico-formali di tutela della rappresentanza, anziché di dilatazione del consenso.

Un ultimo *idolo* della politologia contemporanea è quello che — con procedura logica non priva di disinvoltura — desume dalla crisi della forma partito l'improponibilità di qualunque identità di

---

[18] A. Panebianco, *Tendenze carismatiche nelle società contemporanee,* n. «Il Mulino», 288, 4, lug-ago 1983 pp. 507-537. Per un approccio più analitico al problema, v. dello stesso autorie, *Modelli di partito,* Bologna, 1982.

classe dotata di valenza politica. Dietro la tipologia — partito d'appartenenza, di scambio, d'opinione — si staglia la legittimazione formalistica delle classi sociali in quanto tali[19].

Per questa via, la giusta attenzione posta alla crisi del valore normativo e della potenza ordinativa delle appartenenze sociali tradizionali rischia di smarrirsi nella teorizzazione della «marmellata sociale» periodicamente propinataci dalle ricerche Censis.

Eppure la crisi di rappresentanza che investe oggi, nello specifico storico italiano — ma non solo italiano —, il tradizionale partito *di classe* (prescindo in questa sede dall'analisi delle molteplici varianti politologiche del concetto in questione, per attenermi alla sua volutamente generica connotazione sociologica), non risparmia certo i partiti *di massa* ideologicamente interclassisti.

D'altra parte, gli stessi propugnatori di nuove tipologie del partito politico devono ammettere che la loro modellistica descrive tipi puri, individua parabole tendenziali, fissa in fotogrammi sfocati realtà in larga parte sfuggenti e spesso contraddittorie.

In questo senso, anche la teorizzazione del partito d'opinione come nuova forma partito è un portato ideologico, nel suo contrapporre i moduli del futuro a quelli del passato — legati alle subculture politiche dell'appartenenza sociale — salvo dilatare i contorni del tradizionale voto clientelare alle dimensioni del voto di scambio in cui rientrano, paradossalmente, proprio le domande qualitativamente innovative dei movimenti postindustriali, come i *single issue groups* descritti dalla letteratura anglosassone.[20]

Ai nostri fini interessa qui rilevare soltanto come alla delegittimazione della classe come fattore ordinativo dei valori non riesca a corrispondere l'individuazione di nuovi *cleavages*, di «fratture» si-

---

[19] V. A. Parisi e G. Pasquino. «Relazioni partiti-elettori e tipi di voto», in AA. VV., *Continuità e mutamento elettorale in Italia*, Bologna, 1977, dove — a onor del vero — l'analisi è limitata alla morfologia elettorale ed è anzi presente la preoccupazione di avanzare ipotesi di pura tendenza, soprattutto per quanto riguarda i partiti di massa, che necessitano di un consenso «multidimensionale». In questo senso, determinate letture pubblicistiche della problematica in questione hanno sicuramente contribuito a deformare la curvatura sociologica dell'analisi. Più in generale, si può constatare come i metodi propri della sociologia elettorale siano talvolta difficilmente estensibili alla sociologia politica vera e propria.

[20] Penso, per fare un esempio, alla centralità politica assunta per una lunga fase nei grandi centri urbani dagli assessorati alla cultura e ai problemi che ne sono derivati in termini di strategia dei partiti, di aggregazione del consenso amministrativo, di rapporti economici con le strutture vecchie e nuove della produzione e del consumo culturale.

gnificative capaci di render conto dell'emergere e del consolidarsi di nuovi soggetti politici.

La realtà storica si rivela assai più articolata di quanto non supponga la modellistica astratta, non si lascia ingabbiare in classificazioni formalizzanti. È innegabile, per esempio, che in molti contesti nazionali le tradizionali forme partito abbiano saputo sostanzialmente accogliere e/o depotenziare la pressione dei nuovi movimenti, legati prevalentemente alle tematiche della «qualità della vita». Così come è innegabile che le aggregazioni politiche alternative emerse negli anni '70 siano ben lontane, per la loro eterogeneità e per il loro stesso profilo sociale, dal configurare un tendenziale *modello* alternativo valido per le società «postindustriali»; (o metteremo in uno stesso sacco Le Pen e Petra Kelly, Pannella e Glistrup, per non risalire all'esperienza di Wallace e simili?).

Con maggiori ambizioni teoretiche, la questione di un'azione sociale capace di attingere la sfera di una diversa politicità ridefinendo l'intero universo dei comportamenti collettivi, si muove la riflessione dell'ultimo Habermas.

La sua *Teoria dell'azione comunicativa*[21], sintesi complessa di molteplici influenze intellettuali, è infatti tutta centrata sulla ricerca di una nuova *razionalità comunicativa*. Problema di comunicazione linguistica, quindi, che però Habermas non restringe a questione semiologica. Nella sua prospettiva filosofica e sociologica è essenziale l'individuazione di un *telos* ordinatore, di una comunicazione «non distorta» produttrice di norme e di significati, cioè di *identità*.

Questa identità razionale va costruita a partire da «esperienze» comunicative non particolaristiche, anche se legate a temi e vertenze specifici. L'esempio più diretto, come nel caso di Offe, è indicabile nelle *Bürgerinitiativen* tedesche, azioni collettive per la tutela dell'ambiente, per il diritto alla casa, contro il nucleare[22]. Per Habermas, queste esperienze di nuova militanza sociale sono destinate a destrutturare il campo tradizionale dei comportamenti politici, mettendo in crisi le identità particolari, ivi comprese le appartenenze nazionali o di classe.

---

[21] J. Habermas, *Agire comunicativo e logica delle scienze sociali*, Bologna, 1980.

[22] Cfr. per una ricostruzione criticamente orientata del movimento A. Tarozzi, *Iniziative nel sociale*, Milano, 1982.

È questo processo di destrutturazione/ristrutturazione dell'azione politica che può consentire — secondo Habermas — anche una nuova comunicazione fra cittadini e poteri, fra governanti e governati. Un modello, come si vede, che trova il proprio referente polemico più diretto in certe teorizzazioni «sistemiche» degli apparati di comunicazione e di decisione politica come fatto separato e capaci di autolegittimazione, secondo la formula di Luhmann. Ma sfugge agli apologeti del pensiero politico di Habermas la sostanziale liquidazione che anche questo autore implicitamente opera delle identità e delle funzioni delle classi sociali contemporanee.

L'impressione è che anche studiosi poco inclini all'élitismo politologico e sensibili alle ragioni di una nuova storicità sociologica stentino a recuperare tutte le potenzialità euristiche ancora insite nel concetto di classe. Un concetto che richiede una ridefinizione dinamica che prescinda da qualunque eredità economicistica come da qualsiasi metafisica dell'«appartenenza». Di più, un concetto che ha necessità di trovare verifica e articolazione — attraverso uno sforzo di autentica immaginazione sociologica — nell'individuazione di originali indicatori sintetici.

Le collocazioni strutturali — circoscrivibili dal reddito, dall'occupazione, dall'istruzione, ecc. — vanno ricondotte alle loro dimensioni orientative, storicizzate e fatte reagire con gli elementi della soggettività, a cominciare dall'autopercezione di classe. Il concetto di classe, insomma, deve tornare a porsi come concetto *politico*, anziché come fattore descrittivo, statico e destoricizzato.

È in questa prospettiva che si può sottoporre a verifica storica — secondo l'intuizione di Ferrarotti[23] — la stessa validità di un modello del conflitto basato sul *bipolarismo tendenziale*. È nella situazione di reale conflitto sociale, infatti, che è sempre possibile individuare due campi antagonistici, con buona pace dei teorici della società consensuale e dell'integrazione compiuta. Fuori del classismo dogmatico — metafisico e perciò astorico — come fuori di ogni disinvolta liquidazione del concetto di classe, è in altri termini possibile porre correttamente e criticamente i termini delle *vexatae quaestiones* che troppo spesso l'indagine sociologica ha delegato alla pubblicistica o alla lettura non disinteressata delle parti politiche. Penso al con-

---

[23] F. Ferrarotti, *Società*, Milano, 1977.

troverso (e forse malposto) problema dei *ceti medi*, ai temi della *proletarizzazione* e dell'*integrazione sociale*, al rapporto fra classe e opzioni di valore, e via discorrendo.

Certo è che la cancellazione per via teorico-procedurale della dimensione di classe dell'essere sociale non si è mai accompata a visioni politicamente innovative dell'azione collettiva. E questa tendenziale cancellazione della dimensione di classe dal dibattito e dall'indagine sociologica — attraverso un processo di riduzione a metafora della società o di sua compartimentazione sistemica — sembra fra gli esiti più intensamente perseguiti della politologia contemporanea.

Mi sembra che solo un approccio storico-sociale alla complessità reale che le contraddizioni politiche esprimono — a cominciare dal difficile connubio di razionalità e politica nell'esperienza dei nuovi movimenti — possa restituire alla sociologia un ruolo non ancillare e un suo titolo di legittimità.

NICOLA PORRO

Le trappole del quotidiano — appunti per un uso critico del concetto

1. Nel difficile passaggio dagli anni '70 agli anni '80, si è verificato un deciso incremento d'interesse verso la problematica della vita quotidiana, con alcuni inevitabili slittamenti nella teoria e nella pratica della ricerca sociologica[1]. In meno di un decennio, infatti, l'approccio neo-marxista al tema, pur non scomparendo, ha ceduto sempre più il passo ad un taglio più soggettivistico del quotidiano come *tempo vissuto*, caratterizzato da influenze fenomenologiche ed esistenzialiste. Eppure, si ha l'impressione che il terreno, del resto così ampio, non sia stato ancora completamente dissodato.

Nell'intreccio delle *strutture di rilevanza della vita quotidiana*, si possono evidenziare, fra le altre, due dimensioni principali che si snodano lungo le due coppie concettuali di integrazione/mutamento e familiarità/estraneità, a cui si può aggiungere quella di omogeneità/eterogeneità. In essa sembra sintetizzarsi la centrale e duplice contraddizione del quotidiano (e dei soggetti che in prima persona lo vivono), nella *ricerca di certezza* in un mondo sempre più incerto da una parte, e nella *tensione del nuovo* dall'altra. La dimensione della *gestione* s'intreccia con la dimensione del *progetto*, in un'ipotesi di superamento della datità o di impossibile uscita da essa. Come anche le ricerche sul campo fanno intravvedere, la volontà del singolo si scontra duramente con i limiti del contesto che, pur complessificandone l'esistenza, non ne migliorano la «qualità della vita». La differenziazione e l'eterogeneità dei comportamenti trovano un confine ad un loro significativo dispiegamento nelle insufficienze, strutturali e contingenti, del Welfare e del post-Welfare.

---

[1]Cfr. Il denso volume a cura di F. Bimbi e V. Capecchi, *Strutture e strategie della vita quotidiana*, Franco Angeli, Milano, 1986.

In un tentativo, seppur limitato, di storicizzazione dello stesso concetto di vita quotidiana, si può forse affermare una prima, generale, differenza d'impostazione teorico-problematica, al di là e al di qua dello spartiacque degli anni '80. Ancora alla fine dello scorso decennio, la vita quotidiana veniva vista come spazio-contesto dove si riproduceva l'alienazione nelle sue diverse forme, con un'opera incessante di *erosione del senso* da parte degli apparati ideologici di stato, dei consumi, dei mass-media. Al tempo stesso, però, nell'ambito di questa alienazione, s'intravvedeva la possibilità di una radicale trasformazione: area per eccellenza della riproduzione del singolo e, quindi, della vita sociale, il quotidiano veniva visto come il luogo in cui «viene in essere l'uomo intero» (Heller, 1975). Si prefigurava così una sorta di dissoluzione dell'inautentico attraverso la concretezza della prassi umana, con il recupero della dimensione progettuale (Lefebre, 1978). Oltre alla banalità della routine, si sottolineava, il quotidiano contiene il principio stesso del suo superamento: anche le contraddizioni si riproducono, con i relativi cambiamenti. Depurato dalla trivialità del *senso comune* (Bauman, 1982) e sottratto alla «notte della disattenzione, della meccanica e dell'istintività» (Kosik, 1965), «... emerge con chiarezza la necessità di considerare lo spaccato quotidiano come il luogo dell'espressione e della rappresentazione continua delle potenzialità di mutamento delle strutture sociali»[2].

Negli anni '80, la problematica della vita quotidiana si sposta decisamente, sia come asse teorico, sia come fuoco della ricerca sociologica sul campo: innanzitutto ne diventa un'area specifica, mentre negli anni precedenti, il quotidiano era stato solo attraversato distrattamente, nella messa a punto di altre tematiche. Nell'eccesso di possibilità interpretative che il tema lascia aperte, gli studiosi ne hanno voluto privilegiare l'aspetto temporale.

Nell'incessante dinamismo che si stabilisce tra tempo interno e tempo esterno, personale e pubblico, l'analisi del tempo quotidiano si presta ad evidenziarne le intersezioni e le conflittualità. Nonostante l'apparente *dittatura dei tempi collettivi*, si presuppone un margine di negoziabilità da parte del soggetto, nel definire le differenze, in un gioco continuo di presenza-assenza, distanza-vicinanza rispet-

[2]Cfr. R. Caccamo De Luca, *Teorie della vita quotidiana*, Editori Riuniti, 1979, p. 65.

to alla più ampia collettività. Dietro tutto ciò, si affaccia un concetto di identità meno strutturata, più aperta e «flessibile»: la *pluralizzazione dei mondi vitali* implica non solo la moltiplicazione dei codici temporali, ma anche la possibilità della transazione tra i diversi mondi soggettivi ed il sistema sociale complessivo (Ardigò, 1980). La vita quotidiana appare allora segnata da ulteriori complessificazioni, dal momento che occorre mettere in atto una serie di mediazioni, simboliche e pragmatiche, fra le pluriappartenenze dei soggetti (Gallino, 1983).

Sul piano teorico — e poi sul piano della ricerca empirica — si accentua e si coglie l'aspetto antideterministico contenuto nella vita quotidiana: la realtà non è solo accettata (o addirittura subita), ma continuamente costruita e ricostruita. Seppure non ci si spinge a dire che «il quotidiano è la nostra parte di eternità» (Blanchot, 1964), attualmente si tende ad affermare che l'attenzione ad esso denota una nuova peculiarità dell'esperienza, diventa una «qualità dello sguardo», un modo di atteggiarsi nei confronti del tempo, di instaurare un «regno della quotidianità, dell'astrazione, dell'in-differenza»[3].

2. Negli anni recenti, però, non è stata dedicata una particolare attenzione critica alle dimensioni di familiarità/estraneità della vita quotidiana, intesa schutzianamente come fonte primaria di *conoscenza-ricetta* e di *scenario consueto*, in cui tutte le esperienze di natura imprevedibile o «altra» possono essere ricondotte ad un ambito «dato per scontato», comunque familiarizzabile[4].

---

[3]Cfr. P. Jedlowski, *Il tempo dell'esperienza*, Franco Angeli, Milano, 1986.

[4]Nelle parole di Schutz: «Mediante l'esperienza del mio corpo come Qui, il mondo si organizza dividendosi in un settore *a mia portata* e in un altro fuori *della mia portata*. Più precisamente, troviamo il nucleo interiore del settore a mia portata definito dai limiti del mio stesso corpo... L'altra area del mondo a mia portata è quel che posso afferrare con le mie membra, specialmente con le mie mani, la cosiddetta sfera del manipolabile... Poi ci sono le cose nel mio campo uditivo e visivo che, sebbene non sono nella sfera del manipolabile, possono essere portate in essa con movimenti o con l'aiuto di mezzi adatti... Per quel che riguarda il settore al di là della mia portata bisogna distinguere tra cose che erano precedentemente a mia portata ma ora non lo sono più perché o le cose si sono mosse o si è mosso il mio corpo. Le mie esperienze di questi oggetti portano seco l'aspettativa che potrebbero essere ricondotti a mia portata, se riassumessi la mia precedente posizione o se la rincorressi. Un'altra sezione riguarda le cose che non sono e non sono mai state a mia portata ma che noi ci aspettiamo possano esservi condotte mediante movimenti corporei o mezzi appropriati... Noi assumiamo come dato che, sino a prova contraria, ogni oggetto del mondo esterno attualmente fuori della mia portata ma che è a portata di uno di voi, miei consoci, possa anche essere condotto a mia portata se ci cambiamo di posto, cioè se trasformo il mio attuale Là che è il vostro attuale Qui nel

Ma questo modo familiare e familiarizzabile, continuamente *reso* «a portata di mano» — se non altro attraverso l'esperienza degli altri — può venire sul momento sconvolto dall'evento estraneo, poiché il quotidiano ha comunque uno statuto fragile. Non a caso lo stesso Schutz ha delineato la figura dello *straniero*, sospeso tra due mondi, pendolare fra più realtà e biografie, sottoposto ad un lavorio complesso di ri-socializzazione. Cosa accade nell'incontro fra un gruppo integrato intorno alle convenzioni quotidiane e un individuo esterno al gruppo e alle sue regole? Per chi è estraneo, la conoscenza-ricetta non appare più così ovvia come dall'interno: allora bisogna analizzare e ri-definire quello che si dava tranquillamente per scontato[5]. Proprio lo straniero può mettere in discussione l'ordine e la gerarchia di certezze del quotidiano. Egli può aiutarci a distinguere ciò che appare familiare-rassicurante da ciò che è familiare-alienante da una parte, e inoltre ciò che è non familiare/innovativo da ciò che è non familiare/perturbante dall'altra... Entrambi gli elementi della coppia concettuale familiare/non familiare possono infatti avere una declinazione positiva o negativa. Il familiare può certo rappresentare il luogo della ripetizione rassicurante di gesti, di eventi (e anche di relazioni consuete), ma può anche essere il contesto spazio-temporale dell'implacabile routine, della banalità che non basta certo un travestimento, un gesto trasgressivo nell'abbigliamento o nel comportamento esteriore a riscattare dalla sua intrinseca «povertà» di senso: la stessa intenzionalità, che pure sottostà ad ogni atto umano, si ridurrebbe così ai minimi termini. Altro è invece partire dalla denuncia della «rappresentazione» sociale per svelarne le strategie nascoste, i non detti, le censure o i paradossi linguistici (Goffman, 1975, 1979).

Del resto, seguento il filo di Schutz, se nella ripetizione è implicito un principio di potenziale alienazione, non c'è dubbio che il non familiare contiene in sé tutti i rischi dell'ignoto: la perturbazione del vecchio ordine non necessariamente è seguita dall'instaurazione positiva di un nuovo e condiviso sistema di significati. La dis-integrazione è proprio il rischio che corre lo straniero, sospeso tra il vecchio e il nuovo universo simbolico, addirittura minacciato di anomia. Que-

---

mio nuovo Qui». Cfr. A. Schutz, *Il problema della rilevanza*, tr. it. Rosenberg e Sellier, Torino, 1975, pp. 158-9.

[5]Su questa tematica, si veda l'antologia curata da S. Tabboni, *Vicinanza e lontananza*, Franco Angeli, Milano, 1986.

st'ultima, d'altro canto, che cos'è se non uno stato di smarrimento, di confusione, di perdita del senso dei limiti e dei confini (dell'identità e della propria azione) prima dati per scontati? Eppure, in un'accezione più positiva, proprio questa «perdita» diventa un indicatore che segnala la demarcazione tra quotidiano e non quotidiano, tra esperienze «a portata di mano» ed esperienze di limite. Proprio rispetto alla minaccia di destrutturazione, il mondo circostante lo straniero si difende, assumendo atteggiamenti e misure di sicurezza nei suoi confronti: la sua «lealtà» verso la nuova società è tutt'altro che sicura, e la defezione rappresenta la minaccia implicita da lui personificata, con tutta la sua carica di innovazione potenziale e di messa in discussione del vecchio ordine.

È del resto con occhio di *straniero* come osservatore esterno ma attento di una realtà sociale cui non si appartiene che Jean Baudrillard guarda e descrive l'America di oggi. Quel paese sembra rappresentare al meglio la condizione post-moderna che rivive nella vita quotidiana, attraversata da segni e segnali che dis-orientano continuamente il soggetto, esasperandone la *percezione del presente*. Luogo del deserto primitivo e al tempo stesso del *simulacro assoluto*, la vita quotidiana vi tocca le forme apocalittiche della banalità. Realtà che oltrepassa l'immaginario, la società americana produce una sensazione di *iperrealtà*, in cui non c'è più posto né per l'utopia né per un'autentica liberazione: «Libéré n'est pas l'homme dans sa réalité idéale, dans sa vérité intérieure ou dans sa transparence — libéré est l'homme qui change d'espace, qui circule, qui change de sexe, de vêtementes de moeurs selon la mode, *et non selon la morale*, qui change d'opinion selon les modèles d'opinion, et non selon sa conscience»[6]. Riemergono qui, con Baudrillard, due eco importanti per quanto riguarda l'interpretazione del quotidiano in quanto sottoposto continuamente al rischio dell'alienazione, e al tempo stesso, come palcoscenico in cui si recita uno spettacolo sempre nuovo, non familiare. Il quotidiano, alienato dal soggetto che lo vive come una successione di attimi, in uno spezzettamento continuo della sua azione, si ripresenta, nell'interpretazione di Baudrillard, lungo l'asse della coppia concettuale omogeneità/eterogeneità dell'esperienza. La prospettiva del mutamento è lasciata sullo sfondo, mentre è totalmente

[6]Cfr. J. Baudrillard, *Amérique*, Grasset, Paris, 1986, pp. 191-192.

ignorata la dimensione della familiare/estraneità all'interno della vita quotidiana. Sotto la forma apparente dell'eterogeneità, si rivela però l'assenza di contenuti, la minaccia della destrutturazione dell'identità soggettiva, sottratta al valore del simbolico. Ma del pessimismo, seppure velato di grande ironia, di Jean Baudrillard, spesso i suoi commentatori hanno colto soltanto i risvolti provocatori immediati.

3. Gli studi empirici sul problema del tempo della quotidianità raccolgono, al loro interno, la continua dialettica degli elementi di familiarità/estraneità, integrazione/mutamento, omogeneità/eterogeneità che sottendono i comportamenti osservabili dei soggetti. L'indubbia validità di queste ricerche — innovative nel contesto italiano — non giunge però ancora a toccare (forse per un limite degli strumenti utilizzati) le dimensioni più implicite dei fenomeni del quotidiano, non andando a investigarne le latenze, gli effetti inattesi, e le molteplici dimensioni analitiche sottostanti. Mi sembra però indispensabile, anche in queste poche pagine, farvi almeno un accenno.

Nell'indagine sul campo, la rinnovata attenzione alla dimensione temporale del quotidiano, segue attualmente in Italia due diversi filoni: il primo, di carattere quantitativo, si rifà alla metodologia del *Time Budget*[7], ed è stato utilizzato in primo luogo nelle ricerche di Luciano Gallino e del suo gruppo; il secondo, di carattere qualitativo, è teso a cogliere le strategie temporali ai loro diversi livelli (con particolare riferimento al tempo quotidiano e biografico, oltre che storico), nel loro intreccio interno-esterno, soggettivo-oggettivo. Tra le diverse, interessanti, ricerche relative alle differenti esperienze temporali di gruppi e soggetti, mi riferirò qui all'indagine sul tempo dei giovani coordinata da Alessandro Cavalli[8].

Nel primo primo tipo d'indagine — legata all'uso dei bilanci-tempo —, la dimensione del quotidiano è stata scelta come unità di misura per registrare i comportamenti di una città industriale, Torino, e della sua popolazione. Nel tentativo di creare uno sfondo oggettivo che permetta un confronto quantificabile tra «scelte» e stili di vita diversi, ci si proponeva di ottenere dai soggetti interpellati una

---

[7]Cfr. M.C. Belloni, *Il tempo della città*, Franco Angeli, Mlano, 1984.

[8]Cfr. A. Cavalli (a cura di) *Il tempo dei giovani*, Il Mulino, Bologna, 1985.

documentazione esauriente sulle attività da loro svolte in un tempo prefissato (generalmente le ventiquattro ore).

Un dato particolarmente interessante che emerge da questa ricerca per quanto riguarda l'ottica qui privilegiata della vita quotidiana, è l'altissima percentuale del tempo «necessitato», del *Time to Care*[9], e in esso, della porzione dedicata ai bisogni personali che va a denotare lo scarto tra il tempo del lavoro retribuito e quello del lavoro riproduttivo. Quest'ultimo è sovradimensionato in modo preoccupante rispetto sia al lavoro che al *loisir* (tanto per riferirci ad una dicotomia tradizionale); interessante il dato quantitativo che «parla da sé» (2h39' in media al giorno di lavoro non destinato alla «produzione», bensì esclusivamente alla riproduzione, non retribuito ed a carico totale delle famiglie, rispetto a 3h36' in media al giorno per le attività lavorative retribuite). Siamo qui investiti dal flusso del tempo abnorme della riproduzione obbligata, dalla costrizione implicita nel quotidiano. L'analisi del *Time Budget* a Torino va proprio nella direzione di mostrare gli «effetti di resistenza» al mutamento e/o di persistenza non solo dei modelli temporali, ma anche di quelli culturali, legati ad una quotidianità ingabbiata in un contesto certamente non liberante. Vite personali precostituite e predeterminate a monte, omogeneità e familiarità, «riproduzione» nel suo senso più spesso (dei rapporti sociali dati e, quindi, innanzitutto dell'alienazione) ne costituiscono i requisiti-base.

Il quotidiano *sub specie* temporale riemerge efficacemente anche nelle ricerche di tipo qualitativo (con l'uso di interviste biografiche) su determinati gruppi sociali, come i giovani (e le giovani). L'équipe coordinata da Alessandro Cavalli, nel tentativo interessante di legare in un fitto intreccio teoria e ricerca, osserva il quotidiano nella prospettiva biografica, decodificando, con l'analisi puntuale dei testi/interviste, il nodo temporale nel vissuto soggettivo.

Nel suo complesso, il «tempo dei giovani» va a cogliere la costruzione del senso e dei confini dell'azione dei soggetti, sia nella direzione dell'integrazione che in quella della dis-integrazione, nei loro vari gradi e livelli, sia del mutamento che della conservazione di rapporti e valori. Sono stati quindi individuati quattro modelli di concezione giovanile del tempo (e di identità giovanile), a partire dalle caratteristiche di autonomia/conformismo nell'organizzazione del tempo, incrociate con la capacità di rappresentazione della temporalità, in termini di strutturazione o destrutturazione dell'organizzazione

[9]Cfr. L. Balbo (a cura di), *Time to Care*, Franco Angeli, Milano, 1986.

temporale. I giovani osservati sono stati inquadrati così in quattro tipi: 1. *autostrutturato*; 2. *eterostrutturato*; 3. *autodestrutturato*; 4. *eterodestrutturato*. L'individuazione di questi quattro modelli di organizzazione cognitiva ed emotiva del tempo quotidiano e biografico (e di percezione del tempo storico) consente di cogliere i diversi atteggiamenti nei confronti del sé e del mondo esterno: da un alto livello di autoconsapevolezza del soggetto della propria collocazione nel tempo storico e biografico (autostrutturazione), alla dipendenza dagli altri o comunque da variabili esterne al sé nell'accettazione di modalità temporali (eterostrutturazione), alla duttilità/negoziabilità dell'esperienza temporale al presente e anche al futuro (autodestrutturazione), all'incapacità di superare il presente e gli eventi contigenti esterni, e, perciò, di proiettarsi nel futuro (eterodestrutturato).

Nell'opportuna registrazione dell'*ambivalenza* di cui è investito il presente — motivo centrale della concezione del tempo dei giovani —, si rivela un elemento di rischio. La *presentificazione* appare infatti come un tentativo di appropriazione di senso (che sfugge continuamente), in un restringimento del soggetto, però, entro confini rassicuranti e limitati. Il presente, in fondo, è controllabile e l'attenzione ad esso argina l'ansia e l'incertezza del futuro. La rilevanza del presente per i giovani ha indubbiamente una doppia faccia, una con valenza negativa, di perdita nel buco nero del presente quotidiano (la presentificazione, appunto), l'altra con valenza positiva, volta alla ricerca di significati e di espressione di sé (rivalutazione del presente). Questa seconda valenza viene a costituirsi solo qualora l'accento sul presente assuma il tono di una strategia contingente, piuttosto che di una scelta di vita[10], ma — si potrebbe chiedere — qual'è il confine delle due connotazioni: quando avviene che l'esperienza piena della quotidianità esprime anche il segno della propria trascendenza? E come affrancarsi dal mero terreno dell'in-differenziazione del presente per conquistarne nuovi territori?

Si ripropongono così tanti interrogativi, a cui si possono dare solo risposte parziali o a loro volta interlocutorie. Piuttosto che percepirsi dotato di «differenti biografie», aperto a carriere molteplici e posto di fronte a scelte continuamente ri-negoziabili, il moderno soggetto non si caratterizza forse per una diversa prospettiva delle proprie scelte quotidiane e dei propri percorsi biografici? Del quoti-

---

[10]A.R. Calabrò *Trasformazioni sociali e strutture oggettive e soggettive del tempo*, in M.C. Belloni (a cura di), *L'aporia del tempo*, Franco Angeli, Milano, 1986.

diano si può rivalutare, semmai, non l'elemento della presenzialità, ma l'*eterogeneità* dell'esperienza, in cui coesistono il malessere, la diversità, l'ignoto. Del resto, proprio quella consapevolezza sembra *rappresentare* un modo di affrancarsi dalla sempre più diffusa *infelicità senza desideri* descritta da Peter Handke.

Ed ecco emergere una profonda, radicale differenza tra la condizione giovanile e quella adulta (a cui non sono certamente applicabili le stesse caratteristiche e modalità d'azione): il legame implacabile costituitosi nelle *memoria*[11] che nella coscienza matura, diversamente da quella precoce, lega le aspirazioni del passato all'immagine attuale di sé, alle prospettive future[12].

4. Il riferimento alla vita quotidiana in quanto dimensione temporale, tipico delle ricerche sul campo prima accennate, pur collegandosi alle tematiche della riproduzione, della familiarità, dell'omogeneità/eterogeneità sociali e culturali, giunge a riformulare e/o a toccare quasi tutte le variabili che l'attraversano. Volti a ricostituire sequenze di azioni e tipi di scelte (ed eventuali strategie) messe in opera dai soggetti reali, gli studi empirici sul tempo, per il loro stesso «taglio», lasciano sullo sfondo, però, alcuni problemi irrisolti, nella teoria e nella prassi del quotidiano. In quanto orizzonte temporale, il quotidiano è necessariamente «breve» (condannato all'effimero o spezzato in unità microscopiche di attimi e di atti), mentre in quanto spazio sociale (urbano ma anche interattivo, politico, ovvero di dominio, sotto lo scorrere apparentemente uniforme delle attività in gioco) è in costante movimento: in esso si riproducono i rapporti sociali nella loro conflittualità e problematicità. Recuperate ad un respiro più ampio, restituite all'interezza della loro dimensione, le vite quotidiane di gruppi e classi (e non *la* vita quotidiana, declinata al singolare generico o specifico) possono agire da rivelatori delle contraddizioni e delle potenzialità innovative presenti nel contesto e nel soggetto.

Nella metafora del *sipario che si alza e si abbassa sugli scenari precostituiti del quotidiano* (Berger, 1968, 1977), si può procedere ipotizzando un cambiamento di quadro o, per un'improvvisa distrazio-

---

[11]Sull'importanza del filo rosso della memoria si veda F. Ferrarotti, *Il ricordo e la temporalità*, Laterza, Bari, 1987.

[12]Cfr. L. Bovone (a cura di), *Storie di vita composita*, Franco Angeli, Milano, 1984.

ne, lo svelamento di quello che avviene dietro le quinte. Cadono allora le maschere fisse, le finzioni e riappaiono i volti senza trucco degli attori.

È là che si addensa la problematica del possibile, del progettuale come atto dagli esiti non scontati, come spazio non necessariamente «familiare» e «familiarizzabile». Il quodidiano, osservato sotto un «altro» profilo (non rassicurante, non certo) ci fa giungere là dove finisce il mondo a portata di mano: dai piccoli avvenimenti-spia alle esperienze di limite come il sogno, il magico, la morte[13]. A mio avviso, proprio a partire dal contrattempo, dall'evento inatteso, dall'effetto perverso (Boudou, 1978), ovvero da ciò che ripetitivo non è, possiamo, da una parte, ridefinire i confini del quotidiano, e, dall'altra, superare il concetto di «conoscenza ordinaria», di «senso comune», di ambito «dato per scontato», in cui il nuovo viene metabolizzato come familiare, la paura dell'ignoto rimossa, e il mutamento impedito dal bisogno dominante di certezza[14]. Non a caso sull'imprevisto si focalizza l'intolleranza sociale e individuale (assieme alla tirannia del tempo non scelto): il ritardo, come l'incontro improvviso, il lapsus come la dimenticanza non a caso vengono etichettate come «psicopatologie della vita quotidiana».

Un'attenzione agli aspetti dinamico-critici, con una lettura simbolica degli oggetti non solo del quotidiano ma anche del metaquotidiano, può perfino svelare come un eccesso di elementi di certezza sia all'origine di specifiche sindromi di disagio, di senso di ingabbiamento. Ad esempio, attraverso l'analisi empirica di particolari soggetti (si pensi a *Lo straniero* di Schutz) o gruppi sociali (donne lavoratrici, *singles*, anziani) si rivela lo «squallore» del quotidiano interamente previsto, in cui non c'è spazio per l'innovazione o per il minimo mutamento. Troppo piena (ad esempio nel caso della «doppia presenza» femminile, o troppo vuota nel caso dei soggetti marginali, soli e/o anziani) la vita quotidiana prevedibile e non progettuale si svela nelle sue ridondanze e nei suoi buchi. In questi casi (ma tanti altri se ne potrebbero aggiungere), seppure per motivazioni e percor-

---

[13]Cfr., per un discorso sulle realtà di confine e sulle loro «funzioni» sociali, C. Mongardini (a cura di), *Il magico e il moderno*, Franco Angeli, Milano, 1983.

[14]«Per una breve critica dell'impostazione sociologica che privilegia gli aspetti di certezza del quotidiano, cf. R. Caccamo De Luca, *La società dentro il quotidiano*, «Quaderni di sociologia», n. 1, 1982.

si diversi, il quotidiano reclama lo sfondamento dei confini dati come *nostalgia del possibile*.

RITA CACCAMO

Un problema vecchio e nuovo: la selezione scolastica

Se prendiamo in considerazione il quadro complessivo dell'evoluzione della scolarità in Italia, così come viene delineato nel *XXI Rapporto CENSIS (1987) sulla situazione sociale del paese,* vediamo che la tendenza dell'anno scolastico 1986-1987 conferma quella verificatasi negli ultimi quattro-cinque anni: diminuzione della popolazione scolastica a livello di scuola materna, elementare e media inferiore in conseguenza del calo demografico, aumento degli studenti nella scuola secondaria superiore e nell'università. Soprattutto al Centro e al Nord aumenta il tasso di passaggio dalla scuola dell'obbligo alla secondaria. Persiste tuttavia un grave fenomeno: l'abbandono scolastico, sia nella scuola dell'obbligo (specialmente la media) sia, e soprattutto, nella scuola secondaria superiore, specialmente nel 1° anno. Per quanto riguarda la scuola superiore si registra un altro importante fenomeno: una tendenza all'aumento del livello delle ripetenze. Ripetenze e abbandoni sembrano inoltre evidenziare una situazione di maggiore svantaggio a carico dell'Italia meridionale e insulare. Nel complesso viene confermata la particolare problematicità del primo anno della scuola secondaria, dove si concentra la maggioranza delle ripetenze e degli abbandoni della scuola superiore. Vale la pena di soffermarsi su questo fenomeno che, sia pure decrescendo lievemente, persiste negli anni e meriterebbe uno studio accurato perché potrebbe essere assunto, a mio avviso, come una «spia» della produttività e dell'efficacia del sistema scolastico italiano.

È vero infatti che la prima classe di un qualunque ciclo di studi è di per sé una classe «a rischio» per l'intrinseca novità degli studi stessi, ma la 1ª superiore, oltre alla caratteristica di essere una classe di passaggio, ha quella di essere la prima al di fuori dell'obbligo e quindi la prima in cui si incrociano in modo paritetico le variabili soggettive di scelta e quelle oggettive proprie del sistema scolastico. In essa si rivelano anche in modo più macroscopico le carenze della scuola media sia inferiore che superiore.

È presumibile, come scrive il CENSIS, che la maggiore generale permanenza nella scuola produca inevitabilmente un aumento della

selezione al temine dell'anno scolastico. Nonostante il suo cauto ottimismo tuttavia il CENSIS non può non sottolineare che il sistema formativo italiano per l'anno '84-'85 (per l'anno successivo non sono disponibili i tassi di abbandono per classe) ha «licenziato» 935mila giovani, dei quali però quasi la metà ne sono usciti conseguendo al massimo il titolo scolastico dell'obbligo e quasi altrettanti per abbandono. Come poi su questi dati il CENSIS possa concludere rilevando un'attenuazione dei fenomeni di selezione e una tendenza al miglioramento degli standard quanti-qualitativi di produttività del sistema non è molto chiaro, tanto più che un'attenuazione dei fenomeni di disagio scolastico sembra attribuibile più all'influenza del fattore demografico che all'attuazione di interventi innovativi. Basti pensare che ben 100mila ragazzi abbandonano la scuola prima di aver terminato il percorso dell'obbligo.

In questo quadro l'aumento del tasso di scolarità relativo alla scuola superiore sembra più facilmente collocabile nell'ambito delle linee di sviluppo dei paesi altamente industrializzati — scuola come area di parcheggio in rapporto alla precarietà e alla crisi del mercato del lavoro — piuttosto che configurarsi come il segno di un'effettiva capacità di offerta e stimolo culturale da parte di un sistema formativo in espansione.

Il meccanismo della selezione sembra quindi operare ancora molto pesantemente nel sistema scolastico italiano, e in particolare quello della selezione sociale nel momento in cui gli insuccessi si concentrano all'entrata dei vari cicli scolastici e non alla uscita, come dovrebbe invece avvenire se la selezione fosse una verifica dei «meriti» acquisiti durante il ciclo scolastico[1].

La concezione del diritto allo studio fondata su criteri quasi esclusivamente quantitativi ha contribuito all'espansione della popolazione scolastica secondo una logica di uniformità che tuttavia non si è tradotta né in eguaglianza di opportunità né — come riconosce anche il CENSIS — in eguaglianza formativa, ma anzi ha messo in moto a mio avviso un doppio processo di selezione, uno, per così dire, più tradizionale, su cui pesano in modo più diretto i fattori socio-ambientali (pensiamo ad es. agli abbandoni nella scuola dell'obbligo), l'altro in via di espansione, più «nuovo», su cui gli stessi fattori incidono in modo più indiretto, ma non per questo meno grave.

Non è questo il luogo per soffermarsi sui rapporti fra selezione

---

[1] F. Pitocco, «Nuovo diritto allo studio come diritto alla cultura», in B. Vertecchi (a cura di), *La scuola italiana verso il 2000*, La Nuova Italia, 1986, p. 220.

scolastica e condizione sociale, che è un argomento ampiamente dibattuto negli ultimi anni e che è stato oggetto di indagini empiriche e studi teorici. La maggioranza degli studi converge comunque sul riconoscimento del peso della componente economica e sociale sulla selezione soprattutto nella scuola dell'obbligo, mentre nella secondaria le interconnessioni si farebbero più complesse e alla prima si accompagnerebbero altri fattori di volta in volta rilevanti, riconducibili in parte anche alla cultura giovanile[2]. Nel complesso tuttavia è ormai acquisito il fatto che le classi più disagiate economicamente e socialmente sono anche quelle maggiormente svantaggiate sul piano scolastico, o comunque quelle sulle quali lo svantaggio scolastico si scarica più pesantemente. In questo senso la prima classe del ciclo medio-superiore offre un'area privilegiata di analisi. Infatti, nonstante le punte estreme in cui i condizionamenti di classe incidono sulla fruizione del servizio scolastico nella scuola dell'obbligo e quindi sulla selezione e sugli abbandoni precoci — come già si è rilevato soprattutto per le aree più deprivate socialmente e culturalmente — in linea di massima è proprio al di fuori della fascia dell'obbligo che le scelte del tipo di scuola, l'abbandono di un indirizzo di studio a favore di un altro, l'orientamento culturale professionale in senso lato possono con maggiore evidenza rivelare il peso dei fattori oggettivi che influiscono sulle scelte dei soggetti in rapporto sia alla collocazione sociale del soggetto stesso sia alle opportunità che gli vengono offerte dal servizio scolastico. In due ricerche da me condotte per conto dell'IRSES (Ist. Ricerche Studi Econ. e Soc.) su committenza del Ministero della Pubblica Istruzione su «Classi sociali e scuola a Roma» e «Condizione sociale e orientamento scolastico nel Lazio» è emerso chiaramente che un processo di emarginazione e selezione, «congelato» per così dire durante la scuola dell'obbligo, scoppia in tutta la sua pesantezza non appena si accede alla scuola media superiore. Qui il peso dei fattori scolastici e della condizione sociale, sommandosi insieme, vengono a scaricarsi in modo pesante sui soggetti più deboli. Si è potuto verificare come esclusione scolastica ed esclusione sociale, presenti nella condizone dei genitori, tendano a riprodursi nei figli: una conservazione non voluta né dichiarata, ma strisciante e

[2] Cfr. «Cause ed esiti degli abbandoni nella scuola italiana», in *La documentazione educativa*, n. 21, 1986.

difficile a sradicare e che conferma il fatto che esclusione scolastica ed esclusione sociale si congiungono in un rapporto di mutuo condizionamento che tende ad aggravare progressivamente la posizione di chi già parte svantaggiato, non solo economicamente, ma anche culturalmente.

L'indicazione generale è quella dell'esistenza di un processo selettivo più vasto e duraturo di quello che lo sviluppo della scolarizzazione di massa farebbe pensare: vastità e durata che andrebbero misurate non tanto sulle grandi aggregazioni nazionali o su linee di tendenza a lungo termine, quanto in riferimento alle aree e ai ceti sociali più «a rischio».

Infine i concetti stessi di emarginazione e selezione andrebbero aggiornati e rivisitati in termini operativi. Se è vero che permangono dei casi macroscopici di esclusione e selezione, è anche vero che — come già si è accennato — accanto alle forme per così dire «tradizionali» di selezione ed emarginazione scolastica collegate a situazioni oggettive di deprivazione socio-culturale, si sta delineando un nuovo processo selettivo meno macroscopico, più «sofisticato» e strisciante, ma non per questo meno grave, conseguente ad un processo di dequalificazione culturale che si evidenzia nettamente nella prima classe della scuola superiore.

Abbiamo detto che qui si scarica la selezione scolastica congelata nel corso della scuola dell'obbligo. Ma la «selettività» della 1ª classe superiore chiama in causa, proprio perchè è una classe «cerniera», non solo la scuola media superiore, per la sua inadeguatezza e arretratezza di impostazione e di programmi, ma anche la scuola media inferiore. Fino a che punto la scuola media inferiore fornisce quella uguaglianza formativa che è stata ed è tuttora la sua bandiera? Chi si preoccupa di verificare la validità, la relativa uniformità del bagaglio formativo dei ragazzi che escono dal ciclo dell'obbligo? L'obbligatorietà presuppone che coloro che hanno concluso questo percorso abbiano raggiunto un livello di formazione culturale adeguata alle esigenze e aspettative della società e funzionale all'inserimento in essa. In realtà spesso dalla scuola escono soggetti privi di strumenti culturali adeguati in quanto l'obbligo è interpretato in molti casi più in chiave di limiti di età che di preparazione culturale effettiva di base e la scuola dell'obbligo «obbliga» soprattutto alla frequenza

e non all'apprendimento e al raggiungimento di un determinato livello culturale.

La scuola dell'obbligo, non fornendo strumenti culturali atti ad affrontare un livello superiore di studi, non fa altro che spostare in avanti nel tempo e delegare ad altri un processo di selezione ed emarginazione, innescando un meccanismo discriminatorio, sotto l'apparente permissivismo egualitario, che colpirà in modo più massiccio quei ragazzi per i quali il contesto familiare o ambientale o le stesse capacità individuali non sono in grado di supplire alle inadempienze della scuola. La dequalificazione culturale si scaricherà con maggiore peso, ancora una volta, sui soggetti più deprivati sia economicamente che culturalmente.

Se questi ragazzi non sono messi in grado di affrontare la scuola superiore, a maggior ragione come possono essere in condizione di affrontare una società complessa come la società attuale (il che dovrebbe essere implicito nel completamento del ciclo dell'obbligo)? È vero che nella società contemporanea la scuola ha perso la sua centralità e ci sono molte altre agenzie formative e informative, ma appunto per questo oggi è ancora più necessario che nel passato possedere con sicurezza un apparato di conoscenze e di idee, una capacità di riflessione e di analisi, degli strumenti critici ed operativi che permettano di orientarsi nella foresta di segnali contrddittori che caratterizzano la società contemporanea e consentano di decodificarli adeguatamente per essere messi in condizione di esercitare il proprio potere di soggetto — e non oggetto — storico e sociale.

L'apparente egualitarismo della scolarizzazione di massa corre invece il rischio di tradursi in una legittimzione delle disuguaglianze sociali e culturali. Non vorrei che si verificasse quello che, con ben altro spirito, affermava Sorokin: «L'educazione e l'istruzione per tutti conducono non tanto all'attenuazione delle differenze intellettuali e sociali, quanto al loro aumento».

ANNA PERROTTA DE STEFANO

Indice generale degli autori de LA CRITICA SOCIOLOGICA (dal n. 1 al n. 81)

A

Aa. Vv., Dibattito sul best-seller, n. 70, Estate 1984, pp. 61-82.

Abballe Catucci L., I neopentecostali cattolici: dall'irrazionalismo la salvezza, n. 43, Autunno 1977, pp. 39-46.

Abbruzzese S., «Schede e Recensioni», R. Boudon, *La logique du social*, Paris, Hachette, 1979, n. 54, Estate 1980, pp. 172-175.

— , Conflittualità e bisogno del sacro nel Mezzogiorno industriale, n. 79, Autunno 1986, pp. 125-139.

Acquaviva S., Una lettera a Nicola Porro, n. 61, Primavera 1982, pp. 105-109

Acquaviva S. — Lelli M. — Della Pergola G. — Statera G., Discussione sul libro di G. A. Gilli «Come si fa ricerca», n. 21, Primavera 1972, pp. 232-248.

Agnoli M. S., Profilo sociologico degli studenti di sociologia dell'Università di Roma: rapporto di ricerca, n. 38, Estate 1976, pp. 144-163.

Alini S., «Schede e Recensioni», F. Spalla, *La stampa quotidiana e l'integrazione europea*, Genova, ECIG, 1985, n. 78, Estate 1986, pp. 157-158.

Almondo P., «Schede e Recensioni», G. Bonazzi, *Ruoli di comando e gruppi prescrittivi*, Milano, Giuffré, 1967, n. 5, Primavera 1986, pp. 135-136.

Ambrogio I., Sul metodo sociologico letterario di G. Plechanov, n. 9, Primavera 1969, pp. 84-100.

Ambrosio G., «Schede e Recensioni», C. Schmitt, *Teoria del partigiano*, Milano, Il Saggiatore, 1981, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 167-168.

— , Alcune note sul CENSIS, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 70-76.

— , «Schede e Recensioni», R. Barthes, *La camera chiara*, Torino, Einaudi, 1980, n. 61, Primavera 1982, pp. 112-113.

— , «Schede e Recensioni», A. Riva, *Donna: punto zero?*, Roma, Edizioni Paoline, 1980, n. 61, Primavera 1982, pp. 124-125.

— , «Schede e Recensioni», C. Schmitt, *Amleto o Ecuba*, Bologna, Il Mulino, 1983, n. 68, Inverno 1983-1984, pp. 186-188.

— , «Schede e Recensioni», C. Wolf, *Cassandra*, Roma, Edizioni e/o, 1984, n. 70, Estate 1984, pp. 157-159.

— , Per una teoria della civilizzazione. Riflessioni sull'opera di Norbert Elias, n. 73, Primavera 1985, pp. 61-73.

Amendola G., Sociologia antisismica?, n. 4, Inverno 1967-1968, p. 172.

— , «Schede e Recensioni», F. Onofri, *Potere e strutture sociali nella società industriale di massa*, Milano, Etas Kompass, 1967, n. 4, Inverno 1967-1968, pp. 178-180.

— , L'alibi del potere locale, n. 11, Autunno 1969, pp. 105-130.

— , La situazione culturale nella provin-

cia di Brindisi, n. 15, Autunno 1970, pp. 125-169.

— , Terzo mondo e sociologia: il Congresso di Caracas, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 181-183.

— , Nota sulla frantumazione del potere, n. 59, Autunno 1981, pp. 152-153.

Amman Gainotti M., Prospettive sociali e interculturali della psicoepistemologia genetica di Jean Piaget, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 106-119.

Ammassari P., Il rapporto tra biografia e storia di H. Gerth e C. Wright Mills, n. 11, Autunno 1969, pp. 13-58.

Ampuero R., Analisi del comportamento delle Forze Armate cilene, n. 37, Primavera 1976, pp. 71-88.

Amyot G., «Schede e Recensioni», S.G. Tarrow, *Partito comunista e contadini nel Mezzogiorno,* Torino, Einaudi, 1972, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 203-206.

Ancona M., Un paradosso italiano: milioni di analfabeti e maestri disoccupati, n. 3, Autunno 1967, pp. 46-62.

— , Problemi della scuola dell'obbligo, n. 16, Inverno 1970-1971, pp, 91-108.

— , «Schede e Recensioni», R. Blauner, *Alienazione e libertà,* Milano, Franco Angeli, 1971, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 225-227.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV., *La politica del padronato italiano,* Bari, De Donato, 1972, n. 23, Autunno 1972, p. 221.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV., *Assenteismo operaio, orario di lavoro e scioperi nell'industria italiana,* Milano, Franco Angeli, 1972, n. 23, Autunno 1972, pp. 221-222.

— , L'evoluzione dei sistemi scolastici. Alcune interpretazioni, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 87-116.

Angioni F., Note su una sociologia sanitaria alternativa: le ricerche operaie sull'ambiente di lavoro, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 138-143.

— , «Schede e Recensioni», F. Steudler, *Sociologie Médicale,* Paris, Armand Colin, 1972, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 198-202.

Antiochia C., Gli studenti di Alcamo tra mafia e autonomia, n. 4, Inverno 1967-1968, pp. 140-146.

— , Le borgate, i borghetti e le baracche di Roma, n. 7, Autunno 1968, pp. 7-39.

— , La vita economica e sociale di una borgata romana, n. 8, Inverno 1968-1969, pp. 102-114.

— , La vita scolastica e culturale di una borgata romana, n. 9, Primavera 1969, pp. 6-29.

Antiochia C. — Pacitti A., Trasferta siciliana nei giorni del terremoto, n. 4, Inverno 1967-1968, pp. 26-56.

Antiseri D., L'epistemologia contemporanea e l'oggettività delle scienze storiche, n. 17, Primavera 1971, pp. 179-184.

— , «Schede e Recensioni», M. Timio, *La tratta dei malati,* Roma, Armando, 1973, n. 26, Estate 1973, pp. 148-151.

Apicella G., «Schede e Recensioni», S. Chistolini, *Donne italo-scozzesi: tradizione e cambiamento,* Roma, Centro studi Emigrazione, 1986, n. 81, Primavera 1987, pp. 134-135.

Apolito P., Il popolo del Papa. Riflessioni su una comunicazione impossibile, n. 77, Primavera 1986, pp. 137-143.

Avallone F. — Giuliano L. — Lepore

M. — Macioti M. I. — Michetti M., Ricerca sull'astensionismo elettorale, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 183-195.

Avveduto S., Strutture formative e Mezzogiorno, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 97-100.

— , Istruzione e scienza in Cina nel clima della restaurazione, n. 49, Primavera 1979, pp. 13-25.

B

Badas M., Temi e prospettive dell'ecologia umana, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 61-69.

Bagnasco A., L'economia periferica come categoria generale, n. 44, Inverno 1977, pp. 16-18.

Baiardo L., Primo giorno di scuola, n. 15, Autunno 1970, pp. 220-223.

Baldini M., Epistemologia e utopia, n. 27, Autunno 1973, pp. 161-183.

Ballone E., «Schede e Recensioni», R. Di Corato, *Gli studenti tedeschi — cronaca di una opposizione extraparlamentare,* Firenze, Cultura, 1968, n. 9, Primavera 1969, pp. 168-170.

— , «Schede e Recensioni», G. Kolko, *Le radici economiche della politica americana,*, Torino, Einaudi, 1970, n. 14, Estate 1974, pp. 173-176.

Barbalace G., Nota sui partiti politici nell'Africa Nera, n. 25, Primavera 1973, pp. 106-117.

— , «Schede e Recensioni», G. De Boschére, *I due versanti della storia, Storia della decolonizzazione,* voll. I-II, Milano, Feltrinelli, 1973, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 160-161.

— , «Schede e Recensioni», A. M. Gentili, *Elites e regimi politici in Africa occidentale,* Bologna, Il Mulino, 1974, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 255-256.

— , «Schede e Recensioni», G. Stajano, *Il sovversivo, Vita e morte dell'anarchico Serantini,* Torino, Einaudi, 1975, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 264-266.

— , «Schede e Recensioni», E. Santarelli, *Fascismo e neofascismo,* Roma, Editori Riuniti, 1974, n. 35, Autunno 1975, pp. 197-199.

— , «Schede e Recensioni», F. Spezzano, *Fascismo e antifascismo in Calabria,* Manduria, Lacaita, 1975, n. 35, Autunno 1975, pp. 201-202.

— , «Schede e Recensioni», P. Masini, *Il Borgo dei Fornaciari fuori Porta Cavalleggeri: evoluzione di un territorio suburbano,* Roma, Edizioni XVIII Circoscrizione Comune di Roma, 1983, n. 70, Estate 1984, pp. 149-151.

— , «Schede e Recensioni», P. Micalizi (a cura di), *Per una storia urbanistica di Roma moderna. Bibliografia ragionata delle opere pubblicate fra il 1976 e il 1981,* in «Storia dell'urbanistica» III-giugno 1983 n. 4, Roma, Kappa, 1983, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 189-191.

— , «Schede e Recensioni», L. Toschi, *Edilizia economica e popolare nello sviluppo urbanistico di Roma moderna 1870-1903,* Roma, La Goliardica, 1983, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 197-201.

Bardi L., vedi Katz R.S. — Bardi L., n. 47, Autunno 1978, pp. 114-129.

Barnes B., Il sociologo e il concetto di razionalità, n. 51-52, Autunno-Inverno 1979-1980, pp. 6-10.

Bartolomei G., «Schede e Recensioni», G. F. Elia — R. Faenza, *Urbanistica e comunicazioni di massa,* Milano,

Angeli, 1981, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 291-295.

Bates E., Il paradigma linguistico e la psicolinguistica evolutiva, n. 26, Estate 1973, pp. 8-24.

Battistelli F., «Schede e Recensioni», R. Guiscardo, *Forze Armate e democrazia,* Bari, De Donato, 1974, n. 31, Autunno 1974, pp. 138-140.

— , Militari e ideologia: un'analisi del contenuto della pubblicistica militare italiana, n. 37, Primavera 1976, pp. 60-70.

— , «Schede e Recensioni», *Movimento democratico di solidarietà con le forze armate,* Dossier Forze Armate, Roma, Napoleone 1975, n. 37, Primavera 1976, pp. 165-166.

— , «Schede e Recensioni», G. Rochat, *L'Italia nella prima guerra mondiale*, Milano, Feltrinelli, 1976, n. 41, Primavera 1977, pp. 201-202.

— , «Schede e Recensioni», G. Rochat — G. Massobrio, *Breve storia dell'esercito italiano dal 1861 al 1979,* Torino, Einaudi, 1978, n. 48, Inverno 1979-1979, pp. 226-228.

— , Il complesso militare-industriale e il caso Italia. Cenni storici ed evidenze empiriche, n. 55, Autunno 1980, pp. 50-69.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV., *Il problema degli armamenti. Aspetti economici e aspetti etico-morali,* Milano, 'Vita e Pensiero', 1980, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 154-156.

— , «Schede e Recensioni», E. Schweisguth — M. Sineau — F. Subileau, *Techniciens en uniforme. Les sous-officiers de l'armée de l'air et de la marine,* Paris, Presses de la fond. nat. des scien. pol., 1979, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 168-170.

— , «Schede e Recensioni», S. Arcella *Enciclopedia dei diritti del soldato,* Milano, Teti, 1981, n. 65, Primavera 1983, p. 142.

— , «Schede e Recensioni», S. Bova, *Il controllo politico delle forze armate,* Torino, Einaudi, 1982, n. 65, Primavera 1983, pp. 144-145.

— , «Schede e Recensioni», J. Huffschmid, *Rüstung oder Sozialstaat?,* Koln, Rugenstein, 1981, n. 65, Primavera 1983, pp. 157-158.

— , «Schede e Recensioni», M. Kaldor, *The Baroque Arsenal,* London, Deutsch, 1981, n. 65, Primavera 1983, pp. 158-160.

— , «Schede e Recensioni», L. Rizzi, *Lo sguardo del potere. La censura militare in Italia nella seconda guerra mondiale 1940-1945,* Milano, Rizzoli, 1984, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 194-197.

— , L'arma nucleare e la morte della politica. Risposta a Agnès Heller, n. 74, Estate 1985, pp. 66-72.

— , Pace e guerra al Congresso di New Delhi, n. 79, Autunno 1986, pp. 160-161.

— , «Schede e Recensioni», A. Cobalti, *Pace, ricerca sociale, educazione,* Firenze, La Nuova Italia, 1985, n. 79, Autunno 1986, pp. 179-180.

— , «Schede e Recensioni», *Un laboratorio per la pace. Materiali delle esperienze realizzate nella scuola in Italia,* Roma, Ediesse, 1986, n. 79, Autunno 1986, p. 193.

Battistelli F. — Pozzi E., Il missile e la sciabola, n. 42, Estate 1977, pp. 119-134.

Battisti F., Teoria delle classi e crisi della società opulenta negli scritti della Scuola di Francoforte. I°., n. 45-46, Primavera-Estate, 1978, pp. 19-30.

— , Problemi e discussioni particolari, n. 47, Autunno 1978, pp. 167-170.

BAUDRILLARD J., I graffiti di New York, ovvero l'insurrezione attraverso i segni, (parte prima), n. 29, Primavera 1974, pp. 148-150.

— , I graffiti di New York, ovvero l'insurrezione attraverso i segni, (parte seconda) — (trad. it. di C. Sebastiani), n. 31, Autunno 1974, pp. 6-10.

BELLEMIN L., Gli europei e la scienza, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 108-117.

BENDIX R., Il rapporto fra ideologia e sociologia, n. 5, Primavera 1968, pp. 66-78.

BENSMAN J., Classi e burocrazia: una comparazione impossibile, n. 78, Estate 1986, pp. 7-11.

BERGER A. A., Comperare vuol dire farsi notare (trad. it. di G. Gadda Conti), n. 14, Estate 1970, pp. 84-88.

BERLINGUER G., Professione contro ruolo sociale: la figura del medico in Italia, n. 15, Autunno 1970, pp. 10-32.

— , Le conseguenze sociali della salute operaia sacrificata al profitto, n. 19, Autunno 1971, pp. 79-87.

— , Orario di lavoro e «tempo libero», n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 8-30.

BERNARDINI S., L'ultimo Horkheimer, n. 25, Primavera 1973, pp. 153-159.

— , La morte di Heiddegger e della sua filosofia, n. 38, Estate 1976, pp. 208-215.

— , «Schede e Recensioni», H. Seiffert, *Einführung in die Wissenschaftstheorie,* 2 voll., Monaco, 1975, n. 42, Estate 1977, pp. 195-196.

— , Una riflessione per il signor ministro, n. 43, Autunno 1977, pp. 200-202.

— , «Schede e Recensioni», M. Protti, *Homo theoreticus. Saggio su Adorno,* Milano Angeli, 1978, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 224-226.

— , «Schede e Recensioni», B. Barbalato (a cura di), *Mass-media e processi di trasformazione culturale in alcune borgate romane,* Roma, Bulzoni ed., 1977, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 232.

— , «Schede e Recensioni», A. Gnemmi, *La protologia nel pensiero di G. Bontadini,* Trento, Pubblicazioni di Verifiche, 1976, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 232-233.

— , «Schede e Recensioni», M. Baldassarri (a cura di), *Plutarco: gli opuscoli contro gli Stoici,* Trento, Pubblicazioni di Verifiche, 1976, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 232-233.

— , «Schede e Recensioni», G. Mininni, *Fondamenti della significazione,* Bari, Dedalo Libri, 1977, n. 48, Inverno 1978-1979, p. 235.

BERTELLI P. O. — MICHETTI M., Archeologia dei vecchi mestieri: i fornaciai; giornata di lavoro, tecniche produttive e lotte politico sindacali, n. 47, Autunno 1978, pp. 136-152.

BERTELLI P. O., Identikit dell'amministratore comunista, n. 50, Estate 1979, pp. 285-287.

— , A proposito di una «ricerca al femminile»: Le «madonnare», n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 259-261.

— , Due riviste scritte da donne, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, p. 265.

— , Fra storia e fonti orali, n. 66, Estate 1983, pp. 148-150.

— , Da tanti canti furon tanti pianti, n. 68, Inverno 1983-1984, pp. 81-156.

— , A proposito del piano di edilizia economica e popolare, n. 69, Primavera 1984, pp. 118-121.

— , Elogio della trasgressione ovvero la glorificazione dell'abusivismo in no-

me dello spontaneo, n. 70, Estate 1984, pp. 103-106.

— , Un convegno di «storia orale», n. 73, Primavera 1985, pp. 114-117.

Berthelier R., vedi Catani M. — Berthelier R., n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 6-15.

Bertolo G., vedi Moruzzi L. — Bertolo G., n. 41, Primavera 1977, pp. 98-121.

Berzano L., Ideologia e utopia nella diocesi di Roma, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 71-84.

Bettini R., Il contributo della scienza dell'amministrazione alla sociologia giuridica, n. 17, Primavera 1971, pp. 136-151.

Bevilacqua Petilli F., Nascita dell'artista nella seconda metà dell'800 in Francia, n. 50, Estate 1979, pp. 156-174.

Bianco C., Etnicismo e culturologia. L'identità culturale dei gruppi regionali ed immigrati, n. 54, Estate 1980, pp. 125-136.

Bisi S. - Federici M.C., Il problema delle relazioni industriali nella società italiana di oggi, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 179-181.

Boato M., L'Istituto Superiore di Scienze Sociali di Trento: avanguardia del rinnovamento universitario od occasione mancata?, n. 3, Autunno 1967, pp. 100-102.

— , I rapporti tra Partito Comunista Italiano e Movimento Studentesco, n. 17, Primavera 1971, pp. 86-135.

— , Lo sviluppo delle posizioni politiche del PSIUP in rapporto al Movimento Studentesco, n. 18, Estate 1971, pp. 154-163.

— , Per un'analisi dell'origine storico-politica del Movimento Studentesco, n. 21, Primavera 1972, pp. 208-231.

Boella Breccia L., Marx e la sociologia della conoscenza, n. 27, Autunno 1973, pp. 154-160.

Bolaffi A., «Schede e Recensioni», M. Lelli, *Tecnici e lotta di classe,* Bari, De Donato, 1971, n. 17, Primavera 1971, pp. 226-229.

— , «Schede e Recensioni», F. Lassalle, *Capitale e lavoro* (trad. it.), Roma, Samonà e Savelli, 1970, n. 18, Estate 1971, pp. 200-201.

— , «Schede e Recensioni», G. Sorel, *Saggi di critica del marxismo,* Roma, Samonà e Savelli, 1970, n. 18, Estate 1971, pp. 207-208.

Bolaffi G., Marzotto: fine di un mito, n. 10, Estate 1969, pp. 104-121.

— , «Schede e Recensioni», G. Sofri, *Il modo di produzione asiatico,* Torino, Einaudi, 1969, n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 167-169.

— , Sindacati e lavoro precario, n. 44, Inverno 1977, pp. 151-156.

Bolaffi G. — Varotti A., La struttura capitalistica dell'agricoltura italiana e il problema dei contadini, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 7-48.

Bolasco S., Un colloquio italo-francese sulla ricerca sociologica, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 148-149.

Bonazzi G., Un caso di colpevolizzazione simbolica nell'amministrazione pubblica francese: L'incendio di Saint Laurent du Pont, n. 53, Primavera 1980, pp. 18-46.

— , Per una sociologia delle colpevolizzazioni simboliche: il caso dei prefetti in Francia, n. 54, Estate 1980, pp. 99-124.

Bondanese M. A., «Schede e Recensioni», AA. VV., *Scienza e potere,* Mi-

lano, Feltrinelli, 1975, n. 37, Primavera 1976, pp. 144-147.

Bono A., Donna e positivismo: il ruolo della donna e della famiglia nel pensiero di A. Comte, n. 49, Primavera 1979, pp. 114-139.

Bono P., Politica e cultura delle donne negli anni '80, n. 79, Autunno 1986, pp. 163-166.

Bonzanini A., «Schede e Recensioni», I. Ambrogio, *Ideologie e tecniche letterarie*, Roma, Editori Riuniti, 1970, n. 17, Primavera 1971, p. 216.

— , «Schede e Recensioni», R. Luperini, *Marxismo e letteratura,* Bari, De Donato, 1971, n. 18, Estate 1971, pp. 201-202.

— , «Schede e Recensioni», G. Della Volpe, *Il verosimile filmico ed altri saggi,* Roma, Samonà e Savelli, 1971, n. 19, Autunno 1971, pp. 226-227.

— , «Schede e Recensioni», G. Vicari, *La letteratura fuori di sé,* Ravenna, Longo, 1971, n. 19, Autunno 1971, pp. 241-242.

— , «Schede e Recensioni», S. Acquaviva, *Una scommessa sul futuro,* Milano, Istituto Librario Internazionale, 1971, n. 21, Primavera 1972, pp. 249-250.

— , «Schede e Recensioni», S. Lux, *Arte, società e tecnica,* Assisi, Carucci, 1971, n. 21, Primavera 1972, pp. 274-276.

— , Il coraggio di Lukacs non fu solamente postumo, n. 22 Estate 1972, pp. 218-221.

— , «Schede e Recensioni», C. Briganti, *Arte e società,* Bologna, Calderini, 1972, n. 23, Autunno 1972, p. 225.

— , «Schede e Recensioni», G. Cella — B. Manghi — P. Piva, *Un sindacato italiano negli anni sessanta,* Bari, De Donato, 1972, n. 23, Autunno 1972, pp. 225-226.

— , «Schede e Recensioni», O. Lizzadri, *Il potere ai sindacati?,* Roma, Napoleoni, 1972, n. 23, Autunno 1972, pp. 232-233.

— , «Schede e Recensioni», M. Maffi, *La cultura underground,* Bari, Laterza, 1972, n. 23, Autunno 1972, p. 234.

— , «Schede e Recensioni», D. Chauvey, *L'autogestione un'utopia?,* Roma, Coines, 1973, n. 25, Primavera 1973, pp. 192-193.

— , «Schede e Recensioni», R. Classer, *I nuovi grandi sacerdoti,* Milano, Angeli, 1973, n. 25, Primavera 1973, pp. 193-194.

— , «Schede e Recensioni», *«Zenit», Critica operaia del modello svedese,* Bari, De Donato, 1973, n. 25, Primavera 1973, pp. 201-202.

— , Note su alcuni contributi marxisti alla sociologia della letteratura, n. 26, Estate 1973, pp. 96-109.

— , «Schede e Recensioni», D. De Masi (a cura di), *Sociologia dell'azienda,* Bologna, Il Mulino, 1973, n. 27, Autunno 1973, pp. 212-213.

— , «Schede e Recensioni», R. H. Likert, *Nuovi modelli di direzione aziendale* (trad. it.), Milano, Angeli, 1973, n. 27, Autunno 1973, pp. 217-218.

— , «Schede e Recensioni», P. Trigona, *Saggio su The Waste Lande,* Napoli, Guida, 1973, n. 30, Estate 1974, pp. 168-169.

— , «Schede e Recensioni», M. La Rosa, *Lotte operaie, autonomia e organizzazione,* Roma, Nuove Edizioni Operaie, 1976, n. 37, Primavera 1976, pp. 157-158.

— , Sistema scolastico e sistema economico-produttivo, n. 39-40, Autunno-Inverno 1976-1977, pp. 311-314.

— , «Schede e Recensioni», R. A. Hin-

de, *Basi biologiche del comportamento sociale umano,* Bologna, Zanichelli, 1977, n. 44, Inverno 1977, p. 191.

— , Sociologia del lavoro, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 158-160.

— , «Schede e Recensioni», *Partito Nazionale Fascista, Manuale di educazione fascista,* a cura di D. De Masi e R. Runcini, Roma, Savelli, 1978, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 222-224.

— , «Schede e Recensioni», A. Accornero — U. Lucas — G. Sapelli (a cura di) *Storia fotografica del lavoro in Italia: 1970-1980,* Bari, De Donato, 1982, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, p. 253.

— , «Schede e Recensioni», M. G. Giordano (a cura di), *La sociologia del lavoro e della organizzazione attraverso i suoi periodici,* Milano, Angeli, 1982, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, p. 226.

— , «Schede e Recensioni», Gruppo di ideazione e produzione «Cronaca» Consiglio di fabbrica Alfa Romeo, *Appunto sul lavoro di fabbrica,* Milano Angeli, 1982, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, p. 267.

— , «Schede e Recensioni», V. D'Alessandro, *Ethos giovanili e lavoro. Senso del lavoro e strategie professionali in una società differenziata,* Milano, Angeli, 1985, n. 74, Estate 1985, pp. 144-146.

Bordoni C., Recenti tendenze nelle ricerche psicoanalitiche sull'arte, n. 29, Primavera 1974, pp. 143-147.

— , Sulla sociologia «riflessiva» di Gouldner, n. 37, Primavera 1976, pp. 133-136.

— , Le peripezie della sociologia della letteratura. Una disciplina fantasma per i critici disoccupati?, n. 69, Primavera 1984, pp. 165-167.

Borja J., Le contraddizioni dello sviluppo urbano, n. 31, Autunno 1974, pp. 25-26.

Borsoni P., Legittimazione e scambio politico nel dibattito Habermas-Luhmann, n. 69, Primavera 1984, pp. 48-63.

Botta F., «Schede e Recensioni», J. Robinson, *Libertà e necessità* (trad. it.), Torino, Einaudi, 1971, n. 19, Autunno 1971, pp. 238-239.

— , La disputa Napoleoni-Pesenti, n. 22, Estate 1972, pp. 19-44.

Bottazzi G., «Schede e Recensioni», F. P. Cerase, *L'emigrazione di ritorno: innovazione o reazione? L'esperienza dell'emigrazione di ritorno dagli Stati Uniti d'America,* Roma, Istituto di Statistica e Ricerca Sociale «C. Gini», n. 22, Estate 1972, pp. 257-259.

— , Ceti medi, settore commerciale e problema delle alleanze, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 47-58.

— , Sociologia e sottosviluppo: problemi e prospettive, n. 77, Primavera 1986, pp. 38-51.

— , «Schede e Recensioni», P. Palmeri, *Uomini e società del Sahel,* Padova, Cleup, 1985, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 143-145.

Braghin P. — Mingione E. — Trivellato P., Per un'analisi della struttura di classe dell'Italia contemporanea, n. 30, Estate 1974, pp. 70-116.

Briganti A., L'origine della terza pagina nei quotidiani italiani, n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 81-90.

Brilliant R., Storia dell'arte e sociologia, n. 5, Primavera 1968, pp. 79-88.

Buonanno M., Le biblioteche comunali di Roma: mito e realtà, n. 9, Primavera 1969, pp. 147-149.

— , «Schede e Recensioni», E. Calzavara, *La terza cultura,* Roma, Ricerche, 1968, n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 159-160.

Butera F., Partecipazione operaia nella progettazione dell'organizzazione del lavoro e gruppi autonomi di lavoro, n. 30, Estate 1974, pp. 23-48.

C

Caccamo De Luca R., «Schede e Recensioni», J. Patrick, *A Glasgow Gang Observed,* London, Eyre Metheuen, 1973, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 189-190.

— , Tematiche e prospettive dell'analisi sociale in Polonia, n. 38, Estate 1976, pp. 185-207.

— , Sociologia della conoscenza a Uppsala, n. 47, Autunno 1978, pp. 174-176.

Caccamo De Luca R. — Olagnero M., Il lavoro intellettuale tra creatività ed esperienza. Parte prima, n. 74, Estate 1985, pp. 73-92.

— , Il lavoro intellettuale tra creatività e esperienza. Parte seconda, n. 77, Primavera 1986, pp. 144-155.

Caccamo R., La morte come fatto sociale. Un commento a Norbert Elias, n. 77, Primavera 1986, p. 101-107.

Cagnetta F., vedi Ferrarotti F. — Magli I. — Cagnetta F. — Lutte G., n. 59, Autunno 1981, pp. 66-83.

Calabi M. L., L'estenzione delle classi medie in Marx — un aspetto del metodo logico-storico, n. 21, Primavera 1972, pp. 48-63.

Calefato P., «Schede e Recensioni», A. Martinelli, *Università e società negli Stati Uniti,* Torino, Einaudi, 1978, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 233-235.

Calegari P., Problemi umani comuni e funzione dei valori, n. 35, Autunno 1975, pp. 59-62.

Callari Galli M., «Schede e Recensioni», T. Tentori, *Appunti per la storia dell'antropologia culturale,* Roma, Ianua, 1981, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 304-305.

Caltagirone B., La missione etnografica e linguistica Dakar-Gibuti, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 121-141.

Calza Bini P., Contadini proletari o vasto ceto medio?, n. 30, Estate, 1974, pp. 6-22.

— , Il dibattito sul mercato del lavoro: dalla caduta del saggio di attività al decentramento produttivo, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 49-70.

— , Alcune considerazioni su occupazione e capacità produttive della realtà italiana, n. 42, Estate 1977, pp. 78-84.

— , Classi, strati intermedi ed economia periferica, n. 44, Inverno 1977, pp. 7-11.

Campanella A., Zone-limite del sistema e interventismo statale. (Strutture amministrative e riproducibilità del sistema sociale del capitalismo maturo), n. 50, Estate 1979, pp. 182-189.

Campelli E., Materiali per una storia della riforma universitaria, n. 39-40, autunno 1976-1977, pp. 137-182.

— , «Schede e Recensioni», A. Giasanti, *La controriforma universitaria,* Milano, Mazzotta, 1977, n. 44, Inverno 1977, pp. 189-180.

— , «Schede e Recensioni», M. Branca, M. Jezek e P. Sasso, *Il libro di religione,* Roma, Savelli, 1977, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 199-201.

— , Note sulla sociologia di Danilo Montaldi: alle origini di una proposta metodologica, n. 49, Primavera 1979, pp. 26-50.

— , Il sociologo in casa del PCI, n. 51-52, Autunno 1979-Inverno 1980, pp. 196-197.

— , «Schede e Recensioni», M. Boneschi — S. Campana — M. Cosi — M. Dotti — C. Plumari, *Donne in liquidazione,* Milano, Mazzotta, 1978, n. 51-52, Inverno 1980, pp. 204-208.

— , «Schede e Recensioni», G. Bartolomei-U. Wienand, *Il male di testa*, Milano, Feltrinelli, 1979, n. 51-52 Autunno 1979-Inverno 1980, pp. 204-208.

— , «Schede e Recensioni» E. Scroppo, *Donna, privato e politico,* Milano, Mazzotta, 1979, n. 51-52, Autunno 1979-Inverno 1980, pp. 204-208.

— , «Schede e Recensioni» G. Colorni, *Storie comuniste,* Milano, Feltrinelli, 1979, n. 51-52, Autunno 1979-Inverno 1980, pp. 204-208.

— , «Schede e Recensioni», G. Gerosa, *Le compagne,* Milano, Rizzoli, 1979, n. 51-52, Autunno-Inverno 1979-1980, pp. 204-208.

— , «Schede e Recensioni», P. Crespi, *Capitale operaia,* Milano, Jaka Book, 1979, n. 53, Primavera 1980, pp. 132-133.

— , «Schede e Recensioni», A. Margariti, *America! America!,* Casalvelino Scalo, Galzerano ed., 1980, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 165-166.

Canciani M., «Schede e Recensioni», La Grassa, *Il valore come astrazione del lavoro,* Bari, Dedalo libri, 1980, n. 54, Estate 1980, pp. 186-188.

— , «Schede e Recensioni», M. Turchetto — G. Ciabatti — A. Illuminati — G. La Grassa — E. Fiorani — L. Geymonat, *Lavoro scienza potere,* Milano, Feltrinelli, 1981, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 306-307.

Canevacci M., «Schede e Recensioni», O. Negt, *Coscienza operaia e società tecnologica,* (trad. it.), Bari, Laterza, 1973, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 186-189.

— , Symposium V, n. 79, Autunno 1986, pp. 155-157.

Cannavò L., «Schede e Recensioni», J. G. Kemeny, *Man and the Computer,* New York, Charles Scribner's Sons, 1972, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 170-171.

Capizzi C., «Schede e Recensioni», L. Villari, *Storia della città di Piazza Armerina (l'antica Ibla Erea). Dalle origini ai giorni nostri,* Piacenza, Casa Editrice la Tribuna, 1981, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 307-313.

— , «Schede e Recensioni», L. Rosati — C. Scaglioso, *Comunità e valori: un itinerario educativo per un mondo di pace,* Roma, Cosmodidattica di Marino Fabbri, 1981, n. 59, Autunno 1981, pp. 187-188.

— , «Schede e Recensioni», O. Logan, *Venezia: cultura e società (1470-1790),* Roma, Il Veltro, 1980, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 162-163.

— , «Schede e Recensioni», P. Stella, *Giovanni Blandini, vescovo sociale (con riferimento ai fratelli Mons. Mario e don Luigi Sturzo),* Catania, EDIGRAF, 1981, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 167-169.

— , Siciliani e società siciliana odierna in due libri recenti, n. 74, Estate 1985, pp. 55-62.

Caporello E., «Schede e Recensioni», Mafai, Lo Cascio, Cugino, Ottaviano, Vittorelli, Saladino, Venuti, *Essere donne in Sicilia,* Roma, Editori Riuniti, 1976, n. 41, Primavera 1977, pp. 195-197.

Caprí D., Sottosviluppo e scolarità a Palermo, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 174-176.

Caracciolo A., A proposito di alcune

recenti ricerche storiche, n. 35, Autunno 1975, pp. 162-164.

Carbonaro A., La scuola per una educazione alla pace, n. 18, Estate 1971, pp. 144-153.

— , Una cultura del privato, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 83-84.

Cardelus J. — Oroval J. M. — Pascual A., Sistema economico y movimientos migratorios (parte prima), n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 75-84.

— , Sistema economico y movimientos migratorios (II) / Sobre la condicion migrante, n. 41, Primavera 1977, pp. 152-161.

Cardillo M. (a cura di), La quotidianità e l'evento, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 92-109.

Carey J. W., Il monopolio della conoscenza, n. 74, Estate 1985, pp. 6-15.

Carpignano P., Disoccupazione made in USA, n. 35, Autunno 1975, pp. 115-128.

Carrilho M., «Case e catapecchie»: il Luso-tropicalismo di Gilberto Freyre, n. 25, Primavera 1973, pp. 72-81.

— , Cile: Forze Armate e transizione al socialismo, n. 26, Estate 1973, pp. 119-122.

— , La négritude: dalla letteratura al potere, n. 29, Primavera 1974, pp. 169-173.

— , Portogallo: i primi giorni dopo il fascismo, n. 29, Primavera 1974, pp. 201-203.

— , Il Portogallo oggi, n. 35, Autunno 1975, pp. 154-156.

Caruso F., Dove va la politica culturale italiana? Problemi strutturali e di orientamento, n. 47, Autunno 1978, pp. 61-63.

Cascioli P., Operai e gestione dell'impresa, n. 8, Inverno 1968-1969, pp. 74-84.

Casiccia A., Sulla cultura operaia e l'identità di classe, n. 39-40, Autunno-Inverno 1976-1977, pp. 255-283.

Castellano L., Note su sviluppo e sottosviluppo, n. 43, Autunno 1977, pp. 112-128.

— , «Schede e Recensioni», C. Castoriadis, *La società burocratica. I rapporti di produzione in Russia,* Milano, Sugarco, 1978, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 209-213.

— , «Nuovo sociale» e crisi del carcere: ipotesi per una ricerca, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 90-109.

— , Terrorismo e codice politico, n. 79, Autunno 1986, pp. 20-36.

Castiglione M., Il tarantismo oggi: proposte per una verifica (28/29 Giugno 1976), n. 44, Inverno 1977, pp. 43-69.

— , Televisione, e ancora Sud e magia, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 182-185.

Catani M. — Berthelier R., La psicopatologia del trapianto (trad. it. di R. Cavallaro), n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 6-15.

Catani M., Approccio biografico, formazione e autoformazione, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 153-160.

Cattaneo A., «Schede e Recensioni», B. Ehreneich — D. English, *Le streghe siamo noi — Il ruolo della medicina nella repressione della donna,* Milano, Celuc, 1975, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 252-253.

— , Sul lavoro domestico, n. 37, Primavera 1976, pp. 120-127.

— , «Schede e Recensioni», I. Montini, *La bambola rotta. Famiglia, chiesa,*

scuola nella formazione delle identità maschile e femminile, Verona, Bertani, 1975, n. 38, Estate 1976, pp. 219-220.

— , «Schede e Recensioni», A. D. Gordon — M. J. Buhle — N. E. Schrom — A. Davis, *Donne bianche e donne nere nell'America dell'uomo bianco,* Milano, La Salamandra, 1975, n. 42, Estate 1977, pp. 177-178.

— , «Schede e Recensioni», F. Piselli, *La donna che lavora,* Bari, De Donato, 1975, n. 42, Estate 1977, pp. 189-190.

— , «Schede e Recensioni», C. Saraceno, *Anatomia della famiglia,* Bari, De Donato, 1976, n. 42, Estate 1977, pp. 189-190.

— , Tendenze di analisi sul mercato del lavoro femminile in Italia (1970-1979), n. 49, Primavera 1979, pp. 97-113.

CAVALIERI C. «Schede e Recensioni», AA. VV., *L'audacia insolente. La cooperazione femminile 1896-1986,* Venezia, Marsilio, 1986, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 135-137.

CAVALLARO R., «Schede e Recensioni», A. Meister, *Partecipazione sociale e cambiamento sociale (materiali per una sociologia delle associazioni)* (trad. it.), Roma, AVE, 1971, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 240-242.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV. *L'associazionismo in provincia di Gorizia* (a cura di F. Demarchi), Bologna, Forni, 1970, n. 21, Primavera 1972, pp. 254-257.

— , «Schede e Recensioni», R. Koselleck, *Critica illuminista e crisi della società borghese* (trad. it.), Bologna, Il Mulino, 1972, n. 21, Primavera 1972, pp. 269-272.

— , «Schede e Recensioni», P. M. Blau — W. R. Scott, *Le organizzazioni formali* (trad. it.), Milano, Franco Angeli, 1972, n. 22, Estate 1972, pp. 249-252.

— , «Schede e Recensioni», D. Anzieu — J. Y. Martin, *La dynamique des groupes restreints,* Paris, PUF, 1971, n. 23, Autunno 1972, pp. 223-225.

— , «Schede e Recensioni», H. J. Gans, *L'indagine su una città satellite USA* (trad. it.), Milano, Il Saggiatore, 1971, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 193-195.

— , «Schede e Recensioni», P. Birnbaum, *La sociologia di Tocqueville* (trad. it.), Milano, Il Saggiatore, 1973, n. 27, Autunno 1973, pp. 209-210.

— , «Schede e Recensioni», F. Braudel, *Scritti sulla storia* (trad. it), Milano, Mondadori, 1973, n. 27, Autunno 1973, pp. 210-211.

— , «Schede e Recensioni», A. M. Cirese, *Cultura egemonica e culture subalterne,* Palermo, Palumbo, 1973, n. 27, Autunno 1973, pp. 211-212.

— , Dall'individualismo al controllo democratico: aspetti del pensiero di Alexis de Tocqueville sull'associazionismo volontario, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 99-125.

— , Roma: io decentro, tu partecipi? n. 41, Primavera 1977, pp. 64-70.

— , «Schede e Recensioni», G. Wootton, *I gruppi di interesse,* Bologna, Il Mulino, 1975, n. 41, Primavera 1977, pp. 203-205.

— , Mezzogiorno, periferia urbana e gruppi sociali, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 47-59.

— , Associazione, gruppo, organizzazione, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 157-158.

— , «Schede e Recensioni», E. M. Meletinskij, *La struttura della fiaba* (tr. it., prefaz. di A. Buttitta), Palermo, Sellerio, 1977, n. 49, Primavera 1979, pp. 187-188.

— , «Schede e Recensioni», A. Pagnini, *Antropologia e psicoanalisi,* Palermo, Sellerio, 1977, n. 49, Primavera, pp. 190-193.

— , «Schede e Recensioni», C. Senofonte, *Pierre Bayle — dal calvinismo all'Illuminismo,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1978, n. 49, Primavera 1979, pp. 193-195.

— , La serie, il gruppo e il flusso armonico del «desir», n. 50, Estate 1979, pp. 108-138.

— , «Schede e Recensioni», A. Schutz, *Saggi sociologici*, a cura e con introduzione di A. Izzo, Torino, UTET, 1979, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 170-172.

— , «Schede e Recensioni», P. Claval, *Les mythes fondateurs des sciences sociales,* Paris, Presses Universitaires de France, 1980, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 254-255.

— , «Schede e Recensioni», J. G. Merquior, *Rousseau and Weber — Two Studies in the Theory of Legitimacy,* London, Routledge and Kegan, 1980, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 269-270.

— , «Schede e Recensioni», M. Catani — S. Mazé, *Tante Suzanne,* Paris, Librairie des Méridiens, 1982, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 177-178.

— , L'emigrazione tra storia e memoria, n. 74, Estate 1985, pp. 136-138.

— , «Schede e Recensioni», A. M. De Spirito, *Antropologia della famiglia meridionale,* Roma, Ianua, 1983, n. 74, Estate 1985, pp. 150-151.

— , «Schede e Recensioni», E. Zerubavel, *Ritmi nascosti. Orari e calendari nella vita sociale,* Bologna, Il Mulino, 1985, n. 74, Estate 1985, pp. 162-164.

Cavallaro R. — Paolantonio G., Indice Generale degli Autori per il Decennio 1967-1976 (nn. 1-40), n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 215-249.

Cavallaro R. — Sobrero A. M., Montorio nei Frentani trent'anni dopo: un ritorno, un progetto, alcune ipotesi, n. 65, Primavera 1983, pp. 96-105.

Cavalli A., La socializzazione politica dell'attivista studente, n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 66-90.

Cavalli A. — Perucchi L., La filosofia del denaro di Georg Simmel, n. 69, Primavera 1984, pp. 122-164.

Cavallo P. — Iaccio P., Ma l'amore no... L'amore nelle canzonette del periodo fascista, n. 49, Primavera 1979, pp. 82-96.

Censi A., «Schede e Recensioni», E. Gianini Belotti, *Dalla parte delle bambine,* Milano, Feltrinelli, 1973, n. 29, Primavera 1974, pp. 228-229.

— , Elementi per un'analisi della socializzazione al ruolo femminile, n. 51-52, Autunno 1979, pp. 107-121.

— , «Schede e Recensioni», E. Gianini Belotti, *Che razza di ragazza,* Roma, Savelli, 1979, n. 51-52, Autunno 1979, pp. 218-219.

Censi A. — Tissino G., Clericalismo e oppressione della donna, n. 35, Autunno 1975, pp. 53-56.

Cerase F. P., Sviluppo industriale e migrazioni di massa in Italia, n. 23, Autunno 1972, pp. 115-135.

— , «Schede e Recensioni», S. Cassese, *Questione amministrativa e questione meridionale. Dimensioni e reclutamento della burocrazia dall'unità ad oggi,* Milano, Giuffrè, 1977, n. 44, Inverno 1977, pp. 183-185.

— , Burocrazia dello Stato e sindacato, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 55-85.

— , «Schede e Recensioni», M. Paci (a cura di), *Capitalismo e classi sociali*

in Italia, Bologna, Il Mulino, 1978, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 221-222.

— , «Schede e Recensioni», G. Bottazzi, *Angola. Società e sviluppo in un paese africano,* Palermo, Mazzone, 1983, n. 70, Estate 1984, pp. 125-127.

Ceratto M., Film: irrealtà e mistificazione, n. 16, Inverno 1970-1971, p. 136.

Cernuschi Salkoff S., La labilità sociale, n. 77, Primavera 1986, pp. 69-87.

Cerroni U., Il metodo dell'analisi sociale di Lenin, n. 13, Primavera 1970, pp. 13-33.

— , Considerazioni su Hegel politico, n. 43, Autunno 1977, pp. 7-13.

Chairetakis A., L'esistenza in America della musica folkloristica del Sud d'Italia ed i suoi legami con la madrepatria, n. 80, Inverno 1986-187, pp.93-105.

Cherchi P., Il rapporto De Martino-Adorno. Contributo all'analisi di una convergenza possibile e di una controversia irrisolta (parte prima), n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 94-118.

— , Il rapporto De Martino-Adorno. Contributo all'analisi di una convergenza possibile e di una controversia irrisolta (parte seconda), n. 78, Estate 1986, pp. 57-87.

Chiaromonte F., L'operaio dell'automobile: artefice e vittima della società di massa, n. 18, Estate 1971, pp. 8-18.

— , L'organizzazione del lavoro nell'industria americana: dalla parcellizzazione alla ricomposizione delle mansioni (parte prima), n. 21, Primavera 1972, pp. 64-75.

— , L'organizzazione del lavoro nell'industria americana: dalla parcellizzazione alla ricomposizione delle mansioni (parte seconda), n. 22, Estate 1972, pp. 79-101.

Chiocchetti F., Scienza e rivoluzione: sul marxismo del giovane Horkheimer, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 11-18.

Chiozzi P., Considerazioni sul rapporto culturale uomo-terra in alcune società tradizionali africane, n. 42, Estate 1977, pp. 135-147.

Chistolini S., «Schede e Recensioni», E. Colagiovanni, *Crisi vere e false nel ruolo del prete oggi, uno studio sociologico a livello mondiale*, Roma, Città Nuova, 1973, n. 29, Primavera 1974, p. 221.

— , «Schede e Recensioni», G. Bussetti — P. Corbetta — F. Ricardi, *Religione alla periferia,* Bologna, Il Mulino, 1974, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 167-168.

— , «Schede e Recensioni», G. D'Ascenzi, *Coltivatori e religione. Indagine su 9017 capifamiglia,* Bologna, Edagricole, 1973, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 168-169.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV., *Psycologie sociale et religion,* Paris, Societé des amis du Centre d'Etudes Sociologiques, 1974, n. 35, Autunno 1975, pp. 185-187.

— , «Schede e Recensioni», H. A. I. Goonetileke, *The April 1971. Insurrection in Ceylon, a Bibliographical Commentary 2nd. Edition Revised and enlarged,* Leuven, Belgium, 1975, n. 41, Primavera 1977, p. 186.

— , «Schede e Recensioni», S. Vesce, *Per un cristianesimo non religioso,* Milano, Feltrinelli, 1976, n. 41, Primavera 1977, pp. 202-203.

— , «Schede e Recensioni», R. Sciubba — R. Sciubba Pace, *Le comunità di base in Italia, Storia e cronaca,* vol.

I, Roma, Coines, 1976, n. 42, Estate 1977, pp. 192-193.

— , «Schede e Recensioni», R. Sciubba — R. Sciubba Pace, *Le comunità di base in Italia. La mappa del movimento,* vol. II, Roma, Coines, 1976, n. 42, Estate 1977, pp. 192-193.

— , «Schede e Recensioni», A. Sbisà, *Educazione e famiglia*, Firenze, La Nuova Italia, 1977, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 207-208.

Chistolini S. — Cipriani R., Cristiani per il socialismo a Napoli, n. 31, Autunno 1974, pp. 124-130.

Chitarin A., La strategia leniniana del controllo operaio, n. 22, Estate 1972, pp. 45-78.

Chombart De Lauwe P. H., Oppressione, sovversione e espressione, n. 65, Primavera 1983, pp. 35-49.

Chubb J., Schema riassuntivo della ricerca sui modi di utilizzo dell'emarginazione per rafforzare il sistema politico, n.42, Estate 1977, pp.56-59.

Ciacci M., Giovani e famiglia, n. 74, Estate 1985, pp. 93-102.

Ciarnò R., «Schede e Recensioni», L. Meneghetti, *Abitazioni in Lombardia. Contraddizioni territoriali e sociali nell'interpretazione dei censimenti,* Milano, Feltrinelli, 1976, n. 41, Primavera 1977, pp. 197-199.

Cipriani R., Metropoli e secolarizzazione: Dio alla periferia delle grandi città (parte prima), n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 174-179.

— , Metropoli e secolarizzazione: Dio alla periferia delle grandi città (parte seconda), n. 21, Primavera 1972, pp. 76-97.

— , vedi Macioti M. I. — Cipriani R., n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 153-154.

— , vedi Chistolini S. — Cipriani R., n. 31, Autunno 1974, pp. 124-130.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV., *Méthamorphose contemporaine des phénomènes religieux? (The Contemporary Metamorphosis of Religion?)* actes de la 12éme Conference Internationale de Sociologie Religieuse, Lille, Editions du Secrétariat CISR, 1973, n. 31, Autunno 1974, pp. 134-136.

— , «Schede e Recensioni», M. Hill, *A Sociology of Religion,* London, Heinemmann, 1973, n. 31, Autunno 1974, pp. 140-141.

— , Strutturalismo e religione, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 85-97.

— , La 13ª Conferenza Internazionale di Sociologia della religione, n. 35, Autunno 1975, pp. 157-158.

— , «Schede e Recensioni», L. Dani, *Istituzione e identità,* Bologna, Dehoniane, 1975, n. 35, Autunno 1975, pp. 182-185.

— , L'università non fa ricerca, n. 47, Autunno 1978, pp. 217-218.

— , Religione e politica a Venezia. La Conferenza intenazionale della CISR, n. 51-52, Autunno 1979-Inverno 1980, pp. 189-191.

— , Povertà urbana e marginalità: il ruolo della Chiesa, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 133-142.

— , A proposito di alcune mostre su l'Art brut, n. 61, Primavera 1982, pp. 96-105.

— , «Schede e Recensioni», K. Dobbelaere, *Secularization: A Multi-Dimensional Concept,* London, New York, 1982, n. 61, Primavera 1982, pp. 118-119.

— , Il caso di Valle Aurelia, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 93-170.

— , Le storie di vita e il caso italiano, n.

63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 244-245.

— , La sociologia della conoscenza, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 245-246.

— , Comunicazione, conoscenza e cultura a Trento, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, p. 251.

— , «Schede e Recensioni», F. Crespi, *Mediazione simbolica e società,* Milano, Franco Angeli, 1982, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 255-260.

— , «Schede e Recensioni», G. Rinaldi — P. Sobrero (a cura di), *La memoria che resta. Vissuto quotidiano, mito e storia dei braccianti del basso Tavoliere,* Foggia, Amministraz. Prov. Capitanata. Bibl. Prov. Foggia, 1981, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 274-275.

— , Sociologia dell'ottica e ottica della sociologia: Saverio Marra fotografo, n. 70, Estate 1984, pp. 100-103.

— , «Schede e Recensioni», M. Conte — G. Di Gennaro — D. Pizzuti — R. Russo, *Cultura operaia nel mezzogiorno. Sindacato dei consigli e modelli culturali: una ricerca sui delegati di fabbrica,* Roma, Edizioni Lavoro, 1983, n. 70, Estate 1984, pp. 137-138.

— , Cultura popolare a scuola, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 65-67.

— , Chi legge che cosa legge? Due convegni, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 160-162.

— , «Schede e Recensioni», J. A. Hughes, *Filosofia della ricerca sociale,* Bologna, Il Mulino, 1982, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 178-181.

— , «Schede e Recensioni», G. Martinotti (a cura di), *Classi voto politico nelle città italiane,* in «Quaderni di Sociologia», XXX, 1982, 2-3-4, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 185-186.

— , «Schede e Recensioni», B. Stein — M. L. Wortman, *Povertà, in Enciclopedia del Novecento* v. V, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 202-204.

— , La 18ª Conferenza internazionale di Sociologia delle religioni a Lovanio, n. 74, Estate 1985, pp. 134-136.

— , La musica come autobiografia: il caso Cherubini, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 151-164.

— , Religione e politica a Savannah, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 202-204.

— , «Schede e Recensioni», D. Zadra, *Il tempo simbolico: la liturgia della vita,* Brescia, Morcelliana, 1985, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 240-241.

— , Cultura ed emarginazione giovanile in area metropolitana: il caso di Roma, n. 77, Primavera 1986, pp. 112-125.

— , «Schede e Recensioni», F. Crespi, *Le vie della sociologia,* Bologna, Il Mulino, 1985, n. 77, Primavera 1986, pp. 171-173.

— , «Schede e Recensioni», M. Bolle De bal, *La tentation communautaire. Les paradoxes de la reliance et de la contre-culture,* Bruxelles, Editions de l'Universite de Bruxelles, 1985, n. 79, Autunno 1986, pp. 174-175.

— , «Schede e Recensioni», Y. Lambert, *Dieu change en Bretagne. La religion à Limerzel de 1900 à nos jour,* Paris, Les Editions du Cerf, 1985 n. 79, Autunno 1986, pp. 184-185.

— , «Schede e Recensioni», G. Mastroeni, *Educazione contro droga,* Milano, Angeli, 1985, n. 79, autunno 1986, pp. 187-188.

— , «Schede e Recensioni», P. Monte-

sperelli, *La maschera e il «puzzle». I giovani tra identità e differenza*, Assisi, Cittadella editrice, 1984, n. 79, Autunno 1986, pp. 188-189.

— , «Schede e Recensioni», P. Soccio (a cura di), *Autobiografia, Poesie, Scienza Nuova di Giovambattista Vico*, Milano, Garzanti, 1983, n. 79, Autunno 1986, pp. 189-190.

— , «Schede e Recensioni», E. Poulat, *L'eglise, c'est un monde. L'ecclesiosphere*, Paris, Cerf, 1986, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 145-146.

— , «Schede e Recensioni», R. Stella, *L'ideologia infinita. Analisi e critica sociologica di un concetto*, Milano, Angeli, 1986, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 146-147.

— , Sociologia della Religione: dal Congresso Mondiale di Delhi al convegno di Padova sul postmoderno, n. 81, Primavera 1987, pp. 112-113.

— , «Schede e Recensioni», G. Guizzardi (a cura di), *I viaggi di Giovanni Paolo II in televisione*, Roma, Eri, 1986, n. 81, Primavera 1987, pp. 139-141.

Cirese A.M., Risposta a C. Rossetti, n. 43, Autunno 1977, pp. 79-94.

Cocchioni C., Sud e sviluppo capitalistico in Italia nel dopoguerra, n. 23, Autunno 1972, pp. 24-48.

Cocco G.C., La morte delle aziende, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 182-185.

Coen A., Il Comitato «Future Research», n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, p. 242.

— , Comitato di ricerca 7 «Future Research» della International Sociological Association, n. 79, Autunno 1986, p. 155.

Cogliati V., Cultura e Intellettuali della Nuova Sinistra, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 54-65.

Collins L., «Schede e Recensioni», J. Tweedie, *In nome dell'amore* (trad. it. di M.T. Lupi), Milano, Rizzoli, 1982, n. 61, Primavera 1982, pp. 126-127.

Colombis A., L'uso didattico della ricerca sul campo, n. 39-40, Autunno-Inverno 1976-1977, pp. 198-207.

Colombo F., Cultura e violenza negli Stati Uniti, n. 7, Autunno 1968, pp. 40-63.

Colonnelli L., I manoscritti dei giurisdavici: una documentazione per lo studio della cultura «subalterna», n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 45-54.

Conci D.A., «Schede e Recensioni», S. Bernardini, *Logica della conoscenza scientifica*, Napoli, Liguori, 1980, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 157-160.

Congi C., Rapporto sulla vertenza FIAT, n. 18, Estate 1971, pp. 68-91.

— , «Schede e Recensioni», R. Panzieri, *La ripresa del marxismo-leninismo in Italia*, Milano, Sapere, 1972, n. 25, Primavera 1973, pp. 196-197.

— , La struttura industriale della provincia di Roma, n. 27, Autunno 1973, pp. 27-71.

— , «Schede e Recensioni», Albanese - Liuzzi - Perrella, *I consigli di fabbrica*, Roma, Editori Riuniti, 1973, n. 27, Autunno 1973, p. 208.

— , «Schede e Recensioni», «*Primo Maggio*», *Saggi e documenti per una storia di classe*, «Rivista Quadrimestrale», n. 1, giugno-settembre 1973, Milano, Colusca, n. 27, Autunno 1973, pp. 218-220.

— , «Schede e Recensioni», *Assemblea autonoma di Porto Marghera. Sulla nocività*, Padova, SAP, 1974, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 175-176.

— , Struttura della forza lavoro e lotte

operaie a Roma, n. 35, Autunno 1975, pp. 129-153.

— , L'imprenditore calabrese fra tradizione e mutamento, n. 77, Primavera 1986, pp. 126-136.

— , Il ritorno di Léon Walras, n. 79, Autunno 1986, pp. 89-92.

CONTENTI A., Come si fabbrica uno scrittore popolare, n. 50, Estate 1979, pp. 52-71.

— , I nuovi puritani: romanzieri popolari americani degli anni sessanta, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 143-156.

CONTI R., «Schede e Recensioni», F. Martinelli, *Condizioni di lavoro e di salute e conoscenze sui problemi della salute dei lavoratori italiani. Gli edili nei cantieri di Roma*, Roma, Istituto Italiano di Medicina sociale, 1973, n. 27, Autunno 1973, pp. 220-222.

— , «Schede e Recensioni», F. Martinelli, *Condizioni di lavoro e di salute e conoscenze sui problemi della salute dei lavoratori italiani. I metalmeccanici dell'Italsider di Taranto*, Roma, Istituto Italiano di Medicina Sociale, 1971, n. 27, Autunno 1973, pp. 222-224.

CONTI T. - FAVA S., Tecnica e potere nell'ospedale psichiatrico, n. 23, Autunno 1972, pp. 213-217.

CONVERSI D., «Schede e Recensioni», A. Melucci - M. Diani, *Nazioni senza Stato: i movimenti etnico-nazionali in Occidente*, Torino, Loescher, 1983, n. 73, Primavera 1985, pp. 130-131.

— , Diglossia e conflitto nella sociolinguistica catalana, n. 74, Estate 1985, pp. 119-126.

— , «Schede e Recensioni», D. Marshall (ed.), *Language Rights and the English Language Amendment*, «International Journal of the Sociology of Language», 60, 1986, n. 79, Autunno 1986, pp. 186-187.

— , Teorie sull'etno-nazionalismo, n. 81, Primavera 1987, pp. 71-88.

— , «Schede e Recensioni», T. De Mauro, *L'Italia delle Italie*, Roma, Editori Riuniti, 1987, n. 81, Primavera 1987, p. 136.

COPPOLA M.T., «Schede e Recensioni», D. Corradini, *Quando una società non muore*, Pisa, E.T.S. (III[a] ed.), 1981, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 288-290.

— , «Schede e Recensioni», D. Corradini, *Transiti, Scritti di ideologia, mitologia e politica*, Milano, Angeli (II[a] ed.), 1980, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 288-290.

CORATO R. - LELLI M., Lotta di fabbrica e riconquista della politica: sindacati e Stato moderno «rappresentativo», n. 22, Estate 1972, pp. 118-146.

CORDERO M., «Schede e Recensioni», AA.VV., *Comunità dell'Isolotto 1954-1969*, Bari, Laterza, 1969, n. 11, Autunno 1969, pp. 144-145.

— , «Schede e Recensioni», C. Falconi, *La contestazione nella Chiesa*, Milano, Feltrinelli, 1969, n. 11, Autunno 1969, pp. 145-146.

— , Figli di Moon e nuovi movimenti religiosi, n. 70, Estate 1984, pp. 109-111.

CORRADI C., «Schede e Recensioni», L. Kurtz, *Evaluating Chicago Sociology — A guide to the Literature, with an annotated Bibliography*. Chicago-London, University of Chicago, 1984, n. 78, Estate 1986, pp. 150-151.

— , «Schede e Recensioni», A. Theodore, *The campus troublemakers: Academic Women in Protest*, Houston, Cap and Gown Press, 1986, n. 78, Estate 1986, pp. 159-161.

— , «Biografia e Società» a New Delhi, n. 79, Autunno 1986, pp. 162-163.

— , (a cura di), Summaries in english of some articles, n. 77, Primavera 1986, pp. 188-189.

Corradini D., Partiti politici e conflittualità, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 206-209.

— , Labriola, di chi?, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 244-253.

— , «Schede e Recensioni», G.F. Elia, *La città socialista. Il caso ungherese*, Roma, Bulzoni, 1984, n. 78, Estate 1986, pp. 148-150.

Corsini G., Letteratura e società negli Stati Uniti: appunti sul nuovo romanzo, n. 5, Primavera 1968, pp. 97-102.

— , La sociologia della letteratura: breve storia e infruttuosa ricerca di paternità, n. 9, Primavera 1969, pp. 33-46.

— , «Moratorium Day»: la nascita di un'opposizione?, n. 11, Autunno 1969, pp. 131-132.

— , Sociologia della letteratura con il complesso di classe, n. 21, Primavera 1972, pp. 126-131.

— , A qualcuno non piace caldo, n. 22, Estate 1972, pp. 205-206.

— , George Mc Govern: un voto di sfiducia, n. 23, Autunno 1972, pp. 191-193.

— , Il libro galeotto: progetto per una analisi sociologica dell'istituzione letteraria, n. 29, Primavera 1974, pp. 8-46.

— , A.A.A. Cercasi sociologia della letteratura, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 228-232.

— , Dopo Lukács dopo Hauser: o degli intellettuali che perdono la fede ma conservano il seme della verità, n. 44, Inverno 1977, pp. 147-151.

— , La sociologia della letteratura: dieci anni dopo. Dalla infruttuosa ricerca di paternità alla difficile ricerca di una identità, n. 50, Estate 1979, pp. 12-24.

— , Intellettuali o giullari?, n. 51-52, Autunno-Inverno 1979-1980, pp. 181-189.

— , «Schede e Recensioni», J.L. Flandrin, *La famiglia*, Milano, Comunità, 1979, n. 53, Primavera 1980, pp. 133-135.

— , Un presidente per il regno di Dio, n. 54, Estate 1980, pp. 164-167.

— , Del bello, del buono e dell'utile sociale: gli intellettuali come «produttori» di cultura, n. 55, Autunno 1980, pp. 5-25.

— , La vittoria di Reagan e il neoeurocentrismo, n. 55, Autunno 1980, pp. 151-153.

— , La rivincita degli «stupidi» (o elogio degli «stupidi»), n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 149-151.

— , La letteratura e il suo contesto sociale, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 22-32.

— , «Schede e Recensioni», AA.VV., *Trivialliteratur? Letteratura di massa e di consumo*, Trieste, Lint, 1979, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, p. 277.

— , «Schede e Recensioni», (a cura di) G. Petronio, *Letteratura di massa, letteratura di consumo*, Bari, Laterza, 1979, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, p. 277.

— , «Schede e Recensioni», L. Fiedler, *Freaks*, Milano, Garzanti, 1981, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 295-296.

— , «Schede e Recensioni», «Journal of Popular Culture», XIV, 1, Bowling Creen State University, Popular Culture Center, Summer 1980, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, p. 315.

— , «Schede e Recensioni», U. Piersan-

ti, *L'ambigua presenza: indagine sulla lettura della poesia in Italia*, Roma, Bulzoni, 1980, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, p. 316.

— , «Schede e Recensioni», V. Spinazzola (a cura di), *Pubblico 1981: Produzione letteraria e mercato culturale*, Milano, Milano Libri, 1981, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 317-318.

— , L'immagine sociologica di Mario Praz, n. 61, Primavera 1982, pp. 42-45.

— , Sociologia della letteratura e studi culturali, n. 68, Inverno 1983-1984, pp. 32-38.

— , La risposta di G. Corsini, n. 69, Primavera 1984, pp. 167-170.

— , I nipotini di Colombo alla riscoperta dell'America, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 57-61.

— , Umanesimo e mass media: un contributo di ricerca, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 83-92.

Costa A., Sviluppo del capitale e classe operaia: note su Panzieri, n. 49, Primavera 1979, pp. 140-147.

Costa M., Karl Mannheim e la pianificazione del mutamento, n. 59, Autunno 1981, pp. 20-31.

Cotesta V., Egemonia politica e criminologia, n. 42, Estate 1977, pp. 60-77.

— , Forma di relazione sociale e produzione teorica nella «Ideologia tedesca» di K. Marx e F. Engels, n. 50, Estate 1979, pp. 139-155.

— , I. Kant e E. Durkheim. Elementi per una sociologia dell'individuo moderno, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 16-59.

— , «Schede e Recensioni», V. Tomeo, *Il diritto come struttura del conflitto. Una analisi sociologica*, Milano, Angeli, 1981, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 169-174.

Cotronei M.; «Schede e Recensioni», V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista. L'organizzazione del dopolavoro*, Bari, Laterza, 1981, n. 61, Primavera 1982, pp. 115-118.

— , «Schede e Recensioni», P. Burke, *Sociologia e storia*, Bologna, Il Mulino, 1982, n. 65, Primavera 1983, pp. 145-146.

— , «Schede e Recensioni», R. Castel, *Verso una società relazionale. Il fenomeno «psy» in Francia*, Milano, Feltrinelli, 1982, n. 66, Estate 1983, pp. 153-154.

Crescenzo F., «Schede e Recensioni», A. Lorenzer, *Nascita della psiche e materialismo*, Bari, Laterza, 1976, n. 44, Inverno 1977, pp. 194-196.

— , «Schede e Recensioni», C. Ginzburg, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Torino, Einaudi, 1977, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 210-203.

Crespi P., Terrorismo e cultura italiana: una nuova trahison des clercs?, n. 69, Primavera 1984, pp. 76-77.

— , Narrazione e ascolto. Aspetti e problemi dell'approccio orale in sociologia, n. 70, Estate 1984, pp. 41-52.

Cussler M., Il sistema economico letterario (trad. di G. Giulio Calvi), n. 50, Estate 1979, pp. 25-40.

Czitrom D. - M.D., Stile di vita e condizionamenti sociali, n. 74, Estate 1985, pp. 29-36.

D

D'alessandro M., Il pensiero e lo stile di Alfred Weber, n. 73, Primavera 1985, pp. 88-101.

Dalla Costa G.F., «Schede e Recensio-

ni», Collettivo Internazionale Femminista (a cura di) *Le operaie della casa*, Venezia-Padova, Marsilio, 1975, n. 35, pp. 179-182.

DALLA COSTA M., Percorsi femminili e politica della riproduzione della forza-lavoro negli anni '70, n. 61, Primavera 1982, pp. 50-73.

— , Politiche del lavoro e livelli di reddito. E le donne?. n. 78, Estate 1986, pp. 88-101.

DALLA COSTA M. - SCHENKEL M., Forma famiglia e lavoro femminile, n. 66, Estate 1983, pp. 138-144.

D'AMATO M., La morte come problema sociologico, n. 37, Primavera 1976, pp. 127-132.

— , «Schede e Recensioni», C. Démar, *L'affranchissement des femmes*, Paris, Payot, 1976, n. 37, Primavera 1976, pp. 152-153.

— , «Schede e Recensioni», M. Wollostoncraft, *Défense des droits de la femme*, Paris, Payot, 1976, n. 37, Primavera 1976, pp. 169-170.

— , «Schede e Recensioni», F. d'Eaubonne, *Les femmes avant le patriacat*, Paris, Payot, 1976, n. 38, Estate 1976, pp. 217-218.

— , vedi MACIOTI M.I. - D'AMATO M., n. 41, Primavera 1977, pp. 122-151.

— , La situazione universitaria in Francia, Inghilterra e Germania dopo il 1968, n. 41, Primavera 1977, pp. 169-178.

— , «Schede e Recensioni», Y.M. Bercè, *Fetê et révolte. Des mentalités populaires du XVI° au XVIII° siècle*, Paris, Hachette, 1976, n. 41, Primavera 1977, pp. 181-182.

— , «Schede e Recensioni», P. Moron, *Il suicidio*, Milano, Garzanti, 1976, n. 41, Primavera 1977, pp. 199-200.

— , «Schede e Recensioni», A.G. Kharchev-S.I. Golod, *Donna, famiglia e lavoro in URSS*, Roma, Armando, 1977, n. 43, Autunno 1977, pp. 239-240.

— , I freudiani di fronte alla violenza, n. 44, Inverno 1977, pp. 162-165.

— , «Schede e Recensioni», A. Peyrefitte (a cura di), *Réponses à la violence*, vol. I-vol. II, Paris, Presses pocket, 1977, n. 44, Inverno 1977, pp. 196-197.

— , «Sociologia della donna», n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 156-157.

— , «Schede e Recensioni», P. Aries, *L'homme devant la mort*, Paris, Seuil, 1978, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 194-196.

— , La questione femminista, n. 47, Autunno 1978, pp. 170-173.

— , La donna vittima nell'immagine della stampa quotidiana, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 86-99.

— , «Schede e Recensioni», R. Mion e altri, *Fine di una eclissi? Sondaggio sulla religiosità dei giovani*, Torino, Elle Di Ci, 1980, n. 54, Estate 1980, pp. 188-189.

— , «Schede e Recensioni», L. Bonin, *La gabbia divina*, G.O., 1979, n. 54, Estate 1980, p. 190.

— , «Schede e Recensioni», A. Kulischoff, *Il monopolio dell'uomo*, Palermo, Tennerello, 1979, n. 54, Estate 1980, pp. 191-192.

— , Biografia, storia e società: un convegno multi-disciplinare, n. 59, Autunno 1981, pp. 142-146.

— , L'astensionismo elettorale come sintomo di crisi del sistema politico, n. 59, Autunno 1981, pp. 161-165.

— , «Schede e Recensioni», F. Laterza, *Giochi tradizionali della strada in territorio tarantino*, Ed. Comune di Taranto, 1980, n. 59, Autunno 1981, pp. 184-185.

— , «Schede e Recensioni», M. Pizzigallo, *Alle origini della politica petrolifera italiana 1920-1925*, Milano, Giuffrè, 1981, n. 59, Autunno 1981, pp. 187.

— , «Schede e Recensioni», H.S. Ashmore, *Hearts and Minds. The anatomy of racism from Roosevelt to Reagan*, San Francisco, Mc.Graw Hill Book Company, 1982, n. 65, Primavera 1983, p. 142.

— , «Schede e Recensioni», B. Berton - R. Leighton, *Positively Gay*, S. Francisco, Celestial Arts, 1979, n. 65, Primavera 1983, pp. 143-144.

— , «Schede e Recensioni», S. Birmingham, *The Grandes Dames*, New York, Simon and Schuster, 1982, n. 65, Primavera 1983, p. 144.

— , «Schede e Recensioni», J. Gordon, *The myth of the Monstruos Male and other Feminist Fables*, New York, Play Boy Press, 1982, n. 65, Primavera 1983, p. 152.

— , «Schede e Recensioni», G.T. Hull - P.B. Scott - B. Smith, *But some of us are brave*, New York, Feminist Press, 1982, n. 65, Primavera 1983, p. 158.

— , «Schede e Recensioni», S.A. Levitan - R.S. Belons, *What's happening to the american family?*, Baltimore, J. Hopkins University, 1981, n. 65, Primavera 1983, p. 160.

— , «Schede e Recensioni», M. Lubin - P. Loe, *Good Guys, Bad Boys*, New York, Mc Graw Hill, 1982, n. 65, Primavera 1983, p. 160.

— , «Schede e Recensioni», G. De Rosa, *Sturzo mi disse*, Bresica, Morcelliana, 1982, n. 66, Estate 1983, pp. 154-155.

— , «Schede e Recensioni», G. Lipovetskj, *L'Ere du vide. Essais sur l'individualisme contemporain*, Paris, Gallimard, 1983, n. 70, Estate 1984, pp. 145-146.

— , «Schede e Recensioni», P. Sebillot, *Le folklore de France*, Tome IV, Paris, Payot, 1983, n. 70, Estate 1984, p. 154.

— , «Schede e Recensioni», G. Mastroeni, *Maurice Duverger e l'analisi documentaria in sociologia*, Quaderni dei «Nuovi annali», Roma, Herder, 1984, n. 73, Primavera 1985, pp. 128-129.

— , La questione femminile nell'XI Congresso mondiale di Sociologia, n. 79, Autunno 1986, pp. 157-160.

D'AMELIA L., «Schede e Recensioni», E. Goffman, *Asylums* (trad. it), Torino, Einaudi, 1968, n. 6, Estate 1968, pp. 60-64.

— , «Schede e Recensioni», J. Habermas, *Teoria e prassi nella società tecnologica* (trad. it.), Bari, Laterza, 1969, n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 165-167.

DANESE N., Un uomo, un computer, ed è subito rivoluzione, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 225-227.

DAPAL F., Ricorsi socio-culturali, n. 50, Estate 1979, p. 276.

— , «Schede e Recensioni», A. De Miguel, *El poder de la palabra*, Madrid, Tecnos, 1978, n. 51-52, Autunno 1979-Inverno 1980, p.221.

D'ARPA V., Classe sociale: da situazione oggettiva a concetto rivoluzionario, n. 13, Primavera 1970, pp. 93-127.

D'ASSETTO F., HIARNACX J.P. - SERVAIS E., Pour une théorie des structures de sens et des pratiques signifiantes dans la dynamique sociale, n. 35, Autunno 1975, pp. 97-103.

DAVID P., La famiglia nella letteratura sociologia classica, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 128-142.

Davis J., Atteggiamenti morali e arretratezza economica nel Mezzogiorno (trad. it. di S. Piccone Stella), n. 6, Estate 1968, pp. 5-27.

Dealoysio F., La prevenzione della rivoluzione, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 170-185.

— , Engels giornalista e scrittore politico, n. 59, Autunno 1981, pp. 32-46.

De Bernart M., Gli storici della sociologia a convegno, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 151-153.

De Domenico F., Istruzione e scolarità in Sicilia. La popolazione e l'economia siciliana, n. 4, Inverno 1967-1968, pp. 147-171.

De Francesco C. — Trivellato P., Laurea di massa e mercato del lavoro, n. 39-40, Autunno-Inverno 1976-1977, pp. 225-254.

De Franco R., Il suicidio come fatto sociale, n. 21, Primavera 1972, pp. 179-207.

De Gaetano P., «Schede e Recensioni», G. De Rosa, *Terrorismo forza dieci,* Milano, Mondadori, 1987, n. 81, Primavera 1987, p. 137.

De Grazia V., Americanismo d'esportazione, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 5-22.

Delacampagne C., Oriente e perversione, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 95-107.

Del Bianco S., Impressioni su un convegno sociologico, n. 18, Estate 1971, pp. 189-191.

— , «Schede e Recensioni», G. Fofi, *Il cinema italiano: servi e padroni,* Milano Feltrinelli, 1971, n. 19, Autunno 1971, pp. 227-229.

— , «Schede e Recensioni», A. Prete, *Critica e autocritica,* Milano, Celuc, 1972, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 251-253.

De Leo G., Trento docet, n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 147-152.

— , «Schede e Recensioni», G. Friedmann, *Problemi umani del macchinismo industriale* (trad. it.), Torino, Einaudi, 1970, n. 18, Estate 1971, pp. 196-198.

— , «Schede e Recensioni», M. Regini — E. Reyneri, *Lotte operaie e organizzazione del lavoro,* Padova, Marsilio, 1971, n. 19, Autunno 1971, pp. 234-238.

— , «Schede e Recensioni», R. Miliband, *Lo stato sulla società capitalistica* (trad. it.), Bari, Laterza, 1970, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 242-246.

Della Pergola G., «Schede e Recensioni», G. E. Rusconi — C. Saraceno, *Ideologia religiosa e conflitto sociale,* Bari, De Donato, 1970, n. 17, Primavera 1971, pp. 230-231.

— , Gli osservanti e gli altri, n. 18, Estate 1971, pp. 175-188.

— , «Schede e Recensioni», A. Gerschenkron, *Lo sviluppo industriale in Europa e in Russia* (trad. it.), Bari, Laterza, 1971, n. 18, Estate 1971, pp. 198-200.

— , La dimensione politica dell'assistenza sociale, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 197-206.

— , vedi Acquaviva S. — Lelli M. — Della Pergola G. — Statera G., n. 21, Primavera 1972, pp. 232-248.

— , «Schede e Recensioni», G. L. Bravo, *La solidarietà difficile,* Padova, Marsilio, 1972, n. 22, Estate 1972, pp. 255-257.

— , «Schede e Recensioni», E. Durkheim, *La scienza sociale e l'azione,* Milano, Il Saggiatore, 1972, n. 22, Estate 1972, pp. 264-265.

— , «Schede e Recensioni», U. Melotti,

Marx e il Terzo Mondo, Milano, Centro Studi Terzo Mondo, 1971, n. 22, Estate 1972, pp. 268-270.

— , L'assistenza pubblica come problema politico, n. 23, Autunno 1972, pp. 200-210.

— , «Schede e Recensioni», G. Lefebvre, *Dal rurale all'urbano* (trad. it.), Rimini, Guaraldi, 1973, n. 25, Primavera 73, pp. 194-195.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV., *Lo spreco edilizio,* Padova, Marsilio, 1972, n. 26, Estate 1973, pp. 129-130.

— , «Schede e Recensioni», M. Cacciari, *Metropolis,* Roma, Officina Edizioni, 1973, n. 26, Estate 1973, pp. 133-134.

— , «Schede e Recensioni», C. Carozzi — R. Rozzi, *Centri storici questione aperta,* Bari, De Donato, 1971, n. 26, Estate 1973, pp. 136-137.

— , «Schede e Recensioni», M. Folin, *La città del capitale,* Bari, De Donato, 1972, n. 26, Estate 1973, pp. 140-141.

— , «Schede e Recensioni», E. Gorrieri, *La giungla retributiva,* Bologna, Il Mulino, 1972, n. 26, Estate 1973, pp. 142-143.

— , «Schede e Recensioni», J. Jacobs, *L'economia delle città* (trad. it.), Milano, Garzanti, 1971, n. 26, Estate 1973, pp. 143-144.

— , «Schede e Recensioni», H. Lefebvre, *La rivoluzione urbana* (trad. it.), Roma, Armando Armando, 1973, n. 26, Estate 1973, pp. 145-146.

— , «Schede e Recensioni», E. Zagari, *Una reinterpretazione della teoria fisiocratica,* Napoli, Jovene, 1972, n. 27, Autunno 1973, p. 229.

— , Problemi teorici a proposito dell'assistenza sociale, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 88-98.

— , «Schede e Recensioni», P. Crosta (a cura di), *L'urbanista di parte,* Milano, Angeli, 1973, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 158-160.

— , «Schede e Recensioni», E. Facchini — C. Pancera, *Dipendenza economica e sviluppo capitalistico in Israele. Analisi e struttura dello Stato sionista,* Milano, Angeli, 1973, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 163-166.

— , «Schede e Recensioni», P. Guidicini, *Gestione della città e partecipazione popolare,* Milano, Angeli, 1973, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 174-176.

— , «Schede e Recensioni», G. F. Elia, *Il conflitto urbano,* Pisa, Pacini, 1974, n. 29, Primavera 1974, pp. 221-223.

— , Una risposta ai socialisti milanesi a proposito del «decentramento amministrativo», n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 226-233.

— , «Schede e Recensioni», J. Galtung, *Imperialismo e rivoluzioni. Una teoria strutturale* Torino, Rosenberg & Sellier, 1977, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 213-214.

— , «Schede e Recensioni», C. Giovannini, *La Democrazia Cristiana dalla fondazione al centro sinistra* (1943-1962), Firenze, La Nuova Italia, 1978, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 215-216.

DELLE DONNE M., Note di sociologia urbana, n. 14, Estate 1970, pp. 158-165.

— , «Schede e Recensioni», J. Musil, *Sociologia della città* (trad. it.), Milano, Franco Angeli, 1970, n. 15, Autunno 1970, pp. 235-237.

— , La città del capitale fra riformismo e rivoluzione (parte prima), n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 180-189.

— , «Schede e Recensioni», P. Guidicini, *Sviluppo urbano e immagine della città,* Milano, Franco Angeli, 1971, n. 20, Inverno 1971-1972, p. 236.

— , La città del capitale tra riformismo

e rivoluzione (parte seconda), n. 21, Primavera 1972, pp. 98-125.

— , «Schede e Recensioni», P. George, *L'organizzazione sociale ed economica degli spazi terrestri* (trad. it.), Milano, Angeli, 1972, n. 22, Estate 1972, pp. 265-266.

— , «Schede e Recensioni», D. Paccino, *L'imbroglio ecologico,* Torino, Einaudi, 1972, n. 22, Estate 1972, pp. 270-271.

— , Città e condizione di classe, n. 25, Primavera 1973, pp. 173-181.

— , La questione dei «centri storici». A proposito di una ricerca su Salerno, n. 49, Primavera 1979, pp. 70-75.

— , Roma marginale, analisi di una realtà fisiologica della città, n. 69, Primavera 1984, pp. 93-117.

Del Re M. C., Il Terzo Convegno Mondiale di Vittimologia: prima, la vittima, n. 81, Primavera 1987, pp. 109-111.

De Luca M., La democrazia fra Marx e Kelsen, n. 54, Estate 1980, pp. 30-37.

De Lurdes Scarfon M., America Latina: quale democrazia?, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 204-206.

De Masi D., Il fascismo come sopravvivenza culturale, n. 22, Estate 1972, pp. 8-18.

— , Sociologia dell'insegnamento della sociologia, n. 39-40, Autunno-Inverno 1976-1977, pp. 284-298.

Demm E., Un profilo biografico di Alfred Weber nel venticinquesimo anniversario della sua morte, n. 73, Primavera 1985, pp. 82-87.

De Nardis P., «Schede e Recensioni», C. De Leonardi, *Economia e stato sociale. Per la critica della teoria strutturale-funzionale,* Firenze, La Nuova Italia, 1976, n. 51-52, Autunno-Inverno 1979-1980, pp. 212-213.

— , Policy analysis e studi sull'implementazione nella prospettiva sociologica: dalla teoria all'ideologia, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 31-51.

— , «Schede e Recensioni», M. Ginsberg, *La giustizia nella società* (trad. e introd. di Vincenzo Ferrari), Milano, Giuffré, 1981, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 262-266.

De Paoli L., Interferenze psicodinamiche nell'analisi del sociale, n. 62, Estate 1982, pp. 77-80.

— , Tratti psicodinamici di una cooperativa (Texrose), n. 78, Estate 1986, pp. 102-117.

De Paz A., «Schede e Recensioni», E. Golino, *Letteratura e classi sociali,* Bari, Laterza, 1976, n. 41, Primavera 1977, pp. 185-186.

— , «Schede e Recensioni», Collettivo Redazionale «La nostra assemblea» (a cura di), *Le radici di una rivolta. Il movimento studentesco a Roma,* Milano, Feltrinelli, 1977, n. 43, Autunno 1977, pp. 230-233.

— , «Schede e Recensioni», E. Di Nallo, *Indiani in città,* Bologna, Cappelli, 1977, n. 43, Autunno 1977, pp. 230-233.

— , «Schede e Recensioni», F. Froio (a cura di), *Il dossier della nuova contestazione,* Milano, Mursia, 1977, n. 43, Autunno 1977, pp. 230-233.

De P. Lorch M., «Schede e Recensioni», M. Komarovsky, *Women in College: Shaping New Feminine Identies,* New York, Basic Books, 1985, n. 77, Primavera 1986, pp. 177-179.

De Vincenzo A., Sud e magia: quando l'antropologia non aiuta a capire, n.

45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 178-182.

— , Antropologia e ricerca sul campo: per una critica degli orientamenti, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 119-132.

Di Cicco C., L'ultimo meeting di Rimini: una svolta per CL, n. 74, Estate 1985, pp. 138-140.

— , Il sinodo sul concilio: adagio, ma avanti, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 199-201.

— , Sui fatti religiosi è urgente una nuova capacità di comunicare, n. 78, Estate 1986, pp. 139-140.

— , La pace sfida la politica ma anche le religioni, n. 79, Autunno 1986, pp. 167-169.

Di Febo G., A dieci anni dal Franchismo, n. 77, Primavera 1986, pp. 156-158.

Diggins J. P., Veblen, Weber e «lo spirito del capitalismo», n. 49, Primavera 1979, pp. 7-12.

Di Giacomo M., Gli aspetti socio-economici dell'anno santo, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 151-157.

Digilio M., Un nuovo Methodenstreit: Popper-Albert contro Adorno-Habermas, n. 8, Inverno 1968-1969, pp. 40-55.

— , Un discorso da riprendere: il processo sociale secondo Leopold von Wiese, n. 13, Primavera 1970, pp. 161-167.

— , «Schede e Recensioni», K. H. Wolff, *Hingebung und Begriff,* Neuwied e Berlin, Luchterhand, 1968, n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 162-163.

— , L'istituto di ricerca sociale di Francoforte ieri e oggi, n. 22, Estate 1972, pp. 192-204.

Di Giorgi P., L'adolescenza: fase naturale o storico-culturale dello sviluppo psichico?, n. 70, Estate 1984, pp. 83-93.

Di Giorgi P. L., Gramsci e l'economia politica classica, n. 49, Primavera 1979, pp. 76-81.

— , (a cura di), Max Weber, Su Simmel, n. 79, Autunno 1986, pp. 98-102.

Di Leo R., Massa, avanguardia: gli operai e Lenin, n. 14, Estate 1970, pp. 32-48.

Di Nola A. M., Le «apocalissi» di E. De Martino, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 40-44.

Di Paolo S., vedi Nardi A. — Di Paolo S., n. 31, Autunno 1974, pp. 88-93.

— , vedi, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 133-150.

Di Stefano F., Morale e diritto nell'elaborazione della concezione materialistica della storia, n. 49, Primavera 1979, pp. 51-62.

Di Toro C., vedi Illuminati A. — Di Toro C., n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 6-41.

Donadio G., Decentramento e didattica (la facoltà giuridica di Salerno), n. 39-40, Autunno-Inverno 1976-1977, pp. 208-209.

Donini A., Le società multinazionali come nuova tecnica di intervento capitalistico, n. 17, Primavera 1971, pp. 21-33.

— , La faccia buona dell'imperialismo, n. 19, Autunno 1971, pp. 208-211.

— , «Schede e Recensioni», P. Bairoch, *Le Tiers Monde dans l'impasse. Le démarrage économique du XVIII au XX siècle,* Paris, Gallimard, n. 25, Primavera 1973, pp. 186-188.

E

Egidi B., Politica della ricerca e sociologia della scienza in URSS, n. 47, Autunno 1978, pp. 92-113.

Eisenstadt S. N., Religione e mutamento sociale in Max Weber (parte prima) (trad. it. di C. Sebastiani), n. 25, Primavera 1973, pp. 5-11.

— , Religione e mutamento sociale in Max Weber (parte seconda), n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 76-87.

Eisermann G., Teoria economica e sociologia, n. 2, Estate 1967, pp. 94-113.

Elisseev S. F., L'operaio sovietico di fronte all'automazione (trad. it. di R. Di Leo), n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 112-118.

Ergas Y., Correnti dominanti nella sociologia dell'educazione, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 123-137.

— , La matrice sociale delle forme di disgregazione psichica nelle donne, n. 35, Autunno 1975, pp. 41-52.

— , «Schede e Recensioni», P. Chelier, *Women and Madness,* New York, Avon Books, 1972, n. 35, Autunno 1975, pp. 177-179.

— , «Schede e Recensioni», M. Millman e R. Kanter (a cura di), *Another voice: feminist perspectives on social life and social science,* New York, Anchor books Doubleday, 1975, n. 43, Autunno 1977, pp. 240-242.

— , Femminismo e sociologia: coltivare l'orto della donnologia o costruire una prospettiva culturale?, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 29-39.

— , Alla ricerca del sociale: l'iniziativa Magri-Napoleoni, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 200-202.

Evangelisdis H., Una testimonianza sulla Grecia, n. 25, Primavera 1973, pp. 170-171.

F

Fabre Luce A., Incidenze critiche contemporanee, n. 11, Autunno 1969, pp. 63-71.

— , Aristotile come Guy des Cars, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 47-51.

Fabro A., La fine degli anni '60 n. 39-40, Autunno-Inverno 1976-1977, pp. 183-197.

Faccioli F., Il carcere tra violenza e riforme, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 58-79.

— , «Schede e Recensioni», P. G. Valeriani, Scuola e lotta in carcere, Bari, De Donato, 1973, n. 25, Primavera 1973, pp. 200-201.

— , «Schede e Recensioni», I. Invernizzi, *Il carcere come scuola di rivoluzione,* Torino, Einaudi, 1973, n. 27, Autunno 1973, pp. 214-217.

— , Minori si resta, n. 31, Autunno 1974, pp. 131-132.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV., *Minori in tutto. Un'indagine sul carcere minorile in Italia,* Milano, Emme, 1974, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 160-161.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV., *Dalle carceri di Franco,* Roma, Editori Riuniti, 1974, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 161-164.

— , «Schede e Recensioni», G. Lazagna, *Carcere, repressione, lotta di classe,* Milano, Feltrinelli, 1974, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 171-172.

— , «Schede e Recensioni», M. Foucault, *Surveiller et punir. Naissance de la prison,* Paris, Gallimard, 1975,

n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 245-248.

— , La criminalità oggi (parte prima), n. 37, Primavera 1976, pp. 6-16.

— , La criminalità oggi (parte seconda), n. 38, Estate 1976, pp. 84-108.

Falasca Zamponi S., La maschera e il tabù: contributo a un'interpretazione della ideologia della morte. n. 67, Autunno 1983, pp. 128-146.

— , «Schede e Recensioni», J. Kellerhals, J. F. Perrin, G. Steinauer, L. Vonèche, G. Wirth, *Mariages au quotidien*, Parigi, Favre, 1982, n. 68, Inverno 1983-1984, pp. 181-184.

Fann T. K., The Ethics of Liberation in China, n. 29, Primavera 1974, pp. 119-125.

— , Why China criticizes Confucius, n. 35, Autunno 1975, pp. 89-96.

Fano Damascelli E., La critica dell'economia politica nella nuova sinistra USA, n. 22, Estate 1972, pp. 207-213.

— , Politica della casa, questione urbana e razzismo negli Stati Uniti dal 1960 al 1970, n. 25, Primavera 1973, pp. 82-105.

Fantò A., Incompatibilità: un falso problema, n. 19, Autunno 1971, pp. 220-222.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV. *Il sindacato in Italia 1960-1970,* Roma, Rassegna Sindacale Quaderni 31-32, 1971, n. 21, Primavera 1971, pp. 250-252.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV. «Quaderni FIM-CISL» n. 1-2-3, Roma, 1971-197, n. 1, Primavera 1972, pp. 257-261.

Farro A., Conflitti sociali nell'area urbana di Napoli (1970-1980), n. 65, Primavera 1983, pp. 106-118.

— , «Schede e Recensioni», G. Laino, *Il cavallo di Napoli. I quartieri spagnoli,* Milano, Angeli, 1984, n. 77, Primavera 1986, pp. 176-177.

Fasola Bologna A., I motivi degli interessi religiosi di Max Weber, n. 6, Estate 1968, pp. 49-55.

— , vedi Perrotta A. — Santoloni M. — Fasola Bologna A., n. 15, Autunno 1970, pp. 88-93.

— , «Schede e Recensioni», A. M. Pankratova, *I consigli di fabbrica nella Russia del 1917* (trad. it.), Roma, Samonà e Savelli, 1970, n. 19, Autunno 1971, pp. 232-234.

Faucci R., Il positivismo e il pensiero economico italiano fra Otto e Novecento, n. 66, Estate 1983, pp. 109-120.

Fava S., vedi Conti T. — Fava S., n. 23, Autunno 1972, pp. 213-217.

Fedele M., «Schede e Recensioni», G. Vacca, *Marxismo ed analisi sociale,* Bari, De Donato, 1970, n. 15, Autunno 1970, pp. 238-240.

— , «Schede e Recensioni», F. Cordero, *Trattato di decomposizione,* Bari, De Donato, 1970, n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 156-157.

— , «Schede e Recensioni», P. Crespi, *La coscienza mitica,* Milano, Giuffrè 1970, n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 157-158.

— , «Schede e Recensioni», R. Garaudy (a cura di), *Il testamento di Varga* Milano, Mondadori, 1970, n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 160-161.

— , Ideologia cattolica e società borghese, n. 17, Primavera 1971, pp. 34-57.

— , vedi Lelli F. — Fedele M. — Illuminati A. — Ferrarotti F., n. 17, Primavera 1971, pp. 232-236.

— , Cosa c'è dietro gli «universali evoluti» di T. Parsons?, n. 19, Autunno 1971, pp. 214-216.

— , «Schede e Recensioni», P. Bachrach — M. S. Baratz, *Power and Poverty, Theory and Practice*, New York, Oxford Unversity Press, 1970, n. 19, Autunno 1971, p. 224.

— , «Schede e Recensioni», F. Cassano, *Autocritica della sociologia contemporanea*, Bari, De Donato, 1971, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 227-228.

— , «Schede e Recensioni», G. Parry *Political Elites*, London, Routledge & Kegan Paul, 1971, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 249-250.

— , «Schede e Recensioni», S. Passigli, *L'analisi della politica*, Firenze, Sansoni, 1971, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 250-251.

— , La sociologia politica di R. Michels: moralismo e riformismo, n. 21, primavera 1972, pp. 152-178.

— , «Schede e Recensioni», G. Parry, *Political Elites*, London, Allen and Unwin, 1970, n. 22, Estate 1972, pp. 271-272.

— , «Schede e Recensioni», A. Schmidt — G. E. Rusconi, *La scuola di Francoforte*, Bari, De Donato, 1972, n. 22, Estate 1972, pp. 272-273.

— , «... perché lo spirito soffia dove vuole», n. 23, Autunno 1972, p. 219.

— , «Schede e Recensioni», G. Di Palma, *Apathy and partecipation*, New York, Free Press, 1970, n. 23, Autunno 1972, pp. 226-227.

— , «Schede e Recensioni», C. Schmitt, *Le categorie del «politico»* (trad. it.), Bologna, Il Mulino, 1972, n. 26, Estate 1973, pp. 146-148.

— , «Schede e Recensioni», E. A. Albertoni, *Il pensiero politico di Gaetano Mosca. Valori, Miti, Ideologia*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1973, n. 31, Autunno 1974, pp. 133-134.

— , Per una sociologia della crisi politica, n. 35, Autunno 1975, pp. 104-114.

— , «Schede e Recensioni», A. Izzo (a cura di), *Storia del pensiero sociologico II. Le origini*, Bologna, Il Mulino, 1974, n. 35, Autunno 1975, pp. 191-193.

— , Una breve risposta, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 236-237.

— , Comportamento elettorale e sistema dei partiti, n. 44, Inverno 1977, pp. 70-114.

FEDELI F., La polizia: cenni storici e problemi, n. 35, Autunno 1975, pp. 158-161.

FEDERICI M. C., vedi BISI S. — FEDERICI M. C., n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 179-181.

FEHER F., Le roman est-il un genre problématique?, n. 29, Primavera 1974, pp. 92-105.

— , Sul rapporto fra G. Lukacs e L. Goldmann, n. 50, Estate 1979, pp. 72-75.

FEHER F. — HELLER A., Classe, modernità, democrazia (parte prima) (trad. di N. Porro), n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 6-14.

— , Classe, modernità, democrazia (parte seconda) (trad. it. di N. Porro), n. 65, Primavera 1983, pp. 6-34.

FELE G., «Schede e Recensioni», P. Watzlawick, *Istruzioni per rendersi felici*, Milano, Feltrinelli, 1984, n. 73, Primavera 1985, pp. 136-137.

— , «Schede e Recensioni», P. Bourdieu, *Ce que parler veut dire*, Paris, Fayard, 1982, n. 74, Estate 1985, pp. 143-144.

— , «Schede e Recensioni», M. Mizzau, *L'ironia. La contraddizione consentita*, Milano, Feltrinelli, 1984, n. 74, Estate 1985, pp. 156-157.

FERRARA A., Dall'autonomia all'autenticità. Riflessioni sulle origini del mutamento culturale tra modernità

classica e modernità contemporanea, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 51-93.

— , Il fondamento della validità nell'età dell'assenza di fondamento, n. 77, Primavera 1986, pp. 88-100.

— , «Schede e Recensioni», V. Cotesta, Nuove legittimazioni. *La struttura normativa della verità*, Roma, Ianua, 1984, n. 77, Primavera 1986, pp. 173-176.

— , Riflessioni sul disagio del moderno a partire da un saggio di Dick Howard, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 53-63.

Ferrari Occhionero M., Critica della sociologia e teorie sociologiche in Fausto Squillace, n. 62, Estate 1982, pp. 147-165.

Ferrarotti F., La prospettiva sociologica e i problemi della società italiana in trasformazione, n. 1, Primavera 1967, pp. 1-4.

— , La nouvelle vague della reazione anti-sociologica, n. 1, Primavera 1967, pp. 71-72.

— , «Schede e Recensioni», G. Baglioni, *Il conflitto industriale e l'azione del sindacato*, Bologna, Il Mulino, 1966, n. 1, Primavera 1967, pp. 90-92.

— , «Schede e Recensioni», R. Dahrendorf, *Homo sociologicus* (trad. it.), Roma, Armando Armando, 1966, n. 1, Primavera 1967, pp. 92-93.

— , «Schede e Recensioni», D. Mc Gregor, *Leadership and Motivation*, MIT Press, 1966, n. 1, Primavera 1967, pp. 94-95.

— , «Schede e Recensioni», H. Marcuse, *L'uomo a una dimensione* (trad. it.), Torino, Einaudi, 1967, n. 1, Primavera 1967, pp. 95-97.

— , La spiegazione sociologica non è facile, n. 2, Estate 1967, pp. 1-2.

— , Testimonianza resa alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia nella seduta del 22 febbraio 1967 (trascrizione verbatim), n. 2, Estate 1967, pp. 3-20.

— , «Schede e Recensioni», R. A. Schermerhorn, *Società e potere* (trad. it.), Roma, Armando Armando, 1967, n. 2, Estate 1967, pp. 120-121.

— , Un coro di solisti che aspettano l'imprimatur, n. 3, Autunno 1967, pp. 1-2.

— , La scuola media come fattore di cultura e di democrazia, n. 3, Autunno 1967, pp. 34-45.

— , Cinema e società: un rapporto ambiguo, da approfondire, n. 3, Autunno 1967, pp. 88-96.

— , Corsi e tesi di laurea in sociologia: un fattore di rottura degli ordinamenti universitari rigidi, n. 3, Autunno 1967, pp. 103-104.

— , I Vietcong non sono boyscouts, n. 4, Inverno 1967-1968, pp. 3-4.

— , Capire sociologicamente l'Italia: capirla per trasformarla (parte prima), n. 4, Inverno 1967-1968, pp. 11-25.

— , La mafia di Sicilia come problema di sviluppo nazionale, n. 4, Inverno 1967-1968, pp. 127-139.

— , Perché gli studenti contro le istituzioni: uomini fungibili; società defunta, n. 5, Primavera 1968, pp. 3-5.

— , La sociocrazia: dalla democrazia di facciata alla democrazia di partecipazione, n. 5, Primavera 1968, pp. 23-34.

— , Antropologi culturali a Perugia, n. 5, Primavera 1968, pp. 130-131.

— , «Schede e Recensioni», J. Travers, *Dieci donne anticonformiste*, Bari, Laterza, 1968, n. 5, Primavera 1968, pp. 134-135.

— , Il mito dello sviluppo, n. 6, Estate 1968, pp. 3-4.

— , Terzo mondo sotto casa, n. 7, Autunno 1968, pp. 3-6.

— , La violenza come rifiuto della mediazione culturale, n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 137-148.

— , «Satelliti culturali», n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 149-150.

— , Una vittoria di Pirro, n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 151-152.

— , Il nuovo tradimento dei chierici, n. 12, Inverno 1969-1970, p. 152.

— , Demiurghi o pirati, n. 13, Primavera 1970, pp. 3-6.

— , Quarto anno. Dove stiamo. E perchè, n. 13, Primavera 1970, pp. 9-12.

— , L'opposizione cooptata, n. 14, Estate 1970, pp. 3-5.

— , Adorno come sociologo, n. 14, Estate 1970, pp. 64-69.

— , Fra due imperi ovvero: sociologia per chi?, n. 15, Autunno 1970, pp. 3-9.

— , Ritorno a casa o rivoluzione: notizie e opinioni sui movimenti studenteschi, n. 15, Autunno 1970, pp. 170-172.

— , «Business Statesmanship», n. 15, Autunno 1970, pp. 206-207.

— , I giovani negri negli USA i più colpiti dalla recessione economica, n. 15, Autunno 1970, pp. 207-208.

— , Come nasce una colonia progredita, n. 15, Autunno 1970, pp. 208-209.

— , «Reddito medio atomico procapite», n. 15, Autunno 1970, p. 232.

— , Industrializzazione senza sviluppo, n. 15, Autunno 1970, pp. 232-233.

— , Violenza: quale? perché?, n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 3-5.

— , La capitale del capitale, n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 35-52.

— , «Schede e Recensioni», F. Perroux, *Industrie et création collective*, Paris, PUF, 1970, n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 161-162.

— , «Schede e Recensioni», A. Rossi, *Le feste dei poveri*, Bari, Laterza, 1970, n. 16, Inverno 1970-1971, p. 162.

— , I don Camillo della Rivoluzione, n. 17, Primavera 1971, pp. 3-7.

— , Colloquio con György Lukàcs (parte prima), n. 17, Primavera 1971, pp. 179-184.

— , «Schede e Recensioni», G. Calabrò, *La società «fuori tutela»*, Napoli, Guida, 1970, n. 17, Primavera 1971, p. 222.

— , vedi Lelli F. — Fedele M. — Illuminati A. — Ferrarotti F., n. 17, Primavera 1971, pp. 232-236.

— , Le magnifiche quaranta ovvero perché non è lo spettro del '29 e nascono invece le colonie progredite, n. 18, Estate 1971, pp. 3-7.

— , La salute nella fabbrica: riflessioni per una sociologia del lavoro alternativa, n. 18, Estate 1971, pp. 48-67.

— , Colloquio con György Lukacs (parte seconda), n. 18, Estate 1971, pp. 92-105.

— , Epigoni devoti, n. 18, Estate 1971, p. 169.

— , La baracca multinazionale n. 18, Estate 1971, pp. 174-175.

— , L'ombra di Origene, n. 19 Autunno 1971, pp. 3-7.

— , L'Acquedotto Felice - vite di baraccati (parte prima), n. 19, Autunno 1971, pp. 55-78.

— , Due domande a Robert Escarpit, n. 19, Autunno 1971, pp. 212-213.

— , «Schede e Recensioni», AA.VV., *On Intellectuals*, New York, Anchor Books, Doubleday, 1970, n. 19, Autunno 1971, p. 223.

— , «Schede e Recensioni», M.C. Albrecht - J.H Barnett - M. Criff (a cura di) *The Sociology of Art and Literature*, London, Duckworth, 1970, n. 19, Autunno 1971, pp. 223-224.

— , Un balletto sulla pelle, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 3-7.

— , Cos'è la sociologia critica, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 26-33.

— , Felice Balbo, o dell'umiltà come presupposto della ricerca, n. 20, Inverno 1971-1972, p. 222.

— , «Schede e Recensioni», G. Gurvitch, *Le classi sociali* (trad. it.), Roma, Città Nuova, 1971, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 236-237.

— , Il fascismo di ritorno, n. 21, Primavera 1972, pp. 3-12.

— , La sociologia alternativa non è un'alternativa alla sociologia, n. 22, Estate 1972, pp. 3-7.

— , Sociologia del potere: da prerogativa personale a funzione razionale collettiva, n. 22, Estate 1972, pp. 158-178.

— , «Schede e Recensioni», AA.VV., *El intelectual y la sociedad*, Città del Messico, Siglo XXI Editores, 1969, n. 22, Estate 1972, pp. 263-264.

— , «Schede e Recensioni», K. Marx - F. Engels, *Briefe über «Das Kapital»* Erlangen, Politlanden Reprint, n. 13, 1972, n. 22, Estate 1972, p. 268.

— , «Schede e Recensioni», F. Uricoechea, *Intelectuales y desarollo en América Latina*, Buenos Aires, Centro Editor de America Latina, 1969, n. 22, Estate 1972, p. 274.

— , «Schede e Recensioni», H. Zinn, *The Politics of History*, Boston, Beacan Press, 1970, n. 22, Estate 1972, p. 274.

— , Tanto impegno per nulla, n. 23, Autunno 1972, pp. 3-4.

— , I poveri di New York (parte prima), n. 23, Autunno 1972, pp. 184-190.

— , «Potere operaio» sul Cile, n. 23, Autunno 1972, p. 220.

— , La sociologia alternativa ha bisogno di una società alternativa: risposta interlocutoria ai critici, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 3-9.

— , Le ricerche romane, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 87-93.

— , Riflessioni sulla crisi della scuola, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 138-155.

— , Una lettera di Antonio Pesenti, n. 24, Inverno 1972-1973, p. 171.

— , «Analisi e documenti»: un utile strumento di lavoro, n. 24, Inverno 1972-1973, p. 184.

— , Pirati a mano libera, n. 24, Inverno 1972-1973, p. 184.

— , «Schede e Recensioni», T.W. Adorno, *Soziologischen Schriften I*, Frankfurt/Main, Suhrkamp, 1972, n. 24, Inverno 1972-1973, p. 186.

— , «Schede e Recensioni», A. Bönisch, *Futurologie, Eine kritische Analyse bürgerlicher Zukunft-forschung*, Frankfurt/Main, Verlag Marxistische Blätter, 1971, n. 24, Inverno 1972-1973, p. 187.

— , «Schede e Recensioni», T.L. Burton-G.E. Cherry, *Social Research Techniques for Planners*, London, George Allen und Unwin, 1970, n. 24, Inverno 1972-1973, p. 187.

— , «Schede e Recensioni», D. Coombes, *Politics and Bureaucracy in the European Community*, London, George Allen and Umwin, 1970, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 188-189.

— , «Schede e Recensioni», V.C. Ferkiss, *Technological Man: the Myth and the Reality*, London, Heinemann, 1969, n. 24, Inverno 1972-1973, p. 191.

— , «Schede e Recensioni», M. Vargas,

L'agonia del mostro lusitano, Firenze, La Nuova Italia, 1971, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 206-207.

— , Lo spessore del quotidiano ovvero l'iniziale vantaggio dell'autorità, n. 25, Primavera 1973, pp. 3-4.

— , Nota introduttiva a «Autorität und Familie», n. 25, Primavera 1973, pp. 136-152.

— , Brevi rettifiche, n. 25, Primavera 1973, pp. 172-173.

— , A proposito di Kurt H. Wolff in occasione del suo 60° compleanno, n. 25, Primavera 1973, pp. 181-185.

— , Ricerche sul campo e presunzione a tavolino, n. 25, Primavera 1973, p. 185.

— , Il club dei disperati, n. 26, Estate 1973, pp. 3-5.

— , I poveri di New York (parte seconda), n. 26, Estate 1973, pp. 110-118.

— , La modernizzazione spuria, n. 27, Autunno 1973, pp. 3-6.

— , Le ricerche romane: interrogativi sulla città come molteplicità di sistemi (parte seconda), n. 27, Autunno 1973, pp. 20-26.

— , In morte di Allende, n. 27, Autunno 1973, pp. 184-190.

— , I sociologi italiani all'Unesco per i colleghi cileni, n. 27, Autunno 1973, p. 190.

— , Qualche osservazione su Pareto e il senso della storia, n. 27, Autunno 1973, pp. 203-207.

— , «Schede e Recensioni», A.H. Cantril - C.W. Roll, *Hopes and Fears of the American People*, New York, Universe Books, 1971, n. 27, Autunno 1973, p. 211.

— , «Schede e Recensioni», L. Firpo (a cura di), *Bibliografia degli scritti di Luigi Einaudi*, Torino, Fondazione L. Einaudi, 1971, n. 27, Autunno 1973, p. 213.

— , «Schede e Recensioni», G. Viale, *S'avanza uno strano soldato*, Roma, Edizioni di Lotta Continua, 1973, n. 27, Autunno 1973, pp. 228-229.

— , Come costruire la teoria ovvero la regola dell'astrazione determinata applicata al baraccato, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 3-7.

— , Il prof. D'Avack, il rimprovero di Paolo VI e il sanfedismo duro a morire, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 136-137.

— , «Social Praxis» sull'insegnamento della filosofia e la rivoluzione culturale in Cina, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 154-155.

— , Diciannove milioni di italiani sospesi a divinis, n. 29, Primavera 1974, pp. 3-4.

— , Sviluppo urbano e marginalità sociale, n. 29, Primavera 1974, pp. 151-162.

— , Variazioni su Veblen, n. 29, Primavera 1974, p. 199.

— , Due benemerite iniziative con qualche svista, n. 29, Primavera 1974, pp. 200-201.

— , Sepolto due volte, n. 29, Primavera 1974, pp. 217-218.

— , San Basilio e dintorni, n. 30, Estate 1974, pp. 3-5.

— , Il sistema funziona: per chi?, n. 30, Estate 1974, pp. 134-136.

— , «Schede e Recensioni», AA.VV., *Studi e ricerche di sociologia*, Pistoia, Tellini, 1973, n. 30, Estate 1974, p. 150.

— , «Schede e Recensioni», K.B. Clark, *Pathos of Power*, New York, Harper and Row, 1974, n. 30, Estate 1974, pp. 157-158.

— , «Schede e Recensioni», R.A. Caro, *The Power Broker-Robert Moses and the Fall of New York*, New York, Al-

fred A. Knopf, 1974, n. 30, Estate 1974, p. 157.

— , «Schede e Recensioni», S. Terkel, *Working - People Talk About What They Do All Day and How They Feel About What They Do*, New York, Pantheon Books, 1974, n. 30, Estate 1974, pp. 167-168.

— , L'Italia, una società alla deriva: perché?, n. 31, Autunno 1974, pp. 3-5.

— , Requiem per la città?, n. 31, Autunno 1974, pp. 27-30.

— , In margine alle osservazioni dell'Osservatore Romano, n. 31, Autunno 1974, pp. 130-131.

— , Le responsabilità della cultura italiana, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 1-6.

— , Note preliminari sulla ripresa sociologica nell'Unione Sovietica, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 101-111.

— , «Schede e Recensioni», D. Francescato - G. Francescato, *Famiglie aperte: la comune*, Milano, Feltrinelli, 1974, n. 32, Inverno 1974-1975, p. 169.

— , «Schede e Recensioni», L. Grasso, *Compagno padrone*, Firenze, Guaraldi, 1974, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 169-170.

— , Il proletariato invisibile, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 3-7.

— , Danilo Montaldi, una perdita amara per la sociologia, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 247.

— , Summer Term ovvero tre modi di fare la teoria, n. 35, Autunno 1975, pp. 3-4.

— , In morte di P.P. Pasolini, n. 35, Autunno 1975, p. 168.

— , Risposta (preliminare) alle critiche di Mosca, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 3-7.

— , Nota introduttiva a Max Weber, «Studi comparati di sociologia delle religioni», n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 24-49.

— , «Schede e Recensioni», *Arno*, testo di M. Tobino; fotografie di E. Ragazzini, edizioni a cura della «Dalmine», n. 36, Inverno 1975-1976, p. 240.

— , Nell'arcadica pace di Orvieto, n. 37, Primavera 1976, pp. 1-5.

— , Tre culture per un fallimento, n. 38, Estate 1976, pp. 3-6.

— , Considerazioni intermedie in risposta alle critiche di un sociologo sovietico, n. 38, Estate 1976, pp. 11-12.

— , Università: per che farne?, n. 39-40, Autunno-Inverno 1976-1977, pp. 1-4.

— , La trappola dell'irrazionalismo nella società acéfala, n. 41, Primavera 1977, pp. 3-8.

— , Inferma scienza o infermi sociologi?, n. 41, Primavera 1977, pp. 178-179.

— , «Schede e Recensioni», G. Amendola, *La comunità illusoria. Disgregazione e marginalità urbana: il borgo antico di Bari*, premessa di L. Quaroni, Milano, Mazzotta, 1976, n. 41, Primavera 1977, p. 181.

— , Illusioni e limiti del marxismo umanistico, n. 42, Estate 1977, pp. 3-6.

— , Relazione introduttiva al Convegno di Antropologia Culturale di Perugia (25-28 Aprile 1968), n. 42, Estate 1977, pp. 148-164.

— , Raymond Aron e l'autonomia del giudizio sociologico, n. 42, Estate 1977, p. 165.

— , A proposito di «Studi sull'autorità e la famiglia», n. 42, Estate 1977, pp. 167-168.

— , Partenogenesi ovvero il monologo culturalistico, n. 43, Autunno 1977, pp. 3-6.

— , L'altra faccia dell'irrazionalismo, n. 43, Autunno 1977, pp. 14-16.

— , L'importanza della discussione, n. 43, Autunno 1977, pp. 47-48.

— , Pier Paolo Pasolini e la vocazione civile dell'intellettuale italiano, n. 43, Autunno 1977, pp. 162-178.

— , Anche i terroristi sono esseri umani, n. 43, Autunno 1977, p. 184.

— , «L'uomo - società, tradizione, sviluppo»: una nuova rivista nel campo delle scienze umane, n. 43, Autunno 1977, pp. 218-219.

— , Emarginazione in ambiente urbano, n. 43, Autunno 1977, p. 225.

— , Ordine e violenza: in primo luogo ragionare, n. 44, Inverno 1977, pp. 3-6.

— , Note sull'eurocomunismo, n. 44, Inverno 1977, pp. 115-146.

— , Fotografie di Tina Modotti alla Galleria L'Obelisco, n. 44, Inverno 1977, p. 178.

— , Le «conseguenze psicologiche» della disoccupazione in «New Society», n. 44, Inverno 1977, p. 179.

— , «Schede e Recensioni», J.M. Benoist, *La révolution structurale*, Paris, Grasset, 1975, n. 44, Inverno 1977, p. 182.

— , «Schede e Recensioni», D. Bertaux, *Destins personnels et structure de classe*, Paris, PUF, 1977, n. 44, Inverno 1977, pp. 182-183.

— , «Schede e Recensioni», J.P. Dollé, *Voie d'accés au plaisir (La metaphysique)*, Paris, Grasset, 1974, n. 44, Inverno 1977, p. 185.

— , «Schede e Recensioni», J.L. Fischer, *La crisi della democrazia*, Introduzione e traduzione di S. Corduas, Torino, Einaudi, 1977, n. 44, Inverno 1977, pp. 186-187.

— , «Schede e Recensioni», A. Glucksmann, *La cuisinière et le mangeur d'hommes*, Paris, Seuil, 1975, n. 44, Inverno 1977, pp. 190-191.

— , «Schede e Recensioni», A. Glucksmann, *Les Maitres penseurs*, Paris, Grasset, 1977, n. 44, Inverno 1977, p. 190.

— , «Schede e Recensioni», A. Kriegel, *Un autre communisme*, Paris, Hachette, 1977, n. 44, Inverno 1977, p. 191.

— , «Schede e Recensioni», B.H. Lévy, *La barbarie à visage humain*, Paris, Grasset, 1977, n. 44, Inverno 1977, p. 194.

— , «Schede e Recensioni», G. Poggi (a cura di), *Marx*, Bologna, Il Mulino, 1977, n. 44, Inverno 1977, pp. 197-198.

— , La caccia al sociologo e il pianto del tardo umanista, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 3-5.

— , Un trentennio di sociologia (1945-1975), n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 76-94.

— , Masochismo salottiero, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 188-190.

— , La forza della storia in Francia è la sua debolezza, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 191-192.

— , «Marxist perspectives», n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 191-192.

— , L'ora dello sciacallo, n. 47, Autunno 1978, pp. 3-5.

— , Riflessioni introduttive sul destino della ragione e il paradosso del sacro, n. 47, Autunno 1978, pp. 17-43.

— , Legittimità, egemonia e dominio: Gramsci - con e contro Lenin, n. 47, Autunno 1978, pp. 64-79.

— , Appunti sul metodo biografico, n. 47, Autunno 1978, pp. 130-132.

— , Dal «guevarismo» al «travoltismo»? Il privato come mito privato dei mass media, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 3-5.

— , La Guyana non è lontana, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 199-200.

— , Fruges consumere nati: precisazioni su Trento e dintorni, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 203-206.

— , Perché ho detto di no alla candidatura politica, n. 49, Primavera 1979, pp. 167-168.

— , Le occasione sprecate di Mondeoperaio, n. 49, Primavera 1979, pp. 167-168.

— , «Schede e Recensioni», G. Bianco, *Un socialista «irregolare»: Andrea Caffi*, intr. di Alberto Moravia, Roma, Lerici, 1977, n. 49, Primavera 1979, p. 197.

— , «Schede e Recensioni», J. Duvignaud, *Le don de rien*, Paris, Stock, 1977, n. 49, Primavera 1979, p. 179.

— , «Schede e Recensioni», J.F. Marsal, *La crisis de la sociologia norteamericana*, Barcelona, Editiones Peninsula, 1977, n. 49, Primavera 1979, p. 198.

— , «Schede e Recensioni», R. Marx, *Religion et société en Angleterre de la Reforme à nos jours*, Paris, Press Universitaires de France, 1978, n. 49, Primavera 191979, p. 198.

— , «Schede e Recensioni», G. Toraldo di Francia, *Il rifiuto*, Torino, Einaudi, 1978, n. 49, Primavera 1979, pp. 198-199.

— , Torniamo ai classici!, n. 50, Estate 1979, pp. 3-5.

— , Mercato delle lettere, cultura popolare e sociologia della letteratura, n. 50, Estate 1979, pp. 6-11.

— , Il pensiero di Adriano Olivetti: alcune ragioni di perdurante validità, n. 50, Estate 1979, pp. 236-264.

— , Nota sull'attuale evoluzione delle scienze e dei loro rapporti, n. 50, Estate 1979, pp. 271-276.

— , Due nuove riviste, n. 50, Estate 1979, pp. 277-278.

— , Risposta preliminare a «La Civiltà cattolica», n. 51-52, Autunno 1979-Inverno 1980, pp. 3-5.

— , Verso una razionalità non razionalistica, n. 51-52, Autunno 1979-Inverno 1980, pp. 11-17.

— , Una tragedia italiana: il «sacrificio» di Aldo Moro, n. 51-52, Autunno 1979-Inverno 1980, pp. 63-72.

— , «Schede e Recensioni», P. Bourdieu, *La distinction — critique sociale du jugement*, Paris, Les Editions de Minuit, 1979, n. 51-52, Autunno-Inverno 1979-1980, pp. 208-211.

— , «Schede e Recensioni», K. D. Opp, *Individualistiche Sozialwissenschaft*, Stuttgart, Enke, 1979, n. 51-52, Autunno 1979-Inverno 1980, p. 221.

— , «Schede e Recensioni», G. S. Scher (a cura di), *Marxist Humanism and Praxis*, Buffalo — NY, Prometheus, 1978, n. 51-52, Autunno-Inverno 1979-1980, pp. 221-222.

— , «Schede e Recensioni», Z. Tarr, *The Frankfurt School*, New York, John Wiley, 1977, n. 51-52, Autunno 1979-Inverno 1980, p. 222.

— , La violenza e i sociologi rimediati, n. 53, Primavera 1980, pp. 3-5.

— , Innovazione e continuità nella società giapponese — impressioni e interrogativi di un visitatore occasionale. (Perché non c'è lotta di classe in Giappone?), n. 53, Primavera 1980, pp. 47-59.

— , Attualità del pensiero politico di Adriano Olivetti, n. 53, Primavera 1980, pp. 71-83.

— , «Schede e Recensioni», «Aut Aut», nn. 173-174, Settembre-Dicembre 1979, *L'eredità di Bloch*, n. 53, Primavera 1980, pp. 130-132.

— , «Schede e Recensioni», A. De Paz — M. Bandini — M. De Marinis — V. Fortunati — L. Borghi — G. Grassi — *Utopia morale e utopia politica*, Firenze, D'Anna, 1980, n. 53,

Primavera 1980, pp. 130-132.

— , «Schede e Recensioni», B. Baczko, *L'utopia,* Torino, Einaudi, 1979, n. 53, Primavera 1980, pp. 130-132.

— , «Schede e Recensioni», A. Nesti (a cura di), *Utopia e società,* Roma, Ianua, 1979, n. 53, Primavera 1980, pp. 130-132.

— , «Schede e Recensioni», F. Houtart, *Religion et modes de production précapitalistes,* con prefaz. di H. Janne, Bruxelles, Editions de L'universitè de Bruxelles, 1980, n. 53, Primavera 1980, pp. 138-139.

— , «Schede e Recensioni», C. Norris — S. D. Washington, *The last of the Scottsboro boys, an Autobiography,* New York, Putnams, 1979, n. 53, Primavera 1980, pp. 139-140.

— , «Schede e Recensioni», D. Kasler, *Einfuhrung in das Studium Max Webers,* Munchen, C. H. Beck, 1979, n. 53, Primavera 1980, p. 141.

— , «Schede e Recensioni», G. Talamo, *«Il Messaggero» e la sua città,* v. I — *1878-1918,* Firenze, Le Monnier, 1979, n. 53, Primavera 1980, pp. 141-142.

— , Il nuovo tradimento dei chierici, n. 54, Estate 1980, pp. 3-5.

— , Dal capitalismo di famiglia al capitalismo funzionale? No. È la conferma del «capitalismo dinastico», n. 54, Estate 1980, pp. 154-156.

— , La lezione di Danzica, n. 54, Estate 1980, pp. 167-168.

— , In memoriam: Paolo Farneti e Franco Basaglia, n. 54, Estate 1980, pp. 168-169.

— , «Schede e Recensioni», G. Galli — A. Nannei, Italia, *Occidente mancato,* Milano, Mondadori, 1980, n. 54, Estate 1980, pp. 182-184.

— , «Schede e Recensioni», N. Guterman — H. Lefebvre, *La coscience mistifiée,* Paris, Le Sysicomore, 1979, n. 54, Estate 1980, p. 184.

— , «Schede e Recensioni», L. Villari, *L'economia della crisi,* Torino, Einaudi, 1980, n. 54, Estate 1980, p. 189.

— , Del buon uso dei terremoti, n. 55, Autunno 1980, pp. 3-4.

— , Sul rapporto autori-editori. Idee per una ricerca empirica sull'intellettuale come prestatore d'opera, n. 55, Autunno 1980, pp. 140-150.

— , Giornalisti, mass media e problemi sociali, n. 55, Autunno 1980, pp. 154-157.

— , Precisazioni e contrappunti, n. 55, Autunno 1980, pp. 157-158.

— , «Schede e Recensioni», J. P. Deconchy, *Orthodoxie religieuse et sciences humaines, suivi de (Religious) Orthodoxy Rationality and Scientific Knowledge,* Paris — New York, 1980, n. 55, Autunno 1980, p. 170.

— , «Schede e Recensioni», R. Jacoby, *L'amnesia sociale* (trad. it. di E. J. Mannucci), Milano, Comunità, 1979, n. 55, Autunno 1980, pp. 170-171.

— , «Schede e Recensioni», K. Marx, *Sulla religione,* a cura di L. Parinetto, Firenze, 1980, n. 55, Autunno 1980, p. 172.

— , «Schede e Recensioni», A. De Miguel, *Los intellectuales bonitos,* Barcelona, Editorial Planeta, 1980, n. 55, Autunno 1980, pp. 172-173.

— , Una politica senza società, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 3-5.

— , Una metodologia sociologica come tecnica dell'ascolto, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 17-46.

— , Ricordi, rettifiche (e gratitudine), n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 152-153.

— , «Schede e Recensioni», D. Bertaux, *L'approche biographique-Sa validité methodologique, ses potentialites,* in

«Cahiers internationaux de sociologie», vol. LXIX, 1980, n. 56, Inverno 1980-1981, p. 174.

— , «Schede e Recensioni», «Classe», Quaderni sulla condizione e sulle lotte operaie, diretta da G. Consonni, R. Guastini, S. Merli, n. 18, anno XI, dicembre 1980, Dedalo, n. 56, Inverno 1980-1981, p. 174.

— , «Schede e Recensioni», G. H. Elder jr. — R. C. Rockwell, *Historical Times in Lives — The impact of depression Hardship on Men's Lives and Values,* Cont. al IX Cong. della International Sociological Association, Darmstadt, n. 56, Inverno 1980-1981, p. 174.

— , «Schede e Recensioni», J. Le Goff (a cura di), *La nuova storia* (trad. it.), Milano, Mondadori, 1980, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 174-175.

— , «Schede e Recensioni», A. Hankiss, *Ontologies du Moi. Le réarrangement mythologique de l'histoire de la vie,* Contributo al IV congresso dell'ISA, Uppsala, 1978, n. 56, Inverno 1980-1981, p. 175.

— , «Schede e Recensioni», F. Hartog, *Le miroir d'Herodote. Essai sur la représentation de l'autre,* Paris, Gallimard, 1980, n. 56, Inverno 1980-1981, p. 175.

— , «Schede e Recensioni», S. Medici, *Vite di poliziotti,* Torino, Einaudi, 1979, n. 56, Inverno 1980-1981, p. 175.

— , «Schede e Recensioni», «Quaderni storici», n. 35, gennaio-Marzo 1978, Bologna, Il Mulino, 1978, n. 56, Inverno 1980-1981, p. 176.

— , Storia, storie di vita e ricerca sociologica, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 3-5.

— , Sul rapporto autori-editori — l'intellettuale come prestatore d'opera e l'editore come industriale (parte seconda), n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 195-197.

— , A proposito della letteratura come istituzione e del suo peso politico — una lettera di G. Ferretti, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 253-254.

— , Cronache della neo-barbarie, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 266-268.

— , La miseria della sociologia, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 271-272.

— , Spunti e contrappunti, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 272-274.

— , Ricordo di Marialivia Serini, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, p. 275.

— , Ernesto Nathan, un personaggio scomodo, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, p. 276.

— , «Schede e Recensioni», R. Darnton, *The Business of Enlightenment,* Cambridge, Harvard University press, 1979, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 290-291.

— , «Schede e Recensioni», I. Magli, *Alla scoperta di noi selvaggi,* Milano, Rizzoli, 1981, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 296-297.

— , «Schede e Recensioni», A. Musacchio — A. Viggiano, *La cultura e gli oggetti — per una interpretazione dei Sassi di Matera,* Milano, Mazzotta, 1980, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 299-300.

— , «Schede e Recensioni», V. Zmegac, *Creazione letteraria e consumo sociale,* Prefaz. di R. Runcini, trad. it. di L. Costantini, Roma, Libreria Tullio Pironti, 1980, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 313-314.

— , «Schede e Recensioni», J. Dubois, *L'institution de la littérature,* Bruxelles, Editorions Labor, 1978, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, p. 315.

— , «Schede e Recensioni», M. Pizzolini — B. Bandini (a cura di), *Scuola*

e pedagogia nella Germania nazista, Torino, Loescher, 1981, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, p. 317.

— , «Schede e Recensioni», S. Veca, *Le mosse della ragione,* Milano, Il Saggiatore, 1980, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, p. 318.

— , Sull'indipendenza del sociologo: imparziale, ma non indifferente; militante, ma non partitante, n. 59, Autunno 1981, pp. 3-5.

— , In difesa dei colleghi imprigionati, n. 59, Autunno 1981, p. 141.

— , Sognare all'indietro nella nuova serie dei «Quaderni piacentini», n. 59, Autunno 1981, p. 151.

— , La zampata del leone e la pazienza del ricercatore, n. 59, Autunno 1981, pp. 165-166.

— , Ricordo di Eugenio Pennati e di Luigi Petroselli, n. 59, Autunno 1981, p. 167.

— , «Schede e Recensioni», D. Bertaux (a cura di), *Biography and Society — the Life History Approach in the Social Sciences,* London and New York, Sage, 1981, n. 59, Autunno 1981, p. 169.

— , «Schede e Recensioni», C. Bordoni, *Società e cultura di massa negli anni del centrismo,* Messina-Firenze, G. D'Anna, 1981, n. 59, Autunno 1981, p. 170.

— , «Schede e Recensioni», A. De Benoist, *Visto da destra* (trad. it. di G. Bacci di Capaci, G. Fergola, M. Tarchi — pref. di M. Tarchi), Napoli, Akropolis, 1981, n. 59, Autunno 1981, p. 180.

— , «Schede e Recensioni», G. Lutte — *Centro Cultura proletaria, Giovani invisibili,* Roma, Edizioni di Lavoro, 1981, n. 59, Autunno 1981, pp. 185-186.

— , «Schede e Recensioni», UNESCO, *La jeunesse dans les années 80,* Paris, Presses de l'UNESCO, 1981, n. 59, Autunno 1981, pp. 185-186.

— , «Schede e Recensioni», A. Saccà, *La quarta scelta,* Roma, Dino editori, 1981, n. 59, Autunno 1981, pp. 190-191.

— , Scimpanzé onorari: il ritorno di un vecchio errore, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 3-5.

— , Note su storia e sociologia, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 60-66.

— , Sul rapporto autori-editori (parte terza), n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 110-113.

— , Spunti e contrappunti, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 147-153.

— , Fra libertà selvaggia e nichilismo, n. 61, Primavera 1982, pp. 3-5.

— , Note su G. Mosca e L. Febvre: la storia alla luce di un problema, n. 61, Primavera 1982, pp. 34-41.

— , Una lettera da non rispedire al mittente, n. 62, Estate 1982, pp. 3-5.

— , Jacques Maritain, Felice Balbo e il Movimento Comunità, n. 62, Estate 1982, pp. 32-54.

— , Spunti e contrappunti, n. 62, Estate 1982, pp. 177-183.

— , Somnium Scipionis, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 3-5.

— , Sulla fortuna di Georg Simmel, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 69-73.

— , Indagine sulla povertà a Roma, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 88-92.

— , «Schede e Recensioni», L. Bazzoli, *Felice Balbo dal marxismo ad «economia umana»,* Brescia, Morcelliana, 1981, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 253-254.

— , «Schede e Recensioni», M. Ciacci, *Famiglie, Crisi di autorità, e nuova*

razionalità, Firenze, Opera universitaria, 1982-1983, p. 254.

— , «Schede e Recensioni», G. Invitto, *Le idee di Felice Balbo,* Bologna, Il Mulino, 1979, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, p. 269.

— , «Schede e Recensioni», R. Sobel, *ITT — the Management of Opportunity,* New York, Times-Books, 1982, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 277-278.

— , Karl Marx, cento anni dopo: l'importanza del punto di vista, n. 65, Primavera 1983, pp. 3-5.

— , Religione e rapporti sociali in K. Marx, n. 65, Primavera 1983, p. 139.

— , «Schede e Recensioni», J. Bensman — A. J. Vidich — N. Gerth (a cura di), *Politcs Character, and Culture: Perspectives from Hans Gerth,* Westport, Greenwood Press, 1982, n. 65, Primavera 1983, pp. 142-143.

— , «Schede e Recensioni», J. Chubb, *Patronage power, and poverty in Southern Italy,* Cambridge University Press, 1982, n. 65, Primavera 1983, p. 148.

— , «Schede e Recensioni», O. De Leonardis, *Il sapere delle crisi,* Roma, Janua, 1982, n. 65, Primavera 1983, p. 148.

— , La società acefala e la politica dei manichini, n. 66, Estate 1983, pp. 3-5.

— , Discussioni sul positivismo a Torino, n. 66, Estate 1983, pp. 150-151.

— , Etica cattolica e terrorismo, n. 67, Autunno 1983, pp. 3-5.

— , Cinema, letteratura e contesto sociale, n. 67, Autunno 1983, pp. 147-157.

— , Raymond Aron, o della neutralità appassionata, n. 68, Inverno 1983-1984, pp. 3-5.

— , «Schede e Recensioni», P. Arlacchi, *La mafia imprenditrice — l'etica mafiosa e lo spirito del capitalismo,* Bologna, Il Mulino, 1983, n. 68, Inverno 1983-1984, p. 174.

— , «Schede e Recensioni», N. Greenberg, *The Man with a Steel Guitar,* Hampshire — London, Unversity Press of New England, 1980, n. 68, Inverno 1983-1984, p. 181.

— , «Schede e Recensioni», J. Lambiri-Dimaki, *Social stratification in Greece — 1962-1982,* Atene, Sakkoulas, 1983, n. 68, Inverno 1983-1984, pp. 185-186.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV., *Industrial Democracy in Europe,* Oxford, Clarendon, 1981, n. 68, Inverno 1983-1984, p. 188.

— , Somnium Scipionis — sequitur, n. 69, Primavera 1984, pp. 3-5.

— , Il mito della secolarizzazione, n. 69, Primavera 1984, pp. 11-22.

— , Le virtù e le colpe del silenzio, n. 70, Estate 1984, pp. 3-5.

— , Considerazioni conclusive circa il rapporto autori-editori: limiti e prospettive future di questa ricerca, n. 70, Estate 1984, pp. 53-60.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV., *L'osservazione del comportamento sociale: Studi interdisciplinari sulle società animali e umane,* Torino, Regione Piemonte, 1982, n. 70, Estate 1984, p. 122.

— , «Schede e Recensioni», D. Frigessi Castelnuovo — M. Risso, *A mezza parete. Emigrazione, nostalgia, malattia mentale,* Torino, Einaudi, 1982, n. 70, Estate 1984, pp. 141-142.

— , «Schede e Recensioni», G. Greer, *Sex and Destiny,* New York, Harper and Row, 1984, n. 70, Estate 1984, p. 141.

— , «Schede e Recensioni», G. Langella, *Il secolo delle riviste,* Milano. Vita e Pensiero, 1982, n. 70, Estate 1984, p. 141.

— , «Schede e Recensioni», A. Negri, *Introduzione a Comte,* Roma-Bari, Laterza, 1983, n. 70, Estate 1984, pp. 152-153.

— , Simmel, finalmente, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 3-4.

— , Lo spirito del tempo alla fine del secolo XX, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 50-56.

— , Elogio della polemica, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 150-151.

— , Studs Terkel: un incontro nella città del vento, n. 73, Primavera 1985, pp. 3-5.

— , La macchina come «nuova arma»: riflessioni su un autore minore, n. 73, Primavera 1985, pp. 39-52.

— , In memoriam di F. Rossi Landi, n. 73, Primavera 1985, p. 121.

— , Mafia e democrazia: l'impotenza dello Stato liberale, n. 74, Estate 1985, pp. 3-5.

— , Innis, maestro incompreso di MacLuhan, n. 74, Estate 1985, pp. 129-134.

— , In memoria di Marcello Santoloni, n. 74, Estate 1985, pp. 141-142.

— , «Schede e Recensioni», F. Parent-Lardeur, *Les cabinets de lecture,* Paris, Payot, 1982, n. 74, Estate 1985, p. 157.

— , «Schede e Recensioni», P. Zumthor, *La poesie et la voix dans la civilisation mèdièvale,* Paris, Presses Universitaires de France, 1984, n. 74, Estate 1985, p. 165.

— , Lo scoppio dei tombini al quartiere Ostiense di Roma, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 3-5.

— , Dieci osservazioni su «musica e società», n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 165-167.

— , «Schede e Recensioni», V. Ochetto, *Adriano Olivetti,* Milano, Mondadori, 1985, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 241-242.

— , «Schede e Recensioni», G. Lunati, *Con Adriano Olivetti alle elezioni del 1958,* Milano, All'insegna del Pesce d'Oro, 1985, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, p. 242.

— , A proposito di storia, struttura, sociologia, n. 77, Primavera 1986, pp. 3-5.

— , La crisi del sindacato non è solo questione di immagine: verso l'operaio disideologizzato?, n. 78, Estate 1986, pp. 3-5.

— , «Gerontion»: tempo, storia e valori in T. S. Eliot, n. 78, Estate 1986, pp. 19-29.

— , Ricordo di Augusto Guzzo, n. 78, Estate 1986, pp. 140-141.

— , Una cultura dal volo basso, n. 79, Autunno 1986, pp. 3-4.

— , La California come mito, n. 79, Autunno 1986, pp. 93-97.

— , In ricordo di Antonio Altomonte, n. 79, Autunno 1986, p. 173.

— , «Schede e Recensioni», E. Galli Della Loggia, *Lettura agli amici americani,* Milano, Mondadori, 1986, n. 79, Autunno 1986, pp. 180-181.

— , I grattacieli non hanno foglie, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. III-V.

— , Riflessioni sull'adolescenza, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 120-129.

— , In memoriam Joseph Bensman (Jan. 24, 1922 — Nov. 4, 1986), n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 130-132.

— , Lo spaccio dell'imbecillità trionfante, n. 81, Primavera 1987, pp. III-IV.

— , Adriano Olivetti, un politico vero, n. 81, Primavera 1987, pp. 105-106.

— , «Schede e Recensioni», F. Bianco (a cura di), *Dilthey e il pensiero del Novecento,* Milano, Angeli, 1985, n. 81, Primavera 1987, p. 133.

— , «Schede e Recensioni», N. Dalla Chiesa, *Il Giano bifronte,* Milano, Etas, 1987, n. 81, Primavera 1987, pp. 135-136.

— , «Schede e Recensioni», H. Corbin, *Il paradosso del monoteismo,* Casale Monferrato, Marietti, 1986, n. 81, Primavera 1987, p. 135.

— , «Schede e Recensioni», G. Filoramo, *I nuovi movimenti religiosi, metamorfosi del sacro,* Roma-Bari, Laterza, 1986, n. 81, Primavera 1987, pp. 137-138.

— , «Schede e Recensioni», J. Gabel, *Mannheim et le marxisme hongroise* Paris, Méridiens-Klincksieck, 1987, n. 81, Primavera 1987, pp. 138-139.

— , «Schede e Recensioni», H. Kung — N. Greinacher — H. Haag — G. Denzler — L. Boff — J. P. Jossua et al., *Contro il tradimento del Concilio...,* Torino, Claudiana, 1987, n. 81, Primavera 1987, pp. 141-142.

— , «Schede e Recensioni», D. Maraini, *Il bambino Alberto,* Milano, Bompiani, 1986, n. 81, Primavera 1987, p. 142.

— , «Schede e Recensioni», M. Padovani, *Les dernières années de mafia,* Paris, Gallimard, 1987, n. 81, Primavera 1987, pp. 148-149.

— , «Schede e Recensioni», L. Pellicani, *La sociologia storica di Ortega y Gasset,* Milano, Sugraco, 1987, n. 81, Primavera 1987, p. 153.

— , «Schede e Recensioni», H. Scwartz — J. Jacobs, *Sociologia qualitativa. Un metodo nella follia,* Bologna, Il Mulino, 1987, n. 81, Primavera 1987, pp. 153-154.

— , «Schede e Recensioni», S. Segre, *Weber contro Simmel,* Milano, ECIG, 1987, n. 81, Primavera 1987, p. 154.

— , «Schede e Recensioni», V. Turner, *Dal rito al teatro,* Bologna, Il Mulino, 1986, n. 81, Primavera 1987, pp. 154-155.

— , «Schede e Recensioni», *S. Vertone, L'ordine regna a Babele,* Casale Monferrato, Marietti, 1986, n. 81, Primavera 1987, p. 155.

— , «Schede e Recensioni», M. Yourcenar, *Sur quelques thèmes érotiques et mystiques de la Gita-Govinda et l'Andalousie ou les Hespérides,* Paris-Marseilles, Rivages-Cahiers du Sud, 1985, n. 81, Primavera 1987, p. 155.

FERRAROTTI F. — FRASER J., PCI e intellettuali a Bologna, n. 53, Primavera 1980, pp. 84-111.

FERRAROTTI F. — LELLI M., La lotta per la casa a Roma e il nuovo ruolo dei «borgatari», n. 11, Autunno 1969, pp. 59-62.

FERRAROTTI F. — MAGLI I. — CAGNETTA F. — LUTTE G., A proposito di «Vite di periferia», n. 59, Autunno 1981, p. 66-83.

FERRAROTTI F. — VIOLA F., Il ghetto edile, n. 21, Primavera 1972, pp. 21-47.

FERRAROTTI L., Storie orali per una storia di Portorico, n. 74, Estate 1985, pp. 63-65.

FERRAROTTI R., Osservazioni critiche sul monetarismo e la scuola di Chicago, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 131-138.

— , Annali dell'età di Reagan. La locomotiva si mette in moto, n. 66, Estate 1983, pp. 84-86.

FERRETTI G., Il prodotto culturale tra autonomia e socialità, n. 23, Autunno 1972, pp. 49-61.

FERRUCCI C., «Schede e Recensioni», C. Segre — M. Corti (a cura di), *I metodi attuali della critica in Italia,* To-

rino, ERI, 1970, n. 14, Estate 1970, pp. 178-179.

— , Considerazioni metodologiche sulla sociologia della letteratura, n. 18, Estate 1971, pp. 164-168.

— , «Schede e Recensioni», L. Goldmann, *La création culturelle dans la société moderne,* Paris, Denoel, 1971, n. 19, Autunno 1971, pp. 229-230.

— , «Schede e Recensioni», R. Musolino, *Marxismo ed Estetica in Italia,* Roma, Editori Riuniti, 1971, n. 19, Autunno 1971, pp. 230-232.

— , «Schede e Recensioni», R. Escarpit, *Le Littéraire et le social,* Paris, Flammarion, 1970, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 229-231.

— , «Schede e Recensioni», F. Ferrucci, *Addio al Parnaso,* Milano, Bompiani, 1971, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 231-232.

— , «Schede e Recensioni», G. Pleckanov, *Scritti di estetica* (trad. it.), Roma, Samonà e Savelli, 1972, n. 21, Primavera 1972, pp. 276-278.

— , «Schede e Recensioni», E. Fischer, *L'artista e la realtà,* Roma, Editori Riuniti, 1972, n. 23, Autunno 1972, pp. 228-229.

— , «Schede e Recensioni», C. Gatto Trocchi, *La fiaba italiana, di magia,* Roma, Bulzoni, 1971, n. 23, Autunno 1972, pp. 229-230.

Ferrucci R., Difesa dello Stato e diritti umani, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 164-168.

Finzi C., Matrimonio e potere: due storie di donne, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 107-120.

Fiore C., «Schede e Recensioni», A. Sohn-Rethel, *Lavoro intellettuale e lavoro manuale. Per la teoria della sintesi sociale,* Milano, Feltrinelli, 1977, n. 42, Estate 1977, pp. 196-198.

— , Che fine ha fatto A. Sohn-Rethel?, n. 47, Autunno 1978, pp. 182-183.

— , «Schede e Recensioni», G. Bartolomei — U. Wienand, *Il male di testa. Illusioni e realtà dei giovani psicologi in Italia,* Milano, Feltrinelli, 1979, n. 49, Primavera 1979, pp. 174-176.

— , Furio Jesi: il mito e la macchina mitologica, n. 54, Estate 1980, pp. 160-164.

Fiore C. — Sepe F., Note sulla teoria critica della soggettività, n. 49, Primavera 1979, pp. 148-157.

Fiorito R., Dalla «storia della scienza» alla sociologia della conoscenza, n. 29, Primavera 1974, pp. 182-191.

Follis M. — Taglioli R., Il meccanismo dell'insuccesso nelle scuole dell'obbligo, n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 91-120.

Fontana R., «Schede e Recensioni», AA. VV., *Classe operaia e società opulenta,* Milano, Franco Angeli, 1973, n. 35, Autunno 1975, pp. 190-191.

— , «Schede e Recensioni», I. Oddone — A. Re — G. Briante, *Esperienza operaia e psicologia del lavoro,* Roma, ESI, 1974, n. 35, Autunno 1975, pp. 196-197.

— , «Schede e Recensioni», G. Bonazzi, *In una fabbrica di motori,* Milano, Feltrinelli, 1975, n. 37, Primavera 1976, p. 148.

— , «Schede e Recensioni», A. Fabris, *L'organizzazione in una società in cambiamento,* Milano, Etas-Libri, 1975, n. 37, Primavera 1976, pp. 153-154.

— , «Schede e Recensioni», Studenti di Sociologia dell'Università di Napoli, *Sì-No la battaglia per il Referendum in due comunità del Mezzogiorno,* Napoli, CLU, 1975, n. 37, Primavera 1976, pp. 167-168.

— , «Schede e Recensioni», S. Turone, *Sindacato e classi sociali,* Bari, Laterza, 1976, n. 38, Estate 1976, pp. 222-223.

— , «Schede e Recensioni», F. Steri (a cura di), *Divisione del lavoro e sviluppo industriale,* Roma, Savelli, 1977, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 212-214.

— , «Schede e Recensioni», Istituto di Sociologia FSE-UPS, *Formazione professionale e politica. ricerca sui ruoli, atteggiamenti ed opinioni di giovani, genitori ed insegnanti,* Roma, LAS, 1978, n. 49, Primavera 1979, pp. 185-186.

— , L'intervento ergonomico per una nuova organizzazione del lavoro, n. 50, Estate 1979, pp. 264-271.

— , «Schede e Recensioni», A. Graziosi, *La ristrutturazione nelle grandi fabbriche 1973-76,* Milano, Feltrinelli, 1979, n. 53, Primavera 1980, p. 141.

— , «Schede e Recensioni», R. Brunetta — G. Celata — N. Dalla Chiesa — A. Martinelli, *L'impresa in frantumi. Struttura e soggetti del decentramento produttivo,* Roma, Editrice sindacale italiana, 1980, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 283-284.

Fontana T., L'inosservanza delle leggi sul lavoro a Roma: sintesi di ricerca, n. 42, Estate 1977, pp. 94-118.

— , La legge sull'occupazione giovanile: analisi di un fallimento, n. 54, Estate 1980, pp. 137-153.

Forcina M., «Schede e Recensioni», A. Colombo (a cura di), *Religione, istituzione, liberazione,* Borla, 1983, n.70, Estate 1984, pp.135-137.

Forti A., La scienza nel terzo millennio, n.81, Primavera 1987, pp.14-24,

Fotino M., Le trasformazioni dello Stato negli scritti politici di Max Weber, n. 61, Primavera 1982, pp. 24-33.

Fraser J., Riflessioni sul nuovo «Intellettuale di sinistra»: l'«intellettuale amministrativo» del PCI, n.42, Estate 1977, pp.7-36.

— , Diritti borghesi e società socialista, n.53, Primavera 1980, pp.6-17.

— , vedi Ferrarotti F. — Fraser J., n.53, Primavera 1980, pp.84-111.

— , Circhi senza pane, n.57-58, Primavera-Estate 1981, pp.257-259.

— , Generali, politici e «noantri», n.61, Primavera 1982, pp.46-49.

— , Il contesto della violenza, n.62, Estate 1982, pp.16-31.

— , Dopo lo storicismo, l'organicismo e il meccanicismo: ci serve una nuova sistematica?, n.67, Autunno 1983, pp.56-63.

— , La sociologia italiana di fronte agli anni '80. Appunti per una discussione, n.73, Primavera 1985, pp.22-32

— , «Schede e Recensioni», C.Offe, *Contraddictions of the Welfare State,* Londra, Hutchinson, 1984, n.75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp.243-245.

— , Sul potere sindacale e sul potere reale, n.78, Estate 1986, pp.118-126.

— , A Merano, un convegno internazionale su «Comunità e società oggi», n.81, Primavera 1987, pp.124-125.

— , «Schede e Recensioni», A.Nehamas, *Nietzsche, Life as literature,* Cambridge, Harvard University Press, 1985, n.81, Primavera 1987, pp.146-148.

Friedmann F.G., Lucania, trent'anni dopo, n.69, Primavera 1984, pp.6-10.

Frudà L., Leaders politici e autorità: progetto e collaudo di alcune schede

a differenziale semantico, n.33-34, Primavera-Estate 1975, pp.176-196.

G

Gadda Conti G., Letteratura e società negli Stati Uniti: dall'individualismo al conformismo, n.3, Autunno 1967, pp.78-84.

— , «Schede e Recensioni», V. L. Parrington Jr., *American Dreams — A Study of American Utopias,* New York, Russel & Russel Inc., 1964, n. 3, Autunno 1967, pp. 107-108.

— , Ancora sul «Grande Romanzo Americano», n. 5, Primavera 1968, pp. 89-96.

— , Il pendolo della fortuna di Howells, n. 9, Primavera 1969, pp. 101-112.

— , L'ultimo ribelle degli anni '20, n. 13, Primavera 1970, pp. 87-92.

— , «Schede e Recensioni», E. Golino, *Cultura e mutamento sociale,* Milano, Edizioni di Comunità, 1969, n. 13, Primavera 1970, pp. 189-190.

— , «Schede e Recensioni», A. A. Berger, *Li'l Abner — A Study in American Satire,* New York, Twaine Publishers, 1970, n. 14, Estate 1970, pp. 166-167.

— , «Schede e Recensioni», R. Runcini, *Illusione e paura nel mondo borghese da Dickens a Orwell,* Bari, Laterza, 1968, n. 15, Autunno 1970, pp. 237-238.

— , «Schede e Recensioni», R. Escarpit, *Sociologia della letteratura* (trad. it.), Napoli, Guida, 1970, n. 17, Primavera 1971, pp. 223-224.

— , Light in August e la pressione dei pregiudizi comunitari, n. 21, Primavera 1972, pp. 132-139.

— , «Schede e Recensioni», V. Mantovani, *Bersaglio M. L. King,* Milano, Fratelli Fabbri, 1973, n. 28, Inverno 1973-1974, p. 186.

— , «Schede e Recensioni», M. Schatzman, *La famiglia che uccide* (trad. it), Milano, Feltrinelli, 1973, n. 32, Inverno 1974-1975, p. 189-190.

— , Indovina chi viene a cena, n. 35, Autunno 1975, pp. 168-170.

— , L'arco e la faretra — osservazioni sopra un film, un libro, un sistema sociale, n. 41, Primavera 1977, pp. 162-168.

— , «Schede e Recensioni», F. Antonicelli, *La pratica della libertà — Documenti, discorsi, scritti politici, 1929-1974,* Torino, Einaudi, n. 43, Autunno 1977, pp. 226-227.

— , Paolo Grassi o vacche grasse?, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 177-178.

— , «Schede e Recensioni», M. V. Ballestrero — R. Levrero, *Genocidio perfetto — Industrializzazione e forza — lavoro nel lecchese,* 1840-1870, Milano, Feltrinelli, 1979, n. 51-52, Autunno 1979 Inverno 1980, pp. 201-203.

— , «Schede e Recensioni», G. Turi, *Il fascismo e il consenso degli intellettuali,* Bologna, Il Mulino, 1980, n. 55, Autunno 1980, pp. 167-169.

— , «Schede e Recensioni», M. Tosi, *La società urbana nell'analisi del romanzo. La struttura della società romana in Moravia, Gadda e Pasolini,* Roma, Ianua, 1980, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 172-173.

— , Il tempo della carota, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 215-243.

— , La pera della discordia, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 270-271.

— , Morire a Venezia, n. 59, Autunno 1981, pp. 51-55.

— , «Schede e Recensioni», E. A. Albertoni, *Histoire des doctrines politiques en Italie,* Paris, Presses Universitai-

res de France, 1981, n. 61, Primavera 1982, p. 111.

— , Timpani e tromboni, n. 62, Estate 1982, pp. 173-177.

— , «Schede e Recensioni», G. L. Mosse, *L'uomo e le masse nell'ideologia nazionalistica,* Roma — Bari, Laterza, 1982, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 272-274.

— , Partire è un poco sognare?, n. 66, Estate 1983, pp. 87-108.

— , «Schede e Recensioni», J. Boswell, *Vita di Samuel Johnson,* Milano, Garzanti, 1983, n. 70, Estate 1984, pp. 122-125.

— , «Schede e Recensioni», P. Citati, *Tolstoj,* Milano, Longanesi, 1983, n. 70, Estate 1984, pp. 131-133.

— , «Schede e Recensioni», J. Dos Passos, *Le avventure di un giovane americano,* Milano, Rizzoli, 1984, n. 70, Estate 1984, pp. 138-140.

— , «Schede e Recensioni», E. A. Albertoni (a cura di), *Governo e governabilità nel sistema politico e giuridico di Gaetano Mosca,* Milano, Giuffré, 1983, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 170-172.

— , La leggenda di una leggenda, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 231-239.

— , Summum jus, summa iniura?, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 80-82.

— , «Schede e Recensioni», E. A. Albertoni, *Storia delle dottrine politiche in Italia,* Milano, Mondadori, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 133-134.

Gajano A., «Schede e Recensioni», J. Habermas, *Storia e critica dell'opinione pubblica* (trad. it.), Bari, Laterza, 1972, n. 21, Primavera 1971, pp. 267-269.

— , Scopi sociali, progresso scientifico e scienza della scienza, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 52-60.

Galli M. — Harrison G., Viaggio di due antropologi nella Sicilia afflitta dal terremoto, dalla paura e dalla solidarietà sociale, n. 4, Inverno 1967-1968, pp. 57-104.

Gallia R., Primavalle: dalle lotte per la casa al piano decennale, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 171-182.

Gambacorta C., A proposito del rapporto fra storia e quotidianità, n. 79, Autunno 1986, pp. 83-88.

Garaguso P., Problemi dell'insegnamento dell'antropologia culturale in Italia: didattica e ricerca, n. 37, Primavera 1976, pp. 94-106.

Garelli F., Religione e società complessa. Le trasformazioni della religione in una società industriale avanzata, n. 59, Autunno 1981, pp. 58-65.

Gazzola Stacchini V., Un femminista del '700: Destutt de Tracy, n. 25, Primavera 1973, pp. 160-169.

— , Secondo sesso: analisi datata o sguardo profondo?, n. 79, Autunno 1986, pp. 37-46.

Gentili B., La condizione socio-economica del poeta nell'antica Grecia, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 6-21.

— , Oralità e cultura arcaica, n. 68, Inverno 1983-1984, pp. 16-31.

Germani G., Fascismo e classe sociale (parte prima) (trad. it. di G. Statera), n. 1, Primavera 1967, pp. 37-44.

— , Fascismo e classe sociale (parte seconda) (trad. it. di G. Statera), n. 2, Estate 1967, pp. 76-93.

Gherardini P., «Schede e Recensioni», A. Riva, *La rabbia femminista,* Roma, Janua, 1981, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 275-277.

Giacomelli B., (a cura di) Indice Generale degli Autori — (nn. 41-58, 1976-1981), n. 59, Autunno 1981, pp. 192-212.

Giacomoni P., «Schede e Recensioni», E. Rutigliano, *Su Walter Benjamin, Lo sguardo dell'angelo,* Bari, Dedalo, 1981, n. 59, Autunno 1981, pp. 188-190.

Giambelli R., Scontri razziali in Gran Bretagna, n. 81, Primavera 1987, pp. 56-70.

Giannoli G. I., «Schede e Recensioni», A. Illuminati, *Classi sociali e crisi capitalistica,* Milano, Mazzotta, 1977, n. 49, Primavera 1979, pp. 181-182.

— , «Schede e Recensioni», F. A. Cappelletti — A. M. Iacono — G. La Grassa — M. Turhetto, *Circolazione e forme del politico,* Milano, Franco Angeli, 1980, n. 54, Estate 1980, pp. 178-180.

— , «Schede e Recensioni», A. Illuminati, *Gli inganni di Sarastro — Ipotesi sul politico e sul potere,* Torino, Einaudi, 1980, n. 54, Estate 1980, pp. 184-186.

Gibelli M. C., L'istruzione universitaria nella Cina di Hua, n. 47, Autunno 1978, pp. 80-91.

Gioannini A., Paradigmi e sociologia della scienza, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 107-126.

Giuliani R. — Pecora G., Ricognizione sulle nuove forme della lotta operaia, n. 15, Autunno 1970, pp. 94-124.

Giuliano L., vedi Avallone F. — Giuliano L. — Lepore M. — Macioti M. I. — Michetti M., n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 183-195.

Gnerre M., Competenza linguistica e competenza culturale, n. 26, Estate 1973, pp. 25-38.

Golino E., La merce verbale del commissario Maigret, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 50-69.

Gouldner A. W., Sugli intellettuali rivoluzionari (parte prima), n. 38, Estate 1976, pp. 7-10.

— , Sugli intellettuali rivoluzionari (parte seconda), n. 43, Autunno 1977, pp. 151-161.

Graff H. J., I lasciti dell'alfabetismo, n. 67, Autunno 1983, p. 6-21.

Grancelli B., «Schede e Recensioni», G. V. Osipov — J. Scepanskij, *Social'nye problemy truda i proizvodstva* (a cura di), Moskva, «Mysl'», Warszawa, «Ksiazka i wiedza», 1969, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 246-249.

— , Il disadattamento operaio nei collettivi di produzione sovietici, n. 30, Estate 1974, pp. 49-69.

Grandi R., «Schede e Recensioni», AA. VV., *Operai e Stato,* Milano, Feltrinelli, 1972, n. 22, Estate 1972, pp. 252-255.

Grandi R. — Tomasetta L., La partecipazione popolare alla gestione della città, n. 23, Autunno 1972, pp. 193-199.

Grassi E. — Luzi A., La sociologia della letteratura in Italia: bilancio provvisorio (parte prima), n. 61, Primavera 1982, pp. 85-92.

— , Sociologia della letteratura: bilancio provvisorio (parte seconda), n. 62, Estate 1982, pp. 123-129.

Grasso S. J. D., Ancora sulla «Forma del sacro in un'epoca di crisi». Una risposta di Domenico Grasso S. J., n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 143-148.

Greco G., «Schede e Recensioni», T. W. Adorno — M. Horkheimer (a cura di), *Lezioni di sociologia* (trad. it.),

Torino, Einaudi, 1966, n. 5, Primavera 1968, pp. 136-139.

Grohs G., La funzione sociale delle autobiografie in Africa, n. 77, Primavera 1986, pp. 24-37.

Gross F., Ideologie, valori ed esperienza storica, n. 78, Estate 1986, pp. 12-18.

Guerrieri R., Strategie d'intervento e di collocamento all'interno della organizzazione terapeutica per i tossicomani in Francia, n. 65, Primavera 1983, pp. 119-130.

Guerriero C. A., Decentramento produttivo e lavoro a domicilio, n. 42, Estate 1977, pp. 85-93.

H

Harrison G., vedi Galli M. — Harrison G., n. 4, Inverno 1967-1968, pp. 57-104.

— , Dove vanno a finire i laureati in sociologia?, n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 156-158.

Heller A., La «disputa sul metodo» come punto di svolta delle teorie tedesche postbelliche (trad. e note di S. Bernardini), n. 47, Autunno 1978, pp. 6-16.

— , vedi Feher F. — Heller A., n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 6-14.

— , vedi Feher F. — Heller A., n. 65, Primavera 1983, pp. 6-34.

— , Da un'ermeneutica per le scienze sociali a un'ermeneutica delle scienze sociali, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 1-15.

— , Da un'ermeneutica per le scienze sociali a un'ermeneutica delle scienze sociali (parte seconda), n. 81, Primavera 1987, pp. 1-13.

Heydebrand Wolf V., Strategie innovative nelle organizzazioni complesse, n. 69, Primavera 1984, pp. 23-47.

Hiarnacx J. P., vedi D'Assetto F. — Hiarnacx J. P. — Servais E., n. 35, Autunno 1975, pp. 97-103.

Hill E. B., «Schede e Recensioni», K. H. Wolff, *Trying Sociology*, New York, J. Wiley & Sons, 1974, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 190-191.

Horowitz I. L., Il militarismo in America Latina, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 8-26.

Houtart F., Il papa in Nicaragua, n. 69, Primavera 1984, pp. 72-75.

I

Iaccio P., vedi Cavallo P. — Iaccio P., n. 49, Primavera 1979, pp. 82-96.

Ianí E., «Schede e Recensioni», P. Cinanni, *Lotte per la terra nel Mezzogiorno (1943-1953)*, Padova, Marsilio, 1979, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 287-288.

— , «Schede e Recensioni», F. Hirsch, *I limiti sociali allo sviluppo*, Milano, Bompiani, 1981, n. 61, Primavera 1982, pp. 120-122.

Illuminati A., Progresso e legittimazione dell'ordinamento sociale, n. 14, Estate 1970, pp. 6-31.

— , Sociologia P. S., n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 145-146.

— , Vento dell'Est, n. 17, Primavera 1971, pp. 185-187.

— , «Schede e Recensioni», P. Chaulieu, *I rapporti di produzione in Russia* (trad. it.), Roma, Samonà e Savelli,

1971, n. 17, Primavera, 1971, pp. 222-223.

— , «Schede e Recensioni», V. Gazzola Stacchini, *La narrativa di Vitaliano Brancati,* Firenze, Olschki, 1970, n. 17, Primavera 1971, pp. 224-226.

— , vedi Lelli F. — Fedele M. — Illuminati A. — Ferrarotti F., n. 17, Primavera 1971, pp. 232-236.

— , Divisione del lavoro e rapporti di produzione, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 8-19.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV., *Marxismo-leninismo: corso teorico di base,* Roma, Veutro, 1972, n. 21, Primavera 1971, pp. 253-254.

— , De Maistre ovvero la sociologia dell'ordine, n. 22, Estate 1972, pp. 147-158.

— , «Schede e Recensioni», K. Mavrakis, *Trotskismo: teoria e storia,* (trad.it.), Milano, Mazzotta, 1972, n. 23,Autunno 1972, pp. 234-239.

— , «Schede e Recensioni», V. Gazzola Stacchini, *Il teatro di Vitaliano Brancati,* Lecce, Milella, 1972, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 195-196.

— , Burocrazia o lotta di classe?, n. 25, Primavera 1973, pp. 129-135.

— , «Schede e Recensioni», F. Butera, *Frantumi ricomposti,* Padova, Marsilio, 1972, n. 26, Estate 1973, pp. 130-133.

— , «Schede e Recensioni», S. Turone, *Storia del sindacato in Italia (1943-1969),* Bari, Laterza, 1973, n. 26, Estate 1973, pp. 151-152.

— , Note sul convegno «Scienza e organizzazione del lavoro», n. 27, Autunno 1973, pp. 191-203.

— , «Schede e Recensioni», G. Giugni, *Il sindacato tra contratti e riforme,* Bari, De Donato, 1973, n. 27, Autunno 1973, p. 214.

— , «Schede e Recensioni», P. Cinanni, *Emigrazione e unità operaia — un problema rivoluzionario,* Milano, Feltrinelli, 1974, n. 29, Primavera 1974, pp. 219-220.

— , «Schede e Recensioni», A. Ferguson, *Saggio sulla storia della società civile* (trad. it.), Firenze, Vallecchi, 1973, n. 29, Primavera 1974, p. 227.

— , «Schede e Recensioni», L. Menapace, *La Democrazia Cristiana — natura, struttura e organizzazione,* Milano, Mazzotta, 1974, n. 31, Autunno 1974, pp. 145-146.

— , Crisi, saggio di attività e lavoro marginale: debiti e crediti del marxismo, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 66-87.

— , «Schede e Recensioni», V. Gazzola Stacchini, *Leopardi politico,* Bari, De Donato, 1974, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 254-255.

— , «Schede e Recensioni», a cura dell'EMIM, *Il sindacato tedesco tra cogestione e lotta di classe — struttura e strategia,* Roma, Coines, 1975, n. 37, Primavera 1976, pp. 156-157.

— , «Schede e Recensioni», *Scritti di Marx-Engels del primo periodo teorico-pratico (1843-1852),* Milano, Edizioni Lavoro Liberato, 1975, n. 37, Primavera 1976, pp. 166-167.

— , «Schede e Recensioni», F. Russo, *Kelsen e il marxismo — Democrazia politica o socialismo,* Firenze, La Nuova Italia, 1976, n. 38, Estate 1976, pp. 220-221.

— , «Schede e Recensioni», F. P. Cerase — F. Mignella Calvosa, *La nuova piccola borghesia,* Padova, Marsilio, 1976, n. 41, Primavera 1977, pp. 184-185.

— , «Schede e Recensioni», P. Bernocchi, *Le «riforme» in URSS — da Liberman al XXV congresso del PCUS,* Milano, La Salamandra, 1977, n. 42, Estate 1977, pp. 175-176.

— , «Schede e Recensioni», P. Cinanni, *Lotte per la terra e comunisti in Calabria, 1943-1953.* Con prefazione di U. Terracini, Milano, Feltrinelli, 1977, n. 42, Estate 1977, pp. 176-177.

— , Scienza e classe operaia — Un convegno del MLS, n. 44, Inverno 1977, pp. 172-174.

— , Classe e stratificazione sociale, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 160-162.

— , «Schede e Recensioni», F. Russo, *Il Marxismo di Lenin,* Torino, Rosemberg & Sellier (quaderno n. 4 di «Fabbrica e Stato»), n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 206-207.

— , «Schede e Recensioni», C. De Marco — M. Talamo, *Lavoro nero. Decentramento produttivo e lavoro a domicilio,* Milano, Mazzotta, 1978, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 214-215.

— , «Schede e Recensioni», A. Mangano, *Autocritica e politica di classe,* Milano, Ottaviano, 1978, n. 48, Inverno 1978-1979, p. 220.

— , Specialismo, contraddizione, transizione: da Taylor a Cacciari, n. 50, Estate 1979, pp. 175-181.

— , «Schede e Recensioni», P. Bernocchi — E. Compagnoni — P. D'Aversa — R. Striano, *Movimento settantasette — storia di una lotta,* Torino, Rosemberg & Sellier (quaderni II di «Fabbrica di Stato»), 1979, n. 51-52, Autunno 1979 Inverno 1980, pp. 203-204.

— , «Schede e Recensioni», P. Cinanni, *Lotte per la terra nel Mezzogiorno (1943-1953),* Padova, Marsilio, 1979, n. 51-52, Autunno-Inverno 1979-1980, pp. 211-212.

— , «Schede e Recensioni», P. Bernocchi, *Capire Danzica. L'auto-organizzazione operaia attraverso le rivolte (1956-1980), materiali del KOR (1976-1980),* Roma, Quotidiano dei Lavoratori, 1980, n. 55, Autunno 1980, p. 159.

— , «Schede e Recensioni», «Metropoli», *L'autonomia possibile,* pre-print 3/2, suppl. al n. 2 di «Metropoli», Roma, Linea di condotta, 1980, n. 55, Autunno 1980, pp. 162-163.

— , «Schede e Recensioni», C. B. Macpherson, *La vita e i tempi della democrazia liberale,* Milano, Il Saggiatore, 1980, n. 55, Atunno 1980, pp. 171-172.

— , Innovazione ed equilibrio nelle nuove tendenze metodologiche, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 77-82.

— , «Schede e Recensioni», «Metamorfosi», Quaderni di ricerca e dibattito nella sinistra. Dir. F. Volpi, Milano, Angeli, Q. 1 *Una crisi di sistema,* Q. 2 *La ragione fra crisi e progetto,* n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 297-298.

— , «Schede e Recensioni», P. Basso, *Disoccupati e Stato. Il movimento dei disoccupati organizzati di Napoli (1975-1981),* Milano, F. Angeli, 1981, n. 59, Autunno 1981, pp. 168-169.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV., *L'altro maggio francese. Contraddizioni e prospettive delle sinistre al governo della V Repubblica.* Quaderno n. 5 di «Metamorfosi», n. 61, Primavera 1982, pp. 111-112.

— , Ombre sull'Università «riformata», n. 62, Estate 1982, pp. 81-84.

— , Riduzione di complessità e ordini metastabili, n. 65, Primavera 1983, pp. 80-95.

— , Il marxismo oggi — un bel problema, n. 66, Estate 1983, pp. 75-78.

— , Il politico sommerso, n. 69, Primavera 1984, pp. 78-84.

— , Figure del produttore, n. 70, Estate 1984, pp. 94-99.

ILLUMINATI A. — DI TORO C., Il ciclo capitalistico nell'Italia del dopoguerra: i cattolici tra integralismo e riformismo, n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 6-41.

IMBRENDA A., Nota sulle crisi, n. 44, Inverno 1977, pp. 169-171.

INCUDINE A., «Schede e Recensioni», C. Meillassoux, *L'economia della savana. Antropologia economica dell'Africa orientale* (trad. it.), Milano, Feltrinelli, 1975, n. 37, Primavera 1976, pp. 162-163.

INGRAO B., «Schede e Recensioni», K. Marx — F. Engels — V. Lenin, *Sulle società precapitalistiche* (trad. it.), Milano, Feltrinelli, 1970, n. 18, Estate 1971, pp. 205-207.

INGROSSO M., «Schede e Recensioni», A. Scivoletto, *Una questione meridionale — Le grotte abitate di Modica*, Milano, Franco Angeli, 1973, n. 35, Autunno 1975, pp. 199-200.

INVERNIZZI E., Formazione e ruolo dell'assistenza sociale, n. 31, Autunno 1974, pp. 31-46.

IOVCIUK M. — KOGAN L., I cambiamenti nella vita spirituale degli operai nell'Unione Sovietica, n. 5, Primavera 1968, pp. 103-116.

ISASTIA A. M., Women's studies nelle università, n. 79, Autunno 1986, pp. 169-171.

IZZO A., «Schede e Recensioni», M. Scheler, *Sociologia del sapere* (trad. it.), Roma, Edizioni Abete, 1966, n. 3, Autunno 1967, pp. 105-106.

— , Marcuse e la cronaca, n. 5, Primavera 1968, pp. 6-11.

— , «Schede e Recensioni», F. Basaglia (a cura di), *L'Istituzione negata; rapporto da un ospedale psichiatrico,* Torino, Einaudi, 1968, n. 6, Estate 1968, pp. 56-58.

— , «Schede e Recensioni», J. Gabel, *La falsa coscienza: saggio sulla reificazione* (trad. it.), Bari, Dedalo libri, 1967, n. 6, Estate 1968, pp. 59-60.

— , «Schede e Recensioni», H. Marcuse, *La fine dell'utopia* (trad. it.), Bari, Laterza, 1968, n. 6, Estate 1968, pp. 67-69.

— , Capire sociologicamente l'Italia; capirla per trasformarla (parte seconda), n. 7, Autunno 1968, pp. 64-69.

— , Scienza pura e dintorni, n. 7, Autunno 1968, pp. 118-119.

— , Marx come asse ereditario, n. 7, Autunno 1968, p. 119.

— , «Schede e Recensioni», G. E. Rusconi, *La teoria critica della società,* Bologna, Il Mulino, 1968, n. 7, Autunno 1968, pp. 125-128.

— , La sociologia degli intellettuali, n. 8, Inverno 1968-1969, pp. 6-32.

— , «Schede e Recensioni», E. Fromm, *Marx e Freud* (trad. it.), Milano, Il Saggiatore, 1968, n. 9, Primavera 1969, pp. 173-177.

— , Dall'ideologia del progresso all'efficientismo — replica a Prandstraller, n. 11, Autunno 1969, pp. 93-104.

— , Il piede e la scarpa, n. 8, Inverno 1968-1969, pp. 3-5.

— , «Schede e Recensioni», M. Abbate, *L'alternativa meridionale,* Matera, Basilicata ed, 1968, n. 8, Inverno 1969, p. 118.

— , «Schede e Recensioni», E. A. Albertoni, *La teoria della classe politica nella crisi del Parlamento*, Milano, Istituto Editoriale Cisalpino, 1968, n. 8, Inverno 1968-1969.

— , «Schede e Recensioni», G. Busino, *Introduction à une historie de la sociologie de Pareto,* rist. 2ª ediz., Gé-

nève, Librairie Droz, 1968, n. 8, Inverno 1968-1969, p. 119.

— , «Schede e Recensioni», L. Cavalli, *Max Weber: religione e società*, Bologna, Il Mulino, 1968, n. 8, Inverno 1968 -1969, p. 119.

— , «Schede e Recensioni», F. Froio, *Università e classe politica*, Milano, Edizioni di Comunità, 1968, n. 8, Inverno 1968-1969, p. 121.

— , Corto circuito, n. 9, Primavera 1969, pp. 3-5.

— , La prospettiva sociologica negli studi di arte e di letteratura, n. 9, Primavera 1969, pp. 30-32.

— , Elogio del trasformismo, n. 9, Primavera 1969, p. 73.

— , Morte di Dio in alberghi di lusso, n. 9, Primavera 1969, p. 74.

— , A che servono le fondazioni, n. 9, Primavera 1969, pp. 74-75.

— , «Statu quo», n. 10, Estate 1969, pp. 3-14.

— , Il ruolo del servizio sociale nella società italiana contemporanea, n. 10, Estate 1969, pp. 122-135.

— , «Schede e Recensioni», T. Perlini, *Utopia e prospettiva in György Lukacs*, Bari, Dedalo, 1968, n. 10, Estate 1969, pp. 184-185.

— , Sicilia: i quattro canali della rapina, n. 11, Autunno 1969, pp. 3-12.

— , Abbracci con cautela, n. 11, Autunno 1969, pp. 139-140.

— , C. Wright Mills e la caricatura del marxismo, n. 11, Autunno 1969, pp. 140-142.

— , Bombe e vilipendio: dalla crisi di governo alla crisi di regime, n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 3-5.

— , Una vecchia disputa: Hegel critico della società civile?, n. 13, Primavera 1970, pp. 34-54.

— , La costruzione sociale della realtà, n. 14, Estate 1970, pp. 49-59.

— , Marcuse tra continuità e senso di colpa, n. 27, Autunno 1973, pp. 7-13.

— , «Schede e Recensioni», P. Lazarsfeld, *Introduzione alla sociologia*, (trad. it.), Bari, Laterza, 1973, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 180-184.

— , Basta con il marxismo?, n. 29, Primavera 1974, pp. 192-198.

— , «Schede e Recensioni», T. Parsons - R. F. Bales in coll. con J. Olds, M. Zelditch e P. E. Slater, *Famiglia e socializzazione* (trad. it.), Milano, Mondadori, 1974, n. 31, Autunno 1974, pp. 150-153.

— , Verso la fine dell'università? Riflessioni autobiografiche, ma non troppo, n. 39-40, Autunno-Inverno 1976-1977, pp. 342-348.

— , Operai e intellettuali in un dibattito televisivo, n. 43, Autunno 1977, pp. 223-225.

— , La «resa» nel pensiero di Kurt H. Wolff, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 130-134.

— , Osservazioni sul «Dizionario di Sociologia» di Luciano Gallino, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 149-152.

— , Solgenitsin si rifà vivo, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 190-191.

— , È ancora utile un congresso mondiale di sociologia?, n. 47, Autunno 1978, pp. 180-181.

— , Testori: no alla sociologia, si a Barbiellini Amidei sociologo, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 202-203.

— , «Schede e Recensioni», M. Lelli, *Teoria del privato. «Donne ch'avete intelletto d'amore»*, Napoli, Liguori, 1978, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 217-218.

— , In morte di Herbert Marcuse, n. 50, Estate 1979, pp. 291-292.

— , Il convegno di Venezia su «Intellettuali e società di massa in Italia dal 1945 a oggi», n.53, Primavera 1980, pp.124-127.

— , In morte di Erich Fromm, n.53, Primavera 1980, pp.128-129.

— , Durkheim e il socialismo, n.55, Autunno 1980, pp.26-49.

— , «Schede e Recensioni», G.Hawthorn, *Storia della Sociologia, dall'illuminismo alla disillusione*, trad. di A.Izzo, Bologna, Il Mulino, 1980, n.55, Autunno 1980, pp.159-162.

— , Un film di successo, n.57-58, Primavera-Estate 1981, pp.268-270.

— , In morte di Alvin W.Goulder, n.57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 274.

— , «Schede e Recensioni», G.Morra, *Perchè la sociologia*, Brescia, La Scuola, 1980, n.57-58, Primavera-Estate 1981, pp.298-299.

— , I dubbi di un estraneo a proposito della sociologia di Luciano Gallino, n.59, Autunno 1981, pp.154-156.

— , «Schede e Recensioni», R.Dahrendorf, *La libertà che cambia*, Bari, Laterza, 1981, n.59, Autunno 1981, pp.176-180.

— , Gli intellettuali italiani e la crisi del «riflusso», n.63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp.15-30.

— , In memoriam: Giorgio Braga e Erving Goffman, n.65, Primavera 1983, pp.140-141.

— , La sociologia critica in Italia, n.66, Estate 1983, pp.19-42.

— , «Schede e Recensioni», F.Parkin, *Max Weber*, Bologna, Il Mulino, 1984, n.71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp.191-193.

— , «Schede e Recensioni», A.Touraine, *Le retour de l'acteur*, Paris, Fayard, 1984, n.74, Estate 1985, pp.159-162.

J

Jacobelli A. M., Una riflessione filosofica sul problema della legittimazione, n.73, Primavera 1985, pp. 102-113.

Javeau C., La sociologia e la crisi del positivismo (trad. it. di N.Porro), n.68, Inverno 1983-1984, pp.6-15.

K

Katz R.S. — Bardi L., L'opinione pubblica americana e l'eurocomunismo, n.47, Autunno 1978, pp.114-129.

KharcevA., L'evoluzione della famiglia nell'Unione Sovietica, n.5, Primavera 1968, pp.117-128.

Kogan L., vedi Iovciuk M. — Kogan L., n.5, Primavera 1968, pp.103-116.

Kostantinov F.V, Sociologia e ideologia (trad, it, di I.Ivaldi), n.1, Primavera 1967, pp.16-36.

Kuchynka Z., Nota sullo sviluppo della sociologia cecoslovacca, n.11, Autunno 1969, pp.138-139.

Kurzweil A., Impressioni sul giornalismo italiano, n.59, Autunno 1981, pp.56-57.

— , The impact of the strike on the New Jersey State Faculty, n.36, Inverno 1975-1976, pp.218-226.

L

La C.S., La cultura che vieta di capire gli altri ovvero i conservatori travestiti da radicali, n.2, Estate 1967, pp.114-118.

— , Schemi di comodo, sociologia di co-

modo, n.5, Primavera 1968, pp.129-130.

— , La carica dei seicento ovvero come riprodursi per partenogenesi, n.9, Primavera 1969, p.72.

— , Un volantino per S.Antonio, n.10, Estate 1969, p.178.

— , I tecnici di fabbrica come politici a mezzo servizio, n.10, Estate 1969, pp.178-179.

— , Non mitizzare la classe, n.10, Estate 1969, p.179.

— , Il marxismo aggiornato, n.10, Estate 1969, pp.180-181.

— , Automazione e ideologia, n.16, Inverno 1970-1971, pp.109-111.

— , I poveri pagano più tasse, n.16, Inverno 1970-1971, p.129.

— , L'intellettuale come reagente chimico e il progetto Valletta, n.16, Inverno 1970-1971, p.130.

— , Il gap tecnologico come strumento di controllo politico, n.16, Inverno 1970-1971, p.130.

— , Licenziamento «dolce» e socialismo semantico, n.16, Inverno 1970-1971, p.131.

— , Il manager diviso, n.16, Inverno 1970-1971, pp.131-132.

— , Libro bianco degli operai della Breda-Fucine a Sesto S.Giovanni, n.18, Estate 1971, p.173.

— , Una iniziativa di collaborazione didattica e di ricerca dell'Istituto di Sociologia e dei sindacati operai, n.19, Autunno 1971, pp.199-200.

— , Un documento di studiosi di scienze sociali a proposito della Associazione Italiana di Scienze Sociali, n.20, Inverno 1971-1972, pp.218-221.

— , Gian Battista Vicari «fuori di sè»?, n. 22, Estate 1972, p. 222.

— , Lotta di classe nel tardo capitalismo, n. 22, Estate 1972, pp. 222-223.

— , Una ricerca sociologica sui giovani, n. 22, Estate 1972, pp. 223-224.

— , Sociologia e linguistia, n. 26, Estate 1973, pp. 6-7.

— , Mozione degli studenti di Magistero per i baraccati n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 137-138.

— , Le riunioni del venerdì all'Istituto di Sociologia, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 150-152.

— , Nota sull'autonomia del giudizio sociologico, n. 29, Primavera 1974, pp. 5-7.

— , Il congresso di Toronto, n. 30, Estate 1974, pp. 137-138.

— , I managers della cultura, n. 30, Estate 1974, p. 139.

— , A proposito della dichiarazione del Vaticano sull'etica sessuale, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 233-234.

— , In memoriam, n. 38, Estate 1976, p. 6.

— , Entrando nell'undecimo anno: dove stiamo e perchè, n. 41, Primavera 1977, pp. 9-10.

— , La questione universitaria a Camerino, n. 41, Primavera 1977, p. 179.

— , Per un'analisi scientifica dei fenomeni religiosi, n. 42, Estate 1977, pp. 165-167.

— , Le ricerche romane — Valle Aurelia, n. 47, Autunno 1978, pp. 133-135.

— , In memoriam, n. 49, Primavera 1979, pp. 168-170.

— , In memoriam, n. 51-52, Autunno 1979 Inverno 1980, pp. 199-200.

— , I problemi della gioventù all'Unesco, n. 53, Primavera 1980, p. 127.

— , Il ritorno di Tempo presente, n. 53, Primavera 1980, pp. 127-128.

— , Una nuova rivista di sociologia, n. 55, Autunno 1980, pp. 153-154.

— , Il ritorno della rivista Praxis, n.

57-58, Primavera-Estate 1981, p. 264.

— , Il «movimento poesia», n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 265-266.

— , Un convegno su Durkheim a Roma, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, p. 275.

— , «New Society» si occupa dei recenti contributi di storia sociale, n. 59, Autunno 1981, p. 146.

— , Le sociologie nei «Cahiers Internationaux», n. 59, Autunno 1981, pp. 153-154.

— , Un seminario su Gaetano Mosca, n. 59, Autunno 1981, p. 159.

— , Il Congresso nazionale dei sociologi italiani a Roma, n. 59, Autunno 1981, p. 166.

— , Un convegno su «Complessità sociale e identità», n. 62, Estate 1982, pp. 167-169.

— , Il nuovo direttivo dell'Associazione internazionale dei sociologi di lingua francese, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 251-252.

— , Vulcani spenti e fumo concettuologico, n. 65, Primavera 1983, p. 131.

— , Biografia e società a Ginevra, n. 65, Primavera 1983, pp. 136-137.

— , Gore Vidal. Lo scrittore e la bomba n. 66, Estare 83, pp. 6-7.

— , Sociologi della religione a Padova, n. 66, Estate 1983, pp. 147-148.

— , «Schede e Recensioni», AA.VV., *La fabbrica della follia*, Torino, Einaudi, 1971, n. 23, Autunno 1972, pp. 222-223.

— , «Schede e Recensioni», E.Cotti — R.Vigevani, *Contro la psichiatria*, Firenze, La Nuova Italia, 1970, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 189-191.

— , «Schede e Recensioni», S.Canestrini — A.Paladini, *L'ingiustizia militare*, Milano, Feltrinelli, 1973, n. 25, Primavera 1973, pp. 189-192.

— , «Schede e Recensioni», G.Rochat (a cura di), *L'antimilitarismo oggi*, Torino, Claudiana, 1973, n. 27, Autunno 1973, pp. 224-228.

— , «Schede e Recensioni», F.Gesualdi, *Signornò*, Rimini, Guaraldi, 1972, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 168-174.

— , «Schede e Recensioni», M. Pizzola - R. Cicciomessere (a cura di), *Contro il servizio militare*, Roma, Savelli, 1974, n. 29, Primavera 1974, pp. 229-234.

— , «Schede e Recensioni», G. Briguglio, *Il carcere militare in Italia*, Vibo Valentia, Quale cultura, 1973, n. 30, Estate 1974, pp. 158-161.

— , «Schede e Recensioni», U. Dessy, *Sardegna: un'isola per i militari*, Padova, Marsilio, 1972, n. 30, Estate 1974, pp. 158-161.

— , «Schede e Recensioni», Lega degli Obiettori di Coscienza (a cura di), *Guida all'obiezione di coscienza*, Roma, Savelli, 1974, n. 30, Estate 1974, pp. 163-166.

— , «Schede e Recensioni», A. Monticone, *Gli italiani in uniforme 1915-1918*, Bari, Laterza, 1972, n. 31, Autunno 1971, pp. 146-150.

— , «Schede e Recensioni», E. Sanna, *Nostro padre l'esercito*, Milano, Sugar, 1973, n. 31, Autunno 1974, pp. 153-158.

— , «Schede e Recensioni», G. Rochat, *Il colonialismo italiano*, Torino, Loescher, 1973, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 181-184.

— , «Schede e Recensioni», M. Sassano, *Tribuna dei soldati rossi. I militari e l'Ordine Nuovo*, Padova, Marsilio, 1974, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 184-189.

— , «Schede e Recensioni», A. Coletti, *L'obiezione di coscienza*, Milano, Feltrinelli, 1983, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 250-251.

— , «Schede e Recensioni», R. Pesenti - M. Sassano (a cura di), *Fiasconaro e Alessandrini accusano*, Padova, Marsilio, 1974, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 257-259.

— , «Schede e Recensioni», P. Pieri - G. Rochat, *Pietro Badoglio*, Torino, UTET, 1974, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 259-260.

— , «Schede e Recensioni», A. Rizzo, *L'alternativa in uniforme. Tecnica e ideologia del potere militare*, Milano, Mondadori, 1973, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 260-264.

— , «Schede e Recensioni», G. Arfé, *Il movimento giovanile socialista. Appunti sul primo periodo (1903-1912)*, Milano, Del Gallo, 1974, n. 37, Primavera 1976, pp. 137-142.

— , «Schede e Recensioni», FGSI, *La questione militare*, Bolzano, 1974, n. 37, Primavera 1976, pp. 154-156.

— , «Schede e Recensioni», G. Manacorda, *Letteratura e cultura del periodo fascista*, Milano, Principato, 1974, n. 37, Primavera 1976, pp. 158-160.

— , «Schede e Recensioni», R. Monteleone, *Lettere al re*, Roma, Editori Riuniti, 1974, n. 37, Primavera 1976, pp. 163-165.

— , «Schede e Recensioni», P. Pieri, *Guerra e politica negli scrittori italiani*, Vicenza, Mondadori, 1975, n. 42, Estate 1977, pp. 187-189.

— , «Schede e Recensioni», Scuola Popolare di Villacidro, *A chi serve l'esercito*, Centro di Documentazione di Pistoia, 1974, n. 42, Estate 1977, pp. 193-195.

— , Il II Convegno dell'AIS a Trento, n. 74, Estate 1985, p. 140.

— , «Schede e Recensioni», L. R. Benedetti, *Os santos nomades o deus estabeleciedo*, Sao Paulo, Edicoes Paulinas, 1984, n. 77, Primavera 1986, pp. 170-171.

— , «Schede e Recensioni», A. Camargo -E. Raposo - S. Flaksman, *O nordeste e a politica. Dialogo con Josè Amèrico de Almeida*, Rio de Janeiro, Editore Nova Fronteira, 1984, n. 77, Primavera 1986, p. 171.

— , Leadership e democrazia: un incontro nazionale di studio, n. 79, Autunno 1986, p. 171.

— , «Schede e Recensioni», M. Boffi - G. Maggioni - P. Ronfani, *La legge di parità e il lavoro delle donne*, Milano, Edizioni Unicopli, 1986, n. 79, Autunno 1986, p. 175.

— , «Schede e Recensioni», R. Bubner, *Azione, linguaggio e ragione. I concetti fondamentqli della filosofia pratica*, Bologna, Il Mulino, 1985, n. 79, Autunno 1986, pp. 176-177.

— , «Schede e Recensioni», C. Mongardini, *Epistemologia e sociologia, Temi e tendenze della sociologia contemporanea*, Milano, Angeli, 1985, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 142-143.

Lalli P., Legame sociale, impegno e quotidianità, n. 74, Estate 1985, pp. 37-54.

Lalomia A., «Schede e Recensioni», D. G. Lavroff, *I partiti politici nell'Africa Nera* (trad. it.), Milano, Il Saggiatore, 1971, n. 21, Primavera 1972.

Landi F., «La personalità autoritaria» e l'uso del caso clinico, n. 61, Primavera 1982, pp. 74-84.

Lanternari V., La crisi dell'antropologa e la situazione negli USA, n. 25, Primavera 1973, pp. 12-18.

— , I giovani e i problemi delle discipline etno-antropologiche in Italia, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 85-88.

— , Una posizione tributaria della sociologia nordamericana, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 162-163.

— , La setta della morte, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 192-198.

— , Ripensando a Mircea Eliade, n. 79, Autunno 1986, pp. 67-82.

La Sala F., Nietzsche, «Columbus Novus», n. 78, Estate 1986, pp. 30-56.

Lelli M., «Schede e Recensioni», P. A. Baran - P. M. Sweezy, *Il capitale monopolistico* (trad. it.), Torino, Einaudi, 1968, n. 5, Primavera 1968, pp. 132-134.

— , Marcuse e i Cecoslovacchi: note su lavoro e tecnologia, n. 10, Estate 1969, pp. 136-149.

— , «Schede e Recensioni», A. Silj, *Il mercato dei cervelli,* Milano, Etas-Kompass, 1968, n. 10, Estate 1969, pp. 187-189.

— , vedi Ferrarotti F. — Lelli M., n. 11, Autunno 1969, pp. 59-62.

— , «Schede e Recensioni», J. Agnoli, *La trasformazione della democrazia,* Milano, Feltrinelli, 1969, n. 11, Autunno 1969, pp. 143-144.

— , I tecnici come parte della classe operaia, n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 56-80.

— , Due libri per Marx, n. 13, Primavera 1970, pp. 55-61.

— , Tra Cohn-Bendit e Valdeck-Rochet, n. 13, Primavera 1970, pp. 175-179.

— , Sociologia e amministrazione della giustizia, n. 13, Primavera 1970, p. 180.

— , L'astuzia della Regione, n. 13, Primavera 1970, pp. 180-181.

— , «Schede e Recensioni», G. Berlinguer, *Psichiatria e potere,* Roma, Editori Riuniti, 1969, n. 13, Primavera 1970, pp. 183-184.

— , Elezioni e dopo, n. 14, Estate 1970, pp. 155-157.

— , «Schede e Recensioni», C. Boffito - L. Foa, *La crisi del modello sovietico in Cecoslovacchia,* Torino, Einaudi, 1970, n. 14, Estate 1970, pp. 170-171.

— , «Schede e Recensioni», Centro Studi Marxisti, *Leninismo e rivoluzione socialista,* Bari, De Donato, 1970, n. 14, Estate 1970, pp. 171-173.

— , «Schede e Recensioni», K. Korsch, *Consigli di fabbrica e socializzazione,* Bari, Laterza, 1970, pp. 176-177.

— , Dialettica del baraccato, n. 15, Autunno 1970, pp. 209-219.

— , Per un discorso sullo Stato, n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 133-135.

— , «Schede e Recensioni», A. Bordiga, *Lenin,* Roma, Partisan Edizioni, 1970, n. 16, Inverno 1970-1971, p. 155.

— , «Schede e Recensioni», C. Di Toro - A. Illuminati, *Prima e dopo il centro-sinistra,* Roma, Edizioni di Ideologie, 1970, n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 158-159.

— , «Schede e Recensioni», G. Berlinguer, *Politica della scienza,* Roma, Editori Riuniti, 1970, n. 17, Primavera 1971, pp. 221-222.

— , L'operaio è uno scienziato, n. 18, Estate 1971, pp. 192-195.

— , «Schede e Recensioni», M. Brigaglia, *Sardegna, perché banditi,* Roma, Carte Segrete, 1971, n. 19, Autunno 1971, pp. 224-226.

— , «Schede e Recensioni», R. Stefanelli, *Le leve del sistema,* Bari, De Donato, 1971, n. 19, Autunno 1971, pp. 239-241.

— , L'idea della scienza operaia, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 20-25.

— , Informazione e controinformazione in Sardegna, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 209-211.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV. *La casa in Italia,* in «Centro Sociale», n. 100-102, Dic. 1971, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 224-225.

— , «Schede e Recensioni», G. Guadagno - D. De Masi, *La negazione urbana,* Bologna, Il Mulino, 1971, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 234-235.

— , vedi Acquaviva S. — Lelli M. — Della Pergola G. — Statera G., n. 21, Primavera 1972, pp. 232-248.

— , vedi Corato R. — Lelli M., n. 22, Estate 1972, pp. 118-146.

— , «Schede e Recensioni», G. D. Amendola, *Metodo sociologico e ideologia — Charles Wright Mills,* Bari, De Donato, 1972, n. 22, Estate 1972, pp. 244-246.

— , «Schede e Recensioni», L. Lombardo Radice, *Gli accusati,* Bari, De Donato, 1972, n. 23, Autunno 1972, pp. 233-234.

— , «Schede e Recensioni», R. Stefanelli, *Per il salario,* Bari, De Donato, 1972, n. 23, Autunno 1972, pp. 243-244.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV., *Scuola e mercato del lavoro,* Bologna, Il Mulino, 1973, n. 28, Inverno 1973-1974, p. 158.

— , «Schede e Recensioni», P. Iacobelli — M. Marcelloni — P. Ricoveri — F. Tortora, *Ideologia e territorio,* Roma, Savelli, 1973, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 177-178.

— , Materiali sul diritto di resistenza, l'autonomia, la Sardegna, n. 29, Primavera 1974, pp. 204-213.

— , «Schede e Recensioni», C. Ravaioli, *Maschio per obbligo,* Milano, Bombiani, 1973, n. 29, Primavera 1974, p. 236-238.

— , «Schede e Recensioni», B. Morandi, *Introduzione a Marx: quattro conversazioni,* Roma, 1974, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 173-175.

— , «Schede e Recensioni», D. Zolo, *La teoria comunista della estinzione dello Stato,* Bari, De Donato, 1974, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 191-195.

— , «Schede e Recensioni», D. De Masi - G. Fevola e altri, *I lavoratori nell'industria italiana,* voll. I-II, Milano, Franco Angeli, 1974, n. 35, Autunno 1975, pp. 187-190.

— , «Schede e Recensioni», E. Bartocci, *Sindacato, classe, società,* Padova, Cedam, 1975, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 240-243.

— , «Schede e Recensioni», G. Sotgiu, *Il movimento operaio in Sardegna (1890-1915),* Cagliari, Gossano, 1974, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 248-250.

— , Marxismo, scienza, compromesso storico (Ovvero: il ronzio fastidioso di un'ape), n. 38, Estate 1976, pp. 23-40.

— , Le parole non cambiano, n. 41, Primavera 1977, pp. 37-47.

— , Esperienze di un «Occupatore di case» (Intervista a R. Fattorini di M. Lelli), n. 42, Estate 1977, pp. 40-55.

— , Alla ricerca dell'ideologia: gloria e salmi per Sohn Rethel e gli studenti, n. 42, Estate 1977, pp. 168-172.

— , Ipotesi sull'uso del movimento degli studenti, n. 43, Autunno 1977, pp. 202-218.

— , Postilla dopo Bologna, n. 43, Autunno 1977, pp. 217-218.

— , «Schede e Recensioni», Deleuze e Guattari, *Rizoma,* Parma, Pratiche, 1977, n. 43, Autunno 1977, pp. 228-230.

— , «Schede e Recensioni», J. Fraser, *L'intellettuale amministrativo nella politica del PCI,* Napoli, Liguori, 1977, n. 44, Inverno 1977, pp. 187-189.

— , L'opera di Antonio Pigliaru discus-

sa a Sassari, n. 49, Primavera 1979, pp. 165-167.

— , L'ultimo libro di Toni Negri: recensione o indagine?, n. 50, Estate 1979, pp. 287-291.

— , «Schede e Recensioni», M. Giannini, *Mestiere e professionalità. Formazione e lavoro nelle trasformazioni industriali,* Bari, Dedalo, 1985, n. 79, Autunno 1986, pp. 181-182.

Lelli M. — Fedele M. — Illuminati A. — Ferrarotti F., Discussione sul libro di G. Vacca «Scienza, Stato e Critica di classe» (Bari, De Donato, 1971), n. 17, Primavera 1971, pp. 232-236.

Lentini O., «Schede e Recensioni», G. A. Almond - G. B. Powell, *Politica comparata,* Bologna, Il Mulino, 1970, n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 153-155.

— , Ancora intorno al letterato, n. 19, Autunno 1971, pp. 200-203.

— , Storiografia della sociologia italiana (1860-1925), n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 116-140.

— , «Schede e Recensioni», S. Merli, *Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale. Il caso italiano: 1880-1900,* voll. I-II, Firenze, La Nuova Italia, 1972-1973, n. 35, Autunno 1975, pp. 193-196.

Leonardi R., Etnie a confronto: dove va l'Alto Adige, n. 62, Estate 1982, pp. 112-122.

Leonini L., I significati simbolici delle cose, n. 62, Estate 1982, pp. 130-146.

Lepore M., vedi Avallone F. — Giuliano L. — Lepore M. — Macioti M. I. — Michetti M., n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 183-195.

Levy R., Per una ricerca biografica integrata, n. 70, Estate 1984, pp. 6-40.

Lojacono F., A proposito di industria di Stato e forze armate, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 238-239.

Lombardini S., «Schede e Recensioni», L. Potestà, *Temi e problemi di sociologia industriale,* Milano, Giuffré, 1973, n. 29, Primavera 1974, pp. 234-236.

Long E., Il «romance» dell'io: la donna indipendente nei romanzi popolari, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 38-46.

Lo Re A., «Schede e Recensioni», C. Cipolla - S. Martelli, *Marxismo e religione nella cultura operaia,* Bologna, Dehoniane, 1983, n. 70, Estate 1984, pp. 129-131.

Lo Russo G., Contro la scienza ideologica, n. 30, Estate 1974, pp. 139-149.

Losito B., «Schede e Recensioni», AA. VV. *La scuola e i marxisti-leninisti,* Roma, Veutre, 1971, n. 21, Primavera 1971, pp. 252-253.

— , «Schede e Recensioni», A. Illuminati, *Kant politico,* Firenze, La Nuova Italia, 1971, n. 22, Estate 1972, pp. 267-268.

— , «Schede e Recensioni», A. Illuminati, *Società e progresso nell'Illuminismo francese,* Urbino, Argalia, 1972, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 178-179.

— , «Schede e Recensioni», A. Illuminati, *Lavoro e rivoluzione,* Milano, Mazzotta, 1974, n. 33-35, Primavera-Estate 1975, pp. 256-257.

— , «Schede e Recensioni», A. Illuminati, *Jean-Jacques Rousseau e la fondazione dei valori borghesi,* Milano, Il Saggiatore, 1977, n. 42, Estate 1977, pp. 180-181.

Losito G., «Schede e Recensioni», F. Merloni - P. Urbani, *La casa di carta. Il problema delle abitazioni in Ita-*

lia, tra rendita urbana e squilibri territoriali, tra Regioni e capitalismo avanzato Roma, Officina Edizioni, 1974, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 172-173.

— , «Schede e Recensioni», E. Calzavara - E. Celli, *Il lavoro di spettatore,* Roma, Armando Armando, 1975, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 243-244.

Lospinoso M., Etnologia e fascismo: il caso del convegno «Volta», n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 147-166.

Lowenthal L., Letteratura e società, n. 29, Primavera 1974, pp. 47-72.

Lunetta M., «Schede e Recensioni», S. Ullman, *Stile e linguaggio,* Vallecchi, n. 7, Autunno 1968, pp. 128-130.

— , La «precarietà» di Montale nell'interpretazione di Romano Luperini, n. 78, Estate 1986, pp. 127-130.

Lusanna F., «Schede e Recensioni», G. E. Rusconi (a cura di), *Intellettuali e società contemporanea,* Torino, Loescher, 1980, n. 55, Autunno 1980, pp. 163-167.

Lutte G., Dalla borgata di Prato Rotondo al quartiere popolare della Magliana, n. 41, Primavera 1977, pp. 11-29.

— , La percezione che giovani studenti hanno della loro condizione (contributo al dibattito su «Giovani e politica»), n. 50, Estate 1979, pp. 244-262.

— , vedi Ferrarotti F. — Magli I. — Cagnetta F. — Lutte G., n. 59, Autunno 1981, pp. 66-83.

— , «Schede e Recensioni», G. Milanesi e altri (a cura di), *Oggi credono così,* 2 v., Torino, Elle Di Ci, 1981, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 271-272.

Lux S., Appunti bibliografici sulla sociologia dell'arte (parte prima), n. 29, Primavera 1974, pp. 130-142.

— , Appunti bibliografici sulla sociologia dell'arte (parte seconda), n. 31, Autunno 1974, pp. 114-123.

— , Appunti bibliografici sulla sociologia dell'arte (parte terza), n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 122-147.

Luzi A., vedi Grassi E. — Luzi A., n. 61, Primavera 1982, pp. 85-92.

— , vedi Grassi E. — Luzi A., n. 62, Estate 1982, pp. 123-129.

Lyman S. M., vedi Vidich A. J. — Lyman S. M., n. 61, Primavera 1982, pp. 6-12.

M

Macioti M., Il sistema della ricerca in Cina, n. 22, Estate 1972, pp. 213-217.

— , I premi Nobel per le scienze, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 125-129.

— , La ricerca a piedi nudi (scienza e tecnica nella Repubblica Popolare Cinese), n. 49, Primavera 1979, pp. 63-69.

— , Il Nicaragua l'indomani della rivoluzione: Una testimonianza personale, n. 50, Estate 1979, pp. 278-285.

Macioti M.I., La èlite ecclesiastica di fronte alla legge italiana, n. 22, Estate 1972, pp. 224-236.

— , «Schede e Recensioni», Aa.Vv., (a cura del Gruppo Borghetto Prenestino), *Un modo differenziale,* Rimini, Guaraldi, 1972, n. 22, Estate 1972, pp. 247-248.

— , Aspetti e problemi della scuola dell'obbligo in Italia, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 111-122.

— , Ernesto Nathan: un sindaco romano che non ha fatto scuola, n.27, Au-

tunno 1973, pp. 113-124.

— , «Schede e Recensioni», M. Isnenghi, *Stampa di parrocchia nel Veneto*, Padova, Marsilio, 1973, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 179-180.

— , «Schede e Recensioni», Gruppo di controinformazione ecclesiale, *...E continuavano a chiamarla l'ora di religione*, Torino, Claudiana, 1974, n.30, Estate 1974, pp. 161-163.

— , «Schede e Recensioni», A. Nesti, *Gesù socialista - Una tradizione popolare italiana*, Torino, Claudiana, 1974, n. 30, Estate 1974, pp. 166-167.

— , «Schede e Recensioni», G. De Lutiis, *L'industria del santino*, Rimini, Guaraldi, 1973, n. 31, Autunno 1974, pp. 137-138.

— , L'anno santo nei secoli: notizie e riflessioni, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 158-176.

— , Chiesa, Conferenza Episcopale Italiana, Franzoni: per una ipotesi di analisi contestuale degli atteggiamenti, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 197-227.

— , «Schede e Recensioni», J. Estruch, *La innovacion religiosa*, Barcelona, Ediciones Ariel, 1972, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 253-254.

— , Due ricerche di sociologia della religione, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 70-74.

— , «Schede e Recensioni», N. Fallaci, *Dalla parte dell'ultimo. Vita del prete Lorenzo Milani*, Milano, Libri Edizioni, 1974, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 244-245.

— , «Schede e Recensioni», S. Corradi, *Educazione degli adulti e comunità familiare*, Roma, Bulzoni, 1975, n. 37, Primavera 1976, pp. 151-152.

— , «Schede e Recensioni», S. Castles - G. Kosack, *Immigrazione e struttura di classe in Europa occidentale*, Milano, Franco Angeli, 1976, n. 38, Estate 1976, pp. 216-217.

— , «Schede e Recensioni», A. Nesti, *Anonimi compagni*, Roma, Coines, 1976, n. 41, Primavera 1977, pp. 200-201.

— , Neo-pentecostali e carismatici, n. 43, Autunno 1977, pp. 17-38.

— , Gli ex-voto pugliesi, n. 43, Autunno 1977, pp. 219-220.

— , Qualche istanza critica, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 153-156.

— , Quattro riviste di fronte al fenomeno religioso, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 186-188.

— , «Schede e Recensioni», G. Mastroeni, *Analisi critico-storiografica dell'Homo Sociologicus di Ralf Dahrendorf*, Messina, Peloritana, 1977, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 205-206.

— , Discussioni sul metodo biografico e sulla «secolarizzazione», n. 47, Autunno 1978, pp. 177-180.

— , (a cura di) L'attenzione al problema religioso in alcune riviste scientifiche — Dibattito promosso dall'As.Fe.Re.Co., Roma 15/6/78, n. 47, Autunno 1978, pp. 184-217.

— , «Schede e Recensioni», A. M. Di Nola, *Inchiesta sul diavolo*, Bari, Laterza, 1979, n. 49, Primavera 1979, pp. 178-179.

— , «Schede e Recensioni», M. Martin, *In mano a Satana, cinque vite possedute dal demonio*, (Hostage to the Devil), Milano, Sperling e Kupfer, 1978, n. 49, Primavera 1979, pp. 178-179.

— , (a cura di) Ricerche romane: intervista a Isabella Pistilli (parte prima), n. 51-52, Autunno 1979 Inverno 1980, pp. 73-88.

— , Su alcuni interventi italiani, n. 51-52, Autunno 1979 Inverno 1980, pp. 191-196.

— , Sociologi jugoslavi e italiani a convegno, n. 51-52, Autunno 1979 Inverno 1980, pp. 198-199.

— , «Schede e Recensioni», G. Dal Pozzo - G. Di Cristofaro Longo - G. Di Febo - V. Gazzola Stacchini - L. Menapace - S. Piccone Stella - L. Remiddi - L. Tini (a cura di), *Cosa Loro,* Roma, Bulzoni, 1980, n. 53, Primavera 1980, pp. 140-141.

— , Carismatici e irrazionalismo — risposta a Domenico Grasso, S. I., n. 54, Estate 1980, pp. 55-60.

— , «Schede e Recensioni», G. Blumir - A. Sauvage, *Donne di vita, vita di donne,* Milano, Mondadori, 1980, n. 54, Estate 1980, pp. 170-172.

— , «Schede e Recensioni», E. Canetti, *La lingua salvata. Storia di una giovinezza, (Die Gerettete Zunge Geschichte einer Jugend,* C. H. Verlag, Munchen), Milano, Adelphi, 1980, n. 54, Estate 1980, pp. 175-178.

— , (a cura di) Ricerche romane: Intervista a Isabella Pistilli (parte seconda), n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 54-89.

— , «Schede e Recensioni», E. Horst, *Federico II di Svezia,* Milano, Rizzoli, 1981, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 163-164.

— , «Schede e Recensioni», G. Izzi (a cura di), *Scrittori della jettatura,* Roma, Salerno, 1981, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 164-165.

— , «Schede e Recensioni», C. Milaneschi, *Ugo Janni pioniere dell'ecumenismo,* Torino, Claudiana, 1979, n. 56, Inverno 1980-1981, p. 176.

— , (a cura di) Intervista con l'editore Ubaldini (Astrolabio), n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 198-214.

— , La distruzione di Valle Aurelia, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 255-257.

— , Sociologi della religione a convegno, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 261-264.

— , «Schede e Recensioni», G. Bartolomei - C. Fiore, *I nuovi monaci,* Milano, Feltrinelli, 1981, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 280-282.

— , «Schede e Recensioni», G. Mastroeni, *L'aggressività nel rinnovarsi del pensiero sociologico,* Messina, Peloritana, 1981, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 315-316.

— , «Schede e Recensioni», V. Orlando, *La religione «del popolo»,* Bari, Ecumenica, 1980, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, p. 316.

— , «Schede e Recensioni», V. Orlando, *Feste devozioni e religiosità. Ricerca socio-reeligiosa in alcuni santuari del Salento,* Galatina, Congedo, 1981, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, p. 316.

— , Temi emergenti dalle testimonianze autobiografiche, n. 59, Autunno 1981, pp. 84-107.

— , Storie di vita alla televisione, n. 59, Autunno 1981, pp. 150-151.

— , (a cura di) Invervista con Maria Luisa Spaziani, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 114-130.

— , Storia e sociologia all'Istituto Gramsci di Firenze, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 141-142.

— , «Schede e Recensioni», M. Castiglione, *I professionisti dei sogni-Visioni e devozioni popolari nella cultura contadina meeridionale,* Napoli, Liguori, 1981, n. 61, Primavera 1982, pp. 113-115.

— , «Schede e Recensioni», L. Fabi De Laura, *Il tempo del telefono,* Roma, Bulzoni, 1981, n. 61, Primavera 1982, pp. 119-120.

— , vedi Avallone F. — Giuliano L. — Lepore M. — Macioti M. I. — Michetti M., n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 183-195.

— , (a cura di), Invervista a Marcella Glisenti, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 196-217.

— , (a cura di), Biografia, storia e società, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 218-238.

— , Gruppo ad hoc sulle storie di vita, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 242-244.

— , vedi Maduro O. — Macioti M. I., n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 248-250.

— , «Schede e Recensioni», M. Del Re, *Culti emergenti e diritto penale,* Camerino, Jovane, 1982, n. 65, Primavera 1983, pp. 148-150.

— , «Schede e Recensioni», A. B. Hasler, *Come il Papa divenne infallibile,* Torino, Claudiana, 1982, n. 65, Primavera 1983, pp. 152-153.

— , La Magliana nuova a Roma, n. 68, Inverno 1983-1984, pp. 39-80.

— , Roma metropoli?, n. 68, Inverno 1983-1984, pp. 162-164.

— , La festa della SS. Trinità a Vallepietra, n. 68, Inverno 1983-1984, pp. 170-173.

— , «Schede e Recensioni», Fondazione Basso, *Storia sociale e storia del movimento operaio. Orientamenti marxisti e studi antropologici italiani* (vol. IV, «Annali» Fondaz. Basso), Milano, Angeli, 1982, n. 68, Inverno 1983-1984. pp. 175-178.

— , «Schede e Recensioni», G. Dole, *La protection sociale du clergé. Histoire et institution ecclesiales,* Parigi, Librair. gener. droit et jurisprudence, 1980, n. 68, Inverno 1983-1984, pp. 178-179.

— , «Schede e Recensioni», L. Kolakowski, *La chiave del cielo. Conversazioni con il diavolo,* Brescia, Queridiana, 1982, n. 68, Inverno 1983-1984, pp. 184-185.

— , «Schede e Recensioni», C. Lalive D'Epinay, M. Bassand, E. Christe, D. Gros, *Temps libre, culture de masse et cultures de classes aujourd'hui,* Lausanne, Favre, 1982, n. 68, Inverno 1983-1984, p. 185.

— , «Schede e Recensioni», C. Mongardini (a cura di), *Il magico e il moderno,* Milano, Angeli, 1973, n. 70, Estate 1984, pp. 151-152.

— , I fenomeni carismatici: la sociologia e l'antropologia non hanno nulla da dire?, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 68-69.

— , Città e disuguaglianze: il caso di Roma, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 162-163.

— , Des Dieux et des hommes, n. 73, Primavera 1985, p. 120.

— , «Schede e Recensioni», D. Maraini, *Isolina. La donna tagliata a pezzi,* Milano, Mondadori, 1985, n. 74, Estate 1985, pp. 154-155.

— , «Schede e Recensioni», U. Melotti - A. Aimi - L. Ziglio, *La nuova immigrazione a Milano,* Milano, Mazzotta, 1985. — Stranieri a Milano. Volti di una nuova immigrazione, Fotografie di L. Golderer e V. Scifo, Testo di U. Melotti, Milano, Mazzotta, 1985, n. 74, Estate 1985, pp. 155-156.

— , «Schede e Recensioni», D. e F. Schlegel, *La storia del Mago Merlino,* Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1985, n. 74, Estate 1985, pp. 157-159.

— , «Schede e Recensioni», P. Zullino, *Catilina. L'inventore del colpo di Stato,* Milano, Rizzoli, 1985, n. 74, Estate 1985, pp. 164-165.

— , Sociologi a Cracovia fra movimento e statu quo, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 201-202.

— , Comete e apocalisse, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 223-224.

— , «Schede e Recensioni», V. Dini - L. Sonni, *La Madonna del Parto, immaginario e realtà nella cultura agropastorale,* Roma, Ianua, 1985, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 245-247.

— , Autobiografia di un paese: Anguillara Sabazia, n. 77, Primavera 1986, pp. 108-111.

— , Parlando di ideologia, n. 77, Primavera 1986, pp. 158-161.

— , «Schede e Recensioni», A. Accornero - G. Bianchi - A. Marchetti, *Simone Weil e la condizione operaia,* Roma, Editori Riuniti, 1985, n. 77, Primavera 1986, pp. 169-170.

— , «Schede e Recensioni», J. C. Petrini, *CEBs: un nuovo sujeto popular,* Sao Paulo, Paz e Terra, 1984, n. 77, Primavera 1986, p. 181.

— , «Schede e Recensioni», M. C. Bateson, *Con occhi di figlia. Ritratto di Margaret Mead e Gregory Bateson,* Milano, Feltrinelli, 1985, n. 78, Estate 1986, pp. 142-144.

— , «Schede e Recensioni», Centro Culturale C. M. Alta Valmarecchia, *Odissea e biografia di Angelo Celli e tutta la sua famiglia. Per una storia sociale dell'alta Valmarecchia nella seconda metà dell'Ottocento,* Novalfetria, C.O.I.L.S.E., 1986, n. 78, Estate 1986, pp. 146-148.

— , Il congresso dell'ISA a New Delhi, n. 79, Autunno 1986, pp. 151-154.

— , «Schede e Recensioni», F. Castro, *La mia fede,* Ed. Paoline, 1986, n. 79, Autunno 1986, pp. 177-179.

— , «Schede e Recensioni», IRER, *Vivere in Lombardia. Benessere, comportamenti e valori alla metà degli anni '80,* Milano, Angeli, 1986, n. 79, Autunno 1986, p. 183.

— , «Schede e Recensioni», M. Jahoda - P. Lazarsfeld - H. Zeisel, *I disoccupati di Marienthal,* Roma, Edizioni Lavoro, 1986, n. 79, Autunno 1986, pp. 183-184.

— , «Schede e Recensioni», E. Lauricella, *La riproduzione della specie umana,* Roma, Editori Riuniti, 1986, n. 79, Autunno 1986, pp. 185-186.

— , «Schede e Recensioni», S. Tabboni (a cura di), *Vicinanza e lontananza. Modelli e figure dello straniero come categoria sociologica,* Milano, Angeli, 1986, n. 79, Autunno 1986, pp. 190-191.

— , La questione «immigrati» guadagna terreno, n. 81, Primavera 1987, pp. 117-123.

— , Capi carismatici, assa fetida e stelle, n. 81, Primavera 1987, pp. 126-129.

— , «Schede e Recensioni», G. Ascone - L. Rossi Carleo, *La procreazione artificiale: prospettive di una regolamentazione legislativa nel nostro Paese,* Napoli-Roma, Edizioni Scientifiche Italiane, 1986, n. 81, Primavera 1987, p. 133.

— , «Schede e Recensioni», F. Martinelli, *Roma nuova. Borgate spontanee e insediamenti pubblici,* Milano, Angeli, 1986, n. 81, Primavera 1987, pp. 142-143.

— , «Schede e Recensioni», M. Sellari, *Italian Dreams, Sogni italiani,* Roma, Adria, 1987, n. 81, Primavera 1987, p. 154.

— , (a cura di), Clodovis Boff - Chiesa, miseria, iniziativa popolare in Brasile, n. 77, Primavera 1986, pp. 6-23.

— , (a cura di), La produzione del libro come bene di consumo, n. 81, Primavera 1987, pp. 25-43.

Macioti M. I. — Cipriani R., Sociologia religiosa all'Aja, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 153-154.

Macioti M. I. — D'Amato M. (a cura

di), I graffiti dell'Università, n. 41, Primavera 1977, pp. 122-151.

MACIOTI M. I. — TINI L., Interviste: l'università oggi e domani (nota introduttiva/interviste), n. 39-40, Autunno-Inverno 1976-1977, pp. 5-136.

MACIOTI P., Audiovisivi e formazione, n. 49, Primavera 1979, pp. 162-165.

MADURO O. — MACIOTI M. I., La sociologia della religione, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 246-248.

MAFFIA E., Fenomenologia di un tentativo reazionario: Stati Uniti d'America. 1970, n. 14, Estate 1970, pp. 70-83.

— , America: invece della città, n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 53-57.

— , Ulster: un caso di colonialismo in guanti gialli, n. 19, Autunno 1971, pp. 216-219.

MAGLI I., vedi FERRAROTTI F. — MAGLI I. — CAGNETTA F. — LUTTE G., n. 59, Autunno 1981, pp. 66-83.

MAJ B., «Schede e Recensioni», R. Mastromattei, *Università e potere militare negli USA. Modelli di collaborazionismo,* Bari, De Donato, 1976, n. 38, Estate 1976, pp. 218-219.

MANACORDA F., «Schede e Recensioni», P. Angelini, *Le cattive madri,* Roma, Savelli, 1976, n. 37, Primavera 1976, p. 136.

— , Come si parla di donne, n. 44, Inverno 1977, pp. 165-169.

— , «Schede e Recensioni», R. Cipriani - G. Rinaldi - P. Sobrero, *Il simbolo conteso,* Roma, Ianua, 1979, n. 53, Primavera 1980, p. 140.

MANFRA L., «Schede e Recensioni», G. Carandini, *Lavoro e capitale nella teoria di Marx,* Padova, Marsilio, 1971, n. 21, Primavera 1972, pp. 265-267.

— , La teoria del valore e lo «scambio ineguale», n. 23, Autunno 1972, pp. 151-174.

MANSI M., «Schede e Recensioni», A. Calvelli, *Autoritratto,* Poggibonsi editore, 1986, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 138-139.

MANZI G., La comunicazione è incomunicabile, n. 66, Estate 1983, pp. 79-83.

MARAZZI A., Il ruolo dell'antropologia sociale — conversazione con Edmund Leach, n. 21, Primavera 1972, pp. 140-151.

— , Tra antropologia e storia: un dibattito cruciale all'interno delle scienze sociali, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 156-170.

MARAZZITI M., Per una sociologia dei marginali nella città: Le storie di vita come strumento analitico e interpretativo (spunti per una riflessione), n. 41, Primavera 1977, pp. 48-63.

MARC D., vedi CZITROM D. — MARC D., n. 74, Estate 1985, pp. 29-36.

MARCHESIELLO A., «Plusvalore» o profitto nella criminalità economica e tutela penale, n. 54, Estate 1980, pp. 48-54.

MARCHIORI M., Trasformazione culturale tra gli eschimesi della Groenlandia: il bilinguismo, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 205-217.

MARI P., L'evoluzione culturale di una donna, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 100-106.

MARIANI G., Teatro e società: ruolo dell'attore in un romanzo francese del se-

colo XVII, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 82-115.

Marinelli A., La socioloiga dell'imperialismo in J. A. Schumpeter, n. 62, Estate 1982, pp. 6-15.

Marletti C., P. A. Sorokin e la socioloiga della crisi, n. 19, Autunno 1971, pp. 125-180.

Marroni A., «Schede e Recensioni», M. Maffesoli, *La conoscenza ordinaria. Compendio di sociologia comprendente,* Bologna, Cappelli, 1986, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 140-142.

Marroni M., Hegel: filosofo nazionale tedesco o filosofo tedesco dello Stato?, n. 53, Primavera 1980, pp. 60-67.

— , «Schede e Recensioni», C. Borghi, *Mentalità scientifica e religione: considerazioni di un fisico,* Varese-Milano, 1980, n. 59, Autunno 1981, pp. 170-173.

— , «Schede e Recensioni», C. Senofonte, *Sociologia e filosofia del linguaggio,* Napoli, Liguori, 1982, n. 61, Primavera 1982, pp. 125-126.

— , «Schede e Recensioni», H. G. Kessier - J. Miermeister, *Vom «Groen Knast» ins «Paradise»? — DDR-Burger in der Bundesrepublik Lebensgeschichten,* Reinbeck bei Hamburg, Rowolt Taschenbuch, 1983, n. 73, Primavera 1985, pp. 126-127.

— , «Schede e Recensioni», L. Nagl, *Gesellschaft und Autonomie,* Akademie der Wissenshaften, 1983, n. 73, Primavera 1985, pp. 131-132.

— , «Schede e Recensioni», L. Paggi - M. D'Angelillo, *I comunisti italiani e il riformismo,* Torino, Einaudi, 1986, n. 81, Primavera 1987, pp. 149-153.

Marselli G. A., Sociologia a più usi, n. 8, Inverno 1968-1969, p. 101.

Marta C., I problemi del razzismo: Francesi e Italiani a confronto, n. 81, Primavera 1987, pp. 114-116.

Martinelli A., Gli inediti di Mao-Tse Tung, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 241-247.

Mascia C., Femminismo e intimità, n. 35, Autunno 1975, pp. 174-176.

Massari O., «La crisi della società italiana e l'orientamento delle nuove generazioni» Convegno dell'Istituto Gramsci (7-8-9 Ottobre 1977), n. 43, Autunno 1977, pp. 220-223.

— , «Schede e Recensioni», M. Fedele, *Classi e partiti negli anni '70,* Roma, Editori Riuniti, 1979, n. 51-52, Autunno-Inverno 1979-1980, pp. 214-218.

Massari R., «Schede e Recensioni», A. Gunder Frank, *Capitalismo e sottosviluppo in America Latina* (trad. it.), Torino, Einaudi, 1969, n. 13, Primavera 1970, pp. 184-189.

— , «Schede e Recensioni», C. Romeo, *Classi sociali in america Latina* (trad. it.), Milano, Jaca Book, 1969, n. 13, Primavera 1970, pp. 192-194.

— , «Schede e Recensioni», AA. VV., *Il nuovo marxismo latino-americano,* Milano, Feltrinelli, 1970, n. 14, Estate 1970, pp. 167-170.

— , Che cosa sta succedendo a Cuba?, n. 15, Autunno 1970, pp. 196-205.

— , Ancora a proposito di «Autogestion et Socialisme», n. 23, Autunno 1972, pp. 211-213.

Massari T., A proposito di una critica immaginaria di marxismi «immaginari», n. 14, Estate 1970, pp. 135-143.

Massaroni S. — Zugaro S., I meccanismi di sfruttamento nell'ospedale psichiatrico, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 212-215.

MASTROCINQUE S., Frammenti sul letterato, n. 14, Estate 1970, pp. 60-63.

— , Note sulla cultura paralizzata, n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 139-143.

MASTROMATTEI R., Dieci antropologi per ogni guerrigliero, n. 25, Primavera 1973, pp. 19-71.

MATTIOLI F., Leaders d'opinione e atteggiamento sindacale in una fabbrica dell'alto Lazio, n. 23, Autunno 1972, pp. 91-114.

— , «Schede e Recensioni», P. F. Secord - C. W. Backman, *Psicologia sociale* (trad. it.), Bologna, Il Mulino, 1971, n. 23, Autunno 1972, pp. 240-243.

— , «Schede e Recensioni», A. Bonzanini, *Il movimento sindacale (Dinamiche sociali e azione sindacale nell'Italia del dopoguerra)*, Palermo, Palumbo, 1970, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 196-199.

MAYER G., vedi ZOCCHI P. — MAYER G., n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 142-147.

MAZZACANE L., Sull'uso dei mezzi audiovisivi, n. 39-40, Autunno-Inverno 1976-1977, pp. 299-310.

MCCLUNG LEE A., Il persistere delle ideologie, n. 1, Primavera 1967, pp. 5-15.

— , I moti razziali sono sintomi (trad. it. di G. Statera), n. 5, Primavera 1968, pp. 36-52.

— , Ernest Becker's Lost Science of Man: on the fate of humanism in Social Science, n. 37, Primavera 1976, pp. 89-93.

— , Riflessioni sul terrorismo nell'Irlanda del Nord (trad. it. di B. M. Pirani), n. 59, Autunno 1981, pp. 6-19.

— , Riumanizzare le scienze sociali (trad. it. di N. Porro), n. 66, Estate 1983, pp. 10-18.

MCCORDUCK P., La tecnologia del sapere, n. 74, Estate 1985, pp. 16-28.

MELCHIORI B., La TV si mangia la coda, n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 150-151.

— , Summaries in English of some articles, n. 21, Primavera 1972, pp. 279-280.

— , Summaries in english of some articles, n. 23, Autunno 1972, pp. 245-247.

— , Summaries in English of some articles, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 208-210.

— , Summaries in English of some articles, n. 25, Primavera 1973, pp. 203-205.

MELCHIORI G., Coscienza economica nel teatro barocco inglese (trad. it. di A. Wade Brown), n. 29, Primavera 1974, pp. 73-91.

MELOSSI D., Una dottrina dello Stato senza Stato, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 27-50.

MEMO M., Il problema della casa in Italia, 1900-1920, n. 38, Estate 1976, pp. 109-143.

MENICHELLI A., William Morris: il sogno dell'Altro. Il sogno e l'Utopia, n. 54, Estate 1980, pp. 15-29.

MERLINI M., «Schede e Recensioni», A. Boldrini - A. D'Alessio, *Esercito e politica in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1974, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 164-167.

— , «Schede e Recensioni», G. Massobrio, *Bianco rosso e grigioverde*, Verona, Bertani, 1975, n. 37, Primavera 1976, pp. 160-162.

MERRINGTON J., Le origini della polizia in Gran Bretagna, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 80-86.

MESSIA A., «Schede e Recensioni», S. Tabboni, *La rappresentazione sociale del tempo,* Milano, Angeli, 1984, n. 77, Primavera 1986, pp. 183-185.

MICHETTI M., L'esclusione scolastica nella città di Roma, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 94-110.

— , L'esclusione scolastica nella città di Roma (II), n. 43, Autunno 1977, pp. 179-183.

— , L'esclusione scolastica nella città di Roma (III), n. 44, Inverno 1977, pp. 23-42.

— , vedi BERTELLI P. MICHETTI M., n. 47, Autunno 1978, pp. 136-152.

— , Il fascismo a Valle Aurelia. Vita politica e giornata lavorativa, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 161-172.

— , 8 marzo come primo maggio?, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 139-140.

— , vedi AVALLONE F. — GIULIANO L. — LEPORE M. — MACIOTI M. I. — MICHETTI M., n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 183-195.

MIGNELLA CALVOSA F., «Schede e Recensioni», A. Accornero - V. Visco, *La selva degli stipendi. Politica e sindacato nel settore pubblico,* Bologna, Isvi papers, Il Mulino, 1978, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 207-209.

MILANESI G., Chiesa e società in alcune ricerche tedesche recenti, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 59-75.

MILLER S. M., Dalla sociologia al socialismo; dal socialismo alla sociologia, n. 21, Primavera 1972, pp. 13-20.

MINGIONE E., Sviluppo urbano e conflitto sociale: il caso di Milano, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 31-46.

— , vedi BRAGHIN P. — MINGIONE E. — TRIVELLATO P., n. 30, Estate 1974, pp. 70-116.

— , «Schede e Recensioni», James O'Connor, *The Fiscal Crisis of the State,* New York, St. Martin press, 1973, n. 42, Estate 1977, pp. 181-187.

— , «Schede e Recensioni», James O'Connor, *The Corporation and the State,* New York, Harper, 1974, n. 42, Estate 1977, pp. 181-187.

MININNI G., «Schede e Recensioni», A. Schaff, *Entfremdung als soziales Phanomen,* Wien, Europa Verlag, 1977, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 208-212.

— , «Schede e Recensioni», R. Barthes, *Fragments d'un discours amoureux,* Paris, Editions du Seuil, 1977, n. 49, Primavera 1979, pp. 171-174.

MITESCU A., Mircea Eliade e il mito come vita spirituale totale, n. 69, Primavera 1984, pp. 85-92.

— , L'ermeneutica del tempo in M. Eliade, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 128-149.

— , Borges e il dubbio dell'intrico semantico, n. 73, Primavera 1985, pp. 33-38.

MONETA R., «Schede e Recensioni», M. Santoloni - N. Marcucci, *Gli ingranaggi del potere. Il caso dell'anarchico Acciarito attentatore di Umberto I,* Roma, Ianua, 1981, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 300-303.

MONTANARI A., Il «tempo» nella conferenza dell'Asset per il 1986, n. 78, Estate 1986, pp. 137-138.

MONTANO M., La prospettiva dell'esclusione, n. 5, Primavera 1968, pp. 53-56.

— , Un critico dell'ideologia contemporanea: Galvano della Volpe, n.13, Primavera 1970, pp. 62-86.

MONTEZEMOLO M. I., La scuola popolare in Italia: primo resoconto di una ricerca, n. 3, Autunno 1967, pp. 63-77.

— , «Schede e Recensioni», V. Cesareo, *Profilo dello studente delle civiche scuole serali di Milano*, 2 voll., Comune di Milano, 1968, n. 7, Autunno 1968, pp. 120-121.

— , Una ricerca pilota sui vescovi italiani, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 61-81.

Montironi M., Nota bibliografica sulla didattica nell'Università, n. 39-40, Autunno-Inverno 1976-1977, pp. 217-224.

Morcellini M., Contributi e ricerche sulla socializzazione, n. 23, Autunno 1972, pp. 174-183.

Mori A. M., Stampa femminile: l'autogestione del proprio corpo come trappola intimistica, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 237-241.

Moruzzi L. — Bertolo G., Ruoli familiari e autorità in un gruppo di adolescenti in un quartiere di Roma, n. 41, Primavera 1977, pp. 98-121.

Moscati R., La Sociologia dell'educazione al X Congresso mondiale dell'ISA, n. 63-63, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 240-241.

Mouillaud G., Stendhal: l'inserimento sociale di uno scrittore (trad. it. di I. Ivaldi), n. 9, Primavera 1969, pp. 77-83.

N

Nardi A. — Di Paolo S., La spesa militare in Italia, n. 31, Autunno 1974, pp. 88-93.

— , Industria militare e Stato, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 133-150.

Natoli A., A proposito di «Borgate di Roma», n. 41, Primavera 1977, pp. 30-36.

Natoli L., vedi Natoli S. — Natoli L., n. 17, Primavera 1971, pp. 187-204.

Natoli S., L'intellettuale è un salariato o un privilegiato?, n. 14, Estate 1970, pp. 143-154.

Natoli S. — Natoli L., Neruda, Chereau e il Piccolo Teatro di Milano, n. 17, Primavera 1971, pp. 187-204.

Negri A., Rileggendo «Americanismo e fordismo» di Antonio Gramsci, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 16-40.

— , Cultura al trivio, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 77-79.

Nesti A., Il fascismo e gli storici, n. 35, Autunno 1975, pp. 164-168.

— , Il convegno della Fondazione Aldo Moro a Napoli, n. 49, Primavera 1979, pp. 158-162.

— , La «medicina popolare» nell'America Latina, n. 51-52, Autunno 1979 Inverno 1980, pp. 173-181.

— , La «scomunica» ai comunisti, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 70-86.

O

Olagnero M. Vedi Caccamo De Luca R. — Olagnero M., n. 74, Estate 1985, pp. 73-92.

— , Vedi Caccamo De Luca R. — Olagnero M., n. 77, Primavera 1986, pp. 144-155.

O'Neill J., Il marxismo e le due scienze, n. 62, Estate 1982, pp. 55-76.

Orlando D. — , Migrazioni internazionali, n. 79, Autunno 1986, pp. 171-173.

Orletti F., Linguaggio e contesto: verso una teoria della competenza comu-

nicativa, n. 26, Estate 1973, pp. 77-95.

Oroval J.M., vedi Cardelus J, — Oroval J.M. — Pascual A., n. 36 Inverno 1975-1976, pp. 75-84.

— , vedi Cardelus J. — Oroval J.M. — Pascual A. n. 41, Primavera 1977, pp. 152-161.

P

Pace E., «Schede e Recensioni», D. Hervieu-Leger, *Vers un noveau changement? Introduction a la sociologie du christianisme occidental*, Paris, Les editions du Cerf, 1986, n. 79, Autunno 1986, pp. 182-183.

Pacelli D., «Schede e Recensioni», B. W. Mach — W. Wesolowski, *Mobilità e struttura sociale*, Milano, Angeli, 1986, n. 78, Estate 1986, pp. 151-154.

— , «Schede e Recensioni», M. Melbin, *Night as frontier*, New York, The Free Press, 1987, n. 81, Primavera 1987, pp. 143-146.

Paci M., Analisi delle classi e riappropriazione strumentale delle categorie di Marx, n. 44, Inverno 1977, pp. 12-15.

Pacitti A., vedi Antiochia C. — Pacitti A., n. 4, Inverno 1967-1968, pp. 26-56.

Padiglione V., «Schede e Recensioni», M. Arioti, *Introduzione all'evoluzionismo*, Milano, Angeli, 1975, n. 37, Primavera 1976, pp. 142-144.

— , In margine al dibattito sul folklore, n. 43, Autunno 1977, pp. 95-111.

— , Interdisciplinarietà e fenomeno religioso, n. 44 Inverno 1977, pp. 171-172.

— , Gli antropologi di fronte alla festa, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 186-192.

— , «Schede e Recensioni», A. Leroi-Gourhan, *Le geste et la parole. Technique et language*, Paris, A. Michel, 1964, (trad, it. di F. Zannino, Il gesto e la parola, Einaudi, 1977 2v.), n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 218-220.

— , «Schede e Recensioni», A. De Carolis, *Il popolo dell'argilla*, Roma, Officina, 1978, n. 49, Primavera 1979, pp. 176-177.

— , «Schede e Recensioni», G. Musio, *Antropologia e Mondo Moderno*, Milano, Angeli, 1978, n. 49, Primavera 1979, pp. 188-190.

— , «Schede e Recensioni», A. Signorelli — M.C. Tbittico — S. Rossi, *Scelte senza potere*, Roma, Officina, 1977, n. 49, Primavera, 1979, pp. 195-196.

— , «Schede e Recensioni», C. Gallini, *Diario di un parroco di villaggio*, Cagliari, Edes, 1979, n. 53, Primavera 1980, pp. 135-138.

— , In morte di Guido Cantalamessa Carboni, n. 61, Primavera 1982, pp. 109-110.

— , «Schede e Recensioni», L. M. Lombardi Satriani — M. Meligrana. *Il ponte di San Giacomo*, Milano, Rizzoli, 1962, n. 70, Estate 1984, pp. 146-149.

— , «Schede e Recensioni», C. Gatto Trocchi, *Magia e medicina popolare in Italia*, Roma, Newton Compton, 1982, n. 70, Estate 1984, pp. 154-115.

— , Malattie psicosomatiche e recupero della medicina tradizionale, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 117-127.

— , Genitore, papà e pater — ovvero la socialità paterna. Una riflessione di antropologia psicologica, n. 74, Estate 1985, pp. 103-118.

PADIGLIONE V. — ZOCCHI P., Due pareri su un testo di «letteratura selvaggia», n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 173-179.

PAGLIANO UNGARI G., «Schede e Recensioni», V. Erlich, *Il formalismo russo*, (trad. it.), Milano, Bompiani, 1966, n.l. Primavera 1967, p. 93.

— , Lucien Goldmann e la letteratura, n. 3, Autunno 1967, pp. 85-87.

— , Il partito politico nella letteratura francese dell'Ottocento e Novecento, n. 9, Primavera 1969, pp. 139-146.

PALLOTTINI R., «Schede e Recensioni», M. Vendittelli, *Uso del territorio e squilibri regionali. Regioni a confronto, serie di monografie a cura di M. Vendittelli*, Torino, Tennerello, 1978, n. 51-52, Autunno-Inverno 1979-1980, pp. 219-220.

PALOSCHI C., «Schede e Recensioni», L. Foletti — C. Boesi, *Per il diritto di aborto*, Roma, Samonà e Savelli, 1972, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 191-192.

PANELLA G., «Schede e Recensioni», M. Perniola, *Dopo Heidegger, Filosofia e organizzazione della cultura*, Milano, Feltrinelli, 1982, n. 66, Estate 1983, pp. 155-160.

PAOLANTONIO G., «Schede e Recensioni», G. Lukács — M. Bachtin e altri, *Problemi di teoria del romanzo*, (a cura di V. Strada), Torino, Einaudi, 1976, n. 41, Primavera 1977, pp. 191-195.

— , vedi CAVALLARO R. — PAOLANTONIO G., n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 215-249.

PAOLUCCI G., Tempo e scienze sociali, n. 77, Primavera 1986, pp. 161-163.

PAPA E.R., Scienze sociali, positivismo, impegno politico, n. 67, Autunno 1983, pp. 90-113.

PASCUAL A., vedi CARDELUS J.M. — PASCUAL A., n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 75-84.

— , vedi CARDELUS J. — OROVAL J.M. — PASCUAL A., n. 41, Primavera 1977, pp. 152-161.

PASQUINO G., Lettere al Direttore, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 235-236.

PATTARIN E., Università e forza lavoro in formazione, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 110-132.

PECORA G., vedi GIULIANI R., — PECORA G., n. 15, Autunno 1970, pp. 94-124.

PELLICCIONI F., «Schede e Recensioni», V. Lanternari, *Incontro con una cultura africana*, Napoli, Liguori, 1976, n. 41, Primavera 1977, pp. 187-189.

PENZO G., Jaspers e l'unità del comprendere, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 23-30.

PERLINI T., A proposito di Korsch (parte prima), n. 15, Autunno 1970, pp. 33-68.

— , A proposito di Korsch (parte seconda), n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 8-34.

PERRONE A., Le ambiguità del concetto sviluppo, n. 47, Autunno 1978, p. 166.

PERROTTA A., «Schede e Recensioni», A. Rossini, *Tutti gli altri come me*, Milano, Forum, 1970, n. 13, Primavera 1970, pp. 194-196.

— , Il mutamento sociale — Origini della sociologia del mutamento, n. 18, Estate 1971, pp. 106-144.

— , «Schede e Recensioni», L. Gilkey, *Il destino della religione nell'era tecnologica*, (trad. it.), Roma, Armando Armando, 1972, n. 22, Estate 1972, pp. 266-267.

— , «Schede e Recensioni», G. Dorso,

La rivoluzione meridionale, Torino, Einaudi, 1972, Autunno 1972, pp. 227-228.

— , «Schede e Recensioni», K. Keniston, *Giovani all'opposizione*, Torino, Einaudi, 1972 n. 23, Autunno 1972, pp. 231-232.

— , «Schede e Recensioni», E.M. Rogers (in association with L. Svenning), *Modernization among peasants — The impact of comunication*, New York-London, Holt Rinehart & Winston Inc., 1969, n. 23, Autunno 1972, pp. 240.

— , «Schede e Recensioni», G. Balandier, (a cura di) *Sociologie des mutations*, Paris, Anthropos, 1970, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 186-187.

— , «Schede e Recensioni», P.H. Chombart de Lauwe, (a cura di), *Aspirations et trasformations sociales*, Paris, Anthropos, 1970, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 187-188.

— , «Schede e Recensioni», A. Gunder Frank, *Lumpenborghesia: lumpensviluppo — Dipendenza economica, struttura sociale e sottosviluppo in America Latina*, (trad. it.), Milano, Mazzotta, 1971, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 196-198.

— , «Farnesina Democratica», n. 26, Estate 1973, pp. 122-125.

— , Il problema dell'affidamento familiare, n. 26, Estate 1973, pp. 127-128.

— , «Schede e Recensioni», F.G. Caro (a cura di) *Readings in Evaluation Research*, New York, Russel, Sage Foundation, 1971, n. 26, Estate 1973, pp. 134-135.

— , «Schede e Recensioni», A. Campbell — P.E. Converse, *The Human Meaning of Social Change*, New York, Russel, Sage Foundation, 1972, n. 26, Estate 1973, p. 135.

— , «Schede e Recensioni», P. Lengyel (a cura di) *Approches de la science du développement socio-économique*, Paris, Unesco, 1971, n. 26, Estate 1973, pp. 144-145.

— , Istituzioni militari e società civile, n. 29, Primavera 1974, pp. 213-217.

Perrotta A. — Santoloni M. — Fasola Bologna A., Note critiche sul professionalismo sociologico, n. 15, Autunno 1970, pp. 88-93.

Persichella E., Le vie nazionali allo sviluppo internazionale del sistema capitalistico di mercato, n. 22, Estate 1972, pp. 179-191.

Perucchi L. Vedi Cavalli A. — Perucchi L., n. 69, Primavera 1974, pp. 122-164.

Pesce G., vedi Stroppa G., n. 61, Primavera 1982, pp. 13-23.

Pesenti A., Risposta a Franco Botta, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 172-176.

Petrucci A., Alfabetismo e rivolta sociale, n. 67, Autunno 1983, pp. 22-27.

Piccone Stella S., «Schede e Recensioni», *Malcom X. Autobiografia*, (trad. it.) Torino, Einaudi, 1967, n. 2, Estate 1967, pp. 121-124.

— , Perché i sociologi USA non possono spiegare la rivolta negra, n. 3, Autunno 1967, pp. 3-18

— , A proposito del Rapporto Kerner, n. 5, Primavera 1968, pp. 57-65.

— , Profilo dell'opposizione studentesca in Brasile, n. 7, Autunno 1968, pp. 105-117.

— , «Schede e Recensioni», F. Fortini, *Ventiquattro voci per un dizionario di lettere*, Milano, Il Saggiatore, 1968, n. 8, Inverno 1968-1969, pp. 121-123.

— , «Schede e Recensioni», K.B. Clark, *Ghetto negro*, (trad. it.), Torino, Einaudi, 1969, n. 9, , Primavera 1969, pp. 171-173.

— , Rapporto sugli intellettuali italiani: le condizioni di lavoro, n. 10, Estate 1969, pp. 18-73.

— , A che punto è il discorso sull'intellettuale come salariato, n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 152-155.

— , «Schede e Recensioni», *Work*, (a cura di R. Fraser con due saggi di R. Williams e A. Gouldner, voll. I-II, London, Penguin Books, 1968-1969, n. 12, Inverno1969-1970, pp. 160-165.

— , Aggiornamento sulla situazione della popolazione negra in USA, n. 13, Primavera 1970, pp. 168-174.

Pico J., El empresario y el desarollo indutriale del pais valenciano, n. 38, Estate 1976, pp. 73-83.

Picone M.J., vedi Raveri M. — Picone M.J. n. 53, Primavera 1980, pp. 68-70.

Piezzo S., L'organizzazione della ricerca scientifica in Italia, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 145-155.

Piga De Carolis A., Le riviste europee di etnologia al convegno di Carcassonne, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 216-223.

Pinto D., Quattro generazioni: la sociologia all'università di Catania, n. 51-52, Autunno 1979 Inverno 1980, pp. 167-173.

Pirani B.M., Note preliminari intorno al problema della comunicazione visiva (parte prima), n. 53, Primavera 1980, pp. 116-123.

— , Note preliminari intorno al problema della comunicazione visiva (parte seconda), n. 55, Autunno 1980, pp. 100-124.

Piselli F., «Schede e Recensioni», Aa. Vv., *Littérature et Société, Problémes de méthodologie en sociologie de la littérature*, Bruxelles, Editions Université Libre de Bruxelles, 1967, n. 5, Primavera 1968, pp. 139-140.

— , Papini pragmatista, n. 9, Primavera 1969, pp. 113-138.

— , «Schede e Recensioni», M. Barbagli — M. Dei, *Le vestali della classe media*, Bologna, Il Mulino, 1969, n. 13, Primavera 1970, pp. 182-183.

Pisu R., Intorno al romanzo rurale cinese, n. 29, Primavera 1974, pp. 106-112.

Podgorecki A., Le parabole di Si-tien, n. 70, Estate 1984, pp. 119-121.

Poggi G., Nicklas Luhmann's neofunctionalist approach: an elementary presentation, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 31-46.

Ponzio A., Produzione linguistica e sistema sociale, n. 19, Autunno 1971, pp. 180-198.

— , «Schede e Recensioni», F. Rossi-Landi, *Semeiotica e ideologia*, Milano, Bompiani, 1972, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 199-201.

— , «Schede e Recensioni», G. Semerari, *Filosofia e potere*, Bari, Dedalo, 1973, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 193-198.

— , «Schede e Recensioni», G. Vacca (a cura di), *PCI, Mezzogiorno e Intellettuali*, Bari, De Donato, 1973 n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 202-206.

— , «Schede e Recensioni», A. Verdiglione, (a cura di), *Psicoanalisi e politica*, Milano, Feltrinelli, 1973 n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 206-209.

Ponzio Solimini M., Semeiolinguistica come teoria critica dei codici culturali, n. 29, Estate 1973, pp. 39-56.

Porro N., Cosa resta oggi nella nuova sinistra USA?, n. 22, Estate 1972, pp. 102-117.

— , Le culture della partecipazione: dall'utopia all'autocritica, n. 59, Autunno 1981, pp. 146-150.

— , «Schede e Recensioni», A. Harris — A. De Sédouy, *Juifs & Français*, Paris, Grasset, 1979, n. 59, Autunno 1981, pp. 180-182.

— , «Schede e Recensioni», S. Acquaviva - C. Saraceno - E. Gianini Belotti - C.e S. Rodotà - E. Gorrieri - L. Cancrini, *Ritratto di famiglia degli anni '80*, Bari, Laterza, 1981, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 154-155.

— , Risposta al prof. Acquaviva, n. 62, Estate 1962, pp. 169-171.

— , La rappresentanza fra subalternità e potere. Note in margine a un convegno su poteri e controlli nell'Italia che cambia, n. 65, Primavera 1983, pp. 60-71.

— , «Schede e Recensioni», A. Melucci, *L'invenzione del presente*, Bologna, Il Mulino, 1982, n. 65, Primavera 1983, pp. 160-162.

— , «Schede e Recensioni», A. Tarozzi, *Iniziative nel sociale. Utopie progettuali e nuovi movimenti sui problemi della casa e del nucleare nella RFT*, Milano, Angeli, 1982, n. 65, Primavera 1983, pp. 165-166.

— , Carisma e tirannide, n. 67, Autunno 1983, pp. 64-68.

— , «Schede e Recensioni», F. Barbaranelli - C. Galiani, *1897 Cronaca di uno sciopero. La nascita della compagnia portuale di Civitavecchia*, ed. f. comm., 1983, n. 68, Inverno 1983-1984, pp. 174-175.

— , La scienza politica italiana tenta un bilancio, n. 70, Estate 1984, pp. 111-113.

— , «Schede e Recensioni», M. Caciagli - P. Scaramozzimo (a cura di), *Il voto di chi non vota. L'astensionismo elettorale in Italia e in Europa*, Milano, Comunità, 1983, n. 70, Estate 1984, pp. 128-129.

— , «Schede e Recensioni», G. Bonazzi, *Colpa e potere. Sull'uso politico del capro espiatorio*; Bologna, Il Mulino, 1983, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 175-177.

— , «Schede e Recensioni», G. Pasquino (a cura di), *Le società complesse*, Bologna, Il Mulino, 1983, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 193-194.

— , Teoria e pratica sociale. La controcultura, n. 73, Primavera 1985, pp. 6-21.

— , Surveys e politologia: un discorso sul metodo, n. 73, Primavera 1985, pp. 57-60.

— , Le regioni: radiografia di uno spazio politico, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 228-231.

— , Storia e percorsi della decisione di voto: un contributo psicosociologico, n. 77, Primavera 1986, pp. 52-68.

— , Nuove prospettive di teoria sociale: il convegno del Mulino a Bologna, n. 77, Primavera 1986, pp. 163-165.

— , «Schede e Recensioni», D. Bernfeld et al., *Rehabilitation du quartier de Kreuzberg*, Venise, Editions du Ciedart, 1985, n. 78, Estate 1986, pp. 144-146.

Portera A., Situazione psico-sociale e identità dei giovani italiani in Germania, n. 81, Primavera 1987, pp. 89-103.

Pozzi E., Il suicidio fra i militari, n. 17, Primavera 1971, pp. 58-85.

— , La caserma come istituzione sociale manipolante, n. 19, Autunno 1971, pp. 88-124.

— , Contraddizioni della casta militare e conflitti nel potere politico in Italia dal 1959 al 1974 (parte prima), n. 31, Autunno 1974, pp. 47-87.

— , Contraddizioni della casta militare e conflitti del potere politico in Italia dal 1959 al 1974 (parte seconda), n. 33-34, Primaera-Estate 1975, pp. 88-132.

— , Contraddizioni della casta militare e conflitti nel potere politico in Italia dal 1959 al 1974 (parte terza), n. 37, Primavera 1976, pp. 17-59.

— , vedi Battistelli F. — Pozzi E., n. 42, Estate 1977, pp. 119-134.

— , Socializzare la psicanalisi?, n. 43, Autunno 1977, pp. 185-200.

— , «Schede e Recensioni», M. Foucault, *Histoire de la séxualité - I. La volonté de savoir*, Paris, Gallimard, 1976, n. 43, Autunno 1977, pp. 233-236.

— , Summaries in English of some articles, n. 43, Autunno 1977, pp. 243-247.

— , A. Sander: l'iconografia del nomotetico, n. 50, Estate 1979, pp. 76-107.

— , Insufficienze e mistificazioni della psicologizzazione del sociale, n. 54, Estate 1980, pp. 158-160.

— , Knowledge for what? La crisi dell'American Sociological Association, n. 59, Autunno 1981, pp. 156-159.

— , «Schede e Recensioni», L. Cavalli, *Il capo carismatico*, Bologna, Il Mulino, 1981, n. 59, Autunno 1981, pp. 174-176.

— , Giochi di guerra e tempi di pace, n. 67, Autunno 1983, pp. 42-55.

— , Summaries in english of some articles, n. 74, Estate 1985, p. 166.

— , Summaries in English of some articles, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 248-249.

Pozzi R., «Schede e Recensioni», A. Serravezza (a cura di), *La sociologia della musica*, Torino, E.D.T., 1980, n. 57-58, Primavera-Estate 1981,pp. 303-304.

— , «Schede e Recensioni», «Culture Musicali», Quaderni di etnomusicologia. Anno I, n. 1, Roma, Bulzoni, 1982, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 260-261.

— , «Schede e Recensioni», S. Frith, *Sociologia del rock*, Milano, Feltrinelli, 1982, n. 68, Inverno 1983-1984, pp. 179-180.

— , «Schede e Recensioni», P. — M. Menger (a cura di), *Il mercato della musica contemporanea «seria», la condizione dei compositori e gli aiuti alla creazione in Europa*, Roma, C.I.D.I..M. Quaderno n. 6, 1982, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 187-189.

— , (a cura di), Il compositore americano tra pragmatismo e ricerca di identità. Intervista a Frederic Rzewsky, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 62-64.

Prandstraller G., Note critiche sulla sociologia degli intellettuali, n. 11, Autunno 1969, pp. 72-92.

— , Note sui concetti di «cultura» e «società», n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 34-60.

Pristinger F., «Schede e Recensioni», Aa.Vv., *Dentro lo specchio - Lavoro domestico, riproduzione del ruolo e autonomia delle donne*, a cura di F. Bimbi, Milano, Mazzotta, 1977, n. 44, Inverno 1977, pp. 180-182.

Prusek J., Popular Written Literature and Oral and Folk Literature in the Chinese Literary Context, n. 29, Primavera 1974, pp. 113-118.

Puccini S., «Schede e Recensioni», E.E. Evans - Pritchard, *La donna nelle società primitive*, (trad. it.), Bari, Laterza, 1973, n. 29, Primavera 1974, pp. 223-226.

— , Oscar Lewis e il concerto di «cultu-

ra della povertà», n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 112-121.

— , Nota sul folklore in Italia, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 142-146.

Pugliese E., Analizzare la complessità all'interno della visione dicotomica, n. 44, Inverno 1977, pp. 19-22.

— , I giovani tra scuola e lavoro nel mezzogiorno: risultati di un'inchiesta su Napoli, n. 50, Estate 1979, pp. 228-243.

Q

Quattrocchi E., Il linguaggio come comportamento sociale, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 67-73.

— , «Schede e Recensioni», G. Ferraro, *Strategie comunicative e codici di massa*, Torino, Loescher, 1981, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 158-159.

— , «Schede e Recensioni», F. Rossi-Landi, *Metodica filosofica e scienza dei segni*, Milano, Bompiani, 1985, n. 77, Primavera 1986, pp. 181-183.

Queirol J., «Schede e Recensioni», *La Llengua del Poble, Una mesura de catalanitat. Estudi de sociologia linguistica i cultural*, da Modest Reixach, Barcellona, Editorial Nova Terra, 1974, n. 41, Primavera 1977, pp. 189-191.

R

Ragone R., Il consumismo e i suoi maldestri apologeti, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 143-150.

Raigone C., Modello keynesiano e congiuntura italiana attuale, n. 37, Primavera 1976, pp. 116-119.

Rama C.M., Lo sfacelo delle università latino-americane meridionali (parte prima) (trad. it. di G. Riccardi), n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 152-159.

— , Lo sfacelo delle università latino-americane meridionali (parte seconda), (trad. it. di G. Riccardi), n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 232-237.

Rami Ceci L., Per una antropologia del consumo: note di metodo, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 191-198.

Ramirez B., Il convegno di Buffalo: la sinistra radicale americana di fronte ai sindacati, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 190-197.

— , Le tensioni ideologiche nella storiografia del progressismo nordamericano, n. 23, Autunno 1972, pp. 62-90.

Ramponi M.P., «Schede e Recensioni», M. Livolsi (a cura di), *Sociologia dei processi culturali*, Milano, Angeli, 1983, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 183-185.

Ravaioli C., Comunisti e femministe, n. 35, Autunno 1975, pp. 19-40.

— , La politica del privato, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 6-28.

Raveri M. — Picone M.J., L'antropologia della Scuola di Oxford, n. 53, Primavera 1980, pp. 68-70.

Rawick G.P., La rivoluzione nera negli Stati Uniti d'America, n. 4-, Inverno 1967-1968, pp. 5-10.

— , Nota sulla sociologia di C. Wright Mills, n. 8, Inverno 1968-1969, pp. 115-117.

Re A., «Schede e Recensioni», P. Cavallo - P. Iaccio, *Vincere! Vincere! Vincere! Fascismo e società italiana nelle canzoni e nelle riviste di varietà 1935-1943*, Roma, Ianua, 1980, n.

57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 285-286.

Rendi A., Dopo la contestazione: Literatursoziologie più recente, n. 29, Primavera 1974, pp. 126-129.

Ricci A., La critica dell'economia politica come scienza, n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 121-136.

— , Kronstadt e i problemi della transizione, n. 27, Autunno 1973, pp. 125-153.

Ricciardi G., «Schede e Recensioni», C. Furtado, *Un projeto para o Brasil*, Rio de Janeiro, Saga, 1968, n. 7, Autunno 1968, p. 130.

— , «Schede e Recensioni», F. Fernandes, *Sociedade de classes e subdesenvolvimiento*, Rio de Janeiro, Zahar, 1968, n. 8, Inverno 1968-1969, pp. 120-121.

— , «Schede e Recensioni», O. Janni, *O colapso do populismo no Brasil*, Rio de Janeiro, Civilizaçao Brasileira, 1968, n. 9, Primavera 1969, pp. 177-178.

— , Graciliano Ramos romanziere sociologo, n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 58-65.

— , Università e neo-colonialismo nell'America Latina, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 149-152.

Riva A., «Schede e Recensioni», L. Balbo - F. Bianchi - F. Bimbi - G. Chiaretti - Y. Ergas - M. Giacomini - L. Grasso - S. Piccone Stella - C. Saraceno - M. Zenca, *Doppia presenza: lavoro intellettuale e lavoro per sé*, Milano, Angeli, 1981, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 227-280.

— , La sessualità maschile nella terza età, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 227-228.

— , Donne si nasce o si diventa? L'esperienza di Simone de Beauvoir, n. 79, Autunno 1986, pp. 47-57.

Rivera A., Donna e mondo contadino: il caso della Puglia, n. 51-52, Autunno 1979, Inverno 1980, pp. 89-106.

Robine N., Motivazioni e pressioni sui comportamenti dei lettori (trad. it. di C. Sebastiani), n. 10, Estate 1969, pp. 78-86.

Roggero E., L'attualità di Auguste Comte, n. 23, Autunno 1972, pp. 134-151.

Ronca C.M., Ponderazione della media e cifra di merito del responso di un sondaggio d'opinione, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 186-194.

Ronci D., «Schede e Recensioni», H. Jaffe, *Razzismo e capitalismo* (trad. it.), Milano, Jaca Book, 1971, n. 23, Autunno 1972, pp. 230-231.

— , Apartheid in Sud Africa: sfruttamento e superprofitti, n. 25, Primavera 1973, pp. 117-128.

— , «Schede e Recensioni», P. De Lazzari, *Storia del Fronte della Gioventù*, Roma, Editori Riuniti, 1972, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 162-263.

— , «Schede e Recensioni», P. Franchi, *Nuove generazioni, democrazia, socialismo*, Roma, Editori Riuniti, 1977, n. 43, Autunno 1977, pp. 237-239.

— , Adriano Olivetti: partecipazione politica e partecipazione economica, n. 54, Estate 1980, pp. 89-98.

— , «Schede e Recensioni», K.W. Feistein (a cura di) *Working woman and families*, Beverly Hills - London, Sage publications, 1979, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 161-162.

— , Donne in fabbrica, n. 59, Autunno 1981, pp. 108-140.

— , «Schede e Recensioni», M. Galleni

(a cura di), *Rapporto sul terrorismo*, Prefazione di U. Pecchioli, interventi di G. Andreotti, F. Ferrarotti, N. Tranfaglia, Milano, Rizzoli, 1981, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 160-161.

— , «Schede e Recensioni», RAI, Verifica programmi trasmessi, *Dati per la verifica dei programmi trasmessi 1980. Le notizie dei telegiornali. Le trasmissioni informative e culturali*, con una nota di M. Morcellini e M. Madau, Roma, 1981, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 166-167.

— , Dentro la scrittura, n. 61, Primavera 1982, pp. 95-96.

— , «Problemi del Socialismo», su comunicazioni di massa e sistema politico, n. 62, Estate 1982, pp. 166-167.

— , L'immagine audiovisiva all'Istituto Gramsci di Roma, n. 62, Estate 1962, pp. 171-173.

— , «Schede e Recensioni», CESPE, *Ricerca sociale e movimento operaio* (introd. e cura di G. Pinnarò), Milano, Angeli, 1982, n. 65, Primavera 1983, pp. 146-148.

— , «Schede e Recensioni», L. Gallino, *Occupati e bioccupati. Il doppio lavoro nell'area torinese*, Bologna, Il Mulino, 1982, n. 65, Primavera 1983, pp. 150-152.

— , Non dimenticare il terrorismo, n. 73, Primavera 1985, pp. 53-56.

Roncolini R., Un convegno nazionale sull'ambiente di lavoro, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 215-217.

— , J. Habermas e la crisi della razionalità nel capitalismo maturo, n. 38, Estate 1976, pp. 67-72.

— , «Schede e Recensioni», *«Il Gazzettino»: una bottega del consenso*, a cura di: G. Barbaro - A. Grandese - M. Maddalena - L. Sebastiani. Materiali veneti 1 — Periodo bimestrale, S. Giovanni Lupatolo, Grafiche Bertolazzi, 1975, n. 42, Estate 1977, pp. 178-180.

— , «Schede e Recensioni», J. Habermas, *Per la ricostruzione del materialismo storico*, (trad. it.), Milano, Etas Libri, 1979, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 267-269.

Rossetti C.G., Le responsabilità civili della scienza sociale: verso una sociologia politica della conoscenza, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 36-53.

— , Politica e cultura, n. 35, Autunno 1975, pp. 74-88.

— , L'antropologia sociale inglese e i problemi dello sviluppo storico-politico, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 89-120.

— , «La teoria dei dislivelli» di Alberto Maria Cirese, n. 43, Autunno 1977, pp. 49-78.

— , Osservazioni sul «Dizionario di Politica» di N. Bobbio - N. Matteucci - G. Pasquino, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 135-148.

— , Considerazioni sul 9° Congresso internazionale di Sociologia: Il ruolo del sociologo nel 1978, n. 47, Autunno 1978, pp. 153-165.

— , «Schede e Recensioni», J. Israel, *Alienation: from Marx till modern sociology*, Stoccolma, Henry Graff, 1975, n. 49, Primavera 1979, pp. 183-185.

— , Lavoro potere e parentela (parte prima), n. 54, Estate 1980, pp. 61-88.

— , Il marxismo e la sociologia di stato, n. 55, Autunno 1980, pp. 70-99.

— , Lavoro, potere e parentela (parte seconda), n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 47-53.

— , A proposito di Weber, oggi, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 52-68.

Rossi A., Tre famiglie del Sud, n. 6, Estate 1968, pp. 44-48.

— , Indagine sul gusto per l'arredo in una piazza di Trastevere, n. 10, Estate 1969, pp. 87-103.

Rossi A. - Satriani L.M., Ipotesi sul terremoto in Sicilia, n. 4, Inverno 1967-1968, pp. 114-126.

Rossi R., La stratificazione di caste e di famiglie nell'India rurale tradizionale, n. 62, Estate 1982, pp. 85-111.

Rotstein A., Lutero e Marx: convergenze (trad. it. di B.M. Pirani), n. 54, Estate 1980, pp. 6-14.

Roversi A., Marx Weber e la sociologia della crisi, n. 43, Autunno 1977, pp. 129-150.

Ruggeri F., Occupazione, sviluppo delle forze produttive e gestione sociale, n. 55, Autunno 1980, pp. 125-139.

Runcini R., H.G. Wells e il futuribile come unico spazio creativo per una società programmata, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 121-127.

Rusconi G.E., Crisi del sacro e protesta giovanile, n. 8, Inverno 1968-1969, pp. 33-39.

— , L'ambivalenza di Adorno. n. 13, Primavera 1970, pp. 146-150.

— , Habermas getta la spugna? n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 143-145.

— , Annotazioni sull'eredità della Scuola di Francoforte, n. 35, Autunno 1975, pp. 63-73.

Russo T., Lealtà, bisogni e dominio politico nel capitalismo maturo, n. 65, Primavera 1983, pp. 72-79.

Rutigliano E., Movimento politico e «soziologie», n. 31, Autunno 1974, pp. 94-107.

— , «Nessuna angoscia di fronte alla torre d'avorio», n. 42, Estate 1977, pp. 37-39.

— , Essere a conoscenza del nuovo soggetto emergente: appunti per un accostamento materialistico al problema, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 6-10.

— , Max Weber come nichilista relativo, n. 59, Autunno 1981, pp. 47-50.

— , Il convegno di studio su Walter Benjamin a Modena, n. 62, Primavera 1982, pp. 93-94.

— , L'influenza della teoria critica sulla sociologia italiana, n. 66, Estate 1983, pp. 43-53.

— , Sul concetto di destino in Max Weber, n. 67, Autunno 1983, pp. 85-89.

— , Weber nella recezione marxista: uno spoglio, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 141-150.

S

Saccà A., Sul concetto di rappresentatività del personaggio letterario, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 80-91.

Sala P., «Schede e Recensioni», V. Lanternari, *Crisi e ricerca d'identità. Folklore e dinamica culturale*, Napoli, Liguori, 1977, n. 44, Inverno 1977, pp. 192-194.

Salvadori M.G., Il fascino del computer, n. 69, Primavera 1984, pp. 64-71.

— , I bambini: una minoranza perseguitata, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 133-140.

Sanfilippo M., Harold Adams Innis — Nota bio-bibliografica, n. 74, Estate 1985, pp. 127-129.

— , «Schede e Recensioni», W.J. Ong, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Bologna, Il Mulino, 1986; H.J. Graff (a cura di), *Alfabetizza-*

zione e sviluppo sociale in Occidente, Bologna, Il Mulino, 1986, n. 78, Estate 1986, pp. 155-157.

SANTOLONI M., L'Italia che non cambia, n. 4, Inverno 1967-1968, pp. 105-113.

— , «Schede e Recensioni», *L'obbedienza non è più una virtù (documenti del processo di Don Milani)*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, n. 6, Estate 1968, pp. 64-67.

— , Una tecnica del conformismo?, n. 8, Inverno 1968-1969, pp. 96-100.

— , Vietato sapere, vietato fare, n. 10, Estate 1969, pp. 74-77.

— , «Schede e Recensioni», G. Salierno, *La spirale della violenza: memoriale di un detenuto*, Bari, De Donato, 1969, n. 10, Estate 1969, pp. 185-187.

— , Il pubblico potere e il lavoro sociale, n. 13, Primavera 1970, pp. 128-145.

— , vedi PERROTTA A., — SANTOLONI M., — FASOLA BOLOGNA A., n. 15, Autunno 1970, pp. 88-93.

— , Ambiente di lavoro e organizzazione sociale, n. 18, Estate 1971, pp. 19-47.

— , Come si distrugge un uomo con profitto, n. 18, Estate 1971, pp. 169-172.

— , Quanto costa un elettrodomestico? n. 19, Autunno 1971, pp. 204-208.

— , Giovani e criminalità, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 71-75.

— , «Schede e Recensioni», A. Salvini, *Aspetti sociali della personalità*, Verona, Bertani, 1977, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 228-231.

SANTUCCI A., La memoria del sessantotto nei giovani degli anni '80, n. 66, Estate 1983, pp. 121-137.

SANTUCCIO M., «Schede e Recensioni», J.M. Fulbright, *L'arroganza del potere*, Milano, Feltrinelli, 1967, n. 4, Inverno 1967-1968, pp. 173-175.

SARACENO C., «Schede e Recensioni», A.S. Neill, *Summerhill. Una proposta contro la società repressiva*, Milano, Forum, 1969, n. 13, Primavera 1970, pp. 190-192.

— , La maternità come responsabilità collettiva, n. 15, Autunno 1970, pp. 69-87.

— , Women's Liberation: genere di lusso o lotta di classe, n. 16, Inverno 1970-1971, pp. 119-128.

— , Il circolo vizioso della famiglia contemporanea, n. 35, Autunno 1975, pp. 8-18.

SARACENO RUSCONI C., Condizione femminile come condizione di classe?, n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 42-55.

SARPELLON G., Povertà, casa, città, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 74-87.

SASSONE A. Jr., «Schede e Recensioni», E.H. Hutten, *Le origini storiche e psicologiche della scienza*, Roma, Armando Armando, 1972, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 176-177.

— , «Schede e Recensioni», T. Litt, *Le scienze dell'uomo* (trad. it.), Roma, Armando Armando, 1972 n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 184-186.

SATRIANI L.M., vedi ROSSI A. — SATRIANI L.M., n. 4, Inverno 1967-1968, pp. 114-126.

SCAVEZZA E., Felice Froio, oleografo?, n. 26, Estate 1973, pp. 125-127.

— , Fellini, Bergman, Campanile: l'introspezione giocosa o preziosa e l'evasività assoluta, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 155-157.

— , È cominciato il dopo-Franco: quale? n. 35, Autunno 1975, pp. 5-7.

— , Nota sulla sterilizzazione delle donne a Portorico, n. 35, Autunno 1975, pp. 57-58.

— , «Schede e Recensioni», M. Castells - E. Cherki - F. Godar - D. Mehl, *Sociologie des mouvements sociaux urbains -- Enquête sur la Région Parisienne*, Voll. I-II, Paris, Ecole des Hautes Etudes en Sciencén Sociales, 1974, n. 37, Primavera 1976, p. 147.

— , «Schede e Recensioni», A. Cornellsen, *Women of the Shadows*, Boston, Brown and Company, 1976, n. 37, Primavera 1976, p. 151.

— , Esigenze euristiche e «schemini», n. 41, Primavera 1977, p. 179.

— , Scambi epistolari con benedizione e senza, n. 43, Autunno 1977, pp. 184-185.

— , L'emigrato come uomo marginale, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 192-193.

— , Antonio Graziadei a venticinque anni dalla morte, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, p. 193.

— , Donna e società nella nuova Spagna, n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 185-186.

— , L'etica del bel gesto, n. 50, Estate 1979, p. 277.

— , «Schede e Recensioni», S. Herkommer - H. Bierbaum, *Industriesoziologie*, Stuttgart, Enke, 1979, n. 51-52, Autunno 1979 Inverno 1980, p. 221.

— , Discussioni sul «tempo» a Fermo, n. 53, Primavera 1980, p. 127.

— , «Schede e Recensioni», C. Cipolli - A. Bencivenni, *Il padre dimenticato*, Bologna, Cappelli, 1978, n. 54, Estate 1980, p. 191.

— , «Schede e Recensioni», E. Di Nallo - M. Montanini Manfredi, *Immagini del padre*, Bologna, Cappelli, 1977, n. 54, Estate 1980, p. 191.

— , «Schede e Recensioni», D. Cappelletti, *Teatro in piazza*, Roma, Bulzoni, 1980, n. 56, Inverno 1980-1981, p. 160.

— , Gli Stati Uniti fra passato e futuro, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 140-141.

— , Il ritorno di Ortega, n. 66, Estate 1983, p. 151.

— , Il direttore di «Nigrizia» è stato licenziato, n. 81, Primavera , 1987 p. 130.

— , «Schede e Recensioni», J.R. Kluegel - E.R. Smith, *Beliefs about Inequality*, New York, 186, n. 81, Primavera 1987, p. 141.

Schenkel M., vedi Dalla Costa M. — Schenkel M., n. 66, Estate 1983, pp. 138-144.

Schizzerotto A., «Schede e Recensioni», L.A. Coser, *Le funzioni del conflitto sociale* (trad. it.), Milano, Feltrinelli, 1967, n. 7, Autunno 1968, pp. 121-125.

Sebastiani C., Marginalità politica e integrazione manipolata: sondaggio in tre borgate romane, n. 14, Estate 1970, pp. 89-134.

— , «Schede e Recensioni», Aa.Vv., *Sociologie der Familie* (a cura di G. Lüschen e E. Lupri) — «Kölner Zeischrift für Soziologie und Sozialpsycologie», Sonderheft 14, 1970, n. 17, Primavera 1971, pp. 216-218.

— , «Schede e Recensioni», Aa.Vv., *Contro l'industria culturale*, Bologna, Guaraldi, 1971, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 223-224.

— , «Schede e Recensioni», A. Ricci - G. Salierno, *Il carcere in Italia*, Torino, Einaudi, 1971, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 253-256.

— , «Schede e Recensioni», E. Balazs, *La burocrazia celeste* (trad. it.), Milano, Il Saggiatore, 1971, n. 21, Primavera 1972, pp. 261-265.

— , «Schede e Recensioni», M. Dalla Costa, *Potere femminile e sovversione sociale*, Padova, Marsilio, 1972, n. 22, Estate 1972, pp. 259-263.

— , «Schede e Recensioni», F. Rettura, *Impiegati e proletarizzazione*, Bari, De Donato, 1973, n. 25, Primavera 1973, pp. 198-200.

— , Il fenomeno burocratico a Roma, n. 27, Autunno 1973, pp. 72-112.

— , «Schede e Recensioni», R. Bettini, *La partecipazione amministrativa*, Milano, Giuffrè, 1983, n. 30, Estate 1974, pp. 150-153.

— , «Schede e Recensioni», P.H. Cox, *Los burocratas*, Barcellona, Editorial Nova Terra, 1974, n. 31, Autunno 1974, pp. 141-145.

Segre S., Il «Trattato di Pareto» visto da Parsons e Aron, n. 47, Autunno 1978, pp. 44-60.

— , Conservatori e progressiti nell'intellettualità tedesca tra 800 e 900, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 74-79.

— , «Schede e Recensioni», L. Battaglia, *Appunti per una sociologia della morale*, Milano, Marzorati, 1981, n. 66, Estate 1983, pp. 152-153.

— , Natura e agire sociale in Marx e Weber, n. 63, Autunno 1983, pp. 69-84.

Sellari M., Segreti, silenzi, bugie, n. 65, Primavera 1983, pp. 132-136.

— , Il pianto delle zitelle e sortilegi d'amore, n. 65, Primavera 1983, pp. 137-139.

— , Donne nello specchio magico, n. 66, Estate 1983, pp. 145-147.

— , La donna, la comunicazione e lo sviluppo in America Latina, n. 68, Inverno 1983-1984, pp. 157-162.

— , Mnemodramma: Non più spettatori e attori, ma..., n. 70, Estate 1984, pp. 106-108.

— , Capa & Capa, a cura di Giuliana Scimè, n. 70, Estate 1984, pp. 117-118.

— , New York, 19 gennaio 1985: foto di Henry Cartier Bresson, n. 73, Primavera 1985, pp. 117-118.

— , Tra biografia e storia orale, parole di donne dalla miniera, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 179-186.

— , Immigrati e gruppi etnici in Canada, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 206-209.

— , Addio Simone. Grazie, n. 79, Autunno 1986, pp. 58-66.

— , Cittadinanza e voto degli Italiani all'estero, n. 79, Autunno 1986, pp. 166-167.

— , «Schede e Recensioni», F. Fiorentino, *La Roma di Charles Poletti*, Roma, Bonacci, 1986, n. 81, Primavera 1987, p. 138.

Semerari F., Dall'ideologia populista alla cultura popolare, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 19-35.

Semeraro L., «Schede e Recensioni», G. Prandstraller, *Arte come professione*, Padova, Marsilio, 1974, n. 32, Inverno 1974-1975, pp. 176-180.

Sepe F., vedi Fiore C. — Sepe F., n. 49, Primavera 1979, pp. 148-157.

Servais E., vedi D'assetto F. — Hiarnacx J.P. — Servais E., n. 35, Autunno 1975, pp. 97-103.

Sestieri Lee V., Dalla Garfagnana ai territori del Nord-Ovest. Una tessera poco nota del «mosaic» canadese, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 187-190.

Shalin D.N., On current trends in soviet sociology, n. 38, Estate 1976, pp. 173-184.

Sheehan T., Anti-modernità, mito e violenza nel pensiero di Julius Evola (trad. it. di B.M. Pirani), n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 6-16.

Siffredi A., Movimenti socio-religiosi fra gli Indios del Chaco argentino, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 167-204.

Signorelli A., Utilizzazione delle scienze sociali da parte della pubblica amministrazione, n. 50, Estate 1979, pp. 209-227.

Signorini I., G. Devereux: dall'ansietà al metodo nelle scienze del comportamento, n. 29, Primavera 1974, pp. 174-181.

Sobrero A.M., «Schede e Recensioni», R. Cavallaro - G. Bucci, *Progresso tecnico e valori tradizionali — La Fiat nel Basso Molise*, Roma Ianua, 1979, n. 54, Estate 1980, pp. 180-182.

— , vedi Cavallaro R. — Sobrero A.M., n. 65, Primavera 1983, pp. 96-105.

Soldani F., «Schede e Recensioni», F.A. Cappelletti, *Una teoria per la politica. Althusser nella cultura francese contemporanea*, Pisa, E.T.S., 1980, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 284-285.

Speranza L., «Schede e Recensioni», W. Briganti, *Il movimento cooperativo in Italia 1854-1925*, Roma, Editrice cooperativa, Bologna - Editrice A.P.E., n. 41, Primavera 1977, pp. 182-183.

Spiller I.C., «Schede e Recensioni», S. Del Campo - M. Navarro - J.F. Tezanos, *La cuestion regional espanola*, Madrid, Cuaderno Para el Dialogo, 1977, n. 43, Autunno 1977, pp. 227-228.

— , «Schede e Recensioni», S. Ganassi Agger, *Autogestione urbana: l'urbanistica per una nuova società*, Bari, Dedalo Libri, 1977, n. 49, Primavera 1979, pp. 179-181.

Spinelli C., «Schede e Recensioni», J.A. Fishman - R.L. Cooper - R. Ma, *Bilingualism in the Barrio — Indiana University, Mount & Co.*, The Hague. The Netherland, 1971, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 166-168.

Spirito B., Dalla divisione del lavoro al nuovo soggetto comunista: una critica a Marx, n. 19, Autunno 1971, pp. 8-41.

Statera G., Il congresso di Evian, n. 1, Primavera 1967, pp. 73-89.

— , «Schede e Recensioni», A. Izzo, *Sociologia della conoscenza*, Roma, Armando Armando, 1966, n. 1, Primavera 1967, pp. 93-94.

— , «Schede e Recensioni», R. Dahrendorf, *Società e sociologia in America* (trad. it.), Bari, Laterza, 1967, n. 2, Estate 1967, pp. 119-120.

— , La sociologia della scienza di Robert K. Merton, n. 3, Autunno 1967, pp. 19-33.

— , L'automazione elettronica all'Accademia dei Lincei: un discorso a metà, n. 3, Autunno 1967, pp. 97-99.

— , «Schede e Recensioni», C. Mannucci, *La società di massa*, Milano, Edizioni di Comunità, 1967, n. 3, Autunno 1967, pp. 106-107.

— , «Schede e Recensioni», P. Lazarsfeld, *Metodologia e ricerca sociologica* (trad. it.), Bologna, Il Mulino. 1967, n. 4, Inverno 1967-1968, pp. 175-178.

— , Aspetti della partecipazione politica in Italia: analisi di una ricerca, n. 6, Estate 1968, pp. 28-43.

— , Un classico della ricerca sulle comunicazioni di massa, n. 8, Inverno 1968-1969, pp. 56-73.

— , «Schede e Recensioni», Aa.Vv.,

L'industria della cultura, Milano, Bompiani, 1969, n. 10, Estate 1969, pp. 182-183.

— , «Schede e Recensioni», N. Bobbio, *Saggi sulla scienza politica in Italia*, Bari, Laterza, 1969, n. 10, Estate 1969, pp. 183-184.

— , «Schede e Recensioni», G.E. Rusconi, *Giovani e secolarizzazione*, Firenze, Vallecchi, 1969, n. 13, Primavera 1970, pp. 196-197.

— , L'utopia del movimento studentesco italiano, n. 15, Autunno 1970, pp. 173-195.

— , Replica a Tullio-Altan, n. 15, Autunno 1970, pp. 229-231.

— , «Schede e Recensioni», B. Lieberman, *Social Choice*, New York and London, Gordon & Breach, Science Publishers, 1971, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 237-239.

— , vedi Acquaviva S. — Lelli M. — Della Pergola G. — Statera G., n. 21, Primavera 1972, pp. 232-248.

— , «Schede e Recensioni», F. Orsello Montanari, *La Teoria del «consensus» in Auguste Comte*, Padova, Marsilio, 1972, n. 21, Primavera 1972, p. 276.

— , Harold Lasswell e la tecnica dell'analisi del contenuto, n. 30, Estate 1974, pp. 117-133.

— , «Schede e Recensioni», R. Boudon, *Mathematical Structures of Social Mobility*, Amsterdam e Londra, Elsevier Scientific Publishing, 1973, n. 31, Autunno 1974, pp. 136-137.

— , Origini e sviluppi della sociologia della scienza, n. 38, Estate 1976, pp. 41-77.

— , Disoccupazione intellettuale e università di massa, n. 39-40, Autunno-Inverno 1976-1977, pp. 315-341.

Stefani M.A., Marxismo e diritto. Incidenza del marxismo sulla concezione sovietica del diritto (parte prima), n. 50, Estate 1979, pp. 190-208.

— , Marxismo e diritto. Incidenza del marxismo sulla concezione sovietica del diritto (parte seconda), n. 51-52, Autunno 1979, pp. 122-166.

Steri F., «Schede e Recensioni», L. Dore, *La contrattazione nell'industria (1945-1976)*, Roma, E.S.T., 1976, n. 44, Inverno 1977, pp. 185-186.

Stroppa C., Note in margine ad un saggio di sociologia urbana, n. 41, Primavera 1977, pp. 71-75.

— , Riflessioni su «società e struttura di classe», n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 156-160.

— , A proposito di città e campagna, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 163-169.

Stroppa C. — Pesce G., Piotr Kropotkin e il mutamento sociale: Teoria e prassi rivoluzionaria, n. 61, Primavera 1982, pp. 13-23.

Stroppa P., I critici italiani di Talcott Parsons, n. 9, Primavera 1969, pp. 150-167.

Sutherland J., Il Bestseller e il sistema di produzione industriale, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 33-37.

— , «Ragtime»: un romanzo del nostro tempo (traduzione di G. Corsini), n. 50, Estate 1979, pp. 41-51.

T

Taglioli R., vedi Follis M. — Taglioli R., n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 91-120.

Tanzarella E., «Schede e Recensioni», H.A. Simon, *La ragione nelle vicende umane*, Bologna, Il Mulino, 1984, n. 73, Primavera 1985, pp. 129-130.

— , «Schede e Recensioni», E. Morin, *Sociologia della Sociologia*, Roma, Edizioni Lavoro, 1984, n. 77, Primavera 1986, pp. 179-181.

— , «Schede e Recensioni», M. Haralambos (a cura di), *Introduzione alla sociologia*, Bologna, Zanichelli, 1986, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 139-140.

Taviani P. — Taviani V., Cinema e società: autori, critici, pubblico, n. 31, Autunno 1974, pp. 108-113.

Taviani V., vedi Taviani P. — Taviani V., n. 31, Autunno 1974, pp. 108-113.

Tedeschi E., «Schede e Recensioni», U. Cerroni, *Il rapporto uomo-donna nella civiltà borghese*, Roma, Editori Riuniti, 1975, n. 37, Primavera 1976, pp. 149-151.

— , «Schede e Recensioni», L. Balbo, *Stato di famiglia — Bisogni, privato, collettivo*, Milano, Etas libri, 1976, n. 42, Estate 1977, pp. 173-175.

— , «Schede e Recensioni», Ph. Levillain - J.M. Sallmann (a cura di), *Forme di potere e pratica del carisma*, Napoli, Liguori, 1984, n. 70, Estate 1984, pp. 142-145.

— , «Schede e Recensioni», P.L. Berger, *La sacra volta*. Elementi per una teoria sociologica della religione, Milano, Sugarco, 1984, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 172-175.

— , «Schede e Recensioni», I. Magli, *Santa Teresa di Lisieux. Una romantica ragazza dell'Ottocento*, Milano, Rizzoli, 1984, n. 73, Primavera 1985, pp. 127-128.

— , «Schede e Recensioni», C. Prandi (a cura di), *Le società nei simboli religiosi. Il contributo di «Social Compass»*, Milano, Angeli, 1984, n. 73, Primavera 1985, pp. 132-134.

— , «Schede e Recensioni», P. Joutard, *Ces voix qui nous viennent du passé*, Paris, Hachette, 1983, n. 74 Estate 1985, pp. 151-153.

— , Antropologia visiva o cinema antropologico?, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 209-216.

— , «Schede e Recensioni», A.N. Terrin - U. Bianchi - M.S. Dhavamony - C. Prandi, *Le scienze della religione oggi*, Bologna, Centro Editoriale dehoniano, 1983, n. 77, Primavera 1986, pp. 185-187.

— , Il tempo e il sacro: un confronto multidisciplinare, n. 78, Estate 1986, pp. 130-136.

— , Autobiografia e carisma. Le memorie di un sacerdote "lazzarettista", n. 79, Autunno 1986, pp. 108-124.

— , Antropologia Culturale e società complesse, n. 81, Primavera 1987, pp. 107-108.

Tentori T., Qualche lacuna, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 152-153.

Tieri P., La sociolinguistica e l'ipotesi whorfiana, n. 26, Estate 1973, pp. 57-76.

Tignanelli R., Sul romanzo di fabbrica (parte prima), n. 9, Primavera 1969, pp. 47-71.

— , Sul romanzo di fabbrica (parte seconda), n. 10, Estate 1969, pp. 150-177.

Tini L., vedi Macioti M.I. — Tini L., n. 39-40, Autunno-Inverno 1976-1977, pp. 5-136.

Tissino G., vedi Censi A. — Tissino G., n. 35, Autunno 1975, pp. 53-56.

Tito A., L'ideologia politica dell'anarchico andaluso, n. 54, Estate 1980, pp. 38-47.

— , «Umanità nova» dovrà chiudere? n. 54, Estate 1980, pp. 156-157.

— , «Schede e Recensioni», H. Carrere D'Encausse, *Esplosione di un impero?*, Roma, e/o, 1980, n. 55, Autunno 1980, pp. 170.

— , «Schede e Recensioni», V. Serge, *È mezzanotte nel secolo*, Roma, Edizioni e/o, 1980, n. 55, Autunno 1980, p. 173.

— , «Danzica»: una rivista dedicata ai problemi polacchi, n. 59, Autunno 1981, pp. 141-142.

— , Il bringantaggio come fenomeno socio-politico, n. 59, Autunno 1981, pp. 160-161.

— , «Schede e Recensioni», R. Canosa - A. Santosuosso, *Magistrati, anarchici e socialisti alla fine dell'Ottocento in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1981, n. 59, Autunno 1981, pp. 173-174.

— , «Schede e Recensioni», S. Kopacsi, *In nome della classe operaia*, introduzione di Aldo Natoli, Roma, Edizioni e/o, 1980, n. 59, Autunno 1981, pp. 183-184.

Todini G., «Schede e Recensioni», D. Collingridge, *Il controllo sociale della tecnologia*, Roma, Editori Riuniti, 1983, n. 70, Estate 1984, pp. 133-135.

Tognonato C., Sartre evaso dal purgatorio, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 41-52.

— , «Schede e Recensioni», P. Allum - I. Diamanti, *'50-80 vent'anni, Due generazioni a confronto*, Roma, Edizioni Lavoro, 1986, n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 134-135.

Tomasetta L., Classi e coscienza di classe in Marx, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 141-173.

— , vedi Grandi R. — Tomasetta L., n. 23, Autunno 1972, pp. 193-199.

— , «Marxismo e non-violenza». Ovvero, i pregiudizi della sinistra idealistica, n. 44, Inverno 1977, pp. 156-161.

Toniolo P., Stratificazione sociale e riuscita scolastica, n. 7, Autunno 1968, pp. 84-104.

Toscano U., Innovazioni tecniche e forme rituali, n. 8, Inverno 1968-1969, pp. 85-95.

Tosi M., «Schede e Recensioni», F. Martinelli, *Struttura di classe e selezione scolastica*, Napoli, Liguori, 1977, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 203-205.

Touraine A., Il decimo congresso mondiale della International Sociological Association: una testimonianza a caldo, n. 63-64, Autunno-Inverno 1982-1983, pp. 239-240.

Trebisacce G., «Schede e Recensioni», E. Durkheim, *La sociologia e l'educazione*, Roma, Newton Compton, 1971, n. 20, Inverno 1971-1972 pp. 228-229.

— , «Schede e Recensioni», F. De Bartolomeis, *Scuola a tempo pieno*, Milano, Feltrinelli, 1972, n. 26, Estate 1973, pp. 137-140.

Trivellato P., vedi Braghin P. — Mingione E. — Trivellato P., n. 30, Estate 1974, pp. 70-116.

— , vedi De Francesco C. — Trivellato P., n. 39-40, Autunno-Inverno 1976-1977, pp. 225-254.

Tullio Altan C., Strumentalismo e funzionalismo critico in antropologia culturale (parte prima), n. 1, Primavera 1967, pp. 45-70.

— , Strumentalismo e funzionalismo critico in antropologia culturale (parte seconda), n. 2, Estate 1967, pp. 21-75.

— , Sulla «situazione» intesa come parametro di verifica della funzionalità

di una struttura o sistema, n. 7, Autunno 1968, pp. 70-83.

— , Guerra e strutturalismo, n. 11, Autunno 1969, pp. 132-138.

— , «Schede e Recensioni», E. Disertori - M. Plazza, *Trattato di psichiatria e socio-psichiatria*, Padova, Liviana, 1970, n. 14, Estate 1970, pp. 177-178.

— , Funzionalismo critico e antropologia culturale, n. 15, Autunno 1970, pp. 225-228.

— , La teoria del valore-lavoro di K. Marx nel quadro dei problemi attuali dell'antropologia economica (parte prima), n. 23, Autunno 1972, pp. 5-23.

— , La teoria del valore-lavoro di K. Marx nel quadro dei problemi attuali dell'antropologia economica (parte seconda), n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 10-57.

— , Un'antropologia senza problemi antropologici, n. 31, Autunno 1974, pp. 11-24.

— , Le lucciole e i fuochi fatui, n. 33-34, Primavera-Estate 1975, pp. 8-18.

— , Intorno ai valori difficili, n. 35, Autunno 1975, pp. 171-173.

Turnaturi G., Movimenti sociali urbani e politiche urbane negli Stati Uniti, dagli anni sessanta alla prima metà degli anni settanta, n. 56, Inverno 1980-1981, pp. 90-106.

V

Van Der Host K., «Schede e Recensioni», D.L. Philips, *Abandoning Method, Sociological Studies in Methodology*, San Francisco and London, Jossey-Bass, 1973, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 191-193.

Varanini F., «Gringos», y «Morenos», n. 67, Autunno 1983, pp. 114-127.

Vendittelli M., Sul processo di industrializzazione a Roma, n. 41, Primavera 1971, pp. 76-97.

— , I comitati di quartiere, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 60-70.

Vergati S., Il dibattito urbanistico e sociologico su Roma, n. 36, Inverno 1975-1976, pp. 8-23.

— , Louis Wirth e la scuola di sociologia di Chicago, n. 38, Estate 1976, pp. 164-172.

— , Riconoscimento, scambio e comunicazione nella comunità scientifica (parte prima), n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 118-124.

— , La comunità scientifica (parte seconda), n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 127-144.

— , «Schede e Recensioni», F. Martinelli, *Struttura di classe e comunicazione culturale*, Napoli, Liguori, 1979, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 163-166.

Verzillo A., «Schede e Recensioni», H. Marcuse, *Cultura e società - Saggi di teoria critica 1933-1965* (trad. it.), Torino, Einaudi, 1969, n. 18, Estate 1971, pp. 202-205.

Vesci G., Aspetti socio-economici di una agricoltura dissestata, n. 45-46, Primavera-Estate 1978, pp. 168-174.

— , Il lavoro come funzione ed etica sociale, n. 51-52, Autunno-Inverno 1979-1980, pp. 57-62.

Vesci U.M., Il concetto di Tapas nelle sue accezioni vediche, n. 57-58, Primavera-Estate 1981, pp. 157-169.

Vianello M.L. «Schede e Recensioni», A. Illuminati, *Winterreise — Viaggio invernale fra le rovine del moderno*, Bari, Dedalo, 1984, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 181-183.

VIDAL G., Storia sociale della religione negli Stati Uniti in quindici battute, n. 51-52, Autunno 1979 Inverno 1980, pp. 51-56.

— , Lo scrittore e la bomba, n. 66, Estate 1983, pp. 7-9.

VIDICH A.J. — LYMAN S.M., Alle origini della sociologia americana: la trasvalutazione del Puritanesimo nella teoria economica e sociale, n. 61, Primavera 1982, pp. 6-12.

VIERO P., Cuba 1971: le difficoltà di una rivoluzione, n. 19, Autunno 1971, pp. 42-53.

VIGILANTE P., Implicazioni teoriche della definizione sociologica del diritto, n. 37, Primavera 1976, pp. 107-115.

VIGORELLI A., «Schede e Recensioni», A, Heller, *Teoria della storia*, Roma, Editori Riuniti, 1982, n. 65, Primavera 1983, pp. 153-157.

VIOLA F., Alcune esperienze di autonomia politica e di democrazia diretta del movimento studentesco a Roma, n. 2, Primavera 1968, pp. 12-22.

— , Ipotesi di lavoro: la città come fabbrica sociale, n. 17, Primavera 1971, pp. 8-20.

— , vedi FERRAROTTI F. — VIOLA F., n. 21, Primavera 1972, pp. 41-67.

— , Ricerca e potere: una risposta a Gilli, n. 22, Estate 1972, pp. 237-243.

— , Enzo Forcella e le patate bollenti di "Indagine giovani", n. 23, Autunno 1972, pp. 217-219.

— , Il formalismo deformante, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 177-180.

— , «Schede e Recensioni», G. Salierno *Il sottoproletariato in Italia*, Roma, Samonà e Savelli, 1972, n. 24, Inverno 1972-1973, pp. 201-203.

— , Occupazione operaia e ristrutturazione tecnologica tra profitto e sopravvivenza, n. 28, Inverno 1973-1974, pp. 126-135.

VITIELLO E., Comunismo e nazionalismo in Romania, n. 17, Primavera 1971, pp. 205-215.

VITTA M., Letteratura e società nel «Marito di Elena» di G. Verga, n. 51-52, Autunno 1979 Inverno 1980, pp. 18-50.

VOLPE V., Un caso concreto di apprendimento dell'esperienza, n. 39-40, Autunno-Inverno 1976-1977, pp. 210-216.

VRCAN S., Riflessi culturali dei programmi televisivi italiani in Dalmazia, n. 73, Primavera 1985, pp. 74-81.

W

WADE-BROWN A., Il significato sociale dei nomi di cane tra gli Nzema, n. 29, Primavera 1974, pp. 163-168.

— , Lettere dal veld, n. 81, Primavera 1987, pp. 45-55.

WEBER M., Tra due leggi (a cura di Antonio Roversi), n. 53, Primavera 1980, pp. 112-115.

— , George Simmel come sociologo e come teorico dell'economia del denaro, n. 79, Autunno 1986, pp. 103-107.

WEBER V., «Schede e Recensioni», A. Riklin (a cura di), *Manuel Système politique de la Suisse. Handbuch Politisches System der Schweiz*, Bern und Stuttgart, Paul Haupt, 1983, n. 70, Estate 1984, pp. 153-154.

— , «Schede e Recensioni», L. Vaskovic (a cura di), *Umweltbedingungen familialer Sozialisations*, Stuttgart, Enke Verlag, 1982 n. 70, Estate 1984, pp. 156-157.

— , La sociologia comprendente-

spiegante di Max Weber, n. 71-72, Autunno-Inverno 1984-1985, pp. 31-49.

Wesolowski W., Le condizioni strutturali del mutamento politico in Polonia (parte prima), n. 79, Autunno 1986, pp. 5-19.

— , Struttura e mutamento in Polonia (seconda parte), n. 80, Inverno 1986-1987, pp. 64-76.

Wodz J., Metodi qualitativi in sociologia. Un convegno internazionale a Katowice, n. 77, Primavera 1986, pp. 165-168.

Wodz K., Alcune riflessioni sulle trasformazioni della famiglia polacca, n. 79, Autunno 1986, pp. 140-150.

Wolff K.H., La sociologia della conoscenza e «resa e cattura», n. 67, Autunno 1983, pp. 28-41.

Z

Zaccagnini P., George Jackson — giustizia sommaria, n. 18, Estate 1971, pp. 191-192.

Zanotti A., Sui rapporti tra sociologia e potere in Italia: gli anni '50 e '60, n. 60, Estate 1983, pp. 54-74.

Zapponi N., «Schede e Recensioni», G. Gadda Conti *William Dean Howells*, Roma, Ediz. di Storia e Letteratura. Bibl.ca di Studi Americani, 1971, n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 232-234.

Zergaber T., Una testimonianza sulla crisi etiopica, n. 29, Primavera 1974, pp. 203-204.

Zocchi P., Uno studio microsociologico con risultanze macrosociali, n. 44, Inverno 1977, pp. 174-178.

— , vedi Padiglione V. — Zocchi P., n. 48, Inverno 1978-1979, pp. 173-179.

— , «Schede e Recensioni», F. Braudel, *I giochi dello scambio*, Torino, Einaudi, 1981, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 155-158.

— , «Schede e Recensioni», J. Le Goff, *Intervista sulla storia* (a cura di Francesco Maiello), Bari, Laterza, 1982, n. 61, Primavera 1982, pp. 122-124.

— , «Schede e Recensioni», C. Schmitt, *Il Santo Levriero*, Torino, Einaudi, 1982, n. 65, Primavera 1983, pp. 162-164.

— , Le Goff e la società dell'occidente medievale, n. 68, Inverno 1983-1984, pp. 168-170.

— , «Schede e Recensioni», G. Albano - M. Sellari, *Storie allo specchio*, Roma, ERI, 1984, n. 73, Primavera 1985, pp. 122-124.

— , «Schede e Recensioni», S. De Seta, *I giovani e i partiti politici*, Genova, Ecig, 1984, n. 74, Estate 1985, pp. 146-150.

— , Storie di vita contadina, n. 75-76, Autunno-Inverno 1985-1986, pp. 168-178.

— , Lavoro: alla ricerca di una nuova definizione, n. 70, Estate 1984, pp. 113-116.

— , «Schede e Recensioni», D. Demetrio - P. Iacci, *Cassa integrazione e processi formativi. Rientri occupazionali, requisiti di mobilità, sistemi integrati. Il caso Gepi*, Milano, IPSOA informatica, 1985, n. 73, Primavera 1985, pp. 124-126.

— , «Schede e Recensioni», L. Ulivi, *Isola del Giglio. Una comunità in transizione*, Roma, Bulzoni, 1984, n. 73, Primavera 1985, pp. 134-136.

— , «Schede e Recensioni», R. Towensend, *Gestire alla grande*, Milano, Sperling & Kupfer, 1986, n. 79, Autunno 1986, pp. 191-193.

Zocchi P. — Mayer G., A proposito di una recente ricerca condotta con il metodo delle storie di vita, n. 60, Inverno 1981-1982, pp. 142-147.

Zugaro S., vedi Massaroni S. — Zugaro S., n. 20, Inverno 1971-1972, pp. 212-215.

Zunini M.G., La fotografia nel manifesto, n. 73, Primavera 1985, pp. 118-119.

a cura di Barbara Giacomelli

Summaries in English of some articles

A. HELLER — *From a hermeneutics for the social sciences to a hermeneutics of the social sciences.* This is the third section of an important essay which reaches the conclusion that at least in one-basic point the social sciences have not failed: in the elaboration and diffusion of a consciousness that modern society is essentially a contingent society among other possible societies. It is *our* society. The reason why social sciences cannot offer a kind of knowledge which is absolutely certain is that no self-knowledge is ever absolutely certain and can transform contingency into destiny.

RADU IOANID — *Mircea Eliade and Fascism.* The author, following the article by Vittorio Lanternari (see the issue n. 79), shows on the basis of first hand material, difficult to get, the position of Eliade vis-à-vis the "Iron guards", a movement founded by C.Z. Codreanu. The fundamentalist nature of the mystical, religious nationalism of Codreanu, shared by Eliade, is fully exposed. The author denounces the black out, rumenian as well foreign, which has been used to scotomize these aspects of Eliade's thought. Eliade, in the name of a "christian revolution" is aiming at a "strong and virile" Rumania, against all minorities, Jews included.

F. FERRAROTTI — *Twenty years later.* A cursory examination of the spirit and circumstances that were at the origin of "La Critica Sociologica", to which A. Piga De Carolis, I. Ivaldi, R. Cipriani, G. Gadda Conti, B. Spirito, R. Caccamo, S. Petilli, A. Perrotta and N. Porro bring a valuable addition, both personal and theoretical.

Pubblicazioni pervenute

Religioni e Società

Rivista di scienze sociali della religione

Direttore Tullio Tentori

3, Anno II, gennaio-giugno 1987

il tempo e il sacro

Arnaldo Nesti, Preliminari

saggi
Maurilio Adriani, "Varianti" del tempo religioso
Gilberto Mazzoleni, Ciclicità e linearità del tempo: un dibattito storico-religioso
Franco Demarchi, L'esperienza mistica e il tempo ierofanico
Giacomo Marramao, Sacer/sanctus/sanctio. Lo spazio del potere fra tempo della tradizione e tempo della secolarizzazione
Carlo Molari, Dal tempo sacro al tempo salvifico
François Houtart, Geneviève Lemercinier, Dalla percezione della durata della tradizione e tempo sociale
Enzo Pace, Il tempo della conversione nei movimenti religiosi: il caso degli Arancioni.

dialoghi/documenti
Paul Ricoeur, Il tempo, il sacro, il racconto, a cura e con una nota di **Domenico Jervolino**

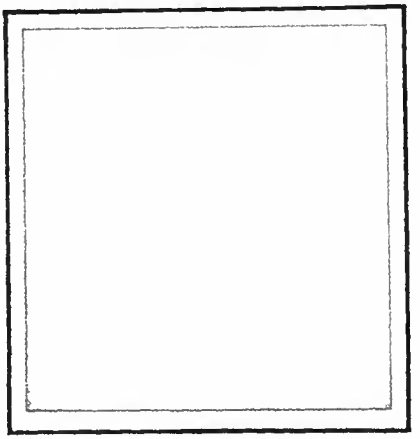
note
Giangiorgio Pasqualotto, Il presente come divino: Epicuro, Seneca, il Buddhismo Zen
Susanna Becherini, Il denaro, il tempo, la salvezza. Note sulla trattatistica del XVI secolo
Luigi Vannini, Tempo e finitudine in Alfred Schütz
Marcello Timillero, Il (T)tempo e l'(A)altro: lettura di Emmanuel Lévinas

Rivista semestrale edita da Rosenberg & Sellier

Via Andrea Doria 14, 10123 Torino
Abbonamento annuo per l'Italia, L. 32.000

A cura di R. Cipriani e M.I. Macioti

omaggio a FERRAROTTI



Siares. Studi e ricerche

Gli Autori

Sabino S. Acquaviva, docente di Sociologia nell'Università di Padova.
Paolo Ammassari, docente di Metodologia e tecnica della ricerca sociale nell'Università di Roma «La Sapienza», vice-presidente dell'Institut International de Sociologie.
Anna Anfossi, docente di Sociologia nell'Università di Torino.
Filippo Barbano, Direttore del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Torino.
Joseph Bensman, già docente di Sociologia nella City University di New York.
Daniel Bertaux, presidente del Comitato di Ricerca «Biografia e società» dell'International Sociological Association.
Elizabeth Briant Lee, docente nella Drew University di Madison.
Penny Chapin Hills, scrittrice.
Roberto Cipriani, docente di Sociologia della conoscenza nell'Università di Roma «La Sapienza».
Franco Crespi, preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia.
Pietro Crespi, docente di Sociologia Politica nell'Università di Trieste.
Ralph Dahrendorf, docente nella Facoltà di Scienze Sociali dell'Università di Costanza.
Pasquale De Gaetano, funzionario del Consiglio Superiore della Magistratura.
Karel Dobbelaere, docente nel Dipartimento di Sociologia della Katholieke Universiteit di Lovanio, presidente della Conférence Internationale de Sociologie de la Religion.
Julien Freund, già docente nell'Università di Strasburgo.
Giuseppe Gadda Conti, scrittore.
Agnes Heller, docente nella New School for Social Research di New York.
François Houtart, docente nell'Università Cattolica di Louvain-la-Neuve e direttore della rivista Social Compass.
Alberto Izzo, docente di Storia della sociologia nell'Università di Roma «La Sapienza».
Claude Javeau, docente di Sociologia nell'Università Libera di Bruxelles e direttore della *Revue de l'Institut de Sociologie.*
Claude Kappler, scrittrice.
Christian Lalive d'Epinay, docente di Sociologia nell'Università di Ginevra e presidente dell'Association Internationale des Sociologues de Langue Française.
Vittorio Lanternari, docente di Etnologia nell'Università di Roma «La Sapienza».
Thomas Luckmann, docente nella Facoltà di Scienze Sociali dell'Università di Costanza.
Alfred McClung Lee, docente nella Drew University di Madison.
Maria I. Macioti, docente di Sociologia nell'Università di Roma «La Sapienza».
David Martin, già docente di Sociologia nella London School of Economics.
Robert K. Merton, Professor Emeritus nella Columbia University di New York.
Michael S. Miller, docente nel Dipartimento di Sociologia della Boston University.
Carlo Mongardini, docente di Sociologia nell'Università di Roma «La Sapienza».
George Schwab, docente nella City University di New York.
Jean Séguy, Directeur de Recherche del C.N.R.S.
Magda Talamo, docente di Sociologia nell'Università di Torino.
Tullio Tentori, docente di Antropologia culturale nell'Università di Roma «La Sapienza».
Alain Touraine, direttore del Centro d'Analyse et d'Intervention Sociologiques nell'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Parigi.
Arthur J. Vidich, docente nel Dipartimento di Sociologia della New School for Social Research di New York.
Liliane Voyé, docente nel Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Louvain-la-Neuve.
Jacques Zylberberg, docente di Sociologia nell'Università di Toronto.

Studi di Sociologia

Direttore:
VINCENZO CESAREO

pubblicazione trimestrale

2

anno XXV aprile-giugno 1987

SOMMARIO

Saggi e ricerche

M. COLASANTO
Introduzione p. 105
V. CESAREO
Valori e bisogni dei lavoratori italiani » 111
G. GASPARINI
Il futuro del lavoro » 123
M. LELLI
Intorno alla «fine del lavoro» » 132
M. LA ROSA
Il lavoro come prestazione: verso nuovi significati? » 139
M. DEPOLO - F. FRACCAROLI - G. SARCHIELLI
Senza lavoro: un'analisi socio-psicologica dell'esperienza di Cassa Integrazione Guadagni » 153
G. MAGATTI
Continuità e cambiamento: l'analisi di J. Schumpeter » 170)

Note e commenti

I.L. HOROWITZ
Dai mezzi di produzione ai modi di comunicazione: la trasformazione delle classi sociali in gruppi d'interesse p. 189
B. WILPERT - S.A. RUIZ QUINTANILLA
I valori in relazione al lavoro: il significato del lavoro (SDL) per le forze di lavoro nella Repubblica Federale Tedesca » 197
L. HETHY
I lavoratori nei paesi socialisti dell'Europa Orientale » 208
J. MISUMI
Il significato del lavoro (SDL) per i Giapponesi » 218

Summaries » 223
Analisi d'opere » 225

Prezzo del presente fascicolo: per l'Italia L. 12.000 - per l'Estero L. 20.000
Abbonamento annuo: per l'Italia L. 38.000 - per l'Estero L. 60.000
c.c.p. 989202
Redazione e Amministrazione: Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano
Responsabile: dott. D. Lofrese - Proprietario: Università Cattolica

IL POLITICO

Rivista Trimestrale di Scienze Politiche
Università di Pavia
Direttore: Pasquale Scaramozzino

Sommario del fascicolo n. 2, anno LII, 1987

FELIKS GROSS - Reflexions on a Rational State and Europe *The Difficult Path to the Unity of Europe* 193
DONALD J. PUCHALA - Reforming the European Communities: "Airy Fairy" or "Gruyère Cheese?" 213
HUGO M. KAUFMANN - International Economic Policy: Coordination, Cooperation, Convergence, and the European Monetary System 233
CARL LANKOWSKI - Political Opposition in the E.C.: The Role of the Community form the Rome Treaty to the Danish Referendum of 1986 261
GLENDA G. ROSENTHAL - Bringing in the Old World to Redress the Balance of the New: A European Community Foreign Policy? 295
PIERRE-HENRI LAURENT - The European Technology Community, the Meeting of the Elites, and the Completion of the Internal Market 309

ARTICOLI

LOUIS J. MUNOZ - Regionalism in Nigeria: the Transformation of Tradition 317
FRANCESCO CIRO RAMPULLA - Ideologia dell'amministrazione ed evoluzione della contrattazione collettiva nel pubblico impiego 343

ATTIVITA' DEGLI ISTITUTI - NOTIZIARIO

II Conference on the Difficult Path to the Unity of Europe (New York, May 14-15, 1987) 365
DONATELLA BOLECH CECCHI - Yalta, un mito che resiste 367

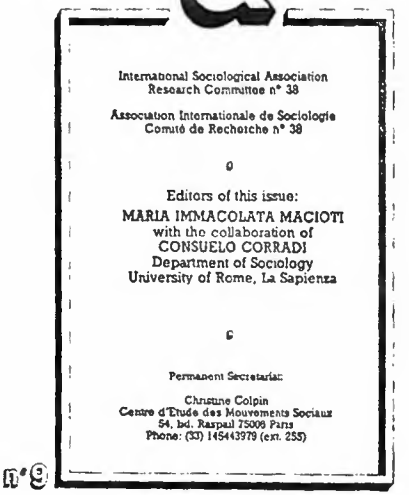
RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Direzione e redazione: Facoltà di Scienze Politiche, Università di Pavia, Strada Nuova 65, Casella postale 207, 27100 Pavia (Italy)
Amministrazione: Dott. A.Giuffrè editore, Via Busto Arsizio 40, 20151 Milano
Abbonamenti 1987: Italia lire 40.000. Estero lire 60.000. Ridotto studenti lire 32.000

Table of Contents

Newsletter-November 1987

BIOGRAPHY & SOCIETY
BIOGRAPHIE & SOCIETE



Studi e Ricerche - 1
SIARES - 1987

Letter from the Editor

I. The Italian Contributions

1. Franco Ferrarotti, *Forms of Autobiography*
2. Chiara Saraceno, *The Time Structure of Biographies*
3. Consuelo Corradi, *Time and The Polish Peasant*
4. Roberto Cipriani, *Studies on Time and Life Histories: The Contribution of Tamara Hareven*
5. Alessandro Portelli, *The Best Trash-Can Wiper in Town: Life and Times of Valtero Peppoloni, Worker*
6. Laura Bovone, *Socialization and Composite Life: A Generational Idealtype Supported by Life Stories*
7. Vittorio Dini, *Oral Sources and Material Culture*
8. Enrica Tedeschi, *The Time of Conversion*
9. Pietro Crespi, *Dimensione temporale e approccio biografico*

II. Reviews

III. International News

Siares. Corso Vittorio Emanuele II n. 24
00186 Roma

Prezzo L. 10.000

L'Eco della Stampa

MILANO — Via Compagnoni, 28

vi tiene al corrente di tutto ciò
che si scrive sul vostro conto

Artisti e scrittori

non possono farne a meno

Richiedete le condizioni d'abbonamento a ritagli da giornali e riviste scrivendo a
"L'ECO DELLA STAMPA" - Milano - Casella Postale 3549

LA CRITICA SOCIOLOGICA
Periodico Trimestrale diretto da Franco Ferrarotti
Corso Vittorio Emanuele, 24 - 00186 Roma
Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV 70%

L. 8.000

Errata corrige

Alle pagine 153 e 154 dell'Indice generale degli autori de *La Critica Sociologica* (dal n. 1 al n. 81) risultano erroneamente attribuiti ad Alberto Izzo i seguenti articoli di Franco Ferrarotti:

— , Il piede e la scarpa, n. 8, Inverno 1968-1969, pp. 3-5.

— , «Schede e Recensioni», M. Abbate, *L'alternativa meridionale*, Matera, Basilicata ed, 1968, n. 8, Inverno 1969, p. 118.

— , «Schede e Recensioni», E. A. Albertoni, *La teoria della classe politica nella crisi del Parlamento*, Milano, Istituto Editoriale Cisalpino, 1968, n. 8, Inverno 1968-1969.

— , «Schede e Recensioni», G. Busino, *Introduction à une historie de la sociologie de Pareto*, rist. 2ª ediz., Génève, Librairie Droz, 1968, n. 8, Inverno 1968-1969, p. 119.

— , «Schede e Recensioni», L. Cavalli, *Max Weber: religione e società*, Bologna, Il Mulino, 1968, n. 8, Inverno 1968 -1969, p. 119.

— , «Schede e Recensioni», F. Froio, *Università e classe politica*, Milano, Edizioni di Comunità, 1968, n. 8, Inverno 1968-1969, p. 121.

— , Corto circuito, n. 9, Primavera 1969, pp. 3-5.

— , La prospettiva sociologica negli studi di arte e di letteratura, n. 9, Primavera 1969, pp. 30-32.

— , Elogio del trasformismo, n. 9, Primavera 1969, p. 73.

— , Morte di Dio in alberghi di lusso, n. 9, Primavera 1969, p. 74.

— , A che servono le fondazioni, n. 9, Primavera 1969, pp. 74-75.

— , «Statu quo», n. 10, Estate 1969, pp. 3-14.

— , Il ruolo del servizio sociale nella società italiana contemporanea, n. 10, Estate 1969, pp. 122-135.

— , «Schede e Recensioni», T. Perlini, *Utopia e prospettiva in György Lukacs*, Bari, Dedalo, 1968, n. 10, Estate 1969, pp. 184-185.

— , Sicilia: i quattro canali della rapina, n. 11, Autunno 1969, pp. 3-12.

— , Abbracci con cautela, n. 11, Autunno 1969, pp. 139-140.

— , C. Wright Mills e la caricatura del marxismo, n. 11, Autunno 1969, pp. 140-142.

— , Bombe e vilipendio: dalla crisi di governo alla crisi di regime, n. 12, Inverno 1969-1970, pp. 3-5.